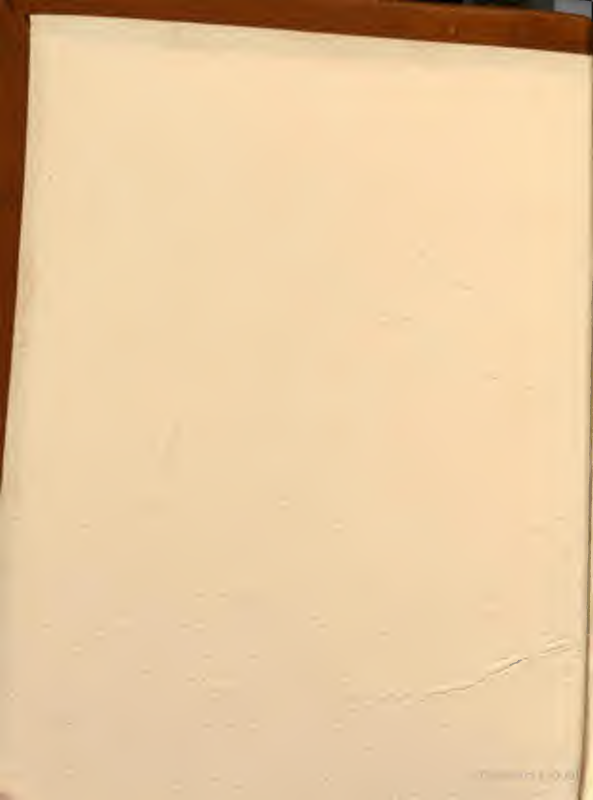
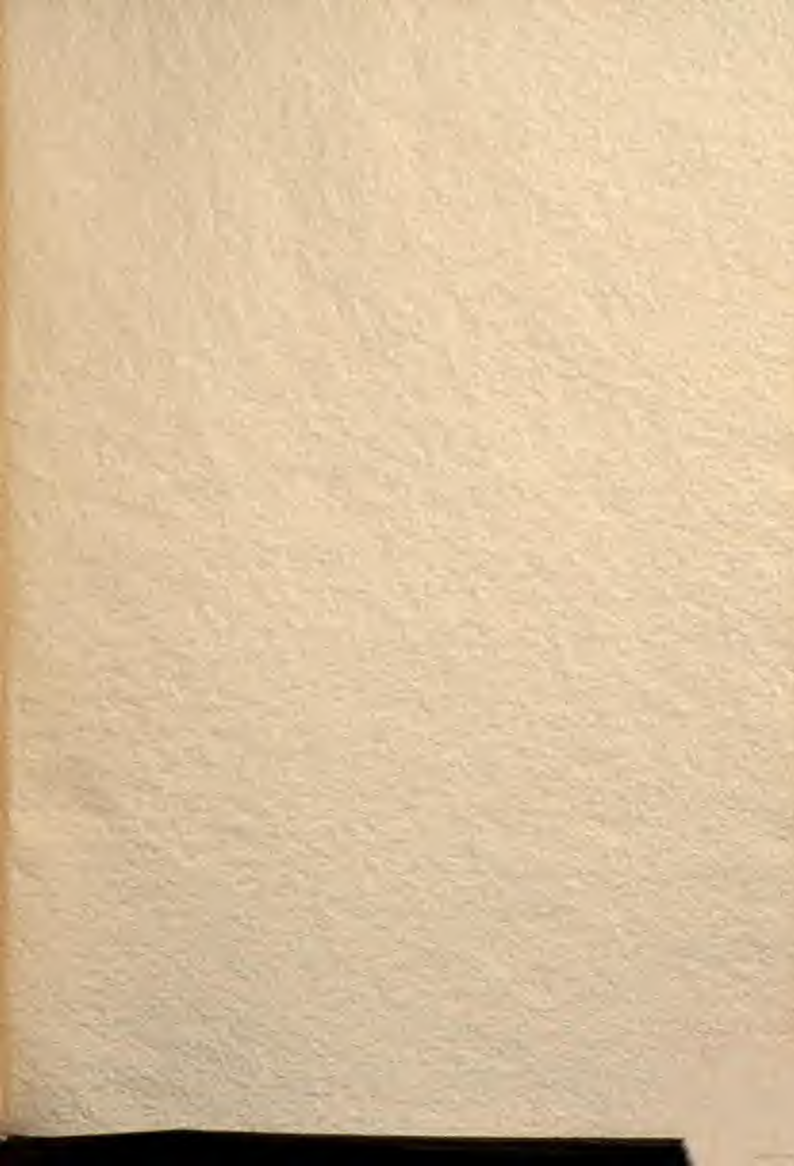










1111

A

G 124 Stanz. anness

1519.

HISTORIA

DELLE SOLLEVATIONI NOTABILI
Seguite in Pollonia gl'anni del Signore

1606. 1607. e 1608.

E dell' ationi Heroiche, e memorabili Imprese fatte in Moscouia dall' In-
mittissimo Sigismondo III. Rè del Gran Regno di Pollonia, e de Sue-
ti, Gotti, e Vandali Rè Hereditario.

Doue si scopre, e conosce il gran valore, e sapere dell' istesso Rè,
& insieme si veggono mutationi di stato, e di fortuna, e la
potenza de Moscouiti.

Opera curiosa, e di molta utilità non solo a qualsuoglia Principe, e Gran Mo-
narca; ma ancora a tutti i loro Optiali, e Ministri.

Del Sig. ALESSANDRO Cilli da Pistoia.



IN PISTOIA,

Appresso Pier' Antonio Fortunati. 1627. Con Licenza de' Sup.



A L

SE RENISSIMO

GRAN DVCA DI TOSCANA

FERDINANDO II.



ON meritaua la christiana
pietà, ne il Religioso Zelo,
con cui il Serenissimo Rè Si-
gismondo III. di Pollonia
già tant'anni glorioso trat-
ta lo scetro di quel vasto Regno, che l'o-
pere heroiche, e segnalate imprese da lui
fatte à gloria dell'Altissimo, & augumen-
to della Santa Fede, alle quali è pur trop-
po angusto spatio il mondo, e solo termine
il Cielo) restassero, ò cancellate dall' oblio
ò ristrette entro i confini del suo benchè
Augusto dominio, ma dilatandosi dall'vno
all'altro Polo, emulando, per così dire,
di Dedalo il volo, e di Perseo il Pegaso)
doueuano inolerarsi alla cognitione del-

L'altre nationi, e mercè della volante fama ad onta del tempo edace, viue serbarfi nella memoria de posterij; là onde io, non meno per obbligo della mia longa, & antica seruitù con quella Reale Corona, che per gloria di Dio, e beneficio pubblico, ho intrapreso di scriuerne, & à così gran peso, che pur troppo graue anco sarebbe à forti humeri d' Alcide, & al robusto Collo d' Atlante, sopporre le mie deboli spalle: Duolmi, che la mia penna spiegar non vaglia i vanni, e tant' alto poggiare, che gionga à registrarle à pieno: è che l'impolito mie stile, non possa col nobile soggetto di cui fauella, giostrare del pari; ma oue quella hauurà debole il volo, è questo rozzo il dire) sarà historica, e non poetica l'vna, e l'altro verace, e non fauoloso, & ambedui volendo più tosto mentire, ne i loro silentij, che eccedere nelle glorie, lasciaranno liberi i confini al falso, & andranno scorrendo solo il spatioso campo del Vero.

Questo mio nouello parto à cui dedicare più giustamente io debba non veg-

III 1
gio che à V. A. Serenissima, si perchè lei è
congiunta al Serenissimo mio Rè, non me-
no per l' Augusto sangue, che per pietà,
Virtù, e Religione, e se dire si può per
l'identità de costumi; & certo se gli An-
tichi sacrare soleano à loro fallaci Numi
le primizie de frutti, ben è douere che io
à V. A. Serenissima mio vero Nume pre-
senti questo picciolo Tributo I primizia
della mia penna in testimonio del mio
Vassallaggio, e fedelissima Seruitù, colti-
uata santamente sempre con li Serenissi-
mi Auo, & Padre di V. A. Serenissima di
gloriosissima memoria; Degnì riceuerlo
con lieta fronte, e con benigno aspetto
come specchio, oue rimirando le Regie
attioni dell'Inuittissimo Sigismondo pos-
sa non sò se dir mi debba, quasi in vi-
uo ritratto in se stessa mostrare ciò, che
fama di lui scriue, ò ragiona, ò pure di già
in quella vagheggiare se medesima; E
qual altro Altaxerse puramente ponde-
rando il mio deuotissimo affetto gradire
l'esterno veracissimo messaggiero dell' in-
terno della vera deuotione, che le pro-
fesso;

fessò; Con che inchinandomi humilissimamente à V.A. Serenissima prego il Donatore d'ogni bene che la Sua Serenissima persona, & Casa con i suoi stati felicissimi eternamente mantenga.

Di Pistoia il di 9. di Settembre 1627.

Di V. A. Sereniss.

Humiliss. & Obbligatiss. Vasa llo

c Ser. Aless. Cilli.

Al Benigno Lettore.



CONOSCEVO benignissi-
mo Lettore , che tra le vir-
tucse penne di molti scrittori,
quali le gloriose imprese de-
gl' Imperatori, Rè, e Mo-

narchi antichi, e moderni hanno celebrato,
non era luogo alla mia mal temperata; e che
fra la finezza de loro inchiostri non hauureb-
be ben campeggiato il mio dal poco sapere
mal colorito. Non ardiuo per ciò mandar
in luce questi miei rozi scritti, benchè a
molti, se non per la fertilità dell' ingegno, ne
per la varietà, e vaghezza de i concetti,
almeno per la verità dell' Historia, haues-
sero per auuentura potuto recare qualche di-
letto. Hora antepoendo al priuato mio gu-
sto, & oppinione l' autorità di quelli, il giu-
ditio, e sapere de quali non meno, che la fe-
deltà degl' amorenoli censegli, deuo seguire;
e per non defraudare di gloria chi la merita
immortale, & il mondo tutto della cogni-
tione d'auuenimenti anco alla Christiana Re-
pub-

pubblica, & alla Cattolica fede Stati rilevan-
si) ho consentito che queste mie fatiche, se
ben fatte con ogn' altro pensiero eschino alle
alle Stampe. Non ha permesso il tempo,
ne meno le mie occupationi, e poca salute
usar alcuno studio nel polirle; ma come so-
no puramente auuenute, così traboccono dal-
la mia penna, & a gl'occhi altrui con veri-
tà si rappresentano. Deuesi giusto riguardo
alla gran volontà, che leggendo potrà scor-
ger si essere stato mio particolare oggetto di
fare verder dieramente conoscere la grande
za, e magnificenza di quella nobiltà, che
non ha pari, e che vien retta, e dominata dal
solo suo stesso volere, col sapere di pruden-
tissimo Re, quale con prudenza, & pietà
singolare la modera; Considerando insieme
essere stato mio fine delineare in pochi fogli
quello, che di così vasto, & opulento Re-
gno a fatica poteua narrarsi in moltissimi vo-
lumi. Se Dio permetterà forze, e vita, al-
tra volta sodisfarò più pienamente manife-
stando le grandezze, le virtù, gl' honori e
lodeuoli costumi, & ogn' altro pregio, quasi
de gl' intimi pensieri di questa nobilissima
natio-

ratione. Ne deue passarsi inconsiderato il
debito della mia lunga seruitù continuata
per spazio di ventun'anno con quella Rea-
le Maestà, alle cui grazie, & honori de-
uo obblighi eterni; Non nasca però sospet-
to negl'animi di chi legge, che in me hab-
bia picualuto al vero delle narrate attioni,
la deuotione del mio fidelissimo affetto ver-
so questa Corona, & il lei obbediente Re-
gno; Ne sarà ingiusta per fine la scusa, &
il perdono, s' alla grandezza del sogget-
to intrapreso alla Maestà, e dignità delle
persone delle quali si tratta, non corrisponde
la b. ssezza del mio dire. Vale.

DOM.

D. NICOLAI CANCELLERII
ELOGIVM
AD DOM. ALEXANDRVM CYLLIVM
Sarmatix Cronographum.

Alter

ALEXANDER

sydera promeritus,
Clypeo, pila, Sarissa,
terrarum orbem domuit;
sibi que quæsiuit;

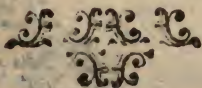
Alter ab isto hic Alexander,
syderca dignus Aula, puro scribendi stilo,
duplici nomine, mundū, hominesq; sibi deuincit.
Ille sed infelix strenuo inuidet Achilli, quia
sue laudis præconem Homerum inuenit.
Hic autem tantus est, cui (sic monet Apollo) Graij,
Romaniq; inuideant scriptores, cedatq; ingenio Pallas,
quod inclyti Regis bella, gesta que pandit;
scepbris lō digne SIGISMVNDE, ut tuis Iupiter iam
fulmina credat, tantum tibi decedit
Magnus ALEXANDER,
tantumq; fortis felicior Achille,
quantum iste præstat cæteris
scriptoribus.



EIVS

ALESSANDER CYLLI
CYLLENIVS ALTER ADES.

Dum
feros
Sarmatas
tractas, populosque
pio Regi rebelles
suo funere damnas;
Dum MAGNAM Belligeri
SIGISMUNDI CONSTANTIAM
debitè laudas, dumque fidè
narrando demonstras, quæ pugna,
quis ardor, quantumque ipse contulerit
sua potentia solus, Heroùm, ne fulmina
rursus, plebisque invidiam timeat;
Iupiter omnipotès, (totusq; ouàs ànuìt olympus)
Matræ pulcræ respiciens prolem, inuidiã an letet
magis an? sed habeat sua præmia virtus, siue terras,
siue cœlestes incolat arcas, sponte profabor,
En ALTER gratioꝝ CYLLENIVS siã terris ADEST.



DEL SIG. FILIPPO SCARPELLI

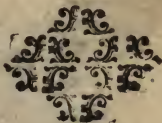
Sonetto.

SAGGIO Scrittor, ch' altrui suelando il vero
Del gemino valor di SIGISMONDO
Con grandezza di stil chiaro, e giocondo
Gran Signor lo dimostri, e gran Guerriero.

Guerrier, ch' emulo al Franco, e all' Ibero.
Degn' è lo scettro sostener del Mondo.
Quantunque egli hoggi di virtù seconda
Del Sarmatico suol regga l' Impero.

Ecco già già di te, di lui rimbomba
La fama, che con fasto, al merto eguale.
L' un, e l' altro trarrà fuor del Tomba.

E viuer ne farà vita immortale
Lui, che con l' opre il suon porge à la Tromba.
Te, che à lei con la penna impenni l' ale.



TAVOLA

Delle postille dell' Historia di Pollonia.



VTORITA' gran-
de del Rè. 3

Accorrezza di sua
Maestà. 4

Arte del Palatino
per diuertire la
Nobiltà dalla de-

uotione di Sua Maestà. 11

Astutia del Palatino. 14

Aderenza della Nobiltà al-
le persuasioni dell'ora-
tione. 15

Alienatione di molti. 24

Ambasciatori della Nobil-
tà a Sua Maestà. 28

Animo di molti, & Amba-
sciatori a Sua Maestà. 35

Alterationi per tutto il Re-
gno, con pericolo de fo-
restieri. 36

Augumento de ribelli. 42

Ammonitione di Sua Mae-
stà. 49

Articoli mandati dalli ro-
cosiani a Sua Maestà. 50

Articoli indecenti. 50

Ambasciatori a Sua Maestà
articoli, e commissioni-
esprese. 49

Affettione particolare de Si-
gnori verso Sua Maestà. 67

Artino di Sua Maestà a San
Domitio. 69

Accorrezza di buon sol-
dato. 70

Animo de soldati per come

battere.

Allegrezza de Cittadini.

Parte Seconda.

Astutia, e finzione del Pala-
tino. 98

Accorrezza, e solennatione 98

Amore di Sua Maestà verso
tutti. 109

Allegrezza, e timore delli
Varsauiani. 122

Arrendimento de pollacchi
in potere de moscouiti. 129

Autorità, e timore insieme
del Palatino. 129

Aderisce di nuouo la Nobil-
tà al Palatino. 131

Articoli conclusi. 132

Ambitione del Palatino
non conosciuta. 132

Azione, e deuotione del Pa-
latino. 136

Accrescimento d'animo de
rocossiani. 137

Alteratione, e subornatio-
ne del Palatino. 140

Arroganza del Palatino. 143

Accrescimento di speranza
al palatino. 146

Accorrezza del Palatino 149

Aggiramento del Palatino. 162

Aderenza de Greci Scisma-
tici. 164

Affetto, & ammaestramento
di Sua Maestà. 170

auda

TAVOLA

Audacia del Palatino .	170	sta.	181
Alienatione di molta nobilità dal Palatino .	179	Braura, & insieme poca accortezza de Rocoiani.	214
Accortezza di Sua Maestà.	189	Benignità grande di Sua Maestà.	216
Astutia del Palatino per incitare la nobiltà à leuare l'obedientia a Sua Maestà.	190		

Parte Terza.

C

Animo, e ardire grande di Sua Maestà.	205	Confusione de maligni, e gloria di S. Maestà.	9
Attestatione del gentilhuomo.	208	Cecità della Nobiltà per inganno del grã Cancelliere	7
Ambasciatori a Roma degli Ecclesiastici.	238	cause giustissime, e protectione diuina.	18

Parte Terza.

Accortezza del palatino per guanzarsi nel accomodamento.	249	Configlio di S. Maestà:	21
Acconsente Sua Maestà all' inuocatione.	252	Che cosa sia, e significhi cosa	23
Alteratione delli senatori per la tardanza del Palatino.	255	Cresce il tumulto, e la sollevatione.	25
Alteratione tra il generale e palatino.	256	Capo di Heretici.	26
Arriuo del palatino alla porta del Castello.	258	Configli, e deliberationi per la partenza di Sua Maestà da Varsaui.	27
		Configli, e diligenza de Senatori.	30
		Concorso grande di Nobiltà, e Senatori a S. Maestà.	43
		Conditioni indifferete.	45
		Che cosa importi confederatione.	47
		Cerca il palatino modo di corrompere li soldati Reali.	51
		Configli, e resolutioni per dar sodisfatione a li Roccoliani.	54
		Constantia, e fedeltà.	56
		Commissione di S. Maestà.	62
		Clemenza di S. Maestà.	78

B

Bisogni vrgenti.	7
Beneficij fatti da Sua Maestà al palatino, e sua ingratitudine.	12

Parte Seconda.

Benignità grande di sua Mae

TAVOLA

Cedono i Rocossani, e non vogliono combattere.

74

in Dio.

194

Cavalleria numerosa.

195

Confidenza, & intelligenza del Palatino.

201

Cercano i generali di quietare i soldati, e si mandano deputati d' ambe le parti.

206

Continua il palatino con la solita doppiezza.

207

Conditioni incerte.

222

Confidenza del palatino, e rinouatione di rat che.

227

Conditioni assegnate al palatino per il perdono.

238

Consuetudine nell' electione della Valacchia.

244

Cagioni della seguita battaglia.

246

Parte Seconda.

Comparationi.

85

Clemenza.

86

Conitanza di Sua Maesta Cecita, & ambitione del palatino, e Duca Radziuilla.

88

Conclusione di molti, che il palatino non ha tenuto al detto giuramento.

96

Cause giustissime per le quali sua Maesta si persuadeua che il Palatino, e Duca stessero al dato giuramento.

100

Coniglio di alcuni a fauore del Palatino.

109

Comissioni al Duca di quello deuue fare.

110

Cola che cosa sia.

113

Coniglio intorno alla parteza di Sua Maesta.

118

Concorso di Nobilita alla dieta, e di Nuntij terrestri.

128

Consideratione notabile

134

Concorso grade di Nobilita e soldatesc ha.

153

Confidenza delli Rocossani nel uolgo, e soldatesca di sua Maesta,

155

Candidezza, e magnificenza di sua Maesta.

165

Castellano di cracouia armato, e sue pretension.

171

Costanza grande di sua Maesta.

193

Confidenza di sua Maesta.

Parte Terza.

Conclusione della forma, e modo al palatino per il perdono.

256

Confusione del palatino.

259

Contento & allegrezza vniuersale di tutti.

262

D

Doti della Nobilita Polacca.

6

Diffimulatione, & accortezza insieme di S. Maesta.

8

Doppiezza del Palatino.

10

Dimostratione di S. Maesta verso il Palatino.

10

Disgusta Sua Maesta il Palatino.

10

Danni

TAVOLA

Danni grandi fatti da Tartari. Disegno del Palatino. Diligenza di sua Maesta per impedire al palatino i suoi disegni. Diligenza grande degl'heretici. Doppiezza del Castellano. Diligenza del palatino, per mantenere in fede, la Nobiltà. Diligenza di sua Maesta. Dichiaratione degl' amici di sua Maesta. Dicono li soldati non voler combattere. Destreza del Generale, & altri Signori Grandi. Dimostrazione con sdegno di sua Maesta. Due risposte a gl' Ambasciatori. Dori, e valore della nobiltà. Divisione dell' esercito. Disposizione de gl'vni, e degl'altri per combattere.	12 13 16 17 25 31 39 43 51 51 61 66 67 71	della dieta. Diligentia Regia. Doppiezza, & interesse grande. Dilationi solite del palatino. Deliberationi protesse, e minacce. Diligentia degl'heretici. Diversità de pareri. Determinationi fuori della consuetudine. Diligenza de Rocossani. Diligenza per terminatione della dieta. Dimostrations affettuose de li senatori verso sua Maesta. Diligentia straordinaria. Divisioni, e partitioni di squadre. Diligentia di sua Maesta per persuasione della santeria. Deuotione della Regina, e altre persone. Debole reflicenza de li assediati. Dispone il Palatino il generale a trattare per lui con sua Maesta. Desiderio dell'autore.	120 131 153 139 140 14 153 147 160 163 169 200 205 210 217 230 234 244
---	---	---	--

Parte Seconda

Disegni, e speranze del Palatino. Dice il Palatino non esser tenuto alla promessa. Doppiezza del palatino. Danni fatti da li Rocossani. Disegno del palatino. Doppiezza de Rocossani. Deliberationi del senato intorno alle propositioni	90 91 97 114 117 120	Parte Terza. Aluna protectione sopra i Principi giusti. Disgusto grande sentito da molti.	247 269
--	--	---	-----------------------

E Sorra il Generale sua
Maestà a ritirarsi a Cra-
conia. 27

E ricevuto sua Maestà a
Cracovia. 28

Espostione, & esortatione
degli Ambasciatori. 28

Elegge sua Maestà il luogo
della Cola. 36

Eccelesiastici. 58

Espostione degli Amba-
sciatori. 60

Eccezzato il duca da
sua Maestà. 64

E mortificato il palatino
dalli senatori. 77

Parte Seconda.

Equirà. 86

Esibitione della vltà per la
libertà. 91

Effetti del Cardinale. 101

Effetto di doppiezza. 103

Effetto di parole. 108

E chiamato il duca Radzi-
uilla ad venirsi quanto
prima con la nobiltà. 115

Esortatione, e promissioni
al duca Radziuilla. 121

Estrada di sua Maestà in
Varsavia. 130

Effetti delle pretenzioni del
Palatino. 150

Esortano i senatori sua Mae-
stà mettere l'esercito in
campagna. 159

Esibitione di senatori per
aderire alla volontà di
sua Maestà. 189

Esploratione del Palatino. 203

Esibitione de soldati per
combattere. 209

Esortatione del generale al-
la soldatesca. 212

Editto contro il Palatino, e
altri capi. 223

Ericevuta sua Maestà con
somma allegrezza. 228

Effetti di desiderio di glo-
ria. 236

Eaiuto il palatino, e da
chi. 238

Esortationi di sua Maestà a
Vallacchi. 246

Parte Terza.

Evisitato sua Maestà dal Si-
gnor di graue infermità. 254

Entрата del palatino nella
Città. 257

E

Entione, & insieme au-
torità del gran cancelli-
liere. 267

Fa il palatino le sue proposi-
tioni con poca accor-
tezza. 33

Fanno forza di trattenere
la Nobiltà. 46

Finto sdegno di s. Maestà. 50

Formano li senatori articoli,
e li mandano alli Ro-
collani. 52

Fanno

TAVOLA

Fanno instanzali detti vfficiali, e Capitani, che sua maestà si muona con l'esercito.

Fanno istanza li soldati di sua maestà di seguitar li Rocossani.

Parte Seconda.

Fumentatione.	90
Falsi pensieri del palatino.	92
False ragioni.	95
Fintione, e doppiezza grande.	104
Fintione solira.	108
Fintione del buca.	116
Finte ragioni del palatino per tenere in fede la nobiltà.	148
Forza grande delle ragioni del palatino.	149
Frutto delle parole di sua Maestà.	170
Fintione del palatino.	175
Fa animo sua maestà alli senatori.	181
Fanno animo li rocossani.	184
Fa gran promesse il palatino alla soldarescha.	185
Finta promessa del palatino.	195
Fortissimo sito delli Rocossani.	211
Fuga de Rocossani.	214
Fuga del palatino, e altri capi.	214
La sua maestà resistenza in perdonare al palatino.	253

Parte Terza.

65 Forza della virtù.	248
------------------------------	-----

G

69	G	Randezza, e Generosità d'animo della Nobiltà polliccha.	2
		Guadagni del palatino	19
		Gl' Heretici antepongono il punto della considerazione.	46
		Gl' Vfficiali di guerra giurano, e promettono per la soldarescha.	53
		Gl' Ambasciatori seminano discordia nella soldarescha.	61

Parte Seconda.

Gl' Ambasciatori sono trattati humanamente.	154
Gl' Heretici perdonano quasi la speranza.	164
Gl' Heretici si inanimiscono.	173
Gran spavento del popolo	183
Gran pietà di sua Maestà.	187
Gran superbia del palatino.	188
Giunge sua maestà con tutto l'esercito.	200
Gran pericolo del generale & altro officiale.	201
Giuditio dell'autore.	204
Gl'eserciti si ritirano.	207
Gratie rese a Dio per la Vittoria.	217

TAVOLA

Oratla ſpeciale di Dio.	218	dalla Nobiltà, & aſpiraa	21
Guadagno fatto da vn gen- tilhuomo,	221	Capo di repubblica.	21
Oratla fatta da ſua Maeſta	221	Inuiſa ſua Maeſta il Palatino di Roma	70
		ſua con due mila Caualli.	70
		Il tutto ſi attribuiſce a Dio.	73

Parte Terza.

Parte Seconda

ceſti, e parole del Palati-
no.

259 Ingratitudine del Palatino. 88

Parte Terza.

H

HUMILTA' del Pala-
tino.

259 Ingratitudine del Palatino. 88

Infedeltà di ſenatori. 89

Ignoranza. 95

Intimatione del Rocos. 106

Intima ſua Maeſtà nuoua
dieta. 106

Impreſſione della Nobiltà a
ſauore del Palatino. 107

Imal contenti ſi inuiſano al
Rocos. 107

Impedimenti per concluſio-
ne di dieta, 112

Impreſa del Palatino. 136

I Senatori dicono liberamen-
te l'animo loro. 158

Il Palatino aſſegna il tempo
per moſtrare quanto ha-
ueua promeſſo alla No-
biltà. 160

Il Caſtellano viene da ſua
Maeſtà. 171

Il Caſtellano protegge la fede
greca. 172

Il Palatino ſi va aggirando 174

Il capo Rocofano ſi aliena
dal Palatino per diſgu-
ſto. 180

Inceſſio grande, e ſpauen-
toſo di caſe ventidue. 182

Il generale ſi approſſima al-
le muraglie con l'eſerci-
to. 183

I Pollacchi, più degl'al-
tri imitato gli antichi Ro-
mani.

Intimatione di nuoua dieta

Intima il Palatino di conſen-
ſo della Nobiltà vn al-
tro conuento.

Il generale, & altri ſi dichia-
rano per ſua Maeſtà.

Il Zelo grande de più ſau-
ſenatori.

Il generale ſi proteſta alla
Nobiltà, e da quella ſi ri-
tira con buon ſeguito.

Infolenza grande di alcuni

I Rocofani prendono il ge-
nerale.

Intanza della più baſſa No-
biltà.

I ſoldati ſi quietano.

Il Caſtellano non ritorna

258

2

7

17

20

21

23

27

44

55

62

b 2 I ſol-

TAVOLA

I soldati sono esortati a combattere.	183
Il Generale, & ufficiali vanno dalli Rocossani	195
Il Cardinale dà la benedizione a l'esercito di sua Maestà.	199
I Rocossani sono sopraggiunti dall'esercito di sua Maestà.	200
Il traditore si abbozza con il palatino.	203
I superbi abboriscono la clementia.	204
I Rocossani confidano nel tradimento.	205
Interrogatione alli soldati. Regij.	206
Il Generale annunzia sua Maestà della vittoria.	206
Incontro de senatori, & oratione del principe.	225
Intimatione di sua Maestà alli Ambasciadori.	230
Il Castello s'arrende a sua Maestà, e conditioni.	233

Parte Terza.

Il volgo si rallegra per la resolutione di sua Maestà.	252
Il palatino viene a Cracovia	255
Il palatino s'inginocchia a sua Maestà, che gli perdoni.	262
Il palatino, e disprezzato dalli senatori.	262
Il palatino si humilia alla Regina, principe, e principessa.	263

L Odi, equalità del Re.	1
La nobiltà apprezza Poco i mandati di sua Maestà.	28
La nobiltà s'inganna nel Palatino.	32
L'intentione del Palatino è approuara dalla nobiltà.	39
La pouera nobiltà fa istanza di potere ritirarsi alle case loro.	46
La nobiltà parte dal Palatino con certe conditioni.	47
Lettere scritte da sua Maestà a tutto il Regno.	62
Li Rocossani si ritirano.	66
Licentia tutti sua Maestà, e si parte per Cracovia.	80

Parte Seconda.

Lettere, e ragioni per sollevare la nobiltà.	93
La nobiltà si dimostra fauorevole al Palatino.	94
La buona opinione, che ha la nobiltà del Palatino.	95
La nobiltà minaccia di ritirarsi.	109
reggi, e constitutioni.	135
Occagione dello sdegno del Palatino.	177
Lettere vniuersali del Palatino.	192
Lettere, e denari trouati.	222
Licentia sua Maestà, e parte per Cracovia.	234
La nobiltà manda ambasciadori a sua Maestà per otte-	

TAVOLA

deſe ſi perdono. 229
La Regina intercede il perdono
per il Palatino. 235

Parte Terza.

Lettere del Caſtellano a ſua
Maſta. 231

M

Mexo potentiffimo, per ve-
nire S. Maſta all'intento
de ſuoi penſieri. 6
Morte del Cancelliere, e de-
ſiderio di lui nella nobiltà. 8
Mezi potenti per cor rompere
la baſſa nobiltà. 19
Minaccie. 31
Minaccie. 43
Morte ſua maſta l'eſercito 66
Mouimento di tutto l'eſercito 67

Parte Seconda.

Mancanza di Sig.e Cavalieri. 87
modo ſolito del Palatino per
incitare la nobiltà al Ro-
coſ. 108
Morte di Demetrio. 124
Mandano ambasciatori li Ro-
coſſani alla dieta, e quaſi mi-
nacciano il Senato. 128
Modo per leuare il ſuſpetto al-
la Nobiltà. 135
Modo per far'animo alla no-
biltà. 136
Manda ſua Maſta vn Secre-
tario al Palatino p'eſortarlo al-
la recognitione de ſe ſteſſi. 138

Manda il Palatino ambasciatori
alla dieta, e ſcriue lettere
particolari. 143
Manda ſua Maſta due Senato-
ri alla nobiltà del Palatinato
di plozca. 145
Mandato fatto in Senato di
poter ciaſcuno dire quel
lo ſente della Republi-
ca. 148

Manca la ſperanza alli Rocof-
ſani per tale editto. 148
Minaccie della plebe. 153
Manda ſua maſta due Senato-
ri al Caſtellano. 172
Mancanza del Palatino. 196
Motto Regio. 212
Motto delli Roccoſſani. 217
Magnanimità di ſua maſta. 228
Molti foreſtieri ſon carce-
rati. 228
Manda ſua maſta contra l'opi-
nion de Senatori ad aſſedia-
re il forte. 230

Parte Terza.

Maraviglia, e confuſione di
voltri. 247
Modeltia del Palatino. 264

N

Nobiltà Pol'accha tra tutte
te la prima. 2
Nuova ſperanza del detto Can-
celliere. 8
Nuoue pretenſioni del detto
Cancelliere. 8
Nuouo ſdegno del Can-
celliere. 2

O

P

O Profusione del palatino alla volta di S. Maestà.	10
Oratione, e favore del pa- latino.	15
Opinioni diuerse de Sena- tori.	16
Opinione dell'autore intor- no al Rocos.	31
Ordini, e numero di solda- tescha.	41
Offerta del Castellano di Cracouia per accomoda- mento.	62
Oratione del Principe.	81
Ordine di Montig. Nuntio.	82

Parte Seconda.

Opinion di molti.	87
Osseruanza del palatino in- torno a gl' anclamenti di Sua Maestà.	111
Ordini lasciati a Cracouia.	119
Oratione, e prece a Dio.	184
Opinione dell'autore.	193
Offerta de soldati.	212
Opinione de più saui.	223
Opinioni de Senatori per in- teresse.	230

Parte Terza.

Ultima dispositione, e vo- lontà del palatino.	257
Ordine di Sua Maestà per ri- scuere il palatino.	258

P Rotazione di Dio verso Sua Maestà.	3
Pr-sunzione del Gran Can- cellieri.	4
Pratiche del gran Cancelli- ere.	5
Persistenza di sua Maestà.	6
Proteste del detto Can- celliere.	9
Proibitione del palatino os- seruata.	14
Propositioni del palatino al la Nobiltà.	16
Pertinacia della nobiltà.	17
Pericoli mossi dal palatino	17
Precautioni.	19
Protesta grande per esser maggiormente creduto.	19
Trudanza del Signore.	20
Per lettere del palatino, i mali affetti pigliano ardi- re.	28
Persiste la nobiltà nella de- uotione del palatino.	28
Parole del generale.	24
Prouisioni grandi di sua Maestà.	28
Pr- paramento della Nobil- tà al Rocos.	33
prontezza del palatino, e pompa della Nobiltà.	37
Proposta, e risposta delli Ambasciatori.	39
Partenza di Sua Maestà da Cracouia, per Visciliza.	40
Pertinacia della Nobiltà.	42
Parte della nobiltà si vnisce	

TAVOLA

a sua maestà, e parte con li Rocossani.	42	Prudenza di sua maestà,	145
Prudenza di particolari.	42	Perseueranza della solleva- ta nobiltà.	145
Principe Scismatico.	47	Procura sua maestà la de- terminatione della dic- ta.	150
Parte dell'a Nobiltà deside- ra accordo.	55	Persuasioni degl'heretici	153
Presunzione grande.	56	Pazienza di sua maestà.	153
Per particolari interessi ac- consentono i Rocossani all'offerta del Castella- no.	63	Prudenza delli senatori.	165
Parole di sua maestà all' of- ficiali, e Capitani.	64	Palatino di Russia fedelissi- mo a sua maestà,	199
Peniero di sua maestà.	65	protezione di Dio verso sua maestà	206
Parole del palatino a tutto l'esercito.	75	prigionia fatta da sua mac- stà.	215
Promesse, e scritture fatte dal palatino, e Duca.	78	Parole di sua maestà con grande ardore, e bra- uura.	215
		preseruatione di sua mac- stà.	218
<i>Parte Seconda.</i>		providenza diuina nell' at- tioni di sua maestà.	233
Pessima intentione verso sua maestà.	90	partenza delli due signori da sua maestà.	242
Promesse grandi del palati- no alla Nobiltà.	92	persuasione del generale al palatino.	248
Pubblica il palatino di con- senso della Nobiltà vn altro conuento sotto no- me di Rocos.	97		
Prudenza di sua maestà.	105	<i>Parte Terza.</i>	
Promesse di sua maestà.	106	protezione particolare di Dio verso sua maestà.	248
Poco profitto de mal con- tenti.	107	persuade il generale a mac- stà alla conuocatione	250
Presunzione de' la nobiltà	117		
partenza di sua maestà per varianza.	120		
Principio dell'a dieta con le propositioni di sua mac- stà.	122		
Proteste a Parenti.	130		

Q

Q VATTRO Amba-
sciatori alla Nobil-
tà.

TAVOLA

Parte Seconda.

Qual forza haueſſero l'appa- renti ragioni del palati- no .	98
Querele degl'heretici .	151
Querele ingiuſte .	191
Querele de ſoldati contro li Rocoſſani .	197
Quando , e a che hora arri- uaſſe ſua Maeſta con l'e- ſercito .	211

Parte Terza.

R

R eſolutione inaspettata di ſua Maeſta .	6
Reſolutione di ſua Maeſta per le nozze .	9
Ritirata de ſoldati del Pa- latino .	28
Riſpoſta a gl' Ambaſciadori per parte di ſ. Maeſta .	30
Riſpoſta alla lettera del Pa- latino .	34
Replica degl'ambaſciadori .	40
Riſpoſta di ſua Maeſta alli ſopradetti ambaſciadori .	49
Religione , e ſcuſa del Pala- tino ,	47
Ragioni , e perſuaſioni degli heretici .	49
Reſolutioni intorno al pun- to della Religione .	49
Ragioni per incitare la ſol- dateſca per combattere .	53
Ragioni , e timore degli he- retici .	55

Riſoluzione del Palatino .	57
Ricchezze, & abbigliamenti	66
Riſoluzione di ſua Maeſta, e parole dette da lui , & ef- fetto di quelle .	72
Riſpoſta al Palatino a nome di ſua Maeſta .	72
Regina, e principe nella Chie- ſa di S. Franceſco .	76
Riſpoſta del Palatino alli ſe- natori ,	77
Remiſſione della cauſa alla dieta .	80

Parte Seconda.

Ragioni de particolari .	94
Roſchi che coſa importino .	99
Riguardo di ſua Maeſta per li quali va dilatando l'in- timatione della dieta .	106
Riſpoſta reſoluta a gl' am- baſciatori .	116
Ritirata de rocoſſani .	120
Replica ſua Maeſta iſteſſa in ſenato quanto haueua det- to il gran Cancelliere .	123
Riſpoſta a gl' ambaſciatori rocoſſani .	132
ribello di Ceſare .	133
Riſentimento di ſ. Maeſta .	138
Riſoluzione del ſenato per terminatione della dieta .	142
Ragioni di ſua Maeſta .	144
Ragioni di buon fondamento	162
Ragionamento fatto da ſua Maeſta in ſenato .	166
Regali, e accoglienze fatte da ſ. Maeſta , e da altri Signo- ri al Duca di Niuers .	176

c Ri-

Strattagemma del Palatino.	91	Sinistra intentione del palatino.	240
Stretta diligenza del Palatino.	96	Solita ambitione del palatino.	241
Senatori mandati da sua Maestà alla Nobiltà.	101	Speranza grande, che si poteva hauer di s. maestà.	243
Speranza, & apparenza insieme.	103		
Sollecitamento del Palatino.	109	<i>Parte Terza.</i>	
Solita clemenza di sua Maestà.	114	Stimolo d'honore.	249
Sospetto, e Zelo della Nobiltà.	115	Stabilimento delle conditio ni al palatino.	253
Speranza degl' vni, e degli altri.	134	Si humilia il palatino alli senatori.	262
Si intringono i config'i della dieta.	156		
Sua maestà prega, e comanda che ogniuno vada per sentire il Palatino.	169	T	
Si stringe ciascuno nelli propri intereſſi.	178	T Emerità di senatore.	3
Si trasferisce sua maestà all'esercito.	184	Timore, e ritirata del palatino.	12
Strattagemme, e sottigliezze.	190	Timore della Nobiltà per minaccie del palatino.	32
Si scopre la ritirata del palatino.	197	Timore de forestieri	42
Sua maestà fa dare all'arme.	197	<i>Parte Seconda.</i>	
Si da principio alla battaglia.	213	Temerità del Palatino.	103
Scapito fatto dalli Rocossani.	210	Timore delli Rocossani	120
Signori di qualità fatti prigioni.	226	Tradimento de Moichouiti alla Nobiltà Poliaccha.	124
Sotto nuoue speranze il palatino intima nuouo contento.	234	Tornano li Ambasciatori alli Rocossani senza risposta.	144
Speranze, e profuntione del palatino.	239	Temerità degl' heretici, e costanza di sua maestà.	152
		Terrore delli Rocossani, e ritirata dell' stessi.	180
		Timore, e agustia de senatori.	187
		Tornano di nuouo detti signori	

TAVOLA

gnori al palatino , e gli		nobiltà.	112
fanno gran promes-		Vendetta de Pollacchi.	124
se.	137	Valore, e virtù di sua Mae-	
Timore del grande popu-		stà, e senatori.	141
lo.	191	Valore di genti huomo	141
Tradimento di Nobile.	203	Vanno di nuouo officiali,	
Traditori scoperti, e pub-		Capitani alli Rocossà-	
blicati.	209	ni , e non fanno frut-	
Traditori puniti.	209	to-	198
Trattati & ordini degli ec-		Vniuersale allegrezza di	
clesiastici.	238	tutti i soldati di Sua	
		Maeftà.	199

Parte Terza.

V

V EFFITIO , e di-		Valore de Rocossà-	
gnità principalissi-		nia.	213
ma.	6	Valore del Gene-	
Vnione della Nobiltà		rale.	214
male affetta a sua mae-		Vittorie insigne per mise-	
stà.	14	ricordia di Dio.	216
Valor grande di Monfig.		Vane speranze del pala-	
Nuntio.	18	tino.	217
Voce Rocos, che cosa signi-		Vittoria ottenuta.	244
fichi, e sia .	26	Vittorie insigne.	249
Vnione di senatori.	58		

Parte Terza.

Vengono da sua Maeftà li		vengano a Craccouia i	
duci d' Ostronia, e di		senatori per la conuo-	
Sbarasc.	64	catione .	253
Vani pensieri della No-		viene il palatino rein-	
biltà.	68	tegrato nello stato di	
Vtrum che fosse ben vsar		prima.	254
santa clemenza .	82		

Parte Seconda

Vittorie ottenute.			
Vnione del Duca con la	26		

T A V O L A

XV

Parte Prima,

Zelo di Sua Maestà, e di-
chiaratione,
Zelo dell'autore.

158
246

ZELO, e presunzione
delli veri amatori del
la Patria.

Zelo di quelli, che cu-
rano il ben pubblico.

33

41

Parte Terza.

Zelo grande di tutti.

Zelo dell'autore.

259
262

Parte Seconda.

F I N I S.

Zelo delli senatori.

172

TAVOLA

Delle Postille dell'Historia di Moscouia.



Correzza, e sagacità di Demetrio	6	Accorrezza dell' Ambasciatore.	34
Amicitie, e pratiche di Demetrio.	7	Ambasciatori, e loro seguito.	58
Accorrezza del Nuntio.	9	Audientia degl' Ambasciatori.	59
Audienza di Demetrio.	10	Allegrezza, e tradimento.	66
Audienza di Demetrio.	11	Arrua la principessa a sant' Andrea.	68
Avuertimenti, e promesse del nuntio a Demetrio.	13	Avuertimenti per diligentia	72
Atti scambievoli di fortuna	24	Afflittione del palatino.	73
Assentia di molti.	24	Affettione, e discretione d'alcuni.	81
Animo, & ardore di Demetrio.	25	Astutia dell' Imperatrice.	82
Accidente, e morte repentina dell' Imperatore.	27	Adherenza di molti all' Imperatrice.	82
Animo, e cuore di sua Maestà.	30	Afflittione del Palatino.	84
Abboccamento di sua Maestà col Duca.	31	Arriuo di sua Maestà a vilna & incontro fattogli.	91
Ansietà di Moscouiti.	32	Affedio di smolinscho, e barteria.	96
Afficura l' Ambasciadore i Moscouiti.	33	Animo risoluto di sua Maestà.	98
Aderenze di alcuni a Demetrio	37	Abbondanza grande di vetouaglie.	99
Accorrezza di Demetrio	40	Affalti, barterie, e mine senza frutto.	99
Afflittioe d'animo.	41	Affalti sanguinosi, e numero de morti.	100
Accoglienza fatta dal palatino all' ambasciatori.	47	Accresciute speranze de Moscouiti.	104
Animo generoso di Demetrio.	49	Altro heretico giustiziato.	107
Accoglienza grande di Demetrio all' ambasciatore.	53	Animali consumati dal fuoco.	111
Alterigia, e superbia di Demetrio.	54	Abbandonano le monache il conuento.	114

Animo, e deuotione de Cittadini verso sua Maestà	120
Acquisto de Cosacchi di luoghi, personaggi, e robbe	121
Augurio, e speranze di buon successo.	121
Ardire grande de pollacchi.	126
Allegrezza di tutti per la vittoria.	128
Attintio de moscouiti.	129
Acquisto grande fatto da pollacchi.	129
Ambasciatori numero trenta.	140
Ambasciatori ben guardati	140
Assalti, e tentatio in vano	141
Assediati insospettiti	147
Archi trionfanti, e feste de Cittadini.	158
Artigliarie, e monitioni trouate in smolinscho.	158
Accrescono i Moscouiti le speranze.	161
Ambasciatori de Moscouiti alla dieta, e loro pretenzioni.	164
Animo grande di s. Maestà	170
Arqua sua Maestà a varia uia.	171
Aspetto grande di molti verso il Serenissimo Principe	180
Amor grande verso il principe.	180
Assalto de Turchi alle trinciere pollacche.	182
Arriuo del Serenissimo principe all'esercito.	182
Arriuo i soldati il loro capitano per il suo valore, e elegione.	183

B Attaglia, e vittoria di Demetrio.	20
Buona volontà di Demetrio.	37
Borgi della Città abbruciati.	95
Batteria di smolinscho senza frutto.	96
Benignità de capitani.	128
Benignità di sua Maestà verso i forellieri.	130
Bottino grande per tutti.	150

C

C itta, e fortezza di smolinscho.	2
Cagioni che mouono sua Maestà all'impresa.	3
Conditioni, e qualità di demetrio.	14
Chiede l'imperator consiglio.	18
Credito di Demetrio agumentato.	18
Christina figliuola del palatino.	19
Considerationi qualità Cagione del dispiacere dell'ambasciatore sueto.	27
Coronatione di sua Maestà in suetia.	28
Cattolici mal trattati.	30
Consigli di diuersi.	32
Consentono i pretenfori al electione di Demetrio.	39
Caso strano, e malignità grande.	39

TAVOLA

Conditioni pretese da Demetrio.	40	gina.	106
Contento, e giubile di Demetrio.	41	Ciascuno pensa alla propria salute.	110
Ceremonia greca.	42	Consumamento grande dal fuoco.	111
Castello forte di Mosca	42	Cosa di gran marauiglia.	115
Cagione del timore.	45	Consideratione de danni patiti dal fuoco.	118
Causa della simulatione de Moschouiti.	46	Corroborationi de patiti danni.	118
Commissioni di Demetrio poco apprezzate.	48	Compassione di sua Maestà.	120
Consuetudine di allohogiare.	59	Consigli, e resolutione	121
Ceremonia di Confirmation di pace.	60	Confida il Generale nelle ragioni di sua Maestà.	122
Corte formata del palatino per seruitio della figliuola.	66	Considerationi del Signore Generale, e parole alla soldatescha per combattere.	124
Constantia de pollacchi.	68	Consigli, e pensiero de moschouiti.	133
Contento grande del Palatino.	70	Confusione de moscouiti	133
Crudeltà de moscouiti.	73	Conditioni della renuntia	134
Conditioni d'accordo.	80	Consigli di quelli di Mosca sopra nuoue resolutioni	139
Consigli, & adunanze.	80	Confidenza in Dio di sua Maestà.	144
Concorso de Moschouiti.	81	Comanda sua Maestà che si desista dalla mortalità, e dalla preda.	151
Concorso di nobiltà per bisogno di speditioni di cause.	90	Comparia del Generale alla dieta.	161
Cosacchi a danni moschouiti.	92	Concorso di popolo.	163
Confidenze dell' Imperatore.	94	Considerationi di sua Maestà.	169
Ciascuno prouede al suo bisogno.	99	Costanza grande degl' assediati.	171
Campo con tante case di legno, che pare vna città	99	Caso incredibile.	172
Confidenza solita de Moscouiti.	104	Conditioni che vogliono gli assediati.	174
Caso strano.	105	Castigo grande dato a i capi	
Comandamento della Re-			ledi-

seditioni.	178	fuoco.	113
Corrispondenza del principe al Turco.	187	Domande, e pretenzioni del Generale.	132
Cause che mossero il falso Re di suetia a venire in Polonia.	190	Dimostrazione di gran valore de Moscoviti,	139

D

D Emetrio, e creduto, e tenuto figliuolo del gran basilio.	8	Di nuovo confida in Dio sua maestà.	144
Demetrio, e banchettato da monfig. Nuntio.	11	Disegni di sua Maestà.	146
Demetrio pensa solo a salvar la vita.	11	Diligentia di tutti per sollecitudine di sua Maestà.	147
Diligenza grande de pollacchi per combattere.	13	Dimostrazione di tutti verso sua Maestà.	156
Demetrio si troua in stato di speranza, e di pericolo	16	Deliberatione di sua maestà contro l' opinione di molti.	166
Diligentia di Demetrio.	34	Diligentia de Moscoviti.	168
Diligenza per rendersi sicuro.	45	Danni grandissimi fatti dalla soldatesca in Moscouia, e Pollonia.	174
Donatino degl'ambasciatori a sua Maestà.	59	Dappocaggine del principe, e ignoranza di tutti.	175

E

Donatino degl'ambasciatori a sua Maestà.	59	E TA di Demetrio,	6
Dimostrazione d'affetto.	61	Esponde Demetrio il suo bisogno a sua Maestà.	19
Disprezzo grande de moscoviti al corpo di Demetrio	71	Entrata di Demetrio in mosca.	42
Diuerse euenti della guerra	87	Esibitione di Demetrio in sua maestà.	37
Dichiarationi di sua maestà per l'impresa di moscouia.	90	Effettuazione di promesse.	61
Danno patito dall'esercito di sua Maestà.	96	Electione di nuouo imperatore.	27
Diligentia per assicurarsi.	96	Effetto contrario al conceputo pensiero.	104
Diligentia per sicurezza di robbe.	109	Edificatione di detto Monsignor Nuntio.	111
Deuotioni, e orationi quotidiane.	109	Esentione data da sua maestà alli Cittadini	120
Danno grande fatto dal	109	E auulsata sua Maestà del	120

la partenza dell' esercito di Mosca .	121	6	
Esaltatione delle soldatesche e promesse di remunerazione .	130		
Entrata del Generale in Mosca .	136		
Effetto grande di mipa .	148		
Entra sua Maestà in Smolinscho .	155		
Electione di nuouo Imperatore .	157		
Esercito numerosissimo di Turchi, e Tartari .	181		
Esercito pollacco .	181		
F Vga di madre col figlio .	5		
Fa professione de metrio della fede .	11		
Fortuna di Demetrio .	24		
Finte scuse de moscouiti .	36		
Falsa credenza di molti .	82		
Fortezza primaria .	94		
Fisso pensiero di s. Maestà	101		
Fuga della Regina per il fuoco .	110		
Fa proua Dio Benedetto della constanza di sua Maestà .	119		
Fondata speranza degl' assediati .	121		
Fedeltà de soldati .	123		
Furore, e valore della canalleria polacca .	126		
Fuga de Moscouiti	127		
Fedeltà de soldati forestieri	128		
Fuga, e spauento degl' assediati .	148		

TAVOLA

La fede.	11	Il generale consegna i prigionieri a sua maestà.	163
Inauertenza di Principe.	16	I scriviotti si inteneriscono per le parole del generale.	163
Impresa tentata in vano da Demetrio.	25	I prigionieri sono guardati con diligenza.	164
Intelligenza, e forza del Duca.	30	I Moscoviti accrescono di nuovo le speranze.	164
Interuento generale alla coronatione.	43	I prigionieri sono mandati in diuersi luoghi.	165
Iniquità de Moschouiti.	48	I Moscoviti preferuono il luogo a sua Maestà.	169
Imperatore, e corona di senatori.	53	I prigionieri pollacchi sono lasciati in libertà.	172
Inauertenza di Demetrio.	58	Il Turco si humilia più volte.	180
Interessi di ciascuno.	6	Il Turco muta pensiero, e chiede pace.	184
Imperatrice amata per le sue rare qualità.	70	Il Principe mostra di volere ancora egli la pace.	184
Il generale moscouito si incamina verso Smolinsco.	103	Il Turco assalta di nuovi i Pollacchi sotto la pace.	184
Interrogatione, e risposta a Monfig. nuntio.	112	I Pollacchi col valore del principe corrono sino al padigion del Turco.	185
Immaginationi de moscouiti.	113	Il Turco chiede di nuovo la pace.	185
Inuitò il generale i forestieri a sua Maestà.	130	Il principe acconsente alla pace.	185
Il generale prosegue la vittoria.	132	Il Principe offerisce, o la guerra, o la pace.	185
Il Principe non fa quelle dimostrationi che li aspetta uano.	137	Il Turco si humilia al principe.	186
Imperatore, & altri grandi prigionieri.	138	Impresa maggiore che fu sempre contro la Christianità.	188
Inanimisce sua Maestà tutti alla vendetta.	151		
Inauertenza tardi conosciuta.	160		
I Pollacchi si restringono nell'ultima fortezza.	160		
Intention buona verso il suo Principe.	161		
Infermità graue del Principe, e recuperata sanità.	162		

TAVOLA

L Ettere di Demetrio scritte alli Moscouiti amici.	15
Licentia de pollacchi.	56
Lettere di Demetrio a sua maestà.	56
La Principessa e ricenuta da Demetrio.	69
Lassa tutti sua maestà nella loro volontà quanto al seguirlo in moscouia.	90
Liberatione del palatino, e degli ambasciatori.	137
Luogo, e dimora di s. maestà in quell'assedio.	157
L'interesse fa acconsentire il nuouo imperatore alle domande di s. maestà.	176
Le speranze svaniscono a gli abbottinati.	179
Lode data dal principe al capirano, & augurio di vittoria al suo esercito.	183

M orte di basilio imperatore.	5
Morte di senatori.	31
Manda Demetrio a moscouiti per hauer obediencia.	35
Mossa di Demetrio verso mosca.	40
Monasterio di Sant' Andrea.	41
Malignità grande de moscouiti.	50
Monfig. rangoni va all'audienza dell'Imperatore.	52

Morte del paggio di Demetrio suo favorito.	79
Mancamento di denaro, e di consiglio.	87
Maestro di stalla, e tesauriere primi offit, e dignità.	87
Munitione varia per la guerra.	98
Molti abbandonano sua maestà per interessi.	97
Mancamento di soldatesca d' gl'vni, e degli altri.	101
Morte del finto Demetrio, e dell'imperatrice.	108
Mala volontà degli heretici verso sua maestà.	107
marauiglia grande.	115
Marauiglia maggiore.	116
molti restano atterriti per marauiglia.	116
Molti altri casi di marauiglia.	117
Moscouiti fortificati.	123
Mossa del generale verso il nemico.	125
Molti si gettano nel fuoco.	149
Molte si dolgono, che non gli sia stato permesso gettarsi nelle fiamme.	149
Morte, e conuincimento grande degli assediati.	150
Mandano gl' ambasciatori a sua maestà.	160
Manda sua maestà nuouo gentilhominì a mosca.	167
Mancanza, e prudenza insieme de moscouiti.	174
Morte del Suischi, e fratelli.	179
Malaria del principe.	183
Morte del generale.	183

N

N Vmero de Cosacchi.	8
Nuo u pensieri, & ordini dell Imperatore.	17
Nuouo fatto d'arme, e sconfitto di Demetrio.	21
Nuoui aiuti di Pollonia.	22
Meghligentia dell' esercito moscouito.	23
Nuoui aiuti di Demetrio	25
Nuouo Rè di Sueria.	32
Nuoue forze, & obediencia di Demetrio.	37
Nuoui segni d'allegrezza per arriuo di Demetrio.	42
Natura, e qualità de moscouiti.	49
Numero, e moralità grande de moscouiti.	76
Numero de moscouiti d' ambe le parti.	77
Nuoui consigli del palatino e d'altri.	80
Nuouo esercito dell' Imperatrice.	83
Nuouo giuramento, e promessa di fedeltà.	83
Nuouo esercito de moscouiti.	68
Numero dell' esercito di sua maestà.	91
Natura de Cosacchi.	93
Nuoua batteria.	100
Nuoui ripari, e nuoue speranze degl' assediati.	100
Nuoue forze di sua maestà	102
Nuoue prouisioni del moscouito.	102

Nuoui consigli, e preparationi.	102
Numero di edifiti consumati dal fuoco.	113
Nel ritorno alla Città molti non cognoscono il sito della casa propria.	113
Nuoui pensieri dell' Imperatore per ingannare il generale.	131
Non curano gl' assediati ne depositione ne nuoua electione.	131
Numero di Moscouiti morti.	148
Numero di morti d' ambe le parti.	148
Nomi, e cognomi de morti Pollacchi.	155
Negligentia de Pollacchi assediati.	159
Nuoua partenza di sua maestà per Vilna.	166
Necessità grande degl' assediati.	168
Non porge sua Maestà orecchio alle domande de moscouiti.	176
Non osservano i soldati la promessa; ma fanno grandanno.	177
Nuoua dieta.	178
Nuouo assalto terribile de Turchi.	182
Numero de nemici morti.	182
Numero de virtuosi in tutto il regno.	189

TAVOLA

O

O rdini di sua maestà per effetto dell'Impresa	3
Opinione di molti intorno à Demetrio .	6
Ordini di Monfig. nuntio ,	9
Opinione dell'autore intorno à Demetrio .	15
Ordine di Demetrio ,	19
Ordini , e prouisioni .	34
Obedientia, e tradimento	39
Ostaggi per confirmatione delle fatte promesse ,	39
Ordini nuoui di Demetrio per tutto il regno .	44
Occasioni , che inuitano à sdegno i Moscouiti .	49
Ordini per honorare l'ambasciadore	52
Obedienza, e modestia della figliuola .	61
Ordine di sedere a tauola	64
Ordini di demetrio .	68
Ordini per il tradimento .	72
Opinioni diuerse intorno al corpo di Demetrio	79
Ordine del nuouo Imperatore .	87
Ordini seueri di sua maestà .	95
Opinione fondata nella speranza degl'assedati .	98
Opinione de Pollacchi .	102
Ordini , e precetti de Cittadini .	108
Opinione dell'autore intorno al danno patito .	119
Ordinanza d'esercito .	125
Opinione diuerse .	230

Ordini per nuoui assalti ,	143
Ordini - e diuisioni per assalto .	145
Ostinatione grande .	145
Opinione dell'autore per i moscouiti .	150
Ostaggi per le condizioni della pace .	186
Ordine dell'esercito polacco .	186
cho .	186
Ordine dell'esercito Ottomanno .	188
Obbligo dell'autore .	188

P

P Alatino di s. Domirio , e sua qualità .	7
Parole dette da sua Maestà à Demetrio , & assegnamento di aiuti .	12
Patienza di Demetrio ,	14
Penfieri , & interessi di sua maestà .	14
Poca stima fatta di Demetrio ,	17
Penfiero , & ordine dell'Imperatore .	17
Partenze , & arriuio di Demetrio in moscouia .	19
Progresso di Demetrio .	20
prouisioni dell'Imperatore .	20
Pretensioni del Duca Carlo .	29
Partenza di sua Maestà con l'armata .	29
Penfiero dell'autore .	32
Pratiche , e consigli de moscouiti .	34
Persuasioni di Demetrio a moscouiti .	35

Pco

Penſiero di Demetrio per ſatisfare alla promeſſa del palatino .	44	Prudenza dell'Imperatrice	84
Poca prudenza, e ſuperbia di Demetrio .	44	Penſieri d'alcuno intorno al palatino .	84
Perſeueranza di Demetrio alla promeſſa del palatino .	45	Principio di riſentimento di ſua maeſtà contro i moſcouiti .	85
Parole di Demetrio per indurgli al concorſo della fatta promeſſa .	46	Promeſſe, e proteſte al palatino .	88
Preparatione di Demetrio per le nozze .	48	Preparatione dell'Imperatore .	89
proteſte de moſcouiti .	50	Partenza di ſua Maeſtà da Cracouia .	89
Perſuaſione di Demetrio	54	Partenza di ſua Maeſtà da Vulna .	92
Partenza dell'ambasciatore	55	Preparationi , e promiſſioni del moſcouico .	94
Promiſſioni fatte da Demetrio .	55	Poca ſtima fatta da gli aſſe- diani di ſua Maeſtà	101
Preſunzioni cagionate da braura .	56	Proceſſione ſontuoſiſſima	106
Preuſione di ſua Maeſtà .	61	Prodigio del populo per il fuoco .	107
Parole del palatino alla ſi- gliuola .	61	Pericoli per le romine .	112
Partenza da Cracouia del palatino con la figliuola .	65	Preſeruazione per gratia par- ticolare di Dio .	114
Partenza del palatino per moſcouia .	66	partenza dell'eſercito moſ- couito da Moſca .	122
Partenza della principessa a Sant' Andrea .	68	Parole del generale alle ſol- dateſche .	126
Preparatione per il ban- chetto .	69	Promiſſioni del generale a tutti .	132
Preſunzioni degli ambascia- tori polacchi , & auerti- mento dato a Demetrio .	71	Permiſſione di Dio per ſa- lute del principe .	135
Pianto , & aſſiſione delle principesse .	73	Partenza da moſcha del ſig. Generale .	139
Palatino, & ambasciatore	74	Penſiero di ſua Maeſtà quan- do haueſſe laſſato l'aſſe- dio .	144
Penſieri nobili, e grandi del- l'Imperatrice .	79	Prodigi di buon ſucceſſo	147
Partenza della principessa da moſca .	83	Preſidio laſſato a ſmolniſco, e ſoldateſca .	157

TAVOLA

Provisioni che erano nella		guftati.	59
fortezza.	159	Risposta di sua maestà a gli	
Prudeuza de moscouiti	160	ambasciatori.	60
Partenza di sua Maestà da		Ringratiamento a gl'amba-	
Vilna e suo esercito.	166	sciatori.	63
Parte sua maestà dasmolin-		Ringratiamento a Dio per	
fco doue lascia il serenissi-		l'arriuo della principessa.	69
mo Principe.	167	Stichezza de moscouiti	71
Partenza dell'vno, e dell'al-		Ritirata de moscouiti, e pol-	
tro esercito.	187	Rilacchi a gl'alleggiamenti.	76
Perdita grande di vetroua-		Risposta del palatino, & am-	
glie monitioni, e altro	187	basciatori alli moscoui i	78
		Risposta del Palatino all'Im-	
		peratore.	88
		Risoluzione di sua maestà	
		per andare all'impresa del	
		Ducato di seneria.	89
		Resoluzione di molti a se-	
		guire sua maestà.	91
		Ritirata de moscouiti nelle	
		fortezze.	93
		Risposta del gouernatore di	
		smolinsco a sua maestà	94
		Risoluzione de moscouiti.	95
		Ritirata del sig. Cancelliere	
		di Lituania.	97
		Ragioni per abbandonar l'as-	
		sedio.	98
		Ristaurazione della città.	117
		Repicate speranze degli as-	
		sedati.	110
		Renouatione del giramen-	
		to in mano del generale	136
		Resoluzione del consiglio	
		di mosca.	140
		Resoluzione grande de pol-	
		lacchi, & insieme altro cru-	
		dele.	149
		Risentimento di s. maestà	143

Raccoglie sua maestà con benignità i prigionieri, e si ritira al suo alloggiamento.	153	ratore.	24
Remunerazioni date da sua maestà a diuersi.	153	Sdegno grande dell'Imperatore.	29
Regali di conto fatto a sua maestà.	148	Suero ambasciadore.	27
Ringratiamento a Dio per la vittoria.	155	Si oppone il Duca Carlo a sua maestà sotto pretesto di religione.	29
ritorna sua maestà al suo tugurio.	156	Si licentia il sueto ambasciatore con certe condizioni.	33
Restano i pollacchi priui di ogni soccorso.	161	Soccorso de pollacchi.	38
Ragioni contro la resolutione che si fa.	166	Segni grandi d'allegrezza.	44
Risposta de moscoviti a sua maestà.	168	Senatori, e prelati moscoviti.	42
Ragioni contro i codardi de moscoviti.	170	Si ritira Demetrio a suo appartamento.	43
Rendono i pollacchi la fortezza combattuta.	173	Sdegno, e timor di popolo simulatione solita de moscoviti.	46
Restano i Moscoviti in libertà.	174	Spedizione d'ambasciatori al palatino.	47
Ricordo perpetuo.	179	Si licentia dall'ambasciatore sinistri pensieri de moscoviti.	54
		Spedisce Demetrio ambasciatore a sua maestà.	56
		Sono ricevuti gli ambasciatori, e trattati alla grande.	58
		Sponsalizio fatto dal vescouo di Cracouia.	62
		Stipulano le regole, e si dà principio al ballo.	64
		Si ritirano tutti alle stanze loro.	65
		Sospetto de moscoviti.	66
		Seconda tenerezza del Palatino.	70
		Simulatione de moscoviti.	72
		Speranza data da li moscoviti alla Principessa.	74
		Spauento grande.	76
		Scusa de moscoviti con gli	78

ambasciatori, e col pala-		Si ordisce il tradimento, che	
tino.	77	de pollacchi, e scoperto	142.
Stimolo del padre della prin-		Si ritraggono i pollacchi den-	
cipeffa, e degli ambascia-		tro alle muraglie.	143.
tori.	81	Sua maestà, e abbandonata	
Sospetto de molcouiti ade-		da molti.	143
renti.	82	Scale, e sue larghezze.	145.
Speranze diuerse.	84	Silenzio grande, e valore di	
Scaramacchie diuerse tra li		ciascuno.	146.
due eserciti.	86	Satio dal combattere, da da	
Sospetto grande del nuouo		far bottino. Si ritirano.	152.
Imperatore.	88	Sua maestà comanda, che la	
Stimolazione dell'Impera-		fortezza sia riunita, dalle	
tore.	89	mine.	152.
Signori che seguitano sua		Scrue sua maestà alla solda-	
maestà.	91	tesca, e gouerno di mosca	156.
Si congiunge sua maestà con		Sua maestà consola con pa-	
il generale.	92	role i prigionj, e gli re-	
Si fortifica a doppio sua mac-		gala.	164.
està.	98	Si ritirano i soldati ne beni	
Spettacolo spauentoso.	107	di sua maestà.	178.
Spauento grande degl' he-		Senenza contro i seditiosi.	178.
retici.	107	Strage grande di Gianniz-	
Spettacolo lacrimuole.	110	zeri.	182.
Soldati forestieri e creditorj	122	Solita sincerità dell'autore.	189.
Sospetto de molcouiti ver-		Stima grande, che deue fa-	
so la soldatesca forestiera.	122	re tutto il mondo di quel	
Strattagemme del generale.	126	gran Regio, o Rè.	189.
Strage de molcouiti.	127	Spera l'autore la douutaven-	
Si danno per vinti i fore-		detta, & il douuto casti-	
stieri.	127	go.	190.
Si trattiene il generale per			
dar sepoltura a i morti.	129		
Sono pagati i soldati fore-			
stieri.	130		
Si auuicina l'esercito, a mo-			
sta.	130		
Sospetto dell'Imperatore.	133		
Segni d'allegrezza.	135		
Simulationi, e doppiezze.	141		

Tattenimenti di Deme-
trio con pensiero. 18.

Timore dell'ambasciatore:
suetto. 34.

Timore reciproco. 40.

Tenerezza del palatino. 61.

Timo.

Timore di Demetrio.	72	Valore grande de pollacchi	76
Tumulto grande, e morte di Demetrio.	73	Valore degl'vni, e degl'altri.	97
Trinciare sotto smolinsco.	95	Vano pensiero del mosco.	
Trinciare fortissime.	123	uito.	102
Tenerezza del generale.	123	Varie sette di heresie.	105
Tregua con gl'assedati.	140	Vigore dell' oratione delle monache.	115
Tesori riposti, e castello minato.	140	Valore, e diligenza de cosachi.	130
Tutti sono consolati, e ristorati da sua maestà.	156	Valore del Capitano.	130
Temone i moscoui. i i pollacchi.	171	Vittorie insigne.	148
Tregua tra sua maestà, e i moscouiti.	179	Valore de moscouiti.	160
		Vari pensieri de pollacchi.	161
		vnisce sua maestà alla corona il Ducato di seueria.	162
		volta il campo sua maestà verso smolinsco.	170
		valore del principe figliuolo, e prudenza del Rè padre.	182
		vittorie de pollacchi.	187

V

Venuta di Demetrio in Pollonia.	7		
Venuta del palatino a Cracouia.	10		
Valore, e virtù de pollacchi.	13		
Volontà grande di Demetrio.	25		
Valore de pollacchi, & in particolare del Duca.	30		
Venuta del palatino a Cracouia.	61		
Valerio, e sebastiano monte lupi.	62		
Varie dimostrazioni d'allegrezza.	63		
Valore di ciascuno per preualere.	78		

Zelo grandissimo del Rè per santa Chiesa.	44
Zelo di Religione.	190
Zelo dell'autore.	

FINIS

Il molto Reu. Sig. Neri Iacopi Can. Fior. si con-
tenti riuedere la presente Storia con fare referto
sessa purgata d'ogni termine di contrarietà alla
Pietà Christiana, e buoni costumi. 13. Agosto 1626.

Piero Niccolini Vic. di Firenze.

*Hauendo letto, e diligentemente considerato la
presente opera non ho in essa trouato cosa alcuna re-
pugnante alla fede Cattolica, o alli buoni costumi in
fede di che ho scritto questo giorno 25 Settebre 1626.*

Neri Iacopi Canonico Fior.

Atteso la sopradetta relazione concediamo che
la presente Storia si possi Stampare in Firenze of-
seruato gl'ordini soliti. Datil 7. d' Ottobre 1626.

Piero Niccolini Vicario di Firenze.

*L'Historia de fatti heroici di Sigismondo I. I.
Re di Polonia descritta dal Sig. Aless. Cilli per
la testura artificiosa è degna delle Stampe per la
Christiana pietà che vi risplende, e degna d'am-
miratione, & alletta all' imitatione, però si Stampi.*

Io. Fra Lodouico Inquisitore Generale

di Firenze 9. Ottobre 1626.

Stampisi di 16 di Ottobre 1626.

Nicolò dell' Antella.

Impriatur.

Iac. Panc. Vicario Generale di Pistoia.

HISTORIA

DI POLLONIA.

Parte Prima.



TA tutte le nationi del mondo, & in particolare di Christianità, trà i più fedeli verso il suo Principe, si può annoverare la nobiltà Pollaccha, che non mai si troua hauer fatto vn minimo cenno di ribellione, ò altro simile atto, non solo di leuargli obediENZA, ma ne anco degradatogli mai vn che, della solita reuerenza, la quale è grandissima, modestissima, & accompagnata da ogni sorte di atto di humiltà, e di beneuolenza, e come tali, che sono al sicuro per quello di loro si legge, e da chi gli pratica, si vede, e si tocca con mano, sono degni di lode non poca, e dal suo Rè esser conseruati nella loro libertà, & magnificenza, nella quale si compiacciono viuere, & esser tenuti; il che benissimo conosciuto da tanti Rè passati, non solo non perderono punto, del

Doti della
Nobiltà Pol
laccha.

le loro antiche constitutioni, mà più tosto vi aggiunsero con gratia, e decoro della Maestà Regia quelle cose, che furono conosciute, utili, e fauoreuoli al gouerno della loro Repubblica; si come anco per il contrario, hanno

Grandezza, e Generalità d'animo della Nobiltà Pollacca.

Nobiltà Pollacca tra tutte la prima. I Pollacchi più degl'altri imitano gl'Antichi Romani.

Autorità grande del Rè.

essi sempre dato al suo Rè, tutto quello, che hanno stimato esser concernente all'honore, e decoro di detto Rè, come à qualsiuoglia altro Principe assoluto, giudicando così conuenirsi alla loro grandezza, e Nobiltà, la quale essi stimano hoggidi trà tutte, tenere il primo luogo, che in vero, se si hà da comparare a quella de gl'antichi Romani, pare non gli disconenga; poiche nell'habito, ne costumi, & in ogn'altro atto di liberalità, e grandezza, gli sono più d'ogn'altra simili, e fino à questo tempo hanno il tutto minutissimamente osservato, ne pare, che per l'auuenire sijnno mai da quelli per alienarsi; poi che per leggi antiche, è moderne vi si sono voluntariamente sottoposti. Chiamano il loro Consiglio Repubblica, alla quale danno per capo un Rè con grandissima autorità, si come l'esito delle cose passate, & presenti, hanno dimostrato, e dimostrano, & in particolare nelli fatti del moder-

*moderno SIGISMONDO III. Rè inuit-
tissimo, Cattolichissimo, e tra tutti i loro Rè
il più grande, più potente, e più religioso, al
quale per opporsi in parte la fortuna permes-
se nell'animo di molti, & in particolare di
Niccolao Zebredoschi Palatino di Craco-
uia, e prima di lui nella grand'autorità, che
hauenuatrà la nobiltà, l'Eccellentissimo, &
Illustrissimo Generale Giouanni Zamosci,
felice memoria Cancelliere grande del Re-
gno, che cercassero sotto pretesto di libertà
abbassare la di lui autorità, & aggrandir
se stessi, come protettori della Patria, e di-
fensori della propria libertà; ma perche la
bontà, e sincerità di sua Maestà era alienis-
sima da ogni loro coniettura, e sinistro pensie-
ro, non permesse Iddio, vn minimo delli loro
disegni, hauesse effetto, anzi che; si come
meritò vna persecutione ingiusta à tale inno-
cenza, restorono essi in parole, & per scrittu-
re in poca stima della nobiltà, perturbatori
della pace, & quiete, e causa d'infinito dan-
no à tutto il Regno, e sua Maestà con gloria
singulare appresso tutti, & autorità maggio-
re della già posseduta; se bene è Principe da*

Lodi, e qua-
lità del Re.

Temerità
di Senatore.

[Proterio-
ne di Dio
verso sua
Maestà.

Confusio-
ne de' mali-
gni, e gloria
di sua Mae-
stà.

non preterir alle cose passate per simili, & maggiori accidenti.

Presuntio-
ne del Gran
Cancellieri.

Accortez-
za di sua
Maestà.

Conoscendosi dunque il sopradetto gran Cancellieri di quella autorità, che era appresso la nobiltà, e dall'altra parte l'obbligo, che gli pareua douer' a lui sua Maestà; per essergli stato scudo, e mezzo d'ottenere la Corona contro Massimiliano Arciduca d'Austria, si voleua per lungo tempo, per così dire sotto alcuni pretesti, alquanto della Regia autorità usurpare; Il che conosciuto benissimo da sua Maestà fin' quando era giovanetto, andaua alcune cose di poco valore dissimulando, e gli compiacua, fingendo non accorgersi della sua auidità, & intanto dall'altra parte nelle cose substantiali, e cōcernenti all'honore, e decoro di Regia Maestà faceua, & adempiuu liberamente il suo volere, di consiglio, sempre del Senato, senza dependenza alcuna di detto Cancelliere, il quale conoscendosi al fine della vita sua, perche passaua il settuagesimo anno, e vedendo ogni giorno più agumentare l'autorità di sua Maestà, & egli non esser in quella stima, e reputation, che speraua douer' essere
fino

fino alla fine, cominciava con la nobiltà, che come Padre tutta l'osservava, lassarsi intendere delle buone qualità, e virtù di sua Maestà; ma andava di modo interfiando il suo ragionamento, che dimostrar' voleva come se sua Maestà non amasse i suoi sudditi, e non facesse quella stima della nobiltà, che conveniva, e che trattasse con Principi forestieri in pregiudizio della loro libertà, e però di continuo in questi suoi ragionamenti solea dire queste parole. Tantum sua Maestas amaret Populum, e con tali gesti le accompagnava, che quasi à tutti imprimeva nel l'animo fusse verissimo quanto diceva, e così a poco, a poco gli rendeva manco devoti à sua Maestà, e se stesso andava maggiormente confermando nell'opinion di tutti per vero Padre della Patria, e protettore della libertà; E sua Maestà, che del tutto era à pieno informata, e che in effetto sapeva non poter esser, ne da lui, ne da qualsivoglia altro improuerato di vn minimo che di quello egli andava macchinando, se la passava in silentio, & andava disponendo le cose, e governo del Regno, con quel consiglio à lui pareva più probabile

Simulazione.

Pratiche del grà Cancelliere.

Parole dette souente in publico dal grà Cancelliere.

Diffimulazione, & accortezza insieme di sua Maestà.

Mezo po-
tentissimo p
venire sua
Maestà all'
intento de
Goi pèsseri.

Vficio, e di-
gnità princi-
palissima.

Resolutio-
ne inaspet-
tata di sua
Maestà,

*babile, & opportuno; di modo, che in pochi an-
ni per essere sua Maestà Patrone assoluto, nō
solo di conferire tutte le dignità del Regno;
ma anco le siesse entrate, tutti li Senatori,
& vftiali non poteuano dependere, che da
lui, volendo riconoscere, come conueniua,
la gratia, e beneficio da sua Maestà, il qua-
le peruenuto finalmente tre anni prima alla
distributione del grā Marescialcato del Re-
gno, vacato per renuntia del Palatino di
Cracouia, & essendo raccomandato dal gran
Cancelliere caldamente a questa dignità, il
Sig. Niccolò Volsbi Marescialco della Cor-
te, persona meriteuole, e grato alla nobiltà;
sua Maestà all'improuiso, e contro l'opinione
di molti, e quasi si può dire in faccia del grā
Cancelliere, che da Cracouia non era lonta-
no più, che una giornata, fece dare il ba-
stione di detta dignità all'Illustrissimo, & Ec-
cellentissimo Signor Sigismondo Mischoki
Gonzaga, Marchese di Miroua Sig. e Ca-
ualiere, che oltre la facultà, per le sue virtù,
illustraua maggiormēte il Regno di Pollonia,
e soggetto, che non solo faceua professione
dependere dal gran Cancelliere; ma d'oppor-
seglì.*

*se gli doue poteua per attendere alla grande
 zia di se stesso, & all'equità della cosa; per
 il quale successo si vedde priuo detto grã Can
 celliere di poter facilmēte effettuar li suoi pē
 sieri, & ingannato dalla sua oppinione; nō di
 meno vñe (come dissi) alla Dieta, nella qua
 le inapparēza si dimostraua fauoreuole a sua
 Maestà; ma con tale allettatione procedea,
 che tutte le propositioni di detta Dieta, restor
 no pendenti, & indecise, e pure la nobiltà per
 Padre della Patria, quasi tutta lo tencua; e
 perche i bisogni del Regno erano grandi, fu
 necessitato sua Maestà intimare vn'altra
 Dieta a Varsauia per l'anno futuro, che
 anco in questa successe, come di sopra, nō s'ac
 corgendo la nobiltà del danno, e pregiudizio,
 che gli soprastaua, atteso le propositioni di sua
 Maestà, che erano non solo utili, honeste, e
 pie; ma vantaggiose a quelle di tutti gl'altri
 Rè passati, quali non essendo da loro abbrac
 ciate gli conueniu a per altre Diete, come fe
 cero poi, seruirsi de medesimi modi, & occa
 sioni con grandissima spesa, & incōmodo, e
 senza frutto alcuno, ne publico ne priuato)
 alle persuasioni del detto Cancellieri ciascu*

*Fiutione, &
 insieme au
 torità del
 gran Cancel
 liere.*

*Bisogni ar
 genti.*

*Infirmità
 ne di nuona
 Dieta.*

*Cecità del
 la nobiltà p
 inganno del
 gran Cance
 liere.*

no si consumaua .

Nuoua speranza del detto Cancelliere .

Speraua anco il detto Cancelliere in quella Dieta ottener quello , che nell'altra conseguire non hauena potuto per l'usitio del Vicecancellerato , dignità similmente grande, e di molta autorità , da nominarsi secondo il suo parere , a sua deuotione , e petitione , del

Nuoue pre tensioni del Cancelliere .

che p esser più sicuro proponeua a sua Maestà alcuni prelati creature Regie; ma da lui dependenti , persuadendosi in tal modo , che sua Maestà non fusse per mancarli in uno di detti sugetti. Volse nõ dimenò sua Maestà fare il suo parere , e volontà , e nominò vn Vescono da lui in tutto , e per tutto dependente , persona della quale era sicuro potersi fidare , e di tal vita, e bontà, che da lui nella Republica altro , che bene non poteua sperarsi; per la quale resolutione sdegnato detto Cancelliere , hebbe forza di operare in quella Dieta , il medesimo, che nell'altre fatto hauena ; ma hebbe tali di-

Nuouo sdegno del Cancelliere .

Morte del Cancelliere, e desiderio di lui nella Nobiltà .

sgusti da sua Maestà, che partito di là in poche settimane passò a miglior vita, lasciando di sè più desiderio, che mai nella nobiltà & tal nome de suoi fatti heroici, che pubblicamente

mente di lui cantauano lodi, & à publica voce diceuano non hauer mai hauuto, ne essere per hauer nella lor Republica tal soggetto. Trà le proteste, che hauua detto Cancelliere con la nobiltà per alienarla dalla deuotione di sua Maestà vno era il dire, che si voleua congiungere in matrimonio contro la loro volontà con Casa d'Austria, e quello era peggior con la sorella della Prima moglie; Ma alleggerito sua Maestà per tal morte di tale ostaculo, di subito voltò l'animo à dar fine à questo suo desiderio, e chiamato à Consiglio la maggior parte delli Senatori, non potendosi fare altrimenti per degni rispetti, ne fu da quelli persuaso, massime hauendone prima hauuto dispensa da Clemente Ottauo, confermata poi da Leone undecimo, e per ultimo da Papa Paolo Quinto di santa memoria.

Proteste
del detto
Cancelliere.

Risoluzione
di sua
Maestà per
le nozze,

Il Palatino di Cracouia principalissimo offeruatore del Cancelliere; e d'ogni sua attentione, e che per appunto sapeua tutti i pensieri di quello, e la cattina dispositione della nobiltà verso sua Maestà; vanaglorioso di acquistarsi quel nome di Padre della Patria,

S'oppone
il Palatino
alla volontà
di sua Mae-
stà.

Doppiezza
del Palati-
no.

Dimostrazione
di sua
Maestà ver-
so il Palati-
no.

Si mostra
al Palatino

tria; ò vero il gran credito del morto Cancelliere (apertamente s'opponeua à sua Maestà, acciò nō cōtrabesse detto matrimonio, ma facesse il suo parere, sapendo, che sua Maestà non l'hauerebbe compiaciuto, e così accostar si come fece à quella parte di nobiltà, che gli pareua esser corrotta, e male effetta à sua Maestà, e far' egli quello, che detto Cancelliere far non hauena potuto; onde per meglio colorir questi suoi disegni ne scrisse più volte a sua Maestà, con animo, che dette lettere gli fossero in parte scorta alli suoi disegni, & anco nell' audienze priuate, che procuraua hauer' spesso, come in apparenza zeloso del bene di sua Maestà, e di tutta la Republica; poche altre materie trattaua eccetto, che il sopradetto matrimonio; ma da sua Maestà era mal volentieri inteso, e gli daua occasione non venir più à simile ragionamento, e voler fare quanto hauena deliberato, per il che sdegnato detto Palatino, oltre il primo sdegno concepito, della dignità data del gran Maresciale, pentitosi forsi hauerlo rinutiatato, & vedendo ogni giorno quel Signore più favorito, & esaltato da sua Maestà,

si ri-

si ritirò dalla Corte, & alla scoperta incominciò ad imprimere nella nobiltà le propositioni del morto Cancelliere, il modo di fare di sua Maestà, e la poca stima fatta di lui, e d'altri pari suoi, sollecitando con lettere, e mandati quelle prouincie, e Palatinati, che sapeua, o per Religione, o altro sdegno, & interesse, essere alterati contro sua Maestà, e che facilmente contro il costume Polacho, si sarebbe à nouità & reforma della Republica suuertita; e perciò andaua diuolgando questa sua intentione, & assicuraua tutti, che hauerebbe trouato modo, che ciascuno conseguirebbe, o poco, o molto l'intento suo, e per maggiormente in ciò confermarli diceua hauer con lui l'Eccellentiss.

*alla scoperta
ta nemico à
sua Maestà.*

*Arte del
Palatino per
diuertire la
nobiltà dalla
deuotione di sua
Maestà.*

Sig. Castellano di Cracouia, & altri Signori principali, i quali, il medesimo, che esso, sentiuano, e che in effetto era forza, e necessità di venire à tale attione di riforma delle cose del Regno, per gli abusi, che senza suo Consiglio, e d'altri Senatori erano seguiti, e seguirono nella Republica.

Veduto sua Maestà tanta ingratitudine in persona dalla quale, più che d'ogn' altra

*Benefitij
fatti da sua
Maestà al Pa*

latino, e sua
ingratitude.

disgusta sua
Maestà, il Pa-
latino,

Timore, e
ritirata, del
Palatino,

Danni grã-
di fatti da
Tartari,

*doueua sperare esser seguito in tutte le sue
attioni per gl'infiniti benefitij fattigli, perche
di priuato gentil'huomo lo creò Palatino di
Lublino, poi Marefciale grande del Re-
gno, e per terzo Palatino di Cracouia con
altre dignità, & entrate, che ascendeuono al-
la somma di fiorini 70. mila, o più l'anno,)
prese occasione di sdegno, e gli significò per
persona à posta non douesse andare più all'
audienza, e l'habitatione, che teneua in Ca-
stello per alloggiamento douesse consegnare
alli mandati di sua Maestà, perche faceua
bisogno per li forestieri, che ueniuanò d'Ala-
magna, con la Sereniss. Regina; alche detto
Palatino per dubbio di maggior rilasso, fù
obbedientissimo, e subito si ritirò ad vn suo
Castello quattro leghe lontano da Cracouia,
e sua Maestà, venuta la Regina, proseguì
alla celebratione delle nozze, con quella grã-
dezza, e magnificenza, che conuiene à Re-
gia Maestà, e come a ciascuno è noto, nel
qual tempo forse per fomentatione del Pala-
tino, entrarono li Tartari in gran copia nel
Regno, e fecero al solito loro, notabilissimo
danno; per il quale inconueniente, & altri
bisogni*

bisogni della Republica, con li motiui del detto Palatino, e d'altra nobiltà, fù forzata sua Maestà intimare un'altra Dieta per li tanti di MarŁo, nella quale speraua, giudicando i trattati del Palatino, non di quel valore, & autorità, che erano stati quelli del gran Cancelliere, ottener l'intento suo, quale per l'innanzi conseguire non haueua potuto.

Nonna intimatione del la Dieta.

Intesa dal Palatino l'intimatione della Dieta, con ogni diligenza, e sapere si adoperaua con li suoi interessati per rompere i disegni di sua Maestà, & effettuare le sue proteste, e perciò nella Dieta piccola di Proßouizza, ristretto di Cracouia suo Palatinato, comparue con gran seguito, e non trouando resistenza, perche il gran Marefciale si trouò all'hora aggrauato di mortale infermità che altrimenti forebbe seguito il successo delle cose, induffe quella nobiltà ad abusare la Dieta, & à fare un conuento nell'istesso tempo io. leghe lontano da Varsauia, ad un suo Capitanato di StengiŁza per opporsi in tutto, e per tutto a sua Maestà doue per maggiormente allettare quella nobiltà, prometteua

Disegni del Palatino.

Sotto pretesto di utilità il Palatino induce la nobiltà à conuenti particolari.

ARutia del
Palatino.

metteua mostrar la poca stima, che faceua
sua Maestà delle loro persone, gl'abusi del-
la Republica il cattiuo gouerno, e consiglio
di alcuni Senatori, & altri simili inconue-
nienti; le quali cose tutte, e motiui si sapeua-
no da sua Maestà; ma per promessa del Pa-
latino a persona grande, e d'autorità si spera-
ua, che in Dieta il tutto si douesse supire; ma
il Palatino, che già era predominato da vna
certa speranza di acquistarsi fama immorta-
le, nō curò le promesse fatte a detto Principe, e
Signore, & al prefisso tempo si ritrouò al de-
stinato luogo di Stengizza con il maggior se-
guito di nobiltà per lui possibile, con Stendar
di, & altri contrafegni, che mostrauano grã
cose attribuirsi.

Vnionedel
la nobiltà
male affetta
a sua Maestà

Adunati iui al numero di 6. mila nobili
in circa, la maggior parte Heretici, & ini-
mici a sua Maestà; per la religione, & altri
malcontenti, e disgustati per pretensioni di
beni Regij, e dignità non ottenute, o per in-
uidia d'altre persone meriteuoli, amate da
sua Maestà, propose il Palatino le sopradet-
te cose intorno alla loro libertà, & abusi del
la Republica, & in particolare, che sua

Propositio
ni del Pala-
tino alla ne-
biltà,

Mac-

Maestà in tanti, e tanti Capi haueua fatto contro i loro statuti, e che non solo l'istesa sua autorità, come Palatino era poco apprezzata, ma anco quella di molt'altri Senatori, e che in processo di tempo non hauerebbe potuto la nobiltà conseruarsi, non solo nella solita libertà, ma gli sarebbe conuenuto sottomettersi, se non per forza, almeno volontariamente; le quali cose per maggiormente imprimere nell'animo di quelli, che erano presenti, e per questi nelli parenti, & amici lontani nel ritorno alle case loro, fece comparire vn tal gentil'huomo oratore, che all'improuiso in mezzo della nobiltà, fece vn'oratione in lode del Palatino, e delle cose proposte da lui, mostrando à detta nobiltà per coscienza esser tenuta seguire il suo Consiglio, e persuadendola à non desister mai, fin che tale intento di riforma da sua Maestà non haueessero ottenuto, facilitando assai tale impresa, e coronando di gloria coloro, che in ciò ogni suo potere haueessero operato; alle quali persuasioni si esibì detta nobiltà di seguirare le pedate del Palatino, e massime perche sperauano veder le cose certe, e più chiare in scritto, o

più

*Oratione
à fauore del
Palatino,*

*Aderenza
della nobiltà,
alle persuasioni del
l'oratione.*

più certa approbatione, come il detto Palatino al sicuro prometteua mostrare.

Diligenza di sua Maestà per impedire al Palatino i suoi disegni.

Opinioni diuerse de' Senatori.

Senatori mandati alla nobiltà senza frutto.

Mentre in questo luogo dalla detta nobiltà si trattauano questi interessi, sua Maestà à Varsauia con tutti li Senatori, & Ambasciadori di tutte le prouincie del Regno, al solito, che si costuma nelle Diete, attendeua a ventillare le cose per ridurle a vniuersale satisfatione di tutti, & in particolare procuraua d'annullare il detto conuento con ridurre quella nobiltà a Varsauia, & inui quietare gl'animi di quelli, che si sapeuano esser disgustati, & in ciò erano diuersi i pareri de Senatori, come si douesse fare, e procedere con detta nobiltà, ò con amore, o vero con seuerità; ma perche quello è sempre più laudabile fu deliberato trattar con quella humanamente, e con piaceuolezza; onde acciò non haueffero, occasione, di querelarsi, che di loro non si facesse stima, gli mandorno quattro Ambasciadori Senatori, e persone grandi; vn Vescouo, vn Palatino, & duoi Castellani, essortando quella nobiltà a voler si appagare delle satisfationi di sua Maestà, e mentre haueuano tempo si rimetteffero

teffero alla clemenza di quello; ma perche, dalle promesse, e persuasioni del Palatino erano tutti in speranza di poter' ottener il loro intento, o almeno abbassare i nemici, & anco mortificare sua Maestà, non fecero detti ambasciadori frutto alcuno, anzi secondo l'opinioni di molti fecero maggior credito al Palatino, & alli suoi trattati, quali egli per maggiormente ampliare, & accrescere di credito, conoscendo per all'hora non poterli condurre a quel fine, che haueua pensato, intimò di cōsenso di detta nobiltà vn' altro cōuento da farsi sotto Lublino p li 10. di Luglio promettendo in quello sicuramente mostrare le cose promesse, & in tanto haueua i suoi aderenti a Varsauia per impedire i disegni di sua Maestà; di modo, che negl' ultimi giorni della Dieta, quasi non seguisse notabile tumulto, per la forza grande, che faceuano gli heretici spalleggiati da cattini Cattolici, per ot tener la cōfederatione stimādo, come in effetto era, che se non perueniuano all'hora al fine di questo loro intento, si p la disunione de Cattolici, come per bisogno di sua Maestà, difficilmente per altro tempo vi sarebbono mai

Peritac-
cia della no-
biltà.

Intima il
Palatino di
cōsenso del-
la nobiltà cō
altro conuē-
to.

Pericoli
mossi dal Pa-
latino.

Diligenza
grande gl' he-
retici.

Cause giu-
stissime, e
protezzione
Diuina.

Valor gran-
de di Mon-
signor Nun-
tio.

peruenuti; ma perche le cause di sua Mae-
stà erano giustissime, Dio Benedetto in quel
Regno, in Rè tanto Cattolico non volse per-
mettere tale, et tanto inconueniente; ma final-
mente l'ultimo giorno di detta Dieta furono
esclusi gli heretici, e gran parte delle cose cō-
cluse a fauore di sua Maestà, per valore an-
co dell'Illustriss. Monsig. Vescouo di Reggio
Claudio Ragoni, all'hora Nuntio, quale con
la sua destrezza, e diligenza tenne, e con-
seruò in fede molti delli principali, & operò
sempre bonissimi effetti per S. Chiesa, e per
sua Maestà, eccetto il Palatinato di Cra-
conia, quello di San Domirio, il ristretto di
Pollonia maggiore, & alcune altre Prouin-
cie, che teneuano col Palatino, non volsero
acconsentire.

Sollecitu-
dine de se-
natori Ecce-
siastici.

Conclusa in tal modo la Dieta contro l'op-
pinione di molti, & in particolare delli per-
turbatori della pace, e tranquillità del Re-
gno, restorono appresso sua Maestà tutti li
Senatori più intimi, & in particolare li Ve-
scoui per consultare, come faceuano ogni gior-
no per consiglio segreto, quello fusse più espe-
diente per ouiare tali inconuenienti, & ac-
cio

ciò il Palatino nell'altro conuento non souer-
 tisse maggiormente quella nobiltà, che per an-
 cora si teneua neutrale, e per le molte promes-
 se non si lassasse dalla sua solita integrità, e
 reuerenza verso sua Maestà, perche in ve-
 ro sono potenti, e grandissimi mezi quelli,
 che all'idiota gente si propongono per mezo
 d'antica libertà, preminentie, e priuilegi,
 come apunto faceua detto Palatino, conser-
 uando, sempre quella nobiltà in quella spe-
 ranza di mostrargli i sopra nominati pregiu-
 dizi intorno alla loro libertà, aggiungendo
 quando non hauesse mostrato, e fatto appari-
 re lucido, e chiaro il tutto, fusse egli reputa-
 to turbatore della Patria, punito, e priuo
 d'ogni honore con li suoi descendenti, e di cō-
 tinuo giorno, e notte faceua speditioni per
 tutto il Regnc con quelli solleuati, acciò nelle
 loro congregationi, che doueuano fare per il
 detto conuento di Lublino imprimeffero nel-
 la nobiltà questi suoi pensieri, esortando tut-
 ti a venire, ò mandare per acconsentire a
 quello si sarebbe in detto Conuento delibera-
 to; dimodo, che in pochi giorni hebbe souer-
 tito buona parte di quella nobiltà, che per

Mezzi po-
 tentiper cor-
 romper la
 biltà nobil-
 tà.

Pretensio-
 ni.

Preteſta
 grande per
 eſſer mag-
 giormente
 creduto.

Guadagno
 del Palati-
 no,

Solita dilige-
ntia di sua
Maestà,

*l'innanzi era stata sospesa nel deliberarsi ;
dall'altra parte sua Maestà non se ne stava
otioso , come forse il Palatino si persuadeua,
ma con ogni diligenza, e segretezza possibile
procuraua guadagnarsi quelli Signori Poten-
ti, che in simile occasione gli fussero potuti es-
ser di danno, e nocumento, come fece di mol-
ti, & in particolare del Generale di Campa-
gna, il quale hà l'arme in mano, & il ner-
uo della buona, e perfetta militia Pollaccha.*

Il Genera-
le, & altri si
dichiarano p-
r la Maestà.

*Fece chiamare, e venire sua Maestà,
questo Signore alla Corte, lo disinganò delle in-
giuste proposizioni del Palatino, e gli fece
constare la sua innocenza, il quale come Si-
gnore giusto, & amatore dell'equità, l'obligò à
tener'la parte per il giusto, & honesto, & oppor-
si a chiunque hauesse voluto opprimer il suo
Regio decoro, & il simile fecero quasi tut-
ti gl'altri Senatori, che con più maturo giu-
ditio pensauano al fine delle cose, & al ve-
ro bene, & utile della Republica, non mos-
si perciò da interesse, o partialità alcuna; ma
dalla propria coscienza, conoscendo per spa-
tio di anni 20. in circa la natura, bontà, cle-
menza, prudenza, e sincerità di sua Mae-*

Prudenza
de' Signore.

stà

stà ne' consigli del quale, che si hebbero, per-
ciò, non fu mai deliberato, che sua Maestà
douesse andare al detto Conuento di Lublino,
come quella nobiltà pretendeva, ne meno
mandare Senatori, e persone di qualità, poi
che ne l'altro conuento di Stengiſza, erano
stati da loro poco apprezzati, e riuerti; ma
più tosto si alterò quella nobiltà, per la pre-
senza di essi, giudicando perche non accon-
sentiuano alle ingiuste loro domande, e pre-
tensioni, fussero, anzi gli chiamauano tra-
ditori della Republica, che acquietarsi al-
l'honeste, & utili satisfactioni, che gli ve-
niuano proposte a nome di sua Maestà per
mandati, parole à bocca, in publico, & in
priuato, e per longa oratione fatta dal
Vescouo di Ploſca a tutta quella nobiltà con
grandissimo zelo, e viue ragioni della loro
pertinacia, dimostrando loro il danno, che mi-
nacciavano non solo à se stessi; ma à tutto
il corpo della Republica, che di ciò era in-
nocentissima.

Diuulgate come s'è detto per il Regnole
lettere del Palatino, gl'heretici, e quelli, che
per altri interessi erano poco affetti a sua
Mae-

Consiglio
di sua Mae-
stà.

La nobiltà
apprezza po-
co i manda-
ti di sua Mae-
stà.

Zelo gran-
de de più Sa-
uij Senatori

Per lettere
del Palatino
i mali affetti
pigliano ar-
dire come
codardi esem-

pie poco pri-
ma di Tran-
sylvania.

*Maestà, & anco forsi incitati, & anima-
ti dall'esempio di Stefano Bozccai, poco in-
nanzi Principe di Transilvania, e ribello di
Cesare; faceuano à gara d'esortarsi l'un, l'al-
tro al detto Conuento di Lublino, sperando
per conclusion di quello rompere il giaccio al-
le publiche prediche di Caluino, luterò, & al-
tre pessime sette, e conculcare, come deside-
rauano non solo l'autorità di sua Maestà; ma
anco la riuerenza, e deuotione della santa
fede Cattolica Romana.*

Sisduua la
nobiltà con
le medesi-
me proposte
del Palati-
no,

*Peruenuti al detto luogo di Lublino al de-
terminato tempo delli 10. d' Agosto, propose
il Palatino le medesime pretensioni, che in
Stengiza succintamente haueua proposte,
toccando sempre quel punto, che sua Mae-
stà, non apprezzaua la loro nobiltà, non si
degnando venire doue da essa era pregato,
per beneficio della Republica, si come conue-
niua, e come capo, e Rè loro non gli conser-
uaua nelli medesimi priuileggi, che gl' anteces-
sori suoi gli haueuano conseruati, ma più tosto
daua occasione alli suoi dependenti sotto l'om-
bra sua, si amministrassero le cose della Re-
publica in pregiuditio, e danno della nobil-*

tà.

tà, solita à conservarsi intatta da ogni minimo sospetto di poter esser mai defraudata.

Intese la detta nobiltà tali, e simili proposizioni a suo favore, e per il contrario non essendo a bastanza informata delle ragioni di sua Maestà acconsentiva, & esclamava con il Palatino, dicendo volere in tutto, e per tutto, che si venisse à riforma generale delle cose del Regno, & in particolare della Religione, perche come s'è detto la maggior parte erano heretici, e Scismatici, che servendosi dell'occasione ad altro effetto non erano là venuti.

Ritrouandosi in mezzo della Cola, che così chiamano il luogo, doue in mezzo alla Campagna si aduna in simili occasioni la nobiltà, e doue a ciascuno è libero parlare, e dire quanto gli pare, e piace l'Illustrissimo Sig. Stanislao Zamosci General di Campagna, andatoui per intendere le proposizioni del Palatino, e visto, e conosciuto, che tutto era malignità, superbia, e cattiva affettione d'animo, si leuò in piedi, e doppo una lunga oratione, disse, che era gentil'huomo Senatore, e desideroso ceme ogn'altro del be-

ne,

Perfiste la nobiltà nella deuotione del Palatino.

Che cosa sia è significhi Cola.

Il Generale si protetta alla nobiltà e da quella si ritira con buon seguito.

Parole del
Generale.

*ne, utile, & honore della Republica; ma, che se
il Palatino, ò altri non mostrassero, o dices-
sero più di quello, haueuano mostrato, e det-
to, erano cose friuoli, e di niſun momento, ri-
spetto alli gran motiui, che fino a quel tempo
haueuano in tutto il Regno cagionato, e che
però si protestaua non acconsentire a mini-
ma cosa, che da loro fusse conclusa, e delibe-
rata, ma voler' esser fedele al suo Rè, e sper-
der la vita bisognando per seruitio di quello,
& il simile esortaua fare à quelli, che era-
no veri figliuoli della Republica, e che stima-
uano la loro vera, & innata nobiltà; alle
quali parole si leuorono dalla Cola più di cento
gentil'huomini di portata, e si partirono col
detto Generale, quale ammonito anco priua-
tamente il Palatino desideroso, come paren-
te dell'utile, e honore di quello, si ritirò in
luogo di là poco lontano per sentire il fine di
detto Conuento, nel quale doppo la sua par-
tenza, maggiormente esasperati gli heretici,
andauano consultando quello era da farsi p
adempire il loro desiderio, e ciascuno a suo
prò si sforzaua alienare la nobiltà dalla de-
uotione di sua Maestà, confidando nella pru-
denza,*

Alienatio-
ne di molti,

denza, si credeuano fusse nel Palatino, & anco nella potenza del Castellano di Cracouia, quale prometteua loro ogni aiuto, e fauore, e si mostraua onninamente desideroso, che da lui hauesse il tutto dependenza, protestando acconsentire à quanto hauesse fatto quella nobiltà; ma però senza pregiudizio di sua Maestà, e del decoro suo regio; & à sua Maestà dall'altra parte significaua per mandati à posta, & altre persone grandi, che erano alla Corte, che di lui non si douesse temere, perche era pronto a metter la vita per sua Maestà, e quello, che faceua di trouarsi à simili Conuenti con l'altra nobiltà, era per degni rispetti, e per far' conoscere a sua Maestà la sua affettione, e seruitù.

Nuoue speranza. & insieme nuoue promesse.

Doppiezza del Castellano.

Continuate più giorni quelle Cole, cioè adunanze di detto Conuento, dal quale si partirono anco mal' satisfatti altri Signori, e Palatini, che vi erano interuenuti per sentire detta nobiltà, & addurre le ragioni di sua Maestà, si accrebbe il tumulto, al quale non essendoui ostacolo, & vedendo detta nobiltà, che sua Maestà non temeuà di loro, come forsi credeuano, e conoscendo non esser

Cresce il tumulto, e la sollevatione.

D . bastan-

Capo di
Heretici.

Voce Rocos, che cosa, significhi, e sia.

Superbia della nobiltà.

bastanti all' hora per concludere quanto proponeuano, e confidando nel terzo Conuento augumentare in maggior doppio il numero della nobiltà hauendo ciascuno detto quello gli pareua in pregiuditio di sua Maestà, & in particolare vn certo Stanislao Stagniſchi Capo de gl' Heretici, e per i suoi portamenti nominato il Diauolo, che oltre gl' altri inconuenienti, che disse esclamò pubblicamente non riconoscer più sua Maestà per suo Rè, e Padrone, & al tutto gli le uaua l'obbedienſa, intimorono per li tanti d'Ottobre sotto San Domirio, il terzo Conuento con nome di Rocos, che vuol dire reuisione generale del Regno, Sindicato del Senato, & anco dell'istesso Rè, nome tremendo, e spauenteuole per il quale, tutti gl' Officiali, Senatori, & anco il Rè, sono sottoposti al giuditio, e sentenza della nobiltà, la quale perciò insuperbita, conoscendo hauer posto timore à quella parte, che fino all' hora staua neutrale, più che mai esclamaua, e minacciua danno, e rouina.

Hebbero anco alcuni ardire, fatta simile resolutione di proporre nella Cola, eſer be
ne con

ne con quella gente, e nobiltà armati andare a Varsauia, & iui constringere sua Maestà à condescendere alle loro domande; ma quelli tra loro di più sano giuditio negorono, e volsero, che il tutto al futuro Conuento di Rocos, si rimettesse, essortando tutti il Palatino con parole, e per lettere a ritrouarsi al detto luogo per il tempo stabilito.

Insolenza grande di alcuni.

Noua accortezza del Palatino.

Intesa dal Generale, che come si disse era di là poco lontano, tal resolutione, ne fece subito auisato sua Maestà, esortandolo, perche il tumulto andaua crescendo a ritirarsi quanto prima a Cracouia, acciò non venisse quella piazza in potere del Palatino, che in assentia di sua Maestà ne haueua la custodia, & vi haueua per guardia 500. soldati onde poi ne nascessero maggiori difficoltà, e pericoli.

Esorta il Generale sua Maestà à ritirarsi a Cracouia.

Peruenuta di subito ne gl'altri Senatori, e Signori del Regno vna tal resolutione tanto dannosa, e pernitirosa a tutti, si accostarono quelli, che ne erano lontani à sua Maestà, e doppo alcuni Consigli fatti con grandissima segretezza, e celerità, fu deliberato fare quanto il Generale consigliaua, il che

Consigli, e deliberationi per la partenza di sua Maestà da Varsauia.

fu fatto con tanta prestezza, e diligenza, che, nè anco del giorno stesso della partenza, alcuno hebbe mai inditio certo, doue tendeuua sua Maestà, ne meno doue fusse la notte per alloggiare, & era così ben'prouisto sua Maestà di gente, & artigliaria per il viaggio, senza quelli, che gli si aggiungeuano di luogo, in luogo, che peruenuto a Cracouia, hebbe si può dire vn' esercito formato, doue entrato con grandissimo applauso, e contento di quelli Cittadini, assicurati per la di lui venuta da molti pericoli, & incursioni di relassata nobiltà, che à quella Città minacciaua, si ritirò nel Castello, di doue intesa la sua venuta erano per tempo usciti, li 500. Pedoni del Palatino, e lassatone libero l'ingresso alla gente di sua Maestà alla quale doppo alcuni giorni comparsero dodici Ambasciadori del Regno a nome della sollevata nobiltà, pregando, e supplicando sua Maestà à volere interuiniere à quest'ultimo Conuento di Rocòs, & almeno in questa terza volta dimostrare di non abborrire tanto le loro pretensioni, poiche nelli duoi antecedenti Conuenti hanuea dimostrato non curare nè loro stessi, nè le loro

deli-

Prouisioni
gradi di sua
Maestà.

È riceuuto
sua Maestà
con à Cra-
couia.

Ritirata de
soldati del
Palatino.

Ambascia-
dori della
nobiltà à sua
Maestà.

Espositio-
ne, & effor-
tatione de-
gl'Amba-
sciatori.

deliberationi, assicurandola, che il tutto sarebbe anco cō decoro della sacra Maestà Regia, e senza minimo pregiuditio della solita sua autorità, che contro sua Maestà, non pretendeua detta nobiltà, rinnouare cosa alcuna, ma solo riformare quelle cose, che gli pareua per negligenza, & ignoranza d'alcuni Senatori esser' venute in abbuso, e pregiuditio della Republica, e perciò à nome di tutta la nobiltà, pigliauano sopra la loro reputatione, & honore, come sempre fedelissimi alli suoi antecessori, ogni causà, e pretendenza di sua Maestà, supplicando solamente à volere cō la sua presenza dar quella poca satisfatione alli loro fratelli, accennādo anco, che con fare tale attione, hauerebbe in gran' parte placato l'animo di quelli, che con li effetti, e con le parole si dimostrauano in tutte le deliberationi essergli contrarij.

Esplicate gl'Ambasciadori le loro commissioni con parole efficaci, per indurre sua Maestà, à volere interuenire à questi suoi trattati, non per altro, che per hauer' occasione di terminare il tutto con pretesto di

Risposta à
gl'Ambascia-
dori per par-
te di sua Ma-
està -

Rocos gli fu risposto dal gran Cancelliere a nome di sua Maestà, che intorno alle loro domande, & propositioni hauerebbe sua Maestà deliberato, come era solito di fare con li Senatori, e suoi Consiglieri, quello hauesse giudicato essere beneficio, & utilità sua, e della Republica, & in particolare di quella parte della nobiltà, a nome della quale erano essi venuti; ma che intanto auertissero non muouere cose nel publico, e nobiltà, per le quali sua Maestà fusse forzato contro il proprio volere, rigorosamente punire chi di ciò fusse stato autore.

Spediti con tal risposta detti Ambasciadori attendeua sua Maestà per lettere al Generale, & altri Signori Principali, consultare quello, che in tanto accidente era il meglio deliberare, & altri Senatori per consiglio più certo, e secreto chiamò a Cracouia; quali ogni giorno spediuano lettere per tutto il Regno, e consultauano secondo le risposte quello giudicauano espediente sì per seruitio di sua Maestà, come per utile di se stessi, perche benissimo conosceuano, non acconsentendo alla parte sollevata, sarebbero stati da

Configli, e
diligenza de
Senatori.

ti da quella hauti per sospetti, anzi come poi seguì, publicati per ribelli della Patria, e nemici della propria libertà, ma con diuerso effetto delli loro presupposti, come più oltre si dirà.

Era trà tanto il Palatino, più che mai sollecito, e diligente ad eccitar con lettere la nobiltà, con le medesime proteste di procurare per mantenimento della propria libertà, e conseruatione de loro priuilegi, e statuti, il bene vniuersale della Republica, quale afferma esser in poter di alcuni pochi Senatori, contro il lor costumẽ antico, & ogn' altra usanza, e consuetudine, riservandosi in dette lettere a quelli, che non fussero venuti al detto Rocos, doppo ogni conclusione, e deliberatione, la pena da imporgli a suo beneplacito, tanto nella robba, come nella vita, e priuatione di nobiltà dicendo essere per antiche leggi tal pena per quelli, che non interuenivano a simile conuocatione di Rocos, non potendosi prouare credo io, dalle loro Historie per cosa vera, & autentica la forza, e vigore di tal parola Rocos; ma più tosto come vogliono alcuni fussero stati tumulti, e

sole-

Diligenza
del Palatino
per mante-
nere in fede
la nobiltà.

Minacciò.

Opinione
dell Autore
intorno al
Rocos.

solleuationi simili à queste senza probabile occasione.

Timore
della nobil-
tà per minac-
cie del Pala-
tino.

Restò però con spauento la nobiltà, che
trà la curiosità di vedere cose nuoue, & il
timore di non perder' la robba, e l'honore, e
parte per codardia in pochi giorni quasi tut-
ta si lassò per parte delli Rocosani, nò sapen-
do la maggior parte di loro quanto importas-
se questa voce di Rocos, persuadendosi come
s'è detto, non vi si trouando esser' almeno, se
non più, mostrati a dito da gl'altri nobili, per
proditori, come essi domandano della loro fra-
tellanza, tanto più giudicando il Palatino
per huomo di giudizio tale, che in tanta oc-
casione, non si sarebbe esposto senza sicura
certezza di felice esito, & ottima per loro
conclusione, à tale impresa, come anco il Ca-
stellano di Cracouia, per il gran seguito, e
potere, & altri neutrali, quali in fine spera-
uano fussero per dichiararsi per la parte loro,
e per la pretesa libertà.

In quello
s'inganni la
nobiltà.

Ritrouandosi dunque le cose in tale sta-
to, ogni Prouincia, e Palatinato fece come
è solito la Dieta piccola per risolvere il mo-
do come andare, o mandare a detto Rocos

non mancando ancor di quelli, che per la parte di sua Maestà metteuano in consideratione alla solleuata nobiltà, le ragioni è satisfationi, che proponeua darli sua Maestà, in quello era giusto, e honesto, protestando, che l'esito delle cose era incerto, e che il principio, dal quale haueua origine tanto solleuamento, era per priuato sdegno, & alterezza, nato da persona obligatissima à sua Maestà, ingrata delli benefitij riccuti, e che contro il consueto della fedeltà di nobile Polaccho procedeuà, e che però era da giudicare, che non prospererebbono tali propositioni, come essi argumentauono, il che non seguendo, come il giusto, & equità delle cose ricercauano, farebbono ingiuria à sè stessi, e darebbono, come si suol' dire un freggo alla nobiltà Polaccha, e contro la loro volontà, verrebbero ad esaltare la grandezza, & autorità di sua Maestà; ma perche la maggior parte erano già corrotti, e desiderosi di veder nouità, faceuono il sordo, à tali esortationi, e si preparauono per andare al detto Rocos con il miglior modo, che ciascuno poteua, e sapeua, per ritrouarsi al de-

Zelo, e per suasioni del li veri amatori della patria.

Preparamento della nobiltà al Rocos.

Altri à fa-
uore di sua
Maestà.

Nobiltà af-
fettionata à
sua Maestà.

Risposta al
la lettera
del Palati-
no.

stinato tempo à San Domirio a petitione di quella nobiltà, che erano Heretici, Scismatici, Cattolici mal contenti, e persone di pessima conscienza; altri di più maturo giudicio, e sana mente, conoscendo la bontà, e santità di sua Maestà, e che per giustitia non poteua auuenirgli cosa sinistra, e pericolosa, deliberorno, posposto ogn' interesse, seguire, e con la vita, e con la robba sua Maestà, e la parte sua, e trà questi li principali furono quelli di Russia, con tutti li suoi Palatinati, Signori, e famiglie grandi, che conoscendo esser' loro affronto lassarsi dominare da simili pari suoi, e da vn solo Palatino di Cracouia esser alterato tutto il Regno contro ogni consuetudine di centinara d'anni, fecero i loro consigli, e conuocationi, nelle quali tosto deliberorno pigliare in protetione le ragioni di sua Maestà, e quelle defendere, come giustissime che erano, fino all'ultimo potere; e fatta tale deliberatione, risposero alle lettere del Palatino, che si marauigliauano di tanta sua audacia, e che hauesse tanto ardire con li suoi seguaci, di solleuare il Popolo à cose non lecite, e di comandare à quelli, che

li, che più di esso poteuano, e valeuano, e che come fedeli non hauerebbono mai abbandonato le giustissime cause di sua Maestà, ne reuocato pure vn minimo che d'ombra del giuramento fatto in persona così giusta, e meriteuole di maggior Monarchia: Et à sua Maestà fecero per i loro Ambasciadori intendere questa loro deuotione, Et intentione, e l'esortorno ad appigliarsi alli migliori consigli, Et in particolare di eleggere per luogo di Cōuento uniuersale, e da farsi la Cola auanti sua persona, Nuoua Citta, o vero VVisclicza, luoghi forti, e mezzani trà Cracouia, e San'Domirio, Et iui per lettere, e pene uniuersali chiamare, come poi fece, tutta la nobiltà per punire quelli, che andauano suscitando nella Republica nouità, e tumulti, che efficioè Ruteni, con tutte le forze loro possibili, sarebbono là venuti in fauore di sua Maestà, per impedire a quelli perturbatori della pace, e tranquillità, ogni loro disegno, e deliberatione.

Intesa da sua Maestà la buona volontà di questa, Et altre potenti Prouincie, con quelli Senatori, che si trouauano con esso, che

Animo di
molti, &
Ambascia-
dori à sua
Maestà.

Elegge sua
Maestà il lu-
ogo della
Cola.

Quattro
Ambascia-
dori alla no-
biltà.

Alteratio-
ni per tutto
il Regno cò
pericolo de
forestieri.

erano delli migliori soggetti, e con lettere a gl'altri, per consiglio maturo, si elesse per luogo vniuersale della Cola da tenerli auanti sua persona, la Città, e Campagna di Visclicizza, luogo lontano da Cracouia 10. leghe, e 12. da San Domirio. Ma prima, che si partisse sua Maestà per detto luogo, per consiglio approbatissimo di molti Senatori, fù deliberato mandare di nuouo Ambasciadori a quella nobiltà, e furono quattro. L'Illustriss. Sig. Cardinale di Cracouia, Bernardo Maciofchi, il Vescouo di Cuiaua, il Palatino di Sciradia, & il Vice Cancelliere, tutti primati del Regno, e persone di grandissima autorità, e valore, per significarli la buona volontà di sua Maestà intorno alli buoni ordini del Regno, e la prontezza d'ogni compita satisfatione, quando non fussero stati ritrosi a quello conueniua per decoro di Regia Maestà.

Approssimatosi il prefisso tempo delli 10. detto si vedeuap per tutto il Regno solleuamēto di gente, e Canalli, per andare al detto luogo di San Domirio, parte per interesse, come si disse di religione, & altri impauriti

da quel nome di Rocos per tema di non per-
der l'honore, è la robba o l'uno, e l'altro in-
sime, & era tanto il timore, e lo spauento
di tutti, che pareua per così dire, douesse ter-
minare il mondo, che perciò tutti i tribunali
erano in certo modo relasati, è più in quel-
li non si amministraua la solita giustitia, &
ad ogn'uno era lecito far quell'insulto, che
voleua al prossimo, tanto della natione, come
forestiero, ma più di gran lunga erano mi-
nacciati, & affascinati li Tedeschi, come
nemici per natura de Polacchi.

Non mancò il Palatino come promotore
di tanti mali, ritrouarsi per il debito tempo
delli 10. detto con gl'altri Capi, nella cam-
pagna di San Domirio nelli padiglioni con
buona soldatesca, e doue concorreu tanta no-
biltà, che per otto giorni da ogni parte non
si uedeua, che andare à quella volta Ca-
ualli armati in foggia, Polaccha con tant'o-
ro, & argento, e superbi guarnimenti, e ve-
stimenti delle persone stesse, che al sicuro pos-
siamò credere natione alcuna in ciò gli pos-
sa auanzare.

Prontezza
del Palatino
e pompa del
la nobiltà.

Veduto il Palatino il concorso della nobil-
tà,

Pa il Pala-
tino le sue
proposizioni
con poca ac-
cortezza.

tà, e sperandolo anco maggiore, propose nella Cola, con la sua solita arte le cause, che l'hauano indutto ad intimare à loro Signori Fratelli tale conuocatione di Rocos, mosso non già da interesse particolare di utilità, ò dignità alcuna, ma per vero Zelo del bene della Republica, e loro libertà, quale vedeuà in processo di tempo andare di modo deteriorando, che si sarebbe ridotta come à gouerno assoluto, poiche per sua Maestà non si amministrauano le cose del Regno, ma da persone priuate à nome suo, e che tendeuano solamente alla bassezza, e mortificatione di loro altri nobili, & alla grandezza di se stessi, come benissimo si poteua conoscere da molte cose, e casi seguiti, oltre la poca stima, che pareua facesse sua Maestà delle loro persone, e ragioni, ammettendo ad ogni sorte di seruitio pubblico, e priuato, li forestieri, & in particolare i Tedeschi, conferendo loro anco entrate, e beni della Corona contro ogni constitutione, legge, & antica consuetudine del li Rè passati con altre persuasioni a quella nobiltà, che facile à credere indotta dall'interesse, si presumeua concludere in otto giorni, il
tutto

tutto a suo volere) approuaua la volontà del Palatino, & acconsentiu a quello, che con gl'altri hauesse deliberato intorno alla riforma proposta.

È approuata l'intentione del Palatino dalla nobiltà.

Hebbe sua Maestà à pieno informatione di quanto si trattaua da quella nobiltà, e conoscendo il pericolo delle cose, spedì cō diligenza li quattro Ambasciadori, con animo poi di fare secondo le informationi di quelli intorno al muouerli di Cracouia, di doue nō si sarebbe pure mossa vn passo, se si fusse placato alquanto quella nobiltà, per maggior mortificatione del Palatino, e di quelli, che pretendeuano riformare il suo gouerno.

Diligenza di sua Maestà.

Peruenuti cō diligenza quelli Signori Ambasciadori al detto luogo di San Domingo, doue furono da quella nobiltà riceuuti cō grand' humiltà, amore, & honore, & esposto le loro commissioni con quel modo, e zelo, che ciascuno si può immaginare in tempo, & occasione, si può dire calamitosissima per la Republica, con suiscerata charita verso di quelli, & esponendo a nome di sua Maestà quello, che per vn Rè, e Principe Clementissimo Zelantissimo, e suisceratissimo verso

Proposta, e risposta degli Ambasciadori.

verso i suoi sudditi, esporre, e dichiarare si poteua, gli fu risposto, oltre molte parole della medesima caldezza, e zelo con che haueuano parlato, che la nobiltà era in quel luogo adunata per beneficio vniuersale della Republica, doue per tanti giorni hauerebbono aspettato sua Maestà, come per suoi Ambasciadori nel haueuano pregato, e supplicato, & iui hauerebbono deciso, e risoluto quelle cose, che haueffero hauto bisogno di riforma, e dicisione, perche a loro, & in quel luogo, come legittimamente intimato Rocos si apparteneua riformare, e riuedere le cose del Regno, come haueuano fatto per altri tēpi i loro antecessori. Replicorono a questo i Signori Ambasciadori quello, che conueniua per decoro Regio, e protestato di più a quella nobiltà, come membri della medesima Republica i futuri danni, e tumulti maggiori, che ne seguirebbono, si ritirorono di là, & il tutto con prestezza significorono a sua Maestà, la quale intanto hauendo chiamato molti Signori, e Senatori alli tanti d'Agosto in giorno di Venerdì, si partì di Cracouia per Visclica con dua mila Caualli, dua mila

Replica de
gl'Amba-
sciadori.

Parte sua
Maestà da
Cracouia p
Viscliza.

Fan-

Fanti, e 24. pezzi d'Artigliaria da Campagna, e altre munitioni da Guerra, doue arriuato il terzo giorno trouò il Generale di Campagna, che l'aspettaua con sei mila Canalli delli più forti, & esperti in guerra di tutto il Regno, e che di continuo stanno alle frontiere del Turco, e del Tartaro, con i quali fanno spese, e grosse scaramucce, e fattioni.

Ordine. e
numero di
soldatesca.

Inteso dalli Rocofani, l'arriu di sua Maestà a Visciliza, incominciarono à persuadersi, che sarebbe anco profeguito più oltre, e per consequenza, a San Domirio, doue da loro era chiamato, e da tale speranza insuperbìti, più che mai se ne stauano altieri, e pertinaci nella loro opinione, non mancando di quelli come anco prima haueuano fatto, che ricordassero la graue impresa incominciata di voler competere cō vn Rè tale, quale era il moderno, seguito se non in tutto dal publico almeno da tutti li Senatori, e potenti del Regno, ma quasi violentarlo a far cose contro il decoro non solo Regio, ma di priuato gentilhuomo; modo inusitato, e nuouo della lealtà, e fedeltà della nobiltà Polaccha verso il suo Signore, al quale non essersi mai

Speranza
delli Rocofani.

Zelo di
quelli, che
curauo il be
publico.

trouato, benche per antichità immemorabile, hauer detta nobiltà non solo fatto, ma ne anco accennato un minimo atto di inobediente dimostratione, alle quali persuasioni, & effortationi, non solo si dimostro placabile quella nobiltà, ma con grande ira, e sdegno, si alterò contra simili oratori, e gli riprese come se gli haueſſero di grauissime ingiurie caricati, e gli minaciarono, che se da simili effortationi non si fussero astenuti gli hauerebbero, come già essi si dimoſtrauano eſſere, dichiarati ribelli della patria, e nemici della propria libertà.

Onde veduta da quelli oratori, e Signori una tal pertinacia, & insolenza in quelli, che per eſſere in gran numero, & ogni giorno si vedeua augumentare, che era cosa impossibile per all'hora senza pericolo di maggior danno, e solleuatione, renderla capace della verità; per il presente bene, e futuri mali, parte di loro si ritirarono da sua Maestà, & altri delli manco sospetti restorono trà li Rocossani, trattenendosi, & interuenendo nelle Cole, e Consigli con quella nobiltà per porgere potendo alle volte remedio a maggiori pericoli

Pertinacia
della nobiltà.

Minaccie.

Augumento di ribelli,

Parte della nobiltà si vnisce à sua Maestà, e parte cō li Rocossani,

Prudenza di partecolari.

ricoli, e trattenere le cose in trattati fin tanto, che sua Maestà a Visclicza hauesse adunato quel numero di nobiltà, e fatto quelle prouisioni, che erano perciò necessarie, e li Rossiani, con il Palatino si fussero, come sperauano, in diuerse fattioni diuisi.

Stando le cose in questi termini e che tutto il Regno era in timore, e parte delli forestieri si erano da quello ritirati, ò almeno conseruate, e mandate le cose migliori in luogo tuto, e sicuro, concorreuano li Senatori principali, e gran Signori del Regno a Visclicza da sua Maestà, con le forze ogn'uno per se possibili, di modo che in due, o tre settimane si trouorono al numero di 10. mila Caualli, e 4. mila Fanti da Combattere, tutta gente bellicosa, e fiorita nobiltà, la quale per sua Maestà, si offeriua ad ogni pericolo prontissima, eccetto però il combattere contro i fratelli, se prima non constaua loro l'innocenza d'alcuni Senatori, che alla nobiltà erano sospetti per le cause sopradette.

Adunata da ambe le parti tanta nobiltà, che alcuni vogliono, che sotto San'Domirio arriuasse al numero di 100. mila persone,

Timore de
forestieri,

Concorso
grande di no-
biltà, e Se-
natori a sua
Maestà.

Dichiarati
one de gl'a-
mici di sua
Maestà.

Numero
grande di no-
biltà, e Se-
natori d'am-
be le parti,

Nuoua ri-
soluzione di
nuoui Am-
basciatori à
sua Maestà.

ne, ma da combattere assai manco della me-
tà, e sotto Viscliza il numero, che s'è detto as-
sai più forbita gente, con tanti Signori prin-
cipali, e Senatori, con li Vescoui al numero di
50. incominciorono a trattarsi i negotij con
quella strettezza, che comportaua una tale
è tanta occasione; e prima per la parte del
Palatino doppo molti trattati, e cōsigli di per-
seuerare nella loro propositione dell'incomin-
ciato Rocos, fù risoluto mandare di nuo-
uo Ambasciatori a sua Maestà, che non vo-
lesse ritardare a loro la sua andata, poiche
la pouera nobiltà non poteua trattenersi mol-
to a lungo in campagna, e quanto al decoro
Regio, & autorità di sua Maestà promet-
teuano come di sopra, pigliare il tutto sopra
il loro honore, e nobiltà.

I. Rocossa-
riprendono
il Generale.

Scrissero anco lettere al Generale di Cam-
pagna, che quello non era il luogo doue doue-
uano stare li soldati pagati per seruitio della
Republica, però gli douesse rimandare alli so-
liti confini per far l'offitio loro di guardare
le frontiere, e combattere doue era il bisogno,
altrimenti hauerebbono proceduto cōtro di lui,
e di quelli, che lo seguivano. Aggiungendo di
più,

più, che sua Maestà douesse andare trà loro senza esercito, e disarmato, & essi oltra quelli del paese, ch'auuano per seruitio loro 6. mila soldati Vngheri.

Editti
indiscrete.

Esposero quelli Ambasciadori audacemēte le loro commissioni, a quali in nome di sua Maestà, fu dato risposta, che si come non conueniua, così haueua sua Maestà pensato di non procedere altrimenti più oltre di quello era venuto, e che doue era la persona sua con tutto il Senato, quiui era, & uoleua che fusse il tribunale del Regno, nel quale ad esso si aspettaua riuedere le cose della Re publica, e regolare con il suo parere, e del suo Consiglio, quello hauesse giudicato essere oportuno, e che però quelli, che si sentiuano in qualche parte aggrauati, douessero in termine di tanti giorni comparire auanti lui, e nella Cola da tenersi in quella Campagna con quella nobiltà, che lo seguina, esporre i suoi bisogni, che conforme, all'essere delle cose, sarebbono stati consolati, e gl'ammoniuua di più alla depositione dell'armi, & a ritirarsi alle case paterne, e che rimetteffero al tribunale di sua Maestà, le cause loro, altrimenti

Risposta di
sua Maestà
alli sopradetti
Ambascia-
dori.

Ammonitione di sua
Maestà.

trimenti come principe loro uniuerſale, Rè, e Signore hauerebbe proceduto con quelli mezi, e modi, che hauette giudicati più opportuni per vtile, e beneficio ſuo, e di tutta la uniuerſale nobiltà, e Republica.

Nuoua difficoltà.

La pouera nobiltà ſà in ſtanza di poter ritirarſi alle caſe loro.

Fanno forza trattener la nobiltà.

Gl'Heretici antepongono il punto della conſideratione.

Licentiatì in tal modo detti Ambaſciadori, e ritornati dalla nobiltà Roccoſſana, fù di nuouo da quella conſultato quello ſarebbe da farſi, ſcoperdoſi di giorno in giorno maggiori difficoltà per eſeguire il loro intento, e la pouera nobiltà, che ſi era ſforzata venire, e comparire alla grande, faceua inſtanza ſi veniſſe a qualche honorata conditione, e ſi terminaſſero le coſe per andarsene alle caſe loro; ma il Palatino, & altri Capi a i quali molto premeua per gl'interèſſi accennati, ſi sforzauano di perſuaderla à ſopportare al quanto, e poiche erano là adunati per il bene di tutti, non voleſſero così preſto, e ſenza frutto abbandonare tale imprefa.

Erano innumerabili gl'altri Articoli propoſti dal Palatino, oltre gl'accennati di ſopra, per riforma della Republica; magli Heretici, e Scismatici, che più de gl'altri premeuano nelle loro ſette, & heresie, voleua-

no che quello della religione fusse a tutti gl'altri anteposto, e come si suol dire in Capite, e dal Palatino, e dagl'altri Cattolici gli fusse questo acconsentito, e che sua Maestà fusse per approuare nō solo la libertà di conscienza, quale fino da Sigismondo Augusto haueuano goduta, ma concedere di più la confederatione, che sarebbe come fratellanza, e che ad ogni setta fusse lecito erigere tempi, e sinagoghe, & in tutte le occasioni di turbolenze, o d'auuersità, essere aiutati, e solleuati dalli Cattolici, come dicono essere stato per altri tempi; e perche in tempo del medesimo Rè si trouano essere stati in molti luoghi del Regno ruinate, e desolate le Sinagoghe di Caluino, luterò, & ogni sorte di heresia hauer fatta tal declinatione, che nelli tempi nostri si può sperare in quel Regno una sola fede Cattolica Apostolica Romana, o almeno non siano mai per hauere ardimento di ricercare nè confederatione, nè sorte alcuna di conditione per sicurezza de i loro recettacoli, e confabulationi.

Il Palatino, che faceua professione di buonissimo, e vero Cattolico, & anco haueua promes-

Che cosa
importi Co-
federatione.

Speranza
della sola fe-
de Cattolica
in tutto il
Regno.

Religione,
e Crusa del
Palacino.

promesso per lettere à Monsig. Nuntio, & al
tre persone grandi, e di molta autorità, che
in pregiudizio di S. Chiesa non sarebbe mai
concorso con gl'heretici) disse assolutamente
non volere a ciò per modo alcuno acconsen-
tire, e che quivi non era adunata la nobiltà
per trattar di fede, nè di confederatione; ma
solamente per interesse vniuersale del Re-
gno.

Principe
Scismatico.

Il simile dissero l'Eccellentiss. Sig. Duca
d'Osrouia Castellano di Cracouia, & al-
tri Signori grandi, & il Duca Giouanni
Radzuil, (se bene il castellano alla fede
greca Scismatica hauerebbe forsi acconsenti-
to, quando hauesse conosciuto riuscibile il ne-
gotio, per essere il Palatino di Chionia suo
Padre di quella capo, e protettore.

Si lamenta
no gl'hereti
del Palatino
& altri Capi

Gli Heretici, e quella parte, che gli segui-
ua, veduto che questi Signori, e molti altri Cat-
tolici non corrispondeuono alli pensieri da loro
concepiti per aderire a queste loro propositio-
ni di confederatione, incominciarono a tumultu-
are, e querelarsi in publica Cola del Pala-
tino, & altri capi, forzandosi mostrare, che
anco la Religione appartiene al buon gouerno
della

della Republica, anzi che era punto principalissimo, e che il Palatino, come gl' altri per termine politici, e di honestà, erano tenuti sottoscrivere, & acconsentire a questo articolo, e permettere per il giusto, che ogn' uno adempisse il suo volere in quello concernesse, sì il bene della Republica, come di priuati gentil'huomini, e sì come essi acconsentiuono alli Cattolici tutto quello, che per beneficio loro tanto di Religione, quanto d' altro s'apeuono proporre, e domandare, così ancora ad essi fusse concesso questo solo punto, acciò poi potessero tutti insieme à spada tratta proteggere, e difendere unitamente ogn' altra comune proposizione per fine del Rocos contro chi hauesse preteso nuocere, ò contradirgli in qualsiuoglia modo.

Ragioni, e
persuasioni
de gl' heretici.

Furono per più giorni trattati da gl' heretici nella Cola, questi loro particolari, doue come s'è detto si scusauono quelli Signori Grandi non potere, nè volere assolutamente toccare questo punto, nè sottoscrivere un minimo che à fauore di quello, ma consigliauono, che essi heretici, ne' capitoli in genere da mandarsi a sua Maestà per sottoscrivere.

Resolutioni
intorno
al punto della
religione.

re, & approuare, facessero anch'essi le loro proue, e mandassero a sua Maestà, la quale in ogni particolare sapesse, e vedesse per sottoscrizione di ciascuno, quello si domandaua, e pretendeva, e chi dal detto articolo della confederatione retrahena, e chi à quello acconsentina.

Articoli
mandati dal
li Rocossani
a sua Maestà.

Articoli in
decenti.

Finto, de-
gno d, sua
Maestà.

Dimorati così alcune settimane alla campagna con continue piogge, & aspri temporali, senza effettuar cosa alcuna per discussioni di pareri, & anco per tema delle forze di sua Maestà; si risolsero li Rocossani formare li accennati articoli, e mandarli a sua Maestà, acciò, poiche non si voleua compiacere di andare tra loro à San Domingo per non dare à quel conuento quella forza di Rocos, che essi voleuano, sottoscrivesse almeno detti Articoli, e si contentasse approuargli per utili à i loro bisogni, i quali conosciuti da sua Maestà non solo contrarij al decoro Regio, ma di pregiudizio a S. Chiesa à se stesso, & à tutto il Regno, fece segno sentendogli dalli detti Ambasciadori esplicare, del dispiacere, che per quelli sentina nell'animo. Finse non dimeno per miglior partito

rito non alterarsene, e disse volere sopra di quelli deliberare; onde consigliato più volte con li 50. Senatori, fu stabilito (acciò nè il Palatino, nè quella nobiltà hauesse occasione di farsi animo con dire, che sua Maestà non hauesse voluto ad alcuna loro propositione acconsentire) formare altri articoli pieni del solito decoro Regio, e mandarli a quella nobiltà, acciò perdesse ogni speranza intorno alle pretensioni delli loro articoli, come dannosi, e perniciosi a tutto il Regno, e si accertasse del poco timore, che haueua sua Maestà delle persecutioni ingiustamente fattegli.

Formano
li Senatori
articoli, e li
mandano al
li Recciani.

Penetrato il Palatino il buon consiglio di sua Maestà, e la mira a che tendeva per straccare quella nobiltà; non restaua di procurar modo per corrompere quella soldatesca di sopra accennata, & altra nobiltà cō ricordargli il bene cōmune della patria, la propria libertà, e le leggi del Regno, per le quali non erano tenuti in quel caso stare appresso sua Maestà, nè obbedire al proprio Generale, ma ritirarsi alli soliti confini, ò uero unirsi con l'altra nobiltà à beneficio, &

Cerca mo-
do il Palati-
no di cor-ò-
re i soldati
Regij.

utile comune, & altre ragioni per le quali perche sono popoli, che apprezzano più d'ogn'altri questa lor nobiltà, e libertà, fu cosa facile seminare trà il campo di sua Maestà risse, e dissensioni, per le quali detta soldatesca, e nobiltà si lassaua intendere non esser' venuta in tal luogo per combattere contro i fratelli, e parenti, ma sì bene per difendere, e proteggere l'honore, & autorità di sua Maestà, ma che se alcuno delli Senatori, o altro personaggio hauesse commesso errore di momento nella Republica contro la loro libertà voleuono insieme con gl'altri fusse il tutto, bene esaminato secondo il consueto delle leggi, e loro statuti.

Dicono i
Soldati non
voler com-
battere

De Arrezza
del Genera-
le, & altri
Signori grã-
di.

Presentando il Generale questi moti in trà li soldati, con la sua solita destrezza, & insieme d'altri Signori, e Palatini non mancò mostrargli con viue ragioni, che quiui non erano stati condotti, e chiamati per combattere, come essi diceuono, ma per hauere sopra le forze loro la difesa, & protectione assoluta delle ragioni di sua Maestà, la quale non intendeva a giusto suo potere condurgli a sorte alcuna di battaglia, se dal
la

la parte cōtraria non fusse stato di ciò egli violentato per dar maggior colore, e credito alle loro inique propositioni, ilche quando anco fusse seguito non era, nè s'intendeva combattere contro i fratelli, e parenti, ma contro nimici, e ribelli della Republica, e del proprio Rè, e Signori, e con: nobili, e soldati d'honore, erano tenuti, e doueuno pigliare la protezione di sua Maestà, la quale in tal modo dalle false calunnie prouocato, era cosa giustissima, & honestissima fusse da loro, ne quali confidaua, & anco volontariamente gli haueuano giurato, difeso, & insieme offeso, chi hauesse con modi, e termini indiretti, in qualsiuoglia maniera, voluto offendere, ò con effetti, ò con parole il suo Regio decoro.

Ragioni p
incitare la
soldatesca al
combattece.

Con le quali, e simili ragioni fu placata quella nobiltà, e soldatesca, e condotti di nuovo tutti gl'vfitiali di guerra auanti sua Maestà, con belle parole di summissione scusarono la soldatesca, e giurorono in ogni occasione essere fino alla morte con sua Maestà, e far quanto si apparteneua à soldati d'honore pari loro.

Gl'vfitiali di guerra, giurano, e promettono per la soldatesca.

Consigli, e
risolutioni
per dar so-
lutione al
li Rocofani.

uoli ar-
ticoli, man-
dati da sua
Maestà alli
Rocofani,

Continuauono giornalmente i consigli di
sua Maestà, sopra gl' andamenti della par-
te contraria, e compreso, che finalmente quel-
la, non tendeu a altro, che alla sottoscri-
tione di detti Articoli, per i quali tacita-
mente hauerebbe sua Maestà adempito il
desiderio loro, Et approuato il da loro desi-
derato Rocos, fu risoluto per maturo consi-
glio, e per non esacerbare maggiormente
quella nobiltà, e dargli in parte qualche sa-
tisfatione, formare alcuni, Articoli, quali
come s'è detto contenessero il publico bene
della Republica, in supremo grado l'autori-
tà di sua Maestà, e la solita veneratione,
e reuerenza della fede Cattolica, e man-
darli, come fece sua Maestà a quella nobil-
tà con lettere vniuersali, che significauano
come per beneficio del Regno, hauena confor-
me la loro intentione, formati tali articoli,
quali credena, che sarebbero da loro appro-
uati, come nè gl'esortaua a fare, e che nel
resto delle loro pretensioni gl'hauerebbe nella
futura Dieta consolati.

Riceuuto quella nobiltà dette lettere in-
cominciò di nuouo à considerare l'ottimo co-
siglio

figlio di sua Maestà, e conoscendo, che di giorno, in giorno non mancava di forze, nè di sapere, nè si atterriua per la loro ostinazione, ma accresceua d'animo, e di disposizione, parte di quella proponeuano al Palatino, & a gl'altri Capi, si venisse à qualche termine d'accordo, ò vero si mostrassero quelle viue ragioni, che si erano da principio promesse per forzare sua Maestà ad acconsentire alli loro Articoli.

Parte della nobiltà de
sidera accor
do.

Altri di più bassa conditione, perche hor mai erano consumati per il tempo di sei, ò sette settimane, faceuano istanza d'esser lasciati partire per le case loro, rimettendosi à quello haueffero fatto il Palatino con gl'altri Capi, & Ambasciadori di tutte le Prouincie, che a quell'effetto d'accordo hauerebbono deputati; ma gl'heretici, & altri disgustati, e per consequenza ostinati, temendo forsi della fede di sua Maestà, conoscendo per parte loro essere stata violata, à giusta lor possa, si affaticauono per mostrare, che all'hora era il tempo di perseverare, e cercare con nuovi Ambasciadori, che sua Maestà condescendesse alla sottoscrizione de loro
Arti-

Istante
della più bassa
nobiltà.

Ragioni, e
timore de
gl'heretici.

Presuntio-
ne grande.

Costanza.
Fedeltà.

Articoli, ò vèro quasi ammonendolo recusando egli far quanto essi richiedeuono, darebbono loro effetto a tutti Articoli, con nuouo modo di gouerno, e per meglio dire con altra eletione, non mancando trà loro, chi con la sua fatione si persuadeua aderire à l'vno, e chi all'altro, ma questi furono pochi, e come si è detto disperati, e mal contenti, che tutta l'altra nobiltà tanto gran Signori, come quelli di bassa conditione, apertamente si dichiarauono non voler sentire d'altra eletione, anzi come successori a gl'antecessori loro, non voleuono, mai disdire a chi vna volta haueuono fedelmente prestato il douuto giuramento, ma si bene concorreuano, prouato, che si fusse il bisogno della Republica, per conseruatione della quale si trouaua alterato tutto il Regno, si fusse corretto, & emendato quello, che dalli più saui, & prudenti fusse giudicato espediente, tanto alla comune conseruatione, e libertà, quanto all'honore, e decoro della Regia Maestà.

Suscitate trà loro tante, e tali differenze, e vedendo il Palatino, che con ragione hauebbono potuto abbandonarlo, e che horma;

erano

erono satij stare alla campagna con tanto incommodo, e senza frutto alcuno, e che a sua Maestà, si accresceuano all'animo le forze, & il consiglio, prese per ultima resolutione, che quella nobiltà, che diceua esser necessitata ritirarsi à casa sua, fusse lassata partire con promissione però di ritrouarsi nel medesimo luogo, in termine di tre settimane, che era alli 12. d'Ottobre eccetto quelli, che furono giudicati più atti, e necessarij per li consigli, e deliberationi con due gentil'huomini deputati per ogni Prouincia per mandare di nuouo con detti Articoli da sua Maestà, e fare l'ultima istanza, giudicando l'essere pertinaci, e per la futura cōuocatione delli dodici detto, nella quale speraua maggiore senza comparatione à più doppi, il numero della nobiltà, ò per dir meglio una aperta solleuatione, & alteratione di tutto il Regno, che sua Maestà si douesse atterrare, e quasi che necessitato, acconsentire à così fatti Articoli, per i quali come si è detto s'intendeuat tacitamente l'approuatione del Rocos, & acciò maggiormente da sua Maestà, e dalli Senatori si conoscesse

Risolutione
del Palatino.

La nobiltà
parte dal Pa-
latino con
certe condi-
tionì.

Si vnisce la
nobiltà à di
fesa Comu-
ne.

Vnione di
Senatori.

Ecclesiasti-
ci.

la loro volontà intorno a tale approuatione, prima, che partisse dal luogo della Cola quella nobiltà per far ritorno alle case loro, fù concluso da quelle prouincie, e Palatinati, che si dimostraruono alla scoperta più de gl' altri osinati, contribuire per mantenimento di certo numero di soldati, mentre fussero durate simili controuerfie, e sua Maestà nō haueffe approuato detti Articoli, quali pretenduono ad istanza del Castellano di Cra couia, e d'altri Signori grandi hauer' assai rimoderati, & in danno loro deteriorati, ha uendoli ridotti à 22. capi principali, ma però indecenti; e pieni di falsità, il chē inteso da sua Maestà, fece il medesimo, che essi fatto haueuono con li suoi Senatori, quali per resistere bisognando lungo tempo, a simili seditioni, si unirono, e fecero lega, per difesa comune in quello fusse bisogno essere cō sua Maestà, in qual siuoglia modo, & atione tanto presente, come futura, & in particolare intorno alla Religione per la quale gl' Arciuescoui, Vescoui, e tutti i Prelati del Regno, per mostrarsi à gl' heretici, & nemici di sua Maestà, veri protettori della fede

Cat-

Cattolica, unitamente, & ciascuno secondo il suo potere, fecero vn grosso donatiuo a sua Maestà, per alleuiamento delle spese fatte, e mantenimento della soldatesca; volendo anco di più essere obligati com' ogn' altro Senatore all'altre contributioni, e sòportare fino alla morte ogni peso, e grauezza per conseruatione della fede Cattolica, e difesa di sua Maestà.

Si partì da San Domirio quasi tutta quella nobiltà con promessa, come s'è detto, di tornarui bisognando alli 12. d'ottobre, ma con animo al sicuro differente, per esser tutti sati di tante spese, & incomodi patiti, e restato il Palatino, col Duca Giouanni Radziuilla, che era il secondo capo di questi motiui, e solleuationi, & altri con la loro soldatesca al nuuero di 8. ò 10. mila trà Caualli, e fanti, spedirono conforme al ordine dato dall'accennate Prouincie i destinati Ambasciadori a sua Maestà al numero di 40. Gentil'huomini con li detti Articoli, con ordine, e commissioni espresse di non diminuire di quelli, pure vna minima parola, e l'altro giorno arriuati à Visclicza da sua Maestà,

Ambasciadori a sua Maestà articoli, e commissioni espresse.

stà, senza dimora alcuna, alla presenza di tutto il Senato, e di tutta quella nobiltà, che benissimo potea sentire, & intendere ogn'uno, esposero la loro Ambasciaria, leggendo il Duca Christoforo Radziuilla, fratello del sopradetto Duca Giouanni, ad alta voce li detti Articoli, nell'esplicatione de quali sua Maestà, con i gesti della faccia daua segno del disgusto, che sentiua nell'animo, & il risentimento, che n'hauerebbe fatto all'occasione, soggiungendo esso Duca a sua Maestà, in modo di esortatione, che la venuta loro era p-ultimo termine, e creanza di veri, e fedeli sudditi, inserendo anco parole quasi, che d'ammonitione, per mostrare l'animo risoluto di quella nobiltà, al tutto deliberata volere quelli Articoli effettuare, come necessarissimi secondo il lor parere à tutta la Repubblica, alla quale propositione, & Ambasciaria furono date due risposte, vna a nome del Senato, e della nobiltà in vniuersale, e l'altra per parte di sua Maestà con tanta vehemenza, & ardire, che bene poterono conoscere, e comprendere il fine, & intentione di sua Maestà, & il frutto delle da
loro

Espositio-
ne de gl'Am-
basciadori.

Dimostrazione
che s'ide-
gno di sua
Maestà.

Due rispo-
ste à gl'Am-
basciadori.

loro male spese fatiche , comandandogli, che
quãto prima douessero far ritorno alli loro
fratelli, e quelli esortare alla depositione del-
l'armi , e ritorno alle case loro , e rimettersi
secondo gl'ordini , e constitutioni del Regno,
alla futura Dieta , che quanto à gl' Artico-
li pretendeua sua Maestà hauer' à bastan-
za satisfatto con quelli , che pochi giorni
auanti gli haueua mandati , e quelli voleua,
che fussero validi , & approuati vniuersal-
mente da tutta la nobiltà , e se in termine
di tanti giorni non faceuono resolutione d'ac-
consentire a quanto sua Maestà , haueua
fatto , e di nuouo prometteua fare , hauercb-
be egli proueduto senza dimora alla quiete
di se stesso , e di tutto il Regno.

Visto , e compreso detti Ambasciadori dà
tal risposta , che le cose di sua Maestà , sta-
uono in altri termini di quello essi si erano cre-
duti , presero per espediente di seminare di
nuouo discordie trà li soldati , e Campo di
sua Maestà , & andati trà quelli con le me-
desime ragioni , che haueuono fatto prima cõ
lettere , gl'indussero di nuouo à dire , & escla-
mare , che in modo alcuno hauerebbono mai

Gli Amba-
sciadori, se-
minano di-
scordia nel-
la soldate-

Commissi-
one di sua
Maestà.

combattuto contro i fratelli, ma stati come s'è detto, solamente à difesa della persona di sua Maestà, la quale intesa questa nouità fece commettere a detti Ambasciadori sotto pena della vita, che di subito diloggiassero dal Campo, e dal Generale di Campagna, & altri Signori, e Cauallieri, furono con le medesime ragioni li soldati acquietati; trà tanto continouauono i Consigli Segreti per trouar modo di terminare una volta tante turbolenze del Regno, per il che si scrissero lettere in nome di sua Maestà a tutte le Prouincie con pena di vita, robba, & honore, a chi si fusse ritrouato secondo l'ordine del Palatino, e Duca Radziuilla per li 12. d'Otobre nel medesimo luogo di San Domirio.

I soldati si
quietono.

Lettere
scritte da
sua Maestà a
tutto il Re-
gno.

Offerta del
Castellano
di Cracouia
per accomo-
damento,

Il Castellano di Cracouia, Duca d'Ostro-
uia, hauendo veduto, che con tale Amba-
sciaria più tosto si erano deteriorate le condi-
zioni d'accomodamento, che migliorate, &
ambendo come s'è detto, alla gloria di me-
diatore trà sua Maestà, e la nobiltà, s'es-
bi a tutti andare, come per se stesso da sua
Maestà, e quello, che tutti insieme non ha-
ueuono potuto concludere, & effettuare esso

in due, ò tre giorni con sua Maestà diffinire, e terminare per alcune ragioni, che per buoni rispetti non voleua palesare; ma dalli giuditiosi, che benissimo conosceuono la sua natura era penetrato, e giudicato quello, che poi ne seguì, confidandosi egli solamente in 5. ò 6. mila Caualli, che haueua, e nell'aderenza, e seguito de parenti, e d'altra nobiltà, e però si dimostrò sempre neutrale per suadendosi doue esso in fine hauesse aderito, quelli hauessero ottenuto l'intento de i loro disegni. Acconsentirono nõ dimeno il Palatino, e gl'altri Capi a questa sua offerta, non perche sperassero effetto alcuno delle sue promesse, ma per hauer tempo di prolungare i negotij, e si approssimasse il termine dato alla nobiltà di venire al determinato luogo, hauendogli dato conto per lettere vniversali della risposta hanta da sua Maestà per incitarla al publico, e priuato bene, con speranza vi douesse cõcorrere in maggior numero di prima, e ancorche fusse contro ogni solito costume della nobiltà Polacca, insieme con essi chiamare altro gouerno, è noua eletione.

Venne il detto Duca, e Castellano in diligenza

Per particolari interessi acconsentono i Rocasani all'offerta del Castellano.

Vengono
da sua Mae-
stà li Duci
d'Onroua,
e di Staras,

genza da sua Maestà, e fu cortesissimamē-
te riceuuto, ma più di lui il Palatino di Bra-
zlauiia, che hauendo veduto, che quella no-
biltà non voleua desistere dalla sua ostina-
tione, benche da lui gli fussero più volte
state addutte viue, e potentissime ragioni per
indurla alla recognitione di se stessa, si era
ritirato da loro, & unitosi con sua Maestà
a confirmatione di quanto era stato stabili-
to, onde per la sua venuta si aggiunsero mil-
le Caualli all'esercito di sua Maestà, la qua-
le accarezzato il Castellano, Banchettatolo,
e finto d'acconsentire alle sue ragioni, e
propositioni, e di compiacersi fusse mediatore,
come desideraua dell'accomodamento, di-
cendo darli autorità di trattare, & voler-
ne aspettare la risposta, lo spedì con molta sua
satisfazione, e nell'istesso punto, fatto chia-
mare tutti li Capitani, & ufiziali di Guer-
ra gli significò con humanissime parole come
si era partito da Cracouia, doue anco haue-
ua lassato moglie, e figliuoli confidando so-
lamente (doppo Dio benedetto,) nelle forze
delli suoi soldati, e nella fede datagli, quale
sapeua come nobili Polacchi, veri soldati, e
sud-

E accarezza-
to il Duca
da sua Mae-
stà,

Parole di
sua Maestà
all' Officiali
e Capitani.

sudditi d'honore, non hauerebbono mai violata; in ricompensa di che si esibiuua sua Maestà esserli fauoreuole, e gratioso in tutte le loro occorrenze, e bisogni, e proteggergli, & amargli sempre come veri difensori di giustitia, amatori di equità, e correttori di gente inquieta, e turbatrice della comune tranquillità, con altre parole di piaceuolezza, e d'amore, per le quali detti Capitani nell'istessa camera di sua Maestà, pregauono, e supplicauono ad alta voce, che hormai fusse fatto proua della loro fedeltà, e comandasse sua Maestà, che il giorno seguente fusse mosso il campo contro questi detrattori, e turbatori della pace, e quiete publica, che essi hauerebbono fatto conoscere a sua Maestà, come erono pronti alla sua difesa, & alla punitione, e vendetta di quelli, che contro il decoro Regio haueuono macchinato; per le quali promesse, deliberò sua Maestà muouere l'esercito con pensiero, che se ancora li Rocossani si fussero riconosciuti, riceuergli di nuouo in gratia, e perdonargli ogni commesso, e passato errore.

Tornati al Campo detti Capitani, e si

I

gnificato

Fanno innauza li detti Vfficiali, e Capitani, che sua Maestà si muoua con l'esercito,

Pensiero di sua Maestà.

Muoue sua
Maestà l'eser-
cito.

Numero di
Caualleria,
e Fanteria.

Doti, e va-
lore della
nobiltà.

Ricchezze,
& abbiglia-
menti.

gnificato alli soldati l'humanità, e piaceuolezza di sua Maestà, fu così grande, e tanto il strepito dell'allegrezza, che fu forzato sua Maestà l'altro giorno, che fu alli tanti di Settembre muouere l'esercito, che fatto la mostra si trouorono 16. mila Caualli, e 5. o vero 6. mila fanti il fiore della Militia Polacca, la quale quanto vaglia in campagna, & in qual credito sia; nè fanno fede l'infinita vittorie per li tempi addietro ottenute, e perche trà questi erono, come s'è detto più volte Senatori, e gran Signori, con il fiore della nobiltà, e ricchezze, si può ciascuno immaginare, che marauiglia rendesse vedere tanta Caualleria, così bene d'argento, e d'oro guarnita, la maggior parte di quella di suprema bontà, e consuetudine del lor guerreggiare, che con verità si può credere, più d'ogn'altra hoggi, ritenghino il modo, e costume de gl'antichi Romani poiche sì nell'habito, come in ogn'altra cosa attenen-
te alla guerra si veggono in loro i medesimi costumi, e modi per essercitare la militia, e combattere.

Tripartita adunque così buona soldatesca.

Difensione
dell'esercito

sca, furono spinti auanti la mattina p tempo dal Palatino, di Brazlauia, che per difetto del Generale, che di non piccola infermità si trouaua ammalato, gouernaua l'esercito, 2. mila Caualli per scorta, e sicurezza del cammino, doppo i quali andaua la maggior parte della fanteria, con 15. pezzi d'Artiglieria. Seguina poi per antiguardia di sua Maestà, la terza parte della Caualleria, doppo la quale meza lega ueniua sua Maestà, in mezo alquanti squadroni di Caualleria, con il resto della Fanteria, con tanto amore, e carità di quelli Signori, e Senatori verso sua Maestà, che maggiore nō si poteua vedere, nè desiderare, & in particolare l'Eccellentissimo Sigismodo Mischo-schi Gonzaga gran Maresciale della Corona, che di continuo con le sue compagnie, e persona stessa, custodiua la persona di sua Maestà. Seguina dipoi il resto dell'esercito al numero di 6. ò 7. mila Caualli, con altre munitioni, & instrumenti da Guerra.

Affettione
particolare
di Sig. verso
sua Maestà.Mouimen-
to di tutto
l'esercito.

Il Castellano partito da sua Maestà, cō la commissione nel modo accennato, ò perche conoscesse impossibile, poter riuscire in quel

Il Castella
no no ritor-
na dalla no-
biltà, & asp-

sa il Capo di
Republica.

trattato per quanto ad ambe le parti hauè-
uua dato speranza, ò vero si vedesse d'es-
ser hauuto per sospetto, ò forsi presentando
l'improuisa partita di sua Maestà con l'e-
sercito, non tornò altrimenti dai fratelli, co-
me essi credeuono, & hauua promesso, ma
si ritirò con la sua gente a vna sua Città
di là poco lontana, per stare attendendo se-
condo il suo solito, il fine delle cose, non alie-
no, come alcuni volsero, & il suo procedere
dimostrò, se i pensieri di sua Maestà, haues-
sero patito qualche sinistro effetto, di preten-
dere, & attribuirsi potendo il Capo della Re-
publica, & hauer buona parte nella futu-
ra, e nuoua elezione.

Li Rocofa
ni si ritirano

Intesa dalli Capi Rocofani l'insperata, e
subita partenza di sua Maestà, da Viscli-
za, senza più consigli, & altre resolutioni,
si partirono subito dalle trinciere, doue pri-
ma si erano fortificati, e si ritirarono più in-
dentro nel Ducato di Masouia, credendo
da così numeroso esercito non poter così pre-
sto, e facilmente essere soprapresi, è trà tan-
to andarsi quà, e là trattenendo, finche spi-
rasse il tempo delli 12. detto, e la nobiltà si
facef-

Vani penfi
ori della no-
biltà.

facesse sentire, & anco siccorrompesse l'esercito di sua Maestà, non potendogli capire nell'animo, che quella nobiltà volesse mettere a risigo la propria vita, contro la libertà della Patria, e de gli stessi Fratelli, & amici.

Si condusse sua Maestà, il terzo giorno con tutto l'esercito sotto San Domirio nell'istessa campagna doue i Rocossani stauono alloggiati, per la qual fuga certificati li soldati dell'innocenza di sua Maestà, e dell'iniquità, e persecutione della nobiltà Rocossana) incominciorono ad alta voce a dire, che hormai per tal fuga erano chiari d'ogni lor falsa, e finta ragione contro sua Maestà, ne voler sopportar in modo alcuno più tanta superbia, & alterezza anzi, che se sua Maestà, non hauesse egli voluto punire simili detrattori, e nemici della Patria gli hauerebbono lor seguitati per darli il douuto castigo.

Per ilche veduto sua Maestà, che hormai li soldati erano capaci delle ragioni, e giustizia, che haueua per parte sua fermi, e saldi nella fede, desiderosi, & ambiciosi di

darne

Arriuo di
sua Maestà
a San Domi-
rio.

Fanno la-
ranza li sol-
dati di sua
Maestà di se-
guirare li Ro-
cossani.

Inuisa sua
Maestà il Pa-
latino di Ru-
ssia con due
milia Canal-
li.

Sono sopra
piccoli li Ro-
cossani dal
Palatino di
Russia.

Accortez-
za di buon
soldato.

darne qualche segno, l'istessa notte inuiò il Palatino di Russia con 2. mila Caualli per metter freno, e trattenere il nemico, & con il resto dell'essercito seguitò la mattina per tempo con tutta l'artiglieria, & altre cose più necessarie; onde auuenne, che mentre l'uno esercito, e l'altro così marciauono, doue li Rocossani alloggiauano la notte, arriuaua la mattina per tempo il detto Palatino di Russia, il quale accelerò tanto i suoi, che il quarto giorno peruenuto a vista del nemico a certo luogo detto Ianouiez, doue il Palatino si affaticaua per far passare il fiume della Vistola alli suoi, e di già quel Capo de gl' Heretici il Stagnizchi, detto il Diaulo, preueduto il pericolo, con la sua gente, & Artiglieria era passato) e preso con prestezza il detto Palatino di Russia il vantaggio del sito in luogo eminente con quelli 2. mila Caualli delli più eletti trà l'esercito di sua Maestà, e piantata l'Artiglieria verso i Rocossani, fece segno al Palatino, che restasse di far passare i suoi, altrimenti gli hauerebbe affondate le barche, & aspettasse sua Maestà, che poco lontano lo seguiva con tutta la nobiltà.

Vedutosi il Palatino, e gl'altri Capi sopra presi fuori d'ogni speranza, e i soldati timidi, e paurosi per la fuga presa non sapeuono a che risolversi, e mentre consigliauono quello fusse da farsi sopraggiunse l'antiguardia di sua Maestà con tanto ardore, e clamore, che ben conobbe il Palatino esser peruenuto al fine delli suoi trattati, e mentre gl'vni, e gl'altri stauono disponendo le cose con i suoi vantaggi, e soprauenuta la sera, hauendo sua Maestà hauuto del tutto ragguaglio, comparse con il resto dell'esercito, e compartiti dalli Generali li squadroni, armato a Cavallo di tutta armatura, eccetto il morione, fece sapere al Palatino, e al Duca Radzuilla, come capi del Rocos, che ancora era tempo di misericordia, la quale secondo il solito suo era prontissimo usare, se fossero venuti per impetrarla; alla cui clemenza fecero essi resistenza con addurre l'intimatione fatta alla nobiltà, alla quale non era lecito, come capi, nè conueniuu progidicare; nè anco per questo si mostrò sua Maestà punto alterata, ma si compiacque di nuouo mandare, come Principe, e Rè Clementissimo

Soprauenne sua Maestà con tutto l'esercito.

Disposizione de gl'vni e de gl'altri per combattere.

Clemenza di sua Maestà.

Scusa dalli Capi.

Narra di
avanza.

simo ad esortargli come prima dimostrando-
gli il pericolo nel quale si trouauono, & il dan-
no, che seguiva a tutto il Regno per la loro
ostinatione di così graue inconueniente, o ve-
ro non volendosi humiliare fussero di subbi-
to pronti per la battaglia.

Scuse, e
stratagemme
del Palati-
no, & altri.

Voleuono essi pure al solito andar prolon-
gando, e nutriti ancora da quella speranza,
che la nobiltà secondo l'ordine, e promessa fat-
ta, douesse farsi sentire per il prossimo tempo
delli 12. d'Ottobre si scusauono, che ormai
era notte, e parendogli esser violentati, sup-
plicauono sua Maestà, come negotio di tan-
ta importanza, uolese transferirlo alla ma-
tina seguente; ma satio hormai sua Mae-
stà di tante prolongationi, & di usare
tanta clementia, comandò gli fusse dato l'El-
mo, & il tutto fusse all'ordine per dar prin-
cipio alla battaglia, dipoi voltatosi a tutti
quelli Principi, Signori, e Senatori alzando
gl'occhi al Cielo, disse; Chiamo Dio in Te-
stimonio, e voi altri Signori tutti, qualmen-
te non posso nè deuo più sopportare tanta in-
solenza, & ingratitude, e quello che fin
qui hò sopportato, e stato per permissione su-
prema,

Resolutio-
ne di sua
Maestà, e pa-
role dette
da lui, & ef-
fetto di quel-
le.

prema, e mia Clemenza, e benignità, alle quali parole, e motiui fatti noti a tutto il Campo, si viddero tutti con le scimitarre nude alla mano, si sentì un gridare aperto contro il Palatino, un romor di Tamburi, un suon di Trombe, con un strepito d'arme, e Caualli, che commossi molti di quei Signori, che haueuono nell'esercito Rocossano amici, e parenti, si buttorno alli piedi di sua Maestà supplicandola à loro intercessione volere usare anco la terza volta la solita bontà, clemenza, & humanità sua, e trà gl'altri il Gran Trinciante del Regno, il quale per esser parente, & intimo del Palatino, si esibì con il Duca Niccolò Radzuilla à indurgli alla pace, e condurgli alla presenza, & insieme obbedienza di sua Maestà sotto la loro fede, e parola, e di tutti li Senatori, che a ciò haueuono acconsentito. Come anco acconsentì sua Maestà, se bene contro il suo volere, e de soldati, quali ad alta voce gridauono; che era passato il tempo di misericordia, e voleuono hor mai vendetta di chi gli si era mostrato tanto nemico, & erano così vicini, che ogni mi-

Si piega sua
Maestà a usa
re la solita
clemenza.

Animo de
soldati per
combattere.

Vedono i
Rocossani, e
non vogliono
combattere.

nima cosa intendevano i Rocossani, quali per ciò fatti timidi persuadevano al Palatino che desse hormai a sua Maestà, contro la quale non erano in modo alcuno per combattere, ma si sarebbero mentre hauevano tempo uniti con sua Maestà, e datogli in potere, chi si fusse mostrato in ciò renitente, perche non voleuono conoscendo il pericolo mettersi a manifesta morte.

Si rendono
il Palatino,
e Duca, e vedono
in potere di sua
Maestà.

Vedendo finalmente il Palatino, e Duca Radzuilla, il pericolo nel quale si trouauano, e la perdita certa della battaglia per loro, abbassorno l'orgoglio, e alle persuasioni del detto gran Trinciante, si contentarono venire in potere di sua Maestà, con promessa di perdono vniversale a tutto l'esercito, al quale fatto abbassar l'Insegne, e datisi per vinti, furono condotti detto Palatino, e Duca alla presenza di sua Maestà, che staua in mezzo dell'esercito armato sopra un gran Cauallo con molte torcie a torno, fu con ogni sommissione salutato, e abbracciato gli il piede della staffa, da detti due Signori, ai quali poi porse la mano, e fece segno di deporre il Cappello.

Sommissione
delli sopradetti
Capitani.

Et essendo in tal maniera a piedi, e sua Maestà a Cavallo come s'è detto con tutti li Senatori a torno, e molti Capitani, & uffitiali di guerra, incominciò il Palatino a dire scusandosi, che quello haueua fatto era proceduto non da malignità, nè da inuidia, non da disgusto, nè da altro interesse particolare contro sua Maestà, come alcuni diceuono, & voleuono, ma da zelo, timore, e beneficio vniversale della propria libertà, e di tutta la nobiltà, e Republica, e di ciò nè ad durrebbe, e farebbe più chiare sue ragioni in ristretto tra loro Senatori, e quanto a sua Maestà, Senatori, & altri del Regno non haueua più che produrre, e dire, che il già detto, e prodotto nel primo conuento di Stengiza, e se alcuno lo volesse tassare, che hauesse acconsentito alla volontà di quelli, che palesemente, ò tacitamente procurauono altra eletione, hauerebbe prouato esser di ciò innocentissimo, anzi diceua essersi a suo potere opposto, e pigliatone la parte di sua Maestà, quale del tutto à pieno informato, voltatosi all'Eccellentiss. Gran Maresciale del Regno, gl'impose la risposta p li detti Du-

Parole del
Palatino à
tutto l'eser-
cito.

*Risposta al
Palatino à
nome di sua
Maestà.*

ca, e Palatino, che per non raccontare il tutto, basta dire, che fu del medesimo tenore del Padre al Figliuol Prodigio, dimostrando l'infinita clemenza di sua Maestà, verso, quelli, che temer ariamēte haueuono cercato di turbare la quiete, e pace di sì ottimo Rè, e Signore, con altre parole di risentimento, che alli due Signori toccaono il uiuo dell' honore, e fama; tanto più, che gli ueniuno dette da detto Marchese, per le cause sopradette, oltre i meriti, che conosciuono nella sua persona accompagnati dalla gratia di sua Maestà.

*Regina, e
Principe nel
la Chiesa di
S. Fracesco.*

Finito tale regionamento, che fu la sera della festa del glorioso Padre San Francesco, nel qual tempo si trouauono a Cracouia, la Regina, & il Principe nella Chiesa di detto Santo a quella solennità, orando caldissimamente per i felici successi di sua Maestà) si ritirorono tutti quelli Signori, e Palatini con sua Maestà alli loro Padiglioni, e fatto sapere alli soldati tale accordo, fu quietato ogni romore, e tumulto, che faceuono, e d'ordine di sua Maestà furono condotti detti, Palatino, e Duca in mezzo al Campo sotto il

so il Padiglione, e custodia del Palatino di Lăciz, & Generale di Posnania, acciò il giorno seguente p consiglio di tutto il Senato fusse concluso quello sarebbe stato giudicato meglio per l'accordo da farsi.

Sono dati il
Palatino, &
Duca sotto
custodia.

Chiamato il giorno seguente detto Palatino in Senato; fu generalmente tassato di perturbatore della pace, con hauer macchiato non solo l'honore suo, ma di tutta la nobiltà Pollaccha, e d'hauer macchinato contro il proprio Rè, al quale da tutte le nationi del Mondo si sapeua molto bene quanto fussero sempre stati fedelissimi, & in particolare esclamo contro di lui il Gran Maresciale, per vendicarsi in parte dell'offese patite, però si come era stato autore della sollevatione della nobiltà, douesse all'hora, come conueniua dichiarare, e manifestare queste sue intentioni, e propositioni, acciò essi come membri principali della Republica potessero dar quel rimedio alli pericoli, che esso diceua soprastargli.

E mortificato il Palatino dalli Senatori,

Rispose detto Palatino hauer già molto tempo per sue lettere a tutti li Senatori, & anco a sua Maestà significato più volte il bisogno,

Risposta del
Palatino al
li Senatori.

sogno, e le cause per le quali la nobiltà accet-
 naua voler tumultuare, e che non hauendo
 mai riportato frutto alcuno di risposta, insti-
 gato, & incalzato da detta nobiltà, era
 stato forzato, come tra li primi Senatori,
 per beneficio comune della Republica, intima-
 re quel primo conuento di Stengiza, doue
 speraua dare inditio a sua Maestà de futuri
 mali, se non fossero stati essequiti i suoi ri-
 cordi, e così terminare il tutto, il che non ef-
 sendo successo per voler diuino, nè seguiro-
 no dipoi gl'altri inconuenienti fino al termi-
 ne di Racos, nel quale non fu mai contrario
 a sua Maestà, ma si bene a quelli, che
 chiamarono altra eleitione, onninamente
 disse essersi opposto, e mosso per vero zelo del
 ben comune di tutti, e s'intendeva essere sem-
 pre stato, e voler essere obbedientissimo, e
 fedelissimo a sua Maestà, e lo riconosceua
 per benignissimo, e clementissimo suo Signore,
 e Patrone.

Promesse, e
 scritture fat-
 te dal Pala-
 tino, e du-
 ca.

Furono trattati questi particolari per tre
 giorni continui nella Cola, ne mai fu possibi-
 le estrarre altro dal detto Palatino, di che fe-
 ce ampla dichiarazione di sua mano, che

conteneua quanto si è detto sforzandosi in essa per quanto poteua inferire parole apparenti a quello hauena accennato dell' Eccellentissimo Gran Marefciale, quale non solo punto curaua detto Palatino, ma desideraua, che tra loro, senza danno, & interesse della Republica, si fussero terminate le loro differenze, poiche nel valore, prudenza, & altre virtù di gran lunga gli era superiore, e di forze, e di ricchezze più che uguale.

Fecero anco detti Palatino, e Radzuilla un obbligo in solido a sua Maestà, come più mai hauerebbono dato occasione alla nobiltà di motiuo alcuno, benchè minimo contro sua Maestà, nè in pregiudizio della Republica, nè spiegato stendardi, nè fomentato alcuno, che si fusse voluto in qualsiuoglia modo, o per qual siuoglia causa opporre, e contraddire agl'ordini, mandati, & interessi di sua Maestà, anzi hauerebbono ad ogni loro potere ridotto li malcontenti, sotto la protezione, e commendà di sua Maestà, della quale in ogni occasione pigliauono la difesa, e protezione da veri, e fedelissimi Principi, rimettendosi nel resto, secondo le leggi del Regno, alla
futura

Nuovo ob-
bligo del Pa-
latino, e Ra-
duilla.

Remissione
della causa
alla Dietta.

*futura Dieta, nella quale sperauono, che
sua Maestà, come Signore, e Rè clemen-
tissimo hauerebbe proueduto a tutti li bisogni
del Regno, così publici come priuati.*

*Tale fu la conclusione di tanti solleuamē-
ti per gl'interessi, che haueuono insieme, &
in somma perche erano d'un medesimo san-
gue,*

Licentia
dutti sua Ma-
està, e si par-
te per Cra-
couia.

*Scritte, e sottoscritte dette dichiarazioni,
& oblighi, fatto ciascuno reuerenza a sua
Maestà, e da quella consolato con parole
di piaceuolezza, di ringratiamenti, e spe-
ranze di rimunerazione, secondo il merito
di ciascuno si licentiò l'esercito andando al-
tri in vna speditione, & altri in altre con-
forme al bisogno, e molti Signori, Senatori,
e nobiltà alle case loro per ristorarsi de' pa-
titi incomodi, come anco fece sua Maestà,
che licenziato da detti Signori, nel modo so-
pradetto, s'inuiò verso Cracouia, con gran
seguito di nobiltà, e Senatori con guardia di
3. mila Caualli, e 2. mila Fanti, doue ar-
riuato, fu con grandissimo applauso, & al-
legrezza incontrato da tutta la Città, con
bellissime armi, e liuree, mezza lega lon-*

Allegrez-
za de' Citta-
dani.

tano

ano, e più oltre dal Principe Figliuolo, dal Cardinale di Cracouia, da Monsig. Nuntio, dal Palatino di Siradia, restato con due mila Caualli a guardia della Serenissima Regina, e della Città, e d'altri Signori, e baroni, e nobiltà, la quale doppo vn' oratione fatta dal Principe a sua Maestà, e dal Cardinale vn periodo in laude, e recognitione di Dio Benedetto, per tanto beneficio della preservatione di sua Maestà da tanti pericoli per mezzo della sua prudenza, e pazienza, baciò ciascuno le mani con le lacrime a gl'occhi d'allegrezza a sua Maestà la quale poi a colpi d'Artigliaria, e moschetti, suono di trombe, e romor di tamburi, asceso in Castello, trouò la Regina, che discesa in Chiesa con l'infante di Suetia lo riceuerono con suprema allegrezza, e cantato il Te Deum laudamus, & rese gratie al Signore de' felici successi si ritirò ciascuno alli suoi appartamenti.

Oratione
del Principe

Sua Maestà
è ricevuto
dalla Regi-
na.

Che frutto, e contento sentisse, e prouasse il Palatino per tali soleuamēti, & alterationi si comprende dal fine delle cose. E ben vero, che io a quello, che hò veduto, e tocco cō

L mano,

L'Oratio-
ne di molti
prosperono
sua Maestà.

Ordine di
Monfignor
Nuntio.

mano, tengo per fermo, oltre la bontà, e perfe-
tione di vita di sua Maestà, che l'orationi
i digiuni, & elemosine de poveri fedeli Cat-
tolici habbino il tutto superato; poiche dal
principio di detti tumulti fino all'ultimo, che
fu come hò detto, il giorno della festa del Se-
rafico Padre San Francesco, per tutto il
Regno, & in ogni luogo, come quasi pre-
saghi di tanti, e così lunghe turbolenze d'or-
dine dell'Illustriss., e Reuerendiss. Monsig.
Claudio Rangoni Vescovo di Reggio, Nun-
tio Apostolico, e Zelantissimo nel suo Cari-
co per Santa Chiesa, per sua Maestà, e per
tutto il Regno si erano fatte con assiduo con-
corso del Popolo l'Orationi delle 40. hore, e
continue processioni, con altre opere di sui-
scerata Carità, che ardentissimamente com-
moueuono anco gli stessi heretici, & huo-
mini di cattina coscienza a pregare per i
felici successi, come fu in effetto, di sua Mae-
stà.

Vtrū, che
fusse bene
vsare tanta
clemenza.

Se poi fusse stato il meglio per sua Mae-
stà vsare non tanta clemenza con simili
turbatori di pace, & causa di tanti mali
ingiustitie, omicidij, latrocinij, strupri, &
altri

altri infiniti inconuenienti commessi da quella nobiltà, e soldatesca Rocossana, & altre persone di mal' affare tanto nella Città, come nelle Ville, delle quali i miseri Villani, si viddero poi andar mendicando) il tempo con sumatore del tutto lo dichiarò, e ben vero, che hauendo fatto sua Maestà tal deliberatione con maturo consiglio, e parere di tutti li Senatori, anzi ad istanza della maggior parte di essi, si deue credere fusse per volontà, e permissione di Dio benedetto, il quale non permettesse, nè lassasse considerare quelle ragioni di stato, che quanto al mondo si poteuano premeditare, e che ogn' altro Principe, forse senza più consigli, e pareri d' altri, hauerebbe messo in esecutione; & il tutto attribuire alla somma clemenza, bontà, e pietà di sua Maestà, la quale quanto il Signore proteggesse, e difendesse dalle maligne, & interne persecutioni, facilmente si comprende dalle passate cose, che germogliate per un anno intero, e fino all' estremo ridotte di euidentissimo pericolo incerto per dir così, dell' Imperio posseduto per 20. anni continui in termine di tre hore in giorno tanto glorioso,

Il tutto è
attribuito a
Dio.

*e memorando con maggior gloria, chè per
molt'anni à dietro hauesse fatto Rè, Prin-
cipe, nè Monarca alcuno, furono vin-
te, sopite, e superate, & il tut-
to contro l'opinione di mol-
ti, ridotto à fauore.
deuotione, e pri-
stina
obbedienza
di
sua Maestà.*



HISTORIA

DI POLLONIA.

Parte Seconda.



*E l'equità, integrità, sincerità,
e clemenza in un Principe
con il resto d'ogni perfetta, e
compita qualità, al tutto alie-
no, non dirò da pensier tiran-*

*Compara-
tioni.*

*nici, ma etiamdio alienissimo da quelle sor-
ti d'ombre, che sogliono in cuore candidissi-
mo, rendere un non sò che d'apparenza di
sospettione all'amico, al suddito, o a chi si sia
altro) lo rendono, dico, al mondo gloriosissi-
mo, raguardeuole, e degno di non mai morire.
Chi più hoggi di tra tutti i Principi del mon-
do sarà degno di laude immortale, e d'ogni
maggior gloria, & honore del Gloriosissimo
Inuitissimo, Cattolichissimo, Clementissimo,
e perche son. forzato a dirlo, Deuotissimo
SIGISMONDO III. Rè di Pollo-
nia, e Suetia: del quale se riguarderemo l'e-*
quità

Equità:

quità, lo giudicaremo non punto inferiore
 ad alcun'altro Rè, & Monarcha, tan-
 to presenti, come ancora passati. Se l'integrità
 consideraremo, lo trouaremo ad ogn'al-
 tro eguale. Se la sincerità contemplaremo,
 in esso scorgereмо tutte là di quella perfet-
 tioni. Se la clemenza poi ponderaremo, mag-
 gior ritratto di virtù in quello, non sapre-
 mo, nè potremo volendo discernere, nè desi-
 derare, & in somma abbonda tanto in esso
 ogn'altra sorte di perfetta, e compita qua-
 lità, che da tutti da quali vengono consi-
 derate, e contemplate le di lui virtù, vita, &
 ationi, e giudicato, tenuto, & hauuto per
 uno delli più retti, prudenti, giusti, e saui
 Principi del mondo. Fù chiamato alla Co-
 rona di Pollonia d'anni 21. in circa, & ha
 regnato, e regna con tanta pace, e tranquilli-
 tà di se stesso, e di tutto il Regno, che maggior
 nõ si può, nè si potea desiderare. Più volte ha
 ottenuto vittorie segnalatissime contro Tar-
 tari, e Turchi per i suoi Generali, ma di suo
 ordine, è Consiglio. Contro Michele VVai-
 uoda, e Tirāno di VValacchia ne riportò il
 gran Cancelliere Samosci Stendardi 36. cõ

Integrità.

Sincerità.

Clemenza

Ogni perfe-
zione,Sua Maestà
fu chiamato
ò Coronato.Vittorie es-
tante,

Trotti.

tutta l'Artigliaria, Carri, e Monitioni. In Liuania per il Generale Carlo Cotcouic doi volte ha sconfitto con pochissime forze Carlo Duca d'Olsatia, poi Tiranno di Suetia, che con ponderosissimi eserciti era venuto per occupare quella prouincia, & egli stesso dell'anno passato, se bene contro la propria volontà, forzato dalli cattiuu modi del Palatino di Craconia lo costrinse per sua prudenza, senza combattere à darsi suo prigionero, rinuntiando insieme con tutta quella nobiltà, che lo seguiva, quanto haueuono contro la persona Regia macchinato, promettendo per l'auuenire esser fedelissimi, & obbedientissimi sudditi a sua Maestà, e l'anno di poi alli cinque di Giugno, di nuouo roppe, e fugò detto Palatino con li suoi aderenti, quali senza riguardo di se stessi, e della natione Pollaccha, sotto parola data, e scrittura fatta, si erano di nuouo solleuati contro sua Maestà, e li Senatori nel modo, che più oltre diremo. Il tutto si può attribuire alli suoi meriti, perche ornato di tali virtù, e qualità, cosa incontrario pare non potesse auuenirgli. E se bene dal Principio delle cose

Mancano
di Signore,
Cavaliero.

Meriti, e
qualità di
sua Maestà

Opinion
molta.

coſe pareua a molti, e non di poco ſapere per li gran tumulti, che vedeuono apparecchiarsi, e ſua Maestà a lor giuditio a quelli con poca, e lenta prouiſione prepararſi il fine douer eſſer diuerſo da quello, che poi ſegui.

Sua Maestà non dimeno ſinceriffimo, e certiffimo d'ogni ſua atione, non ſi moſtrò mai una volta turbato, ma ſempre ellegro, e giocondo conforme al ſolito ſuo, confiſtando in Dio Benedetto lo liberarebbe, come fece, e coronarebbe contro il voler di molti, con la Corona d'applauſo a tutto il Regno, e delli Principi del mondo di dupplicata vittoria, come in queſta ſeconda parte della preſente *Historia* dimoſtreremo.

Conſtanza
di ſua Mae-

Cecità, &
ambitione
del Palatino
e Duca Rad-
zuilla.

Hebbe tale, e tanta forza nel Palatino di Cracouia. quel brutto, & indegno vitio dell'ambitione per ſuggeſtione di chi ne fu inuentore, e nel Duca Radzuilla vno ſdegno priuato, ò vero il zelo della ſua falſa religion, o pure macchiato anch'eſſo del medeſimo vitio del Palatino,) che ſcordatiſi non ſolo della gloria, e nome, che trà tutti li ſud diti, verſo il ſuo Principe porta con lei la nobil-

Ingratitu-
dine del Pa-

nobiltà Pollaccha, ma di quanto a sua Maestà, & al Senato presente molta nobiltà e soldatesca haueuono promesso, e con giuramento, e per scrittura da loro tal promessa autenticata, & esibitisi, non solo d'acquietare gl'incominciati tumulti, ma pigliar l'arme, bisognando a fauore di sua Maestà, e pubblicare tale accordo a tutta quella nobiltà, e Prouincie a loro aderenti,) che scordatissi dico, d'ogni promessa, e giuramento, più graui inconuenienti, e di maggiormente nella Republica suscitarono; perche non prima partiti da sua Maestà, nel modo, che s'è detto nella prima parte di quest' Historia, quando da sua Maestà, furono sopraggiunti sotto Ianouiez, presumendosi poter di nuouo solleuare quella nobiltà, della quale haueuono fatto proua, e già conosciuta facilissima a solleuatione, e perciò essendo restati detti Principi molti giorni insieme per meglio consultare i loro disegni, e deliberato d'attendere gl'andamenti di sua Maestà, con i pensieri della nobiltà, procurando più che mai di scuoprire gl'animi di quella, e con pratiche conseruarla aliena dalla deuotione,

Infedeltà
di Senatori.

Nuoue pra-
tiche di nuo-
ui pensieri.

Fomenta-
tione.

Disegni, e
speranze del
Palatino.

Pessima in-
tentione ver-
so sua Mae-
stà.

Separatio-
ne del Pala-
tino, e Du-
ca per me-
glio solleua-
re la nobil-
tà.

Et offeruatione di sua Maestà, e da ogni
sorte di reuerenza, come a suo Rè, e Signo-
re, fomentando tutte le sceleraggini di quel-
la, acciò hauesse occasione sotto pretesto di
nuouo Rocos, suscitare nuouii tumulti, e sol-
leuationi) detto Duca Radzuilla si ritirò
nelli suoi beni in Lituania, Et il Palatino
restò a Samoscia, luogo forte, e doue egli spe-
raua poter cō il consiglio d'alcuni dependenti
del morto Gran Cancelliere, e per consequen-
za non affetti a sua Maestà, premeditare
quelle cose, che per l'innanzi non haueua
potuto sapere, e col mezzo di quelle dar fi-
ne a quella pessima intentione, conceputa cō-
tro sua Maestà, e di quella non solo correg-
gere, Et emendare gl'abusi, e mal'eseguiti
Consigli, come egli diceua nella Republica,
ma al tutto priuarlo della Corona, e render-
lo di modo odioso alla nobiltà, che difficilmen-
te più potesse sperare a quell'Imperio.

Ritiratisi come dissi detti Signori doppo
il Consiglio di molti giorni tra loro, vno in
Lituania, e l'altro restato in Poltonia, inco-
minciarono segretamente con lettere à dar
ad intendere alla nobiltà, Et in particolare
a quelle

a quelle Prouincie , e Palatinati da loro prima corrotti , e solleuati , che il modo tenuto da sua Maestà, nel sopraprendergli sotto Ianouiez non era proprio delli Rè di Polonia , nè della lor nobiltà , e libertà ; ma di Rè , e Principe assoluto , e di popoli soggetti , e soggiogati , e che essi non per interesse della vita , e delle cose lor proprie haueuono promesso sotto Ianouiez con giuramento , e per scrittura a sua Maestà , & al Senato non voler più reiterare cosa alcuna delle già pretese , ma contentarsi delle fatte , e riformate da sua Maestà sotto Viscliza con li Senatori , e nobiltà , ma si bene per difesa della propria Patria , e libertà , per la quale erano pronti spendere , e la robba , e la vita insieme ; però , che essi come nobili Pollacchi , e liberi , haueffero riguardo non solamente a se stessi , ma alla posterità , & al decoro della loro nobiltà , se di quella come i loro antenati faceuono professione , e che perciò andassero bene inuestigando il fine delle cose loro , e poi deliberassero quello giudicassero il meglio della loro salute , che quanto ad essi erano prontissimi pigliare ogn' assunto , co-

Strattagemma del Palatino .

Esibitione della vita e la libertà .

Falsi pen-
sieri del Pala-
tino.

Promesse
grandi dei
Palatino alla
nobiltà.

Dice il Pa-
latino non
esser tenuto
alla promes-
sa.

me sino all'hora fatto hauuono d'operare, che sua Maestà con il Senato inclinarebbe, anzi, che volontariamente si sarebbe disposto a quella sorte di riforma nella Republica, che da essi per più utile fusse approvata, e conosciuta; ma che queste cose trattassero con maggior segretezza possibile, e si disponessero a perseverare fino all'ultimo in quella oppinione, e nel resto lassassero il pensiero a loro delle cose, & in particolare al Palatino, il quale a suo tempo hauerebbe palesato cose non mai penetrate da alcuno, & utilissime alla Republica, & alla libertà, e che se bene a sua Maestà, & al Senato hauua detto, e lasciato scritto non hauer da dire, ne da mostrare altro contro sua Maestà, e li Senatori, che il detto, e mostrato nel primo conuento di Stengiz a fù per liberarsi in quel tempo dalle mani di sua Maestà per meglio poi proteggere, e difendere la di loro libertà; e non pretendeva esser tenuto a quel giuramento, e scrittura fatta per hauerlo sua Maestà sopraffatto di forze, e costretto per saluare quella nobiltà, e soldatesca, che hauua seco sotto sua fede, e parola, nè ad altra sor-

te d'osservatione, dicendo ogni scrittura, e promessa esser nulla, che si fa come for Lato, e con altra intentione.

Spedirono il Palatino, e Duca Radzuil la per tutto il Regno lettere del sopradetto tenore a suoi amici, & aderenti, con i quali teneuono stretta intelligenza, e che fino all'anima sapeuono esser dispiaciuta la loro retentione, e si può dire prigionia, acciò conseruassero ne gl'animi della bassa nobiltà, la cattina affettione verso sua Maestà, e zelo del Palatino, e Radzuilla per la loro libertà; la quale si sforzauono con ogni modo possibile persuadere a i popoli, che da sua Maestà veniuo abbassata, & annicchilata, se da essi non si faceuono atti di risentimento maggiori delli primi, e poiche gli veniuo mostrato la strada, e modo per rimediare alla loro salute, non era per modo alcuno da tralasciarsi tanta occasione, ma si bene con ogn'industria quelli proteggere, e fomentare, e però come prudenti rimetteßero in loro arbitrio il negotio di tale riforma, & il restante d'ogni lor bisogno, e necessità conuenendo tra tanto frà di loro in conuilei particolari per
sen.

Lettere. e
ragioni per
solleuare la
nobiltà.

sentire, e conoscere i bisogni della Republica tanto priuati, come publici, & ad essi darne conto con suprema autorità d'agumentare, ò minuire secondo il bisogno conforme alle leggi d'ogni prouincia, e Palatinato.

La nobiltà
si dimostra
fauore uole
al Palatino.

Diuulgate dette lettere nella nobiltà per opera de gl'aderenti del Palatino, incominciarono buona parte di quella, e massime i mali affetti per interesse di religione, o altro particolare a sentire in mala parte il modo tenuto da sua Maestà, insopraprendere detti Signori, quando la nobiltà si era da quelli separata, acciò superati di forze fussero astretti con giuramento, e scrittura promettere, come fecero, la solita obbedienza a sua Maestà, e quiete di tutto il Regno, e per tanto questi desiderosi più che mai della grandezza di detto Palatino, e della mortificatione di sua Maestà non mancauono à giustà lor possa, senz'altra cōsideratione de futuri mali, e propria destrutione tra tutta la nobiltà queste loro ragioni, e pretensioni diuulgare, sforzandosi con ogni finto colore farle approuare per buone, & utili alla Republica, in beneficio della quale diceuono solamē-

Ragione de
particosari.

te muouerſi, & affaticarſi, e quella nobiltà, che del modo tenuto da ſua Maeſtà, non era conſapeuole, nè per lettere, nè per relatione alcuna hauena ſaputo l'vſata clemenza da ſua Maeſtà con il Palatino, e gl'altri fratelli nella ſopradetta ſatione, ſi laſſaua indurre a creder quello, che da gl'iſteſſi fautori del Palatino gli veniua perſuaſo, e di maniera fù in gran parte di quella ciò eſeguito, che quando da ſua Maeſtà, e dalli ſuoi aderenti il tutto per appunto gli fù con lettere vniuerſali ſignificato, il contrario fù tenuto, e creduto, & appigliatiſi alle ragioni, e perſuaſioni del Palatino, quale teneuono, che in effetto haueſſe per loro coſe grandiffime, e di rileuo contro ſua Maeſtà, & alcuni Senatori, quali per opera di detto Palatino, & altri intereſſati haueuono reſo odioſi a tutto il Regno,) del berorono di nuouo ſeguire detto Palatino con la ſua ſatione, e preſtare a quello ogni aiuto, e fauore, acciò ſi faceſſe quella riforma di Republica, che egli con gl'altri amatori di eſſa giudicherebbono vtile, e neceſſaria, perſuadendoſi la baſſa nobiltà, che queſti non fuſſero moſſi da altro intereſſe

Ignoranza.

Falle ragioni.

La buona opinione, che ha la nobiltà del Palatino.

teresse, che da quel ben' comune della Patria, che suole ne gl'huomini prudenti, e zelosi della loro salute, con quella della Republica far conoscere, & in un certo modo prevedere i pericoli, e necessità, che gli soprastanno,) e di quelli solamente, posposto ogni priuato interesse, procurare ogni opportuno remedio benchè difficilissimo.

Conclusione di molti, che il Palatino non sia tenuto al detto giuramento.

Persuasasi detta nobiltà le scpradette ragioni per utili, & honeste, oltre i disegni particolari delli pretendenti, & altri allettati dalle future speranze di subintrare a quelle dignità, che sapeuono in modo alcuno retta-mente poter peruenire) fu concluso in molte prouincie, e delle principali del Regno, che il Palatino, e gl'altri non fussero tenuti altrimenti al prestato giuramento nè alle scritture fatte, ma si douesse attendere l'intimatione della Dicta da farsi da sua Maestà, la quale fino a quel tempo ad essi pareua non vi fusse punto inclinata per dubbio, che hauesse, che il Palatino non manifestasse quelle cose, che fino all'hora per maggior bene della loro Republica non haueua voluto palesare; di che accortosi detto Palatino non

Segreta diligenza del Palatino.

man-

mancaua per mezzo delli suoi soliti adderenti, e fauoriti far conseruare nella nobiltà quella conceputa oppinione di se stesso, come Padre della Patria, per trarre a fine, come fece, ogni suo pensato disegno; che veduto la detta nobiltà sua Maestà, procedere così lentamente nell'intimatione della Dieta, publicò per li tanti di Maggio vn altro conuento di Rocos sotto Iandreoua, vicino a Cracouia dieci leghe per mettere maggiormente terrore alli adderenti di sua Maestà, & iui perfettamente terminare ogni premeditato inganno, restando egli di continuo in Samoscia, e mostrandosi alieno dalli pensieri della nobiltà; ma come se volesse da vero Cavaliero attendere a sua Maestà, & alli Senatori quanto sotto Ianouiez haueua scritto, e promesso; che perciò à molti Signori, che per se stessi andorono a trouarlo, vedendo i nuoui motiui, & ad altri, che da sua Maestà, sotto mano furono mandati,) mostraua marauigliarsi del modo di detta nobiltà, anzi prometteua a giusta sua possa farla desistere dall'incominciata impresa, & volere quanto a sua Maestà haueua pro-

Publica il
Palatino di
consenso del
la nobiltà.
vn altro con
uento sotto
nome di Ro
cos.

Doppiem
dell'istesso.

Finge il
medesimo.

ARutia, e
natione.

messo osservare. Tale era, comè sempre fu il suo modo di procedere, per stare come si suol dire, a Cavallo del fosso, perche benissimo vedeuua, e conosciuua per conscientia nò potere contro sua Maestà, senza impeto grandissimo, e solleuatione vniuersale, mac chinare più cosa alcuna senza suo cuiden- tissimo pericolo; e però da questa parte trat- teneua in speranza tutto il Senato, e quel- la nobiltà più sensata, che non gl'interessi particolari, ma il bene della Republica ri- guardaua, e faceua pensare varie, diuer- se forme, e materie delle cose, & all'incon- tro non cessaua con maggior sollecitudine di prima con sue lettere imprimere nella nobil- tà la goduta libertà tanto grata a tutti, & il dominio assoluto, al quale per vie, e mo- di indiretti aspiraua sua Maestà, o alme- no a modo nuouo di gouerno insolito, & al tutto contrario alle loro leggi, e statuti.

Qual forza
haueſero l'
apparenti ra-
gioni del Pa-
latino.

Hebbero tanta forza tra la nobiltà que- ste false ragioni del Palatino, sparse, e diuul- gate dalli detti aderenti per le prouincie, e Palatinati,) che non solo furono contenti dell'intimatione del Rocos, ma per maggior-
mente

mente dare a quello vigore, & incitare l'altra nobiltà a concorrerui, & consentirui, impedirono, che nell'altre Prouincie non si seguissero li soliti giuditij, come al tempo dell'interregno, o di aperta ribellione, e gravi, e perniciosi pericoli, e questo auenno: principalmente nel Castello di Cracouia doue quella nobiltà non uoleua esser giudicata da sua Maestà, come è solita ogn'anno per certi giuditij chiamati Rochi, per li quali si giudica dal Capitano del luogo ogni sorte di nobile per graue caso, che sia; adducendo non conuenirsi tali giuditij, fino che dalli fratelli non fossero decise, e bene esaminate le pretese, che haueua il Palatino, e la nobiltà con sua Maestà, e con tutto il Senato, e che per ciò era conueniente aspettare l'esito dell'intimato Rocos, o vero se si faceua la Dieta, il fine, e conclusione di essa.

Rochi, che
cosa impar-
zino.

Sua Maestà, che doppo il ritorno a Cracouia da lanouiez, doue pensaua per parola data, e scrittura fatta, come buono, e giustissimo Monarca, hauer se non in tutto, almeno in gran parte sopito, e ridotto in stato di perfetione le cose di maggior momen-

Cause giu-
stissime per
le quali (un
Maestà si p-
luadeua, che
il Palatino,
e Duca, stes-
so al dato
giuramento.

Riguardo
di sua Ma-
està per li
quali v'è di-
latando l'in-
timatione
della Dieta.

Nou' dise-
gni del Pala-
tino,

to al suo dominio) quasi del tutto riposaua
l'animo persuadendosi, che detto Palati-
no, e Duca Radzuilla haueffero riguardo al
meno alla loro dignità, e nobiltà, & alla
concorrenza di tant'altri Palatini, e gran
Signori, a i quali per affinità, & altri inte-
ressi erano tenuti, per i quali rispetti, e cause
si andaua trattenendo, e soprastando nel-
l'intimatione della Dieta promessa, & anco
perche conoscendo il Palatino pieno d'ambi-
tione, e persona nō sincera nelli suoi trattati,
volèua potendo sopire i falsi disegni di quello
hauendo ancora auuertenza nell'intimatio-
ne di detta Dieta, alle spese fatte de gl'an-
ni passati, & alla commodità delli Senato-
ri, che quasi esauriti, desiderauono si accor-
dassero le cose senz'altre spese, & incomo-
dità, & il Palatino intento alle nuoue solle-
uationi operaua, che la nobiltà si facesse sen-
tire con maggiori tumulti di prima, alli qua-
li volendo sua Maestà, per quanto poteua
rimediare, pensaua con tale dilatione per
pratica di persone graui, & intelligenti, far
capace la nobiltà dell'animo suo buono, e de
gl'inganni, e fraudi del Palatino, e così mi-
tigare



tigare gl'animi di quelli, che conosceua po-
 ter essere di danno, e pregiudizio alle cose
 sue; e però mentre si faceuono per tutto il
 Regno dalla nobiltà li sopradetti conuenti,
 mandò sua Maestà, Signori grandi, depen-
 denti da lui, accio con quella corrotta nobil-
 tà si andassero disponendo le cose, e la dissua-
 dessero dalle sinistre informationi, & dalli
 conceputi odij contro sua Maestà, e tutta
 la Republica, alla quale vedeuono preparar-
 si danni grandissimi, e ruuine irreparabili;
 e trà questi nella gran Pollonia, e Palati-
 nato di Posnania, Prouincia trà l'altre grã-
 de, e di momento per la moltitudine della
 nobiltà, e potere di quella) fu mandato il Si-
 gnor Cardinale Arcivescouo di Gnesna, cò-
 me primato del Regno a cui appartengono
 più che ad ogn'altro le cose della Republica,
 il quale benchè in tutto non potesse appagare
 quella nobiltà delle ragioni di sua Maestà, e
 delli Senatori, e mostrarli l'errore nel quale
 erano, insieme cò li proprij promotori,) mitiga-
 re almeno in parte quelli primi furori, che
 sogliono nella moltitudine causare tumulti ir-
 remediabili, e del tutto dato conto a sua

Nuova dir-
 genza di sua
 Maestà.

Senatori
 mandati da
 sua Maestà
 alla nobiltà.

Effetti del
 Cardinale.

Mae-

Maestà, che attendeua l'esito di tutte le Prouincie, se ne tornò nel suo Principato, doue poi procurò con ogni maggiore accuratezza, con quella nobiltà, che i futuri tumulti fussero da essi preuisti, e premeditati, acciò non incorressero in quelli pericoli, & errori, che pareua volessero traboccar' quelli, che al Palatino prestauno orecchie, & fomentauno le di quelli pretensioni, & auuertissero à persuasioni altrui, e di chi si vedeua tendere a manifesta rouina, non macchiaessero quella sincerissima fedeltà, e lealtà, che fù sempre solita hauer verso il suo Re; è Sig. la nobiltà Pollaccha fino a nostri tempi più d'ogn'altra fedele, e sincerissima.

*Muoue per
suaioni del
Palatino al
la nobiltà.*

Il Palatino adunque mentre vedeua con le solite fraudi abbendar si gl'occhi a gran parte della nobiltà, in modo che in breue tempo speraua di nuouo poter far testa contro sua Maestà,) non cessaua con ogni sua industria nel modo sopra detto mostrar si alieno da ogni sorte di motiuo, e solleuatione, e di procurare cō ogni secretezze, che dalla detta nobiltà non fusse porto orecchie alle promesse di sua Maestà, & ad ogn'altra esortatione, che

che da huomini di portata gli fusse fatta, & esibita; ma solamente con quella speranza di vedere gl'inganni d'alcuni Senatori, in pregiudizio non solo della propria libertà, ma ancora della vita di molti, persistessero con la medesima costanza dell'intimato Rocos, e facessero di modo, che con il vigore di questo fusse approuato, e rinouato quello dell'anno passato, acciò haueſſero forza, e vigore quelli suoi falsi articoli, di riformare, & humiliare sua Maestà, e gastigare cō granuissime pene quelli Senatori, che da lui erano già stati giudicati degni, e da detta nobiltà per tali hauuti; e così fatto certo dell'esito a fauor suo in molte Prouincie come s'è detto, per resolutione delli conuenti fatti, & in tanto vedendo la dimora di sua Maestà intorno all'intimatione della Dieta, ordinò con bella maniera, che nè esso, nè il Duca Radzuilla douessero in detto Rocos, esser nominati, ma fussero mandati vniuersali, come furono, sotto nome di alcuni Signori principali della grã Pollonia per li tanti di Maggio, come si è detto, sotto landreouia, con speranza certissima d'eseguire l'intento, e desiderio

Temerità
del Palatinato.

Effetto di
doppiezza.

Speranza,
& apparenza
inſieme.

derio suo, & intanto con ogni segno esteriore, si sforzaua dare ad intendere a sua Maestà persuadendosi, che gli fusse creduto, & ogni suo pensiero fusse occulto, e secreto,) d'essere dalli detti motiui al tutto alieno, e per maggiormente ciò dimostrare, scriueua lettere in contrario alla nobiltà di quelle, per le quali a simili tumulti l'hauena incitata, intendendosi con li suoi fautori, quali anch'essi s'intendeuono cō le Prouincie, e cō la detta nobiltà, e similmente a quelli, che per zelo della Patria, ò per affinità di sangue gli parlauono delle sopradette cose, sforzauasi far credere il medesimo, acciò sua Maestà, e loro stessi non potessero premeditare li suoi disegni, oltre che con la santità della vita, e dimostratione di deuotione col mostrarsi deuoto, e religioso, credeua fomentare queste sue pratiche, anzi che alcuna volta si finse ammalato, e nel tempo appunto, che pareua più bisognoso, lassandosi intendere per modo alcuno non volere ritrouarsi, nè sentire di detto Rocos, persuadendosi assolutamente trà tanti inganni, e laccitefi a sua Maestà, col mezzo d'alcuni di quelli, farlo in qualche erro-

Fintione, e
doppiezza
grande.

re traboccare, ò vero impedirli in modo i suoi disegni, che fusse sforzato piegarsi alle di lui domande, e propositioni, & anco di questo non si contentaua, come più oltre dimostreremo. Ma sua Maestà, che della sua natura era esperto à bastanza, dimo-
 straua dare qualche credenza alle sue promesse, ma dall'altra parte per affatto scoprirlo, mandaua, come s'è detto persone a lui confidenti, acciò non hauesse occasione di diffidarsi della gratia Regia, ma di meglio cōsiderare, che per l'innanzi non haueua fatto, il peso dell'utile, & honor suo insieme con quello dell'altra nobiltà, per sua cagione solleuata, facendo anco à questa intendere per suoi Ambasciadori, e lettere vniuersali, la sua buona volontà intorno alla riforma, che essi desiderauono, se dal Senato fusse approuata per giusta, & concernente alli bisogni della Republica, certificandoli, che il tutto si farebbe, & essequirebbe nella futura Dieta, da farsi quanto prima, conforme alle promesse sotto Ianouiez; e se fino all'hora non si era intimata, era proceduto da urgente neces-

Prudenza
di sua Mae-
stà.

Amore di
sua Maestà
verso tutti.

sità per beneficio di loro stessi, e di tutto il Regno, la conseruatione del quale sua Maestà riguardaua cō quella accuratezza, e diligentia, che conueniua a Principe benigno, e clemente, quale era egli verso la nobiltà Pollaccha, la quale perche era già infetta dalle false speranze del Palatino, volse intimare il sopranominato Rocos; il che inteso da sua Maestà, che essendo ormai fuori di speranza di poter sedare questi tumulti senza la Dieta, quella di subito fece publicare, e bandire per li sette di Maggio cō propositioni vniniuersali di voler per quella riformare tutti gl'abusi da loro pretesi, & in somma prouedere a tutti i bisogni, tanto generali, come particolari, accio le speranze del Palatino hauessero poco fondamento di augumentare, e la nobiltà conoscesse vere le cose poco innanzi promessigli a nome di sua Maestà, e si distogliesse dall'andata del Rocos, & venisse come è consueto alla Dieta, doue il tutto conforme alle loro consuetudini, si sarebbe difinito, e terminato.

Erono di modo impresse ne gl'animi de
mali

Intimatio-
ne del Ro.
co.

Intima sua
Maestà nuo-
ua Dieta.

Promesse
di sua Mac-
està.

mali affetti, e pretendenti, le pretenſioni del Palatino, che abborriti gli auuertimenti di ſua Maeſtà, pubblicamente impediuno i giudiſij ſoliti a farſi dalla nobiltà per tutte le Prouincie, volendo, che il tutto ſi rimetteſſe al futuro Rocos, per vigore del quale fuſſe diffinita ogni loro cauſa, e pretenſione; di modo che venuto il preſſſo tempo delli tanti d'Aprile incominciarono a ritirarſi, parte delli mal contenti al deſtinato luogo di Iandrecouia, per aſpettare il detto Palatino, cō altro concoreſo della nobiltà, per attendere, e vedere ſe da quella ſi faceuono, e vedeuono motiui tali, per i quali hauereſſero potuto impor fine a gl'intenti loro; ma non fu mai poſſibile con ogni loro induſtria, e ſagacità fare, che altra nobiltà dall'interreſſata inpoi, ſi voleſſe vnire, e trouare in detto luogo per approuare detto Rocos, eſſendo per gl'anni auanti ſatij di tante parole, e promiſſioni, e chiaramente conoſcendo, che ſimili tumulti non hauuono origine, che da priuati ſdegni, e intereſſi, e non per bene della Republica, come ſi sforzauono dar gli ad'intendere, hauergli per ciò, chiamati, e eſortati.

Inpreſſione della nobiltà a fauore del Palatino.

I malcontenti ſ'inuiano al Rocos

Poco profitto delli malcontenti

Modo solito del Palatino per incitare la nobiltà al Rocos.

Effetto di parole.

Fintione solita.

*Il Palatino, che ad altro non attendeva, che a procurar modo per corrompere maggior parte della nobiltà, che poteua, incitò al detto luogo di Iandreouia, con la sagacità, e presenza d'un suo genero, persona accorta, e della medesima sua natura, qualche numero di più, che fatto non hauerebbe, sapendo il detto gentilhuomo il modo, che doueua tenere con quella nobiltà, solita a credere, ogni cosa per gelosia del proprio interesse, e della libertà, & adducendo le ragioni del Suocero, non solo confermaua quella nobiltà, presente nelle sopradette pretensioni, e speranze; ma col mezzo di quelle, n'accresceua dell'altra; e così in tanto il Palatino fingendo al solito d'essere alieno non solo dal Rocos, ma da qualsiuoglia altro motiuo, faceva forza a se stesso, per dare ad intendere alli Senatori, che era per attendere quanto haueua promesso, & aspettare per deliberatione del tutto la nuoua Dieta, & a quella volersi ritrouare per beneficio della patria, la quale conosceua in cattiuo stato, se alli presenti motiui non si ponesse fine, e dall'altro canto operaua di modo con
il det-*

il detto suo genero, & altri dependenti, che quella nobiltà, con ferma speranza della sua venuta si trattenne più di quello non habrebbe fatto nel detto luogo di Iandreonia, per che veduto, che nè il Palatino, nè il Duca, da i quali erano stati incitati, & allèttati, non compariuono, nè si sentiuo di essi, tumultuauono di ritirarsi alle case loro, di che accortisi li dependenti del Palatino, il tutto gli significorono in diligenza, esortandolo se egli per degni rispetti, non poteua per all' hora venire, inducesse almeno il Duca ad vnirsi quanto prima con quella nobiltà, per trattenerla fin tanto si deliberasse quello era da farsi, poiche la intimatione della Dieta, era di grandissimo sinistro, & incomodo alle cose loro, e gran parte di quella nobiltà, pareua cōdescendere à voleruisci ritrouare, per esser solito in quella diffinirsi tutte le cose della Republica, tanto più, che sua Maestà, prometteua terminare in generale tutte le pretensioni di chi si sia, & era sforzato farlo per i pericoli, che gli sopraſtauono; però che anch'esso considerasse bene il tutto, & quanto prima pigliasse il più certo, e sicuro rimedio.

La nobiltà
minacciua
di ritirarsi.

E sollecita
to il Palati-
no.

Consiglio
di alcuni à
favore del
Palatino.

Intese dal Palatino dette difficoltà, spedì subito al Duca quale con buon numero di Caualleria, e Fanteria era già arriuato a Lublino per meglio attendere, anch'esso gl'andamenti di quella nobiltà, acciò quanto prima con quella s'unisse, e la trattenesse fino a nuouo anniso, & a lui desse conto di quello hauerebbe fatto ogni giorno nella Cola, della nobiltà, e procurasse a tutto suo potere, che quella si conseruasse contraria a sua Maestà, e non acconsentisse alla Dicta, e se pure diceua di acconsentirni fusse oscura tal promessa, e parebbe il difetto procedere da sua Maestà, e non da loro; intanto egli si sarebbe trattenuto in Samoscia, per non dare sospetto della sua fedeltà, doue hauerebbe atteso il progresso del Rocos, e secondo il fine di quello, si sarebbe gouernato con quella nobiltà, che con lui teneua, e negotiaua. Ma trà tanto maneggiava cose senza comparatione di maggior momento in danno di sua Maestà, & in pregiuditio di tutto il Regno, come più oltre diremo.

*E chianza
to il Duca
Radzuilla
ad vnirsi
quanto pri-
ma con la
nobiltà.*

*Commisio-
ni al Duca
di quello de-
ue fare.*

*Ingauni so-
liti,*

*Il Duca Radzuilla, che anch'esso an-
daua*

daua pesato in questi negotij, e forse anco lo stimolo dell'honore gli premueua, considerando la promessa fatta, e parola data a sua Maestà, non così presto si mosse per lettere del Palatino; ma si andò trattenendo molti giorni, doppo la consideratione de quali, incitato anco da quella nobiltà, che desiderosissima lo staua attendendo,) si condusse finalmente al destinato luogo di Landreouia, con speranza di concludere il tutto a fauor suo, e del Palatino; il quale veduto, che la nobiltà non cresceua in quel numero, che era il suo desiderio, deliberò non si muouere dal detto luogo di Samoscia, per non irritare maggiormente sua Maestà, ma di là fomẽtare per lettere, e consigli quella nobiltà con quello, che giornalmente s'andaua retrahendo dalla Corte de gl'andamenti di sua Maestà, per persone confidenti, che vi haueua; ma perche sua Maestà per natura, è secretissimo, e non si gouerna precipitosamente, come egli forse da principio si era persuaso,) non hebbero quel fine i suoi pensieri, da lui pensato, e premeditato; ma veduto, che l'initimatione della Dicta era opportunissima al
lo

Il Duca
vnisce cõ la
nobiltà.

Offeruan-
za del Pala-
tino intorno
à gl'andamẽ-
ti di sua Ma-
està.

Natura di
sua Maestà.

profusio-
ni.

le cose di sua Maestà, e con prudenza, e a tempo intimata, per la quale detta nobiltà non potena negare, nè impedirui l'adito delle prouincie, prese resolutione persuaderla nel modo, che si dirà di sotto, dicesse acconsentirui, & voleruisi ritrouare, con speranza d'accrescere tumulti per mezzo di heretici, e de gl'Ambasciadori di quelle prouincie, che sapena essere immutabili, confidando, che se la Dieta non si termina, e conclude con vniuersale satisfatione, e volere di tutti, non può hauere probabile effetto, & una sola prouincia è bastante per diuertire ogni buona conclusione del Senato, e del restante di tutte le Prouincie, legge, che non sò come possa chiamarsi buona per una Republica simile a quella, e che professa volersi conseruare immutabile.

Impedimē
ti per conclu
sione di Die
ta,

Spoua spe
ranza della
nobiltà.

Adunata adunque quella nobiltà nel luogo sopradetto, con protesto di Rocos, per fomentatione del Palatino, e presenza del Duca Radzuilla, si tratteneua con speranza d'effettuare, qualcuna che delle cose da loro pretese, & ogni giorno si teneua la Cola per consultare quello fusse da farsi, e come potes-
sero

sero i loro pensieri condurre al desiderato fine Cola, si come s'è dimostrato nella prima parte di quest' Historia non è altro, che il luogo deputato, doue s'aduna tutta la nobiltà, per decidere, e diffinire senza li Senatori, le cose della Republica, e doue ad ogn'uno, benchè minimo, è lecito dire quanto gli piace, contro qualsiuoglia nobile, o Senatore, & anco contro sua Maestà stessa; ma perche il numero della nobiltà più tosto diminuiua, che agumentasse, ne mai si trouarono in numero maggiore di dua, ò tre mila nobili, non hebbero mai forza di concluder cosa, che potesse effectiuamente essere in pregiuditio di sua Maestà; se bene in quelle Prouincie loro confederate, operauono come s'è detto, che la nobiltà non permettesse essere giudicata, ancorche sapessero l'intimatione della Dieta, & in particolare quella del Palatinato di Cracouia, per la grande intelligenza, che in essa haueua il Palatino, & anco per fomentare maggiormente li detti Reussani, che tuttauia nel medesimo luogo si tratteneuono, senza effetto alcuno delli loro disegni, ma solamente

Cola, che
colà ha.

Nò ha forza la nobiltà, di far maggiori sollecitationi.

Danni fat-
ti dalli Ro-
colanti ;

per attendere gl' andamenti della nobiltà per la Dieta , & a deuastare quelle Campagne , e desolare quelle pouere , ville , e Città vicine con spogliare , e poueri , e ricchi d'ogni loro hauere , e facultà .

Solita Cle-
méza di sua
Maestà .

Sua Maestà , intanto doppo l'intimatione della Dieta , veduto che questa nobiltà , se bene era in poco numero , procedeuà con ostinatione , e si sforzaua a suo potere con il suo esempio solleuare quella deuota a sua Maestà ,) fece resolutione come Principe , e Rè Clementissimo di mandare a quella Ambasciadori per esortargli alla pace , e quiete del Regno , alla depositione dell'armi , & ad essere contenti di venire alla Dieta , insieme con gl'altri nobili , e fratelli , promettendo riformare , e rinnouare il tutto da loro preteso , e satisfargli in quello fusse per lui possibile , e così gli spedì dui Ambasciadori , otto giorni auanti , che sua Maestà , douesse partire da Cracouia per Varsavia alla Dieta , che furono il Duca di Brazlania , e Monsignor Woleciyc , Referendario di Lituania , hoggi Vescouo di V'Vilna . Fu esposta da questi Signori a quella nobiltà ,

Senatori
mandati alla
nobiltà .

& in particolare al Duca Radzuilla con
 quel modo, e zelo, che richiedeu la calami-
 tà del tempo,) l'intentione di sua Maestà,
 pregandolo, & supplicandolo a volersi hor-
 mai rimettere nella clemenza di sua Mae-
 stà, & al buon giuditio di tanti Senatori,
 a nome de quali gli prometteuano oltre la
 gratia di sua Maestà, remuneratione an-
 co, e dignità in Senato, che non hauerebbe
 punto degradato dalli suoi antecessori, &
 all'altra nobiltà proponeuono il bene, che
 nè seguiva della pace tanto da tutti deside-
 rata, & il danno oltre la vergogna, che
 suol seguire dalle disertioni de gl'animi nel-
 la Republica, adducendogli in ciò infiniti
 esempi; ma in particolare la disubbidientia
 de gl'Ungari per gl'anni passati al suo Prin-
 cipe, & il danno, che nè seguì, e tuttauia
 continuaua a tutti quelli poueri popoli.

Efortatio-
 ne è promif-
 sioni al Du-
 ca Radzuil-
 le.

Quella nobiltà, che per quattro settima-
 ne si era trattenuta in luogo così vicino a
 Cracouia, e senZa mai riceuere Ambascia-
 dori, ne esortatione alcuna da sua Maestà
 come se di loro non punto temesse, nè si cu-
 rassc) era fin all'hora stata sospesa dell'ani-

sospetto, e
 zelo della
 nobiltà.

mo, & intentione di quello; per consequenza, e con ragione è maggiormente alterata parendogli pure fusse conueniente, come altre volte era seguito, che da sua Maestà, si fusse cercata l'occasione di quella loro adunanza, o vero conuocatione; la onde per detti Ambasciadori altri restarono appagati dell'intentione buona di sua Maestà, per la speranza della futura Dieta, alla quale deliberarono volersi ritrouare, altri, come il Duca, con molti suoi aderenti, se bene non ne fecero dimostrazione, ebbero à male tale esposizione, sapendo benissimo, che gran parte delli suoi hauerebbono, come fecero, abbandonato la parte Rocossana, per ritrouarsi alla Dieta nel numero dell'altra nobiltà, che era di gran lunga maggiore, finto non dimeno detto Duca ciò non curare, e concorrere con gl'altri à sentire bene della benignità di sua Maestà, fatta la Cola, il giorno medesimo, che ebbero parlato detti Ambasciadori, concludero rispondere, che quella nobiltà doppo molte finte parole di complimento, si contentaua conceder tempo a sua Maestà fino alli 28. Maggio,

che

Aderenti
in resoluti.

Fintione
del Duca.

Risposta, in
solente à gli
Ambascia-
dori.

che era il termine di meza Dieta, acciò accomodasse con li Senatori le cose del Regno, e rimediasse a quelli inconuenienti, per i quali sapeua essere alterata tanta nobiltà, che trà tanto essi hauerebbono mandati suoi Ambasciadori alla Dieta, per significare alli Fratelli le loro pretensioni, et essi si sarebbero trattenuti fino al detto tempo nelli contorni di Landreouia, per attender quello fusse seguito per vniuersale satisfatione, e poi sarebbero venuti tutti unitamente alla conclusione di detta Dieta, per confermare il fatto, e concluso da sua Maestà, altrimenti protestauono non concludendosi a lor fauore le cose pretese, trouarebbono per se stessi rimedio alli bisogni, e calamità della Republica, quasi come se il tutto fusse stato in lor potere, e da quelli hauesse hauuto dependenza il buon gouerno di essa Republica, ma questo come s'è detto di sopra fu consiglio del Palatino, per allungare le cose, e romper la total conclusione della Dieta con la disunione delle Prouincie, et ostinazione de gl'heretici.

Presunzione della nobiltà.

Disegni del Palatino.

Licenziati con tal risposta detti Ambasciadori

Consiglio
intorno alla
partenza di
sua Maestà.

sciadori, furono l'altro giorno a Cracouia da sua Maestà, la quale il tutto bene inteso, anzi molto prima premeditato, fece mettere all'ordine la gente per partir l'altro giorno per Varsauia, perche così era già ordinato, e fù fatto consiglio se si doueua tenere il viaggio per detta Landreouia, doue erano detti Rocosani, per essere strada più commodà d'alloggiamenti, e vettonaglia, fù concluso nondimeno per non mettere in sospetto quella nobiltà, nè dargli occasione di maggior querele, tener strada da quell'altre leghe lontana, e condurre in maniera la soldatesca di sua Maestà, che da parte alcuna si potesse temere di detti Rocosani, se bene poteuono di ciò assicurarsi, per esser quella di sua Maestà della più brava, & ardita gente, che habbia la Pollonia, e la maggior parte delli Rocosani, non soliti affrontarsi col nemico, ma starsene nelle loro proprie commodità, se bene anco trà quelli vi era molta soldatesca disgustata, e mal contenta.

Mentre che la detta nobiltà, & il Palatino cercauono come s'è detto, indurre tut

to il

to il Regno al concorso del Rocos, sua Maestà non si era, come si suol dire, tenuto le mani alla Cintura, ma con la solita diligenza, e segretezza, operato di maniera, che oltre la gente da combattere per resistere alli Rocosani, hebbe anco vn' altro esercito nella Russia per resistere all' incursione de Tartari, con i quali dubitava, che il Palatino non hauesse stretta intelligenza, ò vero per impedire, bisognando altri maggior disegni, & il tutto per buone corrispondenze di fidati Signori, e Palatini, assicurato per il viaggio da Craconia à Varsauia, oltre dua mila soldati, che haueua alla sua guardia, & altri gentil'huomini, chiamò a se il Generale di Campagna con due mila Caualli, all'arriuo del quale sua Maestà, che già il tutto haueua ottimamente disposto, e lasciato 500. Caualli, & altre tanti Fanti per guardia del Castello, con buona intelligenza de Cittadini, & alcuni Senatori per Consiglio, & aiuto della Regina ne gl'occorrenzi bisogni; alli 27. d'Aprile con la detta soldatesca, & altra nobiltà, che l'accompagnauano, & alcuni pezzi d'Artigliaria, si par-

Soliti diligenza di sua Maestà.

Noue forze di sua Maestà.

Ordini fatti a Craconia.

Partenza
di sua Ma-
està per Var-
savia.

Timore de
li Rocossani.

Ritirata del
li sepradetti

Prudenza
di alcuni.

Pericolo co-
nosciuto.

Doppiezza
delli Rocossani.

si partì da Cracovia per il suo viaggio, tirando da parte tre leghe più basso, come s'è detto dalli Rocossani, i quali non dimeno intesa la mossa di sua Maestà si messero in grandissimo spauento, per tema di non essere in qualche parte danneggiati, presumendosi, che al sicuro sua Maestà dovesse tendere a quella parte, per maggior comodità della soldatesca, e perciò si messero in arme, e si ritirarono nelle trinciere della Cola, eccetto alcuni nobili, che per beneficio della Patria, e non per combattere, erano là adunati, quali anco seruitisi dell'occasione si ritirarono alle case loro per attendere l'esito della Dieta, e i pensieri delli Rocossani, e sua Maestà, come intento alla tranquillità del suo Regno, proseguì il suo viaggio senza pur pensare a molestarli; onde assicurati dal pericolo, nel quale conosceuono essersi trouati, incominciarono di nuouo a far buon animo, e a ventillare con ogni diligentia il modo per defraudare sua Maestà, e tutto il Senato della speranza data di volersi ritrouare alla Dieta, o vero trouandouisi causare il disturbo di quella, e per tanto ristretti i

Con-

Consigli nel Duca Radzuilla con la somma delle cose, e ne gl'altri Capi, e principali, acciò poi nel parere del Palatino, il tutto o meglio si eseguisse,) ciascuno si ritirò douz più li piacque per pascere la gente, e soldatesca sua, per ritrouarsi poi alli 28. di Maggio nel luogo, che detto Palatino, e Duca gli hauerebbono significato.

Proseguì sua Maestà, felicemente il suo viaggio aggiungendo per esso numero di Cavalteria, e Fanteria di quelli Signori, e Senatori, che per vnirsi con sua Maestà si erano partiti dalle case loro per Varsauia, doue arriuato in giorno di Domenica alli 6. di Maggio, fece sua Maestà, una bellissima entrata con più di tre mila Lancie, e dua mila Pedoni, & alquante centinaia di Cosacchi in così bella maniera, e liuree di valuta trà quella soldatesca, che era cosa bellissima il vederli con tanta allegrezza, e contento delli Cittadini, che maggiore non si potena desiderare, come era in effetto; per che spauentati da quella bassa, e solleuata nobiltà, che minacciaua così gran ruina per il preteso Rocos, stauono in forsi delle loro

Entrata di
sua Maestà
in Varsauia.

Allegrezza,
e timore
delli Varsauiani.

Principio
della Dieta
con le pro-
posizioni di
sua Maestà.

facoltà, & in parte haueuono dubitato della venuta di sua Maestà, la quale il giorno seguente conforme a gl'ordini delle Diete, fece cantare la Messa dello Spirito Santo, di poi in Senato proposte dal gran Cancelliere le cause, che l'haueuono mosso all'intimatione di quella, dimostrando con viue ragioni esser sua Maestà prontissima alla concordia, e pace vniuersale del Regno, & ad altro non esser intento, che alla protectione del popolo a lui commesso, offerendosi mostrar glielo in breue con viui effetti, se da essi proposti gl'interessi particolari, fussero stati sopiti tanti inconuenienti, con altri particolari, che furono operatorij non poco alle cose di sua Maestà; conoscendo in effetto li Senatori, e quella nobiltà, ch'era presente, per che la maggiore parte non era ancora comparsa, & è consueta trattenersi più che può per fuggire le tante spese, che si fanno in Dieta, che sono quasi insopportabili,) che sua Maestà, corrispondeua con gl'effetti alle promesse, come maggiormente volse dimostrare il seguente giorno alli medesimi Senatori nell'istesso Senato, replicando egli il medesimo

desimo, che a nome suo il giorno auanti haueua detto il gran Cancelliere, aggiungendo di più, oltre infinite ragioni dette in beneficio vniuersale di tutti, tre esser le ragioni tra l'altre, che all'intimatione della Dieta, con suo grandissimo incomodo l'hauuono a quel tempo indutto, & animato. La prima era il Zelo, e desiderio grandissimo, che quella nobiltà senZa sua colpa solleuata, si riconoscesse alla conseruatione, e del proprio bene, e della fama per li tempi passati accresciuta alla di loro nobiltà, e libertà; ilche per eseguire sua Maestà era prontissima acconsentire, e concedere quelle satisfationi, che da gl'istessi Senatori sarebbono state approuate per giuste, e concernenti alla dignità, e decoro di Regia Maestà, & all'utile di tutta la Republica. Secondo per trouar modo di raffrenar l'orgoglio del Tartaro, che dell'anno passato, contro ogni tregua antica tra loro, con l'appoggio de gl'istessi membri del Senato, era venuto alli danni del Regno, e come essi haueuono veduto, e tocco cō mano commesso danni infiniti. Terzo per vendicare l'ingiuria riceuuta da gl'iniqui,

Replicare
Maestà tel-
sa in Senato
quanto ha-
ueua detto
il gran Can-
celliere.

Prima ra-
giione.

Seconda.

Terza.

Tradimen-
te de mosco-
uici alla no-
biltà Pollac-
charMorte di
Demetrio.Vendetta de
Pollacchi.

& infedeli Moscouiti, quali sotto colore
 d'amicitia, e di tregua gl'anni passati giu-
 rata, haueuono hauuto ardire metter ma-
 no nel sangue Pollaccho, & ammazzat.
 tanti delli loro fratelli, che in quel tempe-
 crono da loro assicurati, andatiui per accom-
 pagnare quella Principessa del sangue loro,
 & honorare la solennità delle nozze di con-
 senso del Principe Demetrio, il quale per
 essersi mostrato più affabile, e domestico con
 li forestieri aelli suoi antecessori, fù otto gior-
 ni doppo la solennità delle sue nozze, nelle
 proprie sue stanze ammazzato da quello,
 che hoggi indegnamente Regna, & al qua-
 le egli prima, per eccessi di leal Maestà, ha-
 ueua più volte perdonato la vita; doppo il
 qual fatto, sonata la Campana a martello,
 fù miseramente uccisa la sopradetta nobil-
 tà Pollaccha, diuisa da loro prima in diuer-
 se parti della Città, acciò non potesse essere
 unita alla difesa, e perche conosceuono per
 proua di quella il valore. Restorono non di
 meno se bene vincitori con grandissimo
 spauento di crudel vendetta, di maniera
 che messo in arme tutta la Città di Mo-
 scha

schia, che passaua il numero di 100. mila combattenti, non ardirono più d'affrontare il luogo, doue i Pollacchi si erano fortificati, che vedutisi soprafatti dalli traditori si erano ritirati nella strada de i loro Ambasciadori con non poca vendetta delli Moscouiti, che di gran lunga superarono il numero delli morti Pollacchi, & in tale stato lasciati furon forzati mettersi in potere de gl'istessi nemici, doue ancora si trouauono miserabili, e priui di speranza, e di libertà, mentre le cose del proprio Regno stanno alterate nel modo, che erano per colpa di persona ambiziosa, e di gente, che non si sapena accorgere delacci, che ueniuno tesi alla loro libertà, se bene essi pretendono con pretesto di quella, volere il tutto nella presente Dicta esaminare, e terminare.

Si danno i
Pollacchi im
potere de
Moscouiti,

Fatto adunque da sua Maestà, tal ragionamento, e con parole di grandissima efficacia per accender gl'animi, come s'è detto delli Senatori, alla total pace, e tranquillità del Regno, e per aiuto delli proprij fratelli, e parenti, che in terre aliene sopporta-

Delibera-
ni del Sena-
to in torno
alle proposi-
zioni della
Dieta.

portauono tali ingiurie, e persecutioni,) fu deliberato dal Senato delli tre capi, e punti proposti da sua Maestà, discutere, & esaminare per loro possibilità il primo, come più de gl'altri importante, e di conseguenza; onde perciò fare nella prima settimana della Dieta, concludero, che la mente di sua Maestà altra non era, che confrontarsi con il Senato, e cosa alcuna deliberare senza il consenso, & approuatione di esso, & in particolare furono determinati gli infrascritti punti.

Primo pun-
to.

1. Che per l'auuenire douessero di continuo assistere alla Corte, e persona di sua Maestà quattro Senatori, tre mesi dell'anno alternatamente, incominciando dalle prime dignità.

Secondo.

2. Che sua Maestà fusse tenuta fabricare alcune fortezze alle frontiere de Tartari, Turchi, e Moschouiti a sue spese.

Terzo.

3. Che non douesse seruirsi nella sua Corte di gente superflua forestiera, e quelli forestieri, che possedeuono beni non giudicati meriteuoli della Corona, douessero renuntiarli, e fussero collocati in persone del Regno meriteuoli.

4. Che sua Maestà facendo la guerra Quarto.
in Suetia con aiuto del Senato, e recuperan-
do quel Regno per valore de Pollacchi, lo do-
uesse vnire de fatto alla Corona di Pollo-
nia; o vero recuperandolo a sue spese, e
con gente straniera, douesse non dimeno
di parte dell'armata, che hauesse fatto sua.
Maestà per mettere in mare, farne parte à
Pollacchi, acciò haueffero occasione esercitar
si nelle guerre, e fattioni marittime, e stes-
se vnito, & in amicitia per loro possibiltà
il Regno di Suetia con quello di Pollonia.

5. Che l'elezione del Rè fusse libera, e sen Quinto.
za scrupolo alcuno di priuato interesse, co-
me era solito, anzi, che se alcuno preten-
desse di regnare, o verò di procurare noua
elezione con nuoui modi, & stratagemme,
fusse reputato per nemico della Patria.

Et altri articoli, che nõ sono necessarj esser
raccontati da noi, perche tendono alle con-
stitutioni, e leggi comuni del Regno. Hab-
biamo fatto mentione delli sopradetti, ac-
ciò si conosca il Zelo, che haueuono tutti li
Senatori di compiacere a quella nobiltà, che
con instanza quelli, & altri simili doman-
dauono,

*Il Zelo delli
Senatori.*

dauono, anzi pretendeuono di riformare tutte le cose del Regno, & anco gl'istessi Senatori quali affaticatisi nel modo, che s'è detto, e crescendo ogni giorno più il numero di essi, e d'altra nobiltà per vedere un perfetto fine di tante calamità, cresceua anco in particolare il numero delli Nuntij Terrestri delle prouincie del Regno, che sono molte, e delle quali vengono per ciascuna prouincia duigenti huomini a nome di essa per rappresentare il corpo di tutta la nobiltà, e di finire per quella quanto hanno di commissione nelle loro instructioni. Furono anco determinate, e concluse molte altre cose come s'è detto in pochi giorni a beneficio pubblico, e priuato, acciò maggiormente ciascuno potesse sperare ottimo fine al tutto, e conoscesse l'ottima volontà, & intentione di di sua Maestà, e delli Senatori.

Fece detto Duca Radzuilla con gl'altri Roccossani quāto dal Palatino gli fu ordinato, & uniti in buon numero, mandarono Ambasciadori a Varsauia alli Nuntij Terrestri, significandoli le loro pretensioni, e pregandoli a far in modo, che per mezzo loro

Concorso
di nobiltà al
la Dieta Nū
tij Terrestri.

Mandano
Ambascia-
dori Roccossani alla
Dieta, e qua
si minaccia-
no al Senato

si procedesse in quella Dieta conforme alle constitutioni antiche della Republica, e per vigore della lor propria autorità, il tutto si concludesse, e determinasse, acciò non fusse defraudata la nobiltà, e non cedesse delle suoi ragioni, e pretenzioni al Senato, ne à sua Maestà, con la quale perche erano certi, che essi sapeuono in che termine si trouauono, non gli replicauono i comuni bisogni non tanto mossi per particolari, e proprij interessi, quanto per bene vniuersale della loro Republica, e perciò si erano auicinati a Varsauia per meglio il tutto discutere, e ventillare, e questo diceuono, e faceuono per leuare da gl'animi di sua Maestà, e di tutti li Senatori ogn'altro loro disegno, e strattagemma, come poi il tempo scoperse, e dimostrò.

Il Palatino, che più di giorno in giorno andaua scoprendo la prudenza di sua Maestà, e in parte prouaua l'instabilità delli suoi) cercaua per quanto poteua, nascondere l'intrinfico de suoi pensieri, e niente più conferiuu con gl'altri Capi, che quello per tale effetto non poteua celare, per non esser

Autorità, e
timore in
me del Pala
tino.

R

poi

poi dalli più bassi hauuto per sospetto (come pareua potessero pretendere se punto hauesse deniato dalle cose per proprio suo volere promesse, & a lui, che maneggiava così gran trattato contro il proprio Rè, e Senato, non conueniua nè doueua d'ogn'un fidarsi, e dall'altra parte bisognaua satisfacesse alla nobiltà, che lo seguua, accio potesse agumentare, e non diminuire il numero di quella, e perche anco ogn'altro nobile tanto, quãto egli stesso in ciò potena, e pretendena. Di modo che da lui considerate tutte queste particolarità, se ne staua in Samoscia con pretesto, e pensero di far credere a sua Maestà, non fossero più per sua instigatione mossi, e renouati li correnti motiui, che egli stesso ordina per far suscitare, anzi che successero dopoi, & a gl'altri Capi Rocossani ogni giorno somministrava modi, e consigli per venire al fine de gl'intenti loro, e come se per ciò gl'assicurasse, scrisse di nuouo lettere vniuersali alla nobiltà li adunata essortandola a persistere nel modo incominciato, offerendogli nella sua venuta, che sarebbe in breue, mostrar cose chiare, e manifeste,

vlate

Proteste ap
parenti.

Solite esor
tationi.

usate da sua Maestà, in pregiudizio della loro libertà, & in danno uniuersale della Republica, insolita patir mai simili inconuenienti.

Intese di nuouo quella nobiltà le propositioni del Palatino, quale, come hò detto stimauono, & honorauono per Padre della Patria, & anco mossi dalle certe speranze, che aduceua di mostrare il modo per rimediare alli disordini, che essi credeuono essere nel gouerno del Regno per colpa di sua Maestà, e d'alcuni Senatori,) deliberarono di seguire il suo Consiglio, e fare in tutto, e per tutto il suo volere, e massime gl'heretici, & altri disgustati per varij interessi, credendo con tale occasione venire al fine dell'intento suo; la onde ciascuno s'affaticaua con gl'amici, e parenti, che haueuono trà li Senatori, e Nuntij Terestri per disturbare le cose di sua Maestà, acciò seguisse come il più delle volte suole auuenire, vana, e senza frutto la conclusione della Dieta; Ma sua Maestà, che anch'essa trà gl'istessi Rocossani haueua i suoi esploratori, & anco per se stesso conosceua i pensieri del Pa-

Aderisce di
nuouo la no-
biltà al Pala-
tino.

Disgustati.

Diligentia
Regia.

Articoli
conclusi.

Risposta a
gl'Ambascia-
dori Rocol-
fani.

latino, si affaticò, & operò di modo, che auanti il tempo da detti Rocofani deputato per li 28. di Maggio, furono la maggior parte delli Articoli, e Punti in generale pretesi dalla nobiltà, e Nuntij Terestri, concordati, & accomodati con satisfatione di tutto il Senato, e de gl'istessi Nuntij Terestri, quali a gl'Ambasciadori de Rocossani risposero nella loro Ambasciaria, che hauerebbono fatto conforme alli loro antichi, & in quello hauessero conosciuto il pregiuditio della lor Republica, e libertà non hauerebbono riguardato ne à interesse di sua Maestà, nè di Senatori, nè delle lor proprie persone, ma il tutto hauerebbono eseguito conforme alla nobiltà del sangue loro, & alli documenti delli loro antecessori.

Ambitione
del Palatino
non conosci-
uta.

Pochi furono quelli, anzi pochissimi, che i Consigli, e pensieri del Palatino penetrasse. ro, perche la natura di quello non haueuono in pratica; ma chi per il tempo innanzi hauesse ben considerato la grand'ambitione, che lo dominaua, hauerebbe potuto facilmente dall'ationi poi dell'istesso conoscere e penetrare, non attender egli a riforma del
gouerno

gouerno, e correctione di sua Maestà, come diceua, ma à mutatione di Stato assolutamente; e quello, che è peggio nella propria persona sua sotto finti colori, e speranza ad altri, quali conosciua più di lui potenti trà la nobiltà, e con alcuni Stranieri acciò nel maggior suo bisogno gli somministraßero gente, e denari; e però da principio nelli suoi trattati doppo hauer corrotto a suo piacere parte di quella nobiltà, che senz'altra consideratione concorreuà al desiderio di cose nuoue, chi considererà le strette pratiche, hauute lui con Stefano Boschai ribello di Cesare nell'Vngheria superiore, l'amicitia stretta di Gabriello Battori, Nipote del morto Rè Stefano, e d'altri forestieri, senza la rinnouata amicitia del Castellano di Cracouia, & d'altri Signori grandi del Regno,) facilmente potrà conoscere l'interesse solo di se stesso, e non del publico, come egli diceua, hauerlo indotto, e subornato a tali, e tanti incōuenienti; e perciò come dissi, si trattenenua in Samoscia per meglio senza saputa d'alcuno, o almeno di pochi, negoziare questi suoi trattati, hora con uno, hora con l'altro per

Deppie-
ze, & inte-
ressogrande.

Ribello di
Cesare -

Pratiche di
uero.

Affuria del
dell'itello.

poter poi nata l'occasione, far entrare, come si suol dire, la detta nobiltà nella trappola, & egli mostrarsi alienissimo da tal cosa, e pensiero; o vero non potendo in sua persona ciò eseguire, si conuertisse in quello, che più tra gl'altri si conformasse con il suo volere, e con il quale gli paresse più facile poter riuscire nelli suoi disegni.

Considera-
dione nota-
bile.

Hebbe perciò, come poi si vedde, strettissime pratiche con Gabriello Battori, e con il Castellano di Cracouia, acciò questo tenesse sospeso, & in tutto non declinasse alla parte di sua Maestà, come forsi hauerebbe fatto, se da tale speranza, non fusse stato allettato. Et in vero chi pondererà vn tal fatto, conoscerà, che non solo il detto Castellano, ma forsi ogn'altro di maggior giuditio, e prudenza dal proprio interesse ingannato, hauerebbe il simile fatto, e pensato.

speranza
de gl'vni, e
de gl'altri,

Trouandosi in tal termine le cose, pareua a ciascuna delle parti tendere a buon fine delli suoi pensieri; sua Maestà per la buona dispositione, che conosceua nelli Senatori, e Nuntij Terestri, e per le cose concluse di maggior momento con vniuersale

sale satisfatione di tutti fino alli 30. di Maggio; e li Rocossani per le speranze concepute da detto Palatino, per l'intelligentia anco d'alcuni Nuntij Terestri, & imparticolare degl' Heretici, & Scismatici; senza il valore, e consenso de quali, sapenuono non poter la Dieta hauer buona, e total conclusione, perche per leggi, e constitutioni antiche, quando una Prouincia dall'altre, e di screpante, non si può intendere esser Dicta approuata, e valida, che però molte per gl'anni a dietro come s'è veduto sono per tal causa riuscite di niun momento, e con grandissima spesa di sua Mastà, de Senatori, e di tutto il Regno.

Leggi, e
stitutioni.

Conosciute adunque dal Palatino le sopra dette cause, e parendogli hauer per parte sua, conforme alli suoi pensieri, accomodato, e ben disposto il tutto, per non cascare in qualche sospetto di quella nobiltà, che tanto l'offeruaua, & honoraua, deliberò partirsi da Samoscia, & vnirsi con gl'altri per meglio confermarli nella solita, e pristina opinione di non acconsentire alla Dieta, se in tutto non fusse termi nata a tot al loro gusto,

Metodo per
leuare il so-
spetto alla
nobiltà.

sto, e satisfatione, e questo perche era impossibile, venir poi con tali mezzi al fine delli suoi disegni particolari sopradetti, e per meglio accendere di desiderio altra nobiltà, e plebe, che se ne stauano alle case loro, massime nel ristretto di Samoscia, usò termine facilissimo, per a ciò incitarli, come anco haueua fatto l'anno auanti nella sua partenza di Cracouia per le medesime ragioni, e perche pretendeva tutte le sue ationi farle sotto la protetione del Archangelo Michele, del quale si chiamaua deuotissimo, il giorno della sua festiuità alli 15 di Maggio, si partì da Samoscia con grand'applauso delli suoi aderenti, fatto prima cantare la Messa dello Spirito Santo, e cantato il Te Deum Laudamus, e fatto fare oratione a tutti per il felice successo delle cose sue in benefitio, e prosperità della loro Republica, e libertà,) con alquante compagnie di Caualli, e Fanti a bandiere spiegate nelle quali era ritratta l'effigie dell'istesso glorioso S. Michele, con il motto, Protector meus, & in altre. Deo, & Patrie. pro Patria, & libertate. Ma perche il suo pensiero era di prolungare il più,
che

Altro modo per far animo alla nobiltà.

Atione, e deuotione del Palatino.

Impressa del Palatino.

che poteua i negotij, andò così proseguendo lentamente nel viaggio, che non prima del li 24. di detto Mese di Maggio si condusse a Stengilza suo capitanato, e doue già si trouauono il Duca Radzuilla con altri Rocossani, per la qual venuta a quanto ardire, e speranza insieme pigliaßero i suoi fautori, tanto nell'istesso Consiglio, e Senato (per che, come s'è detto molti delli Nuntij Terestri s'intendeuono con esso per interesse d'affinità, che haueuono con altri Rocossani, e pche anco così gli porgeua la natura, come poco auuertiti a quello, che essi pretendeuono diffendere, e cōseruare, cioè la propria libertà) ciascuno il può conoscere, e penetrare, presumendosi per la di lui venuta, e presentia accrescere assai la loro reputatione, come anco fu in effetto, perche molti, che stauono sospesi nel risoluersi a quello doue uono fare per vnirsi con detti Rocossani, o vero attendere il fine della Dieta, (intesa la venuta di detto Palatino,) si ritirorono assolutamente alla parte Rocossana, & in particolare la bassa nobiltà di Masouia, al numero di 5. o 6. mila persone.

Nuoue speranze delli Rocossani.

Si accresce l'animo alli Rocossani.

Inteso da sua Maestà l'arriuuo del Palatino a Stengilza, & il consenso della nobiltà, mandò a lui per consiglio di tutto il Senato vn suo Secretario con lettere piene di Clemenza, è d'amore, acciò volesse, conforme alla promessa di Ianouiez, e poi di Iandreouia; & anco per decoro della sua dignità, contentarsi venire al luogo delli Senatori deputato, & iui proporre, e far constare le sue pretensioni, le quali trouandosi concernenti al bene, & utilità publica, sarebbono senza difficoltà alcuna da lui approuate, si come fino a quel tempo, erano stati la maggior parte degl'Articoli più ardui, & più difficili, a fauor suo, e dell'altra nobiltà dichiarati, e stabiliti, altrimenti contrafacendo egli alle constitutioni, leggi, e mandati Regij, & alle stesse promesse & oblighi fatti, hauerebbe sua Maestà proceduto contro di lui, e di qualsiuogl'altro simile turbatore di pace, nel modo, che per il publico bene, e suo decoro, fusse stato giudicato concernente; & altre circostanze, che crono bastanti, oltre il fargli conoscere la prudenza, e perseneranza di sua Maestà

Manda sua Maestà vn secretario al Palatino per esortarlo alla recognitione di se stessa.

Risentin: E-
to di sua Ma-
està.

stà a farlo anco star sospeso nelle sue proprie deliberationi, e mettergli (come si suol dire, una pulce negl'orecchi, si come esso fatto ha uenuta tra li Senatori, e Nuntij Terestri, cò il modo usato di solleuare la detta nobiltà, per trattare questi finti negotij) d'essere ambiguo nelle sue deliberationi, e cagionargli maggiori necessità di prouisioni di quello, da principio si era persuaso; perche, come s'è dimostrato stimò sempre sua Maestà, di poco cuore, e si persuase sempre con facilità poterlo indurre à i suoi voleri, sapendo, che quādo a questo puenuto fusse, hauerebbe còl tempo, consumato ogn'altro suo pensiero, senz' altra conuocatione di più Senatori; ma ingannato dalla sua stessa presuntione, e vedendo sua Maestà procedere con ogni mezzo possibile per superare lè di lui falsità, et inganni,) andaua, come si suol dire, con il piede del piombo, & ad altro non attendea, che a prolungare i negotij, per attendere il fine, come s'è detto della Dieta, & in tanto sollecitare le prouisioni accennate per ottenere in qualche parte il suo intento, e di continuo con i suoi trattati metteua

S'inganna
il Palatino.

Dilatatione
solite del Pa
latino.

maggior sospetto, & ambiguità nell'istesso Re, e Senatori.

Zelo di Senatori,

Dalle sopradette lettere di sua Maestà, e d'altri Senatori, che per zelo della Patria si mossero a scriuergli, esortandolo, e persuadendolo, ad unirsi con loro per correggere, come esso diceua, bisognando, gl'errori di sua Maestà, e d'altri del suo Consiglio, prese il detto Palatino occasione di sdegno tale, che come fusse stato per tali ammonitioni offeso della propria fama, e libertà, ne fece grandissima esclamatione, e risentimento trà la nobiltà, quale fatta di subito adunare nella solita Cola, di modo con belle parole la subornò, dicendo quello, che voleua, e che faceua per lui, ma non quello, che le lettere conteneuono, che deliherorono l'istesso giorno mandare di nuouo Ambasciadori a sua Maestà, & al Senato separatamente con proteste, e minacce più che mai ingiuste, & indecenti, è d'accostarsi vicino à una lega à Varsauia, come fecero, attendendo più che mai alle pratiche con gl'heretici, & altri male affetti per atterrare con tal mutatione la parte di sua Maestà, & animare quelli da loro depen-

Alteratione e subornatione del Palatino.

Deliberati qui, proteste e minacce.

dependenti, perche fatti arditi gl'heretici, Scismatici, & altri ostinati, non permettono, che nè in Senato, nè trà li Nuntij Terestri, si terminasse cosa alcuna, pretendendo prima si diffinisse il punto della confederatione, poiche anco altri particolari di minor momento, come necessarij alla Repubblica, erano stati decisi, e determinati, e sopra di ciò furono consumati alcuni giorni senza frutto alcuno, adducendo un certo Signor Ghoraschi, cognato del Duca Radzuilla, ragioni pontentissime per preualere con la sua heresia; ma ciò non fu possibile per virtù, e valore di sua Maestà, e di tutti i Senatori, che più tosto si esibiuono, spendere il proprio sangue, che acconsentire a simili inconuenienti in pregiudizio di un Regno tanto Chattolico.

Fu di tanto sapere è valore il sopradetto oratore Ghoraschi, che egli solo per molto tempo à 5. è 6. hore per giorno, ragionaua in Senato sopra detta materia, e rispondea a ciascuno, ch'egli facua obbietione con tanto ardore, e prontezza, che era marauiglia vederlo, e sentirlo; ma finalmen-

Diligentia
de gl'heretici.

Pretenso-
ni.

Gentil'huo-
mo.

Valore, e
virtù di sua
Maestà, e Se-
natori.

Valore di
gentil' huo-
mo.

Senza del
gentil' ho-
mo.

Protesta
del 'gentil'
huomo.

Similitudi
ne.

Risolutio-
ne del Sena-
to, per ter-
minazione
della Dieta.

te dal sapere di molti conuinto; e conoscen-
do non poter preualere contro la verità, e
ditanti huomini sauij, fece sua scusa in
Senato con dire essere obbligato fare per la
sua religione, quanto poteua, e sapeua, e
si protestò, se inconuenienti maggiori nasce-
uono nella Republica non se ne desse a lui
la cagione, nè a quelli, che con esso assenti-
uono al sopradetto punto della Religione; ma
si bene a quelli, che erano a ciò discrepan-
ti, e che non penetrauono i futuri mali, e nõ
haueuono a memoria tanti disordini, guer-
re, e ruuine di popoli, come in Alemagna
in Francia, in Fiandra, & hora in Unghe-
ria per le medesime ragioni; ma perche il
termine della Dieta si andaua approssimã-
do, & altre cose vi erano da terminare)
fu deliberato in Senato di consenso anco del-
li Nuntij Terestri, che il punto della Con-
federatione, con quello della contributione
de gl Ecclesiastici fussero riserbati per ulti-
mo, & in tanto si attendesse, come fu fat-
to, alla resolutione, del resto per detta Die-
ta.

Annucinatosi il Palatino, a Varsaui

con quella nobiltà, che era in buon numero, ma di poco frutto bisognando) spedì gl' Ambasciadori destinati a sua Maestà, alli Senatori, & alli Nuntij Terestri, con altre lettere particolari ad alcuni Senatori in risposta delle scritte a lui, il tenore delle quali, come anco quelle di sua Maestà, era, che si marauigliaua esser chiamato in Dieta per venire con tanto seguito, che haueua a correggere tanti Senatori, da quali egli solamente staua attendendo quello haueffero deliberato intorno alle pretenzioni della nobiltà, come essi con sua Maestà benissimo sapeuono; ma si bene giudicaua, & approuaua, che sua Maestà, con tutto il Senato si fusse trasferito a lui, e trà quella nobiltà per compiacerla dell'honeste, e giuste sue petitioni; aggiungendo, che non sarebbe stato in pregiudizio dell'honore, e decoro di sua Maestà, atteso, che anco de gl' antecessori suoi il simile fatto haueuono, e nè addusse gl'esempi per lui possibili, con altre circostanze, & abbellimento di parole, che bene finì di mostrare la sua ambitione, & il cattiuo animo ingiustissimamente concepito contro sua

Ma-

Màdàti Palatino Ambasciadori alla Dieta, e scrive lettere particolari.

Arroganza del Palatino.

Animo cattiuo del Palatino.

Prudenza
di sua Mae-
stà,

Ragioni di
sua Maestà.

Tornato li
Ambascia-
dori alli Ro-
cossani sen-
za risposta.

Maestà, la quale per tanta, e tale audacia, quanto restasse in se stessa marauigliata, e facesse sinistro giuditio d'ogni speranza data d'accomodamento, & insieme nel l'animo suo proponeſe abbassare tanta superbia.) l'importanza della cosa per se stessa lo dichiara; ma dissimulando l'interno disguſto per non porger adito a maggiori inconuenienti per l'incapacità della bassa nobiltà, attese sua Maestà a ventillare le cose della Republica, & a disporre quelli Nuntij Terrestri, acciò conoscesſero quanto diuersamente i Rocossani procedeuono dalle promesse fatte nell'ultimo conuento d'Iandreonia, & se era con decoro del loro Consiglio, e Senato, che sua Maestà ad istanza di simili turbatori della Patria, doueſſe trasportare il Corpo della Republica contro ogni constitutione, e legge antica, e della propria loro grandezza, e libertà, e gl'Ambasciadori di detti Rocossani rimandò senza risposta, nè resolutione alcuna, se bene chiaramente poteuono sapere tutto quello si era trattato, e deliberato in Senato dalli loro aderenti.

*Tra l'altre Prouincie sollevate della più
bas-*

bassa nobiltà era la Masouia per le continue, e molte pratiche hauuteui dal Palatino, e per il Capitanato di Stengizza; e tra quelli delli più alterati erano del Palatinato di Plozca, doue mandò sua Maestà in questo mezo il Palatino, e Castellano di detto luogo, acciò accertassero quella nobiltà della sua buona, e solita volontà verso di loro, & in tutto gli disingannassero delle false pretese del Palatino, e d'altri turbatori della loro propria quiete, assicurandogli, che in quel fine della Dieta il tutto si farebbe concluso, e determinato conforme alli loro desiderij.

Manda sua Maestà due Senatori alla nobiltà del Palatinato di Plozca.

Non volse però desistere detta nobiltà dalle concepute oppinioni di non voler sentire, e vedere quello, che detto Palatino, & altri haueuono; che dire, e mostrare per utile, e beneficio della loro libertà; ma si risoluerono, & andarono, come si disse 5. mila, ò più, dalla parte Rocossana con protesto di star con quella, se conoscessero vere, e valide le cose proposte dal Palatino, e sua Maestà non satisfacesse a quanto prometteua nell'istessa Dieta. Assicurando dall'altra par-

Perseueranza della sollevata nobiltà.

te quelli Signori, cioè Palatino, e Castellano di Plozca a giusta lor possa, che sarebbono stati con sua Maestà, se dalla parte Rocossana non conoscevano le cose tendere a beneficio comune, e conforme a gl'ordini antichi de i loro antecessori..

Si accesero maggiormente gl'animi de Rocossani per la poca stima, che gli parue esser stata fatta delli loro Ambasciadori, e rimandati senza resolutione alcuna; per il che stando sospesi, attendeono quello, che perciò potesse succedere, & intanto il tempo della Dieta spiraua, & al Palatino s'accresceua la speranza delli suoi disegni d'operare con i potenti mezzi accennati, che in essa non fusse, nè seguisse conclusione alcuna, ma il tutto restasse sospeso; e molti infastiditi dalle molte spese, e fatiche in darno fatte, si ritirassero alle case loro, & abbandonassero sua Maestà, ò vero lassassero seguire ogni maggiore inconueniente, purchè se stessi assicurassero della vita, & egli con i suoi trattati adempisse l'intento suo, che come dissi, era di pascere altrui con vane speranze, e per se stesso conseguisse quello,

Nuouo sdegno delli Rocossani, per la poca stima gli pare sia fatto di loro ..

Si accresce la speranza al Palatino.

Nuoua perfidia del Palatino ..

lo, che ad altri prometteua . Et io oltre le cose seguite, dalle quali altro non si può raccogliere, che l'accennato di sopra) hò cio sentito di propria bocca d'un vecchio, e venendo Senatore, al quale oltre le ragioni perciò addotte, che sarebbe lungo il descriuerle per santità di vita, e nobiltà di sangue) si può prestare amplissima credenza, e fede.

Da notarsi.

Sua Maestà, con li Senatori doppol'uno, e l'altro giorno della partenza di detti Ambasciadori, consultato sopra tal'esposizione di consenso anco delli Nuntij Terestri, senza de quali non si effettuaua mai cosa alcuna,) deliberorono, e decretorono con publici editti, e mandati, che chiunque hauesse da dire o mosirare contro sua Maestà, ò Senatori, o qualsiuoglia persona, douesse comparire in Dieta trà due settimane, luogo solito da diffinirsi, e terminare ogni differenza civile, ò criminale che fusse, volendo per tale editto far scorta a quelli, che dicenono il Senato hauer bisogno di correctione, e di emendatione, assicurando tutti sopra la parola, e fede di sua Maestà, che sarebbe non solamente stato lecito a ciascuno dire il suo pa-

Mandato fatto in Senato di poter ciascuno dire quello sente della Republica.

rere intorno alle fatte proposizioni, *ma se giuste, & honeste approuate fussero, ne sarebbe stato secondo la qualità della cosa, remunerato con li suoi discendenti.*

Manca la
speranza al-
li Rocossani
per tale edit-
to.

Il Diauolo
con più di
mille Caua-
li.

Finte ragio-
ni del Pala-
tino per te-
nere in fede
la nobiltà.

Restorono per tale editto i Rocossani più che mai atterriti di poter improvvisamente, e con impeto conseguire il presupposto intento, e massime il Palatino, quale per non mostrare codardia, e mancamento d'animo, e con tal mezzo metter sospetto alla nobiltà, & in particolare a quel Stagnizchi, che nella prima parte di questa historia vien nominato il Diauolo,) e che di poco era arrivato con più di 1000. trà Caualli, e Fanti) si mostrò per tal editto alteratissimo, e conforme alli suoi finti modi, si sforzava nella Cola far constare alla nobiltà, che questo era pure il modo, che teneua sua Maestà, di dominio assoluto, volendo per nuoua legge far forza a Senatore, quale egli era a presentarsi in Dieta per manifestare quelle cose, che sua Maestà con tutto il Senato era in obbligo di ringratiarlo, acciò ne gli facesse auuertiti, che quanto a se stesso, e per suo interesse non cercava, nè curava cosa alcuna,

ma

ma solo il ben commune di tutti lor'altri Fratelli ; e che se volontariamente si voleuono sottomettere a quelli statuti , e leggi per le quali perderebbono in breue quello , che per tanti anni addietro haueuono con somma gloria posseduto , egli ancora per esser solo , e non poter perciò con tanti altercare , volentieri con i suoi figliuoli a quelle si sarebbe sottomesso ; che però ponderassero bene , non solo lo stato delle cose presenti , ma quello , che più importa , l'esito delle future , e deliberassero quello era da farsi per terminare una volta così fatti trattati .

Forza grande delle ragioni del Palatino .

Conosceua bene il Palatino , come si suol dire ,) la lana delle sue pecore , e che per esser quella gente disperata , male affetta , e heretica , e massime li Capi , si sarebbe confrontata con il suo volere , e parere , come fecero in effetto ; che considerate le parole dell'istesso Palatino quando gli metteua in consideratione le cose future , non volendo ,) gli mostraua il vero modo d'imporsi fine a tanti trauagli , e conseruarsi la medesima riputazione di fedeltà trà l'altre nationi del mondo) deliberarono di nuouo mandare

Accortezza del Palatino .

Am.

Nuovi Am-
basciatori
della nobil-
tà a sua Mae-
stà.

*Ambasciatori a sua Maestà, con le prote-
ste di prima, e con modo più tosto minaccio-
so, & altiero, che di segno di volere (nelle
date speranze di accomodamento,) perscue-
rare; fondati come sempre s'è detto nella
fretta pratica, & intelligenza de gl'here-
tici, & anco nell'instabilità de i Soldati di
sua Maestà, che nō hauerebbono cōbattuto
contro i fratelli, sapendo a tutti esser carissi-
ma la propria libertà, & il bene della Pa-
tria con protesto della quale si persuadeuo-
no hauer mosso, e muouere questi, e tali in-
conuenienti, e di modo operorono tra quel-
li soldati, e nobiltà, che pubblicamente si sen-
tirono per la Città, & in ogni luogo, paro-
le contrarie alla promessa fede, & all'hono-
re di persone nobili, e soldati d'honore.*

Effetti del
tesprentio
ni del Palà-
tino.

Precura sua
Maestà, la
determina-
zione della
Dieta.

*Tra tanto da sua Maestà, con maggior
feruore, & ardore del solito si trattauono
gl'accordi, & l'unione delli Senatori, & Nū-
tij Terestri; ma in particolare le differen-
ze de gl'Ecclesiastici con i Secolari, che al-
le cose di sua Maestà, e di tutto il Regno,
erono di grandissima consequenza, acciò si
terminasse la Dieta, con satisfactione di tut-
ti,*

ti, ò almeno della maggior parte delli Senatori, e Nuntij Terestri, e per conseguenza quella nobiltà, che vi si trouaua, che era in gran numero,) restasse appagata della buona volontà di sua Maestà, e lo conoscesse per quel Rè benignissimo, e clementissimo, quale di continuo si era mostrato, & il contrario di quello, lo uoluea far conoscere il Palatino; & à tutto il Regno fusse nota l'innocenza, e candidezza di sua Maestà, con altri Senatori dalli Rocossani hauuti per sospetti, anzi per traditori della Republica.

Rè clementissimo.

Non mancauono anco gl'heretici sollecitati dal Palatino, e dal proprio stimolo di poter in tempi così calamitosi, auanzarsi nelle loro pretensioni di prediche, & altri essercitij publici) trouar noui modi, e mezzi di esclamare contro sua Maestà, e del Senato, che non procedeuono rettamente in una Republica solita rimettersi in tutte le deliberationi, al consenso comune di tutti) in non uolergli non solo confermare quelli Statuti, e priuilegi, che per tanti Rè passati, e constitutioni della propria nobiltà approuati,) ma quelli più tosto annullare, & oscurare.

Peruasi di
ni de gl'heretici.

Querle di
gl'istelli.

Nouue pro-
pelle.

scurare per dar animo a gente bassa, e ple-
bea a suo volere, senza refugio di alcuna
giustitia gli conculcasse, e predominasse. Co-
sa, che essi per modo alcuno non volcuono più
sopportare, ma di nouo protestauono alie-
narsi da loro, se non veniuono in qualche
parte consolati, & unirsi con quelli, che con
vero zelo procurauono il publico bene della
Republica, e libertà.

Temerità
de gl'hereti-
ci, e contian-
za di sua Ma-
està.

Pacientia
di sua Mae-
stà.

Ostinatio-
ne.

Si aggiunse a questa loro audacia l'arriuo
de gl'Ambasciadori Rocossani, nel modo,
& ardire sopradetto, credendo per mostrar
si ostinati, e minacciare maggiori inconue-
nienti, che sua Maestà cedesse ad ogni lo-
ro pensiero, e volontà, non accorgendosi, che
con la patientia, rimedio sopra ogni altro po-
tentissimo nelle graui, e pericolose auuersi-
tà) gli andaua di modo superando, che confu-
si alle volte non seppero, che far douessero per
il meglio delle loro deliberationi; ma solo per
mera ostinatione volsero ne gl'incominciati
errori perseuerare, per i quali meritorono poi
esser ridotti a quel fine, che per se stessi si ha-
ueuono procurato.

Ritrouandosi le cose, per così dire, in ta-
le

le ansietà, che alle volte occorse in Senato, in termine di 10. hore non si potesse dar'effetto a cosa alcuna per diuersità di pareri, e pertinacia di detto Palatino, del quale non sapeuono, nè poteuono conoscere il fine) faceua a molti dubitare di peggio, e di vna vniuersale solleuatione trà quella nobiltà, e soldatesca, della quale era di modo accresciuto il numero per il concorso di tanti Senatori, e gran Signori, p. hauer ciascuno di essi buona guardia per la sua persona, e per esser la Città piccola,) che difficilmente si camminaua sicuro, e la plebe, quale come ogn'uno sà, e più tosto intenta alle nouità, che alla quiete, minacciaua voler'aderire alle ragioni del Palatino, aspettando il desiderato giorno delle cose promesse, & esser tali, quali già senz'altra consideratione, si erano nell'animo proposti; di modo, che conueniua a sua Maestà, & alli Senatori con grandissima prudenza, procedere, e gouernarsi nelli correnti trattati, per non esasperare maggiormente gl'animi di quelli, che sapeuono reggersi solamente a compiacenza d'altri, e del proprio senso, e non per ragione,

Diuersità
di pareri.

Dubio, e se
speso.

Concorso
grãde di nobiltà, e soldatesca.

Minacce
della plebe.

Prudenza
delli Senato
ri.

Sono trat-
tati gl'Ambascia-
dori
humanamē-
te.

Promesse
maggiori.

gione, e giustitia almeno naturale, e però
si attendeua, come si è detto con ogni di-
ligenza all'vniuersale vnione del Senato, e
delli Nuntij Terestri, per terminare le co-
se trattate, e da trattarsi in confermatio-
ne delle solite Diete, e non di Rocos, co-
me voleuono detti Rocosani, a gl'Ambascia-
dori de quali doppo maturo consiglio, fu ri-
sposto con la solita amoreuolczza, esortan-
dogli hor mai a contentarsi di quello era sta-
to fatto da sua Maestà intorno alla risfor-
ma da loro desiderata, & anco si farebbe
di più, se dal Senato fusse stato giudicato be-
ne, & utile della Republica, per conserva-
tione della quale sua Maestà era prontis-
sima non solo fare quanto per lui, e per la
sua dignità, fusse stato possibile, ma occor-
rendo anco darebbe la propria vita, come
essi n'hauerebbono potuto far proua, e toccar
con mano, se si fussero risoluti, (come con-
ueniua alla loro nobiltà, e decoro per l'offe-
sa, e danno riceuuto nel proprio sangue po-
co auanti dalli perfidi, & infedeli Mosco-
uiti) muouer l'armi contro di essi, e le discor-
die, e risse, che trà loro stessi regnauono, con-
uertire.

uertire in amore, & amicitia, & acconsentire, che sua Maestà, nè facesse la douuta vendetta, con altre, e simili parole, che bene si poteua conoscere, e comprendere la solita affettione, e beneuolenza di sua Maestà verso persone, e sudditi, (per così dire) poco degni, e meriteuoli.

Tale anco fu il tenore delle lettere scritte al Palatino, & altri capi del Rocos, quali animati ogni giorno più per le relationi, che haueuono del volgo, che a lor' fauore si dimostrasse, & anco per qualche intelligenza secreta, che haueuono tra li Capi della Soldatesca di sua Maestà, & in particolare trà quelli, che sono detti quarciani, come nella prima parte si è dimostrato) valorosi, e consumati nella guerra, poco, o nulla stima fecero di dette lettere, & auuertimenti di sua Maestà; ma consultato trà loro per accrescer cuore, & animo alli medesimi aderenti, e dargli occasione di mostrarsi più arditi nel palesare le pretese ragioni, mossero l'istesso giorno il Campo più oltre verso la Città, lontano solamente tre quarti di lega, da quello di sua Maestà, che di luogo emi-

Confidenza, delli Rocossiani nel volgo, o soldatesca di sua Maestà.

Disprezzo, e gli auuertimenti, e promesse.

S'auuicinarono all'esercito di sua Maestà,

nente dalla Città, e poteuono benissimo vedere, e si trincierono in luogo da essi giudicato più forte, & atto a maggior resistenza.

Ritrouandosi le cose in tale stato, che pareua, hormai, che i trattati d'accordo per la parte Rocossana, fussero per essere come fuori di speranza per la poca stima, che faceuono de mandati Regij, si ritirarono i Senatori à Consiglio più secreto per deliberare con li Nuntij Terestri, il modo di peruenire al fine dell'intento loro, che era di concludere, e terminare la Dieta, con la totale satisfatione di tutti, acciò molti della più sensati per tal mezzo, & accordo del Senato si riconoscessero, & insieme si alienassero dalla parte Rocossana, ò almeno non la fomentassero, e spalleggiassero, come accennauono voler fare, se le satisfationi di sua Maestà non fussero state conforme alle loro ragioni, e promesse fatte; ma perche anco in questo si scopriuono difficoltà, anzi apparua difficilissimo per l'ostinatione de gl' heretici, scismatici, & altri mali affetti, di consenso di tutto il Senato, fu fatto vn decreto, che stante le necessitá del Regno, che

da

Si ristringo
no i Consigli
gli della Dieta.

da tutti erano conosciute grandissime non potendosi terminare la Dieta, con tutte le solite circostanze, e requisiti, conforme alle leggi antiche, e statuti, per mancamento, e difetto d'alcuni interessati per religione, o altro) s'intendesse non dimeno detta Dieta buona valida, & approvata, quando però dalli Senatori, e maggior parte delli Nuntij Terestri si concorresse ad un medesimo fine, e volontà, per beneficio del Regno, per il quale effetto erano in tempi così calamitosi tutti li addunati, e quelli, che a tale editto, e stabilimento si fussero protestati si douessero hauere per nemici della Patria, se in certo tempo non si fussero riconosciuti, & il medesimo hauessero operato per quelle Prouincie, per le quali essi protestati erano stati mandati alla Dieta. Non fu però publicato questo decreto, che l'ultimo giorno della Dieta, acciò se fusse stato possibile, si fusse il tutto concluso senza tale publicatione conforme al desiderio di tutti, & alle solite antiche constitutioni; doppo la quale deliberatione si attendeua da sua Maestà, con zelo ardentissimo alla resolutione del resto p. detta.

Determina-
zioni fuori
della consue-
tudine.

Termine-
dato.

Zeolo, arde-
re di sua Ma-
està, e dichia-
ratione.

detta Dieta, acciò a tutti fusse noto l'amor suo verso i suoi sudditi, & il desiderio della pace trà loro, e non aspirare altrimenti a quel Dominio assoluto, che dal Palatino era stato presupposto; e dall'altro canto faceua quelle prouisioni, che per tal tempo, e bisogno, giudicaua necessarie, massime hauendo a fronte vn'esercito di fiorita nobiltà da non dispregiare, e l'ostacolo de gl'heretici, che faceuano per la loro ostinatione, pensare diuersamente l'esito delle cose.

Dicono i
Senatori li-
beramente
l'animo lo-
ro.

Gran Mare-
sciale.

Non mancorono anco i Senatori, e massime quelli, che sapeuono esser sospetti alla nobiltà per le sinistre informationi del Palatino, di non parlare in Senato alla presenza di tutti con adito libero a ciascuno, che hauesse volsuto attendere, e notare le di quelli verità intorno alle cose falsamente opposte gli, & in particolare il Gran Maresciale della Corona, dimostrando con il suo ragionamento non solo non hauer mai progiudicato a priuilegio, nè a constitutione alcuna contro la propria, e comune libertà, ma si bene a tutto suo potere, & in tutte l'attioni appartenenti al Regio suo tribunale hauer quel

la difesa, protetta, & augmentata, si come per molti decreti, e cose seguite, si poteua vedere, e toccar con mano, aducendo per ciò ragioni tali, che tutti i Senatori restorono satisfattissimi sottomettendosi detto Signore se il contrario dal Palatino, o da qualsi uogl'altro fusse prouato) à giuditio, e sentenza di sua Maestà, e del Senato; instando dall'altra parte, che il Palatino, & ogni altro caluniatore contro sua Maestà, e loro Senatori, fussero seueramente puniti, e per nemici della Patria, e tranquillità di sua Maestà, e di tutto il Regno tenuti, e dichiarati.

Innocenza
di Senatori.

Instanza di
castigo.

Hebbe forza grandissima tale ragionamento con altri simili d'altri Senatori, quali ristretti più che mai insieme per esser l'ultimo della Dieta, esortarono sua Maestà, che mettesse in Campagna a parte della Città, alla fronte d'un bosco, che vi è vicino) la sua gente, e soldatesca con quel ordine, che meglio pareua al Signor Generale, acciò non si persuadesero i Rocossani, che sua Maestà, per la loro ostinatione, e pertinacia, fusse per hauer timore delle forze loro, come

Esortano i
Senatori sua
Maestà a me-
tere l'eserci-
to in Cam-
pagna.

Diligentia
de Rocossa-
ni.

Assegna il
Palatino il
tempo per
mostrare
quanto ha-
ueua pro-
messo alla
nobiltà.

*se prima non hauesse saputo il minimo delli lo-
ro trattati, il che veduto dalli Rocossani
oltre il buon ordine saputo delli Senatori, &
il poco frutto delli loro aderenti, con mag-
gior diligenza di prima attendeuanono alla
deliberatione di qualche buona conclusione
per loro, per mantenere in fede quella no-
biltà, che hor mai stanca dalle pasciute
speranze, minacciaua ritirarsi alle proprie
case, & il Palatino, non vedendo, come
poter più dilatare questi suoi trattati per
trattenere la detta nobiltà, & accrescere
timore alla gente di sua Maestà, & alli
Senatori, e molta di quella nobiltà conuer-
tire a sua deuotione,) promesse nella Cola,
& assegnò il giorno, per mostrare quanto
haueua promesso, e quello, che fino a quel
tempo non haueua voluto palesare, assicurà
doli, che per fare egli una tale attione, sot-
to protesto di beneficio comune della Patria,
senza scropolo di minimo interesse, verreb-
be da tutti comunemente lodato, & honora-
to, & insieme difeso da quelli, che per in-
teresse particolare hauessero voluto impedi-
re questi suo disegni, attendendo più che*

mai

mai (senza saputa di molti) alle solite pratiche, e trattati con il detto Battori, e Castellano di Cracouia, credendosi però hauer qualche segnalato aiuto di Gente, e denari dalla parte d'Vngheria, mentre prometteua a quelli gran comodità, per arricchirsi, e dominare; ma in se stesso, vedendo la tardanza più lunga di quello, che si era persuaso, si andaua aggirando per confermare quella nobiltà, a perseverare nella di lui intentione.

Pratiche segrete.

Il Palatino si va aggirando.

Peruenuta di subito la nuoua nel Senato tra la nobiltà, e soldatesca, come detto Palatino, si era finalmente dichiarato voler mostrare, e dire quello, che tanto tempo haueua tenuto occulto, e celato contro sua Maestà, e Senatori, quelli, che altro non attende uono, si mostrarono lieti, e di buon animo, credendo per tal dichiarazione, le cose del Palatino ascendere a quel colmo di perfettione, che ogn'uno hauerebbe potuto giudicare per le cose, mosse da lui, e già seguite fino a quel termine; perche, chi è di così basso giuditio, che vedendo di tal maniera ostinata la seconda persona d'un tal Sena-

Si mostrano molti lieti, e contenti.

Ragioni di
buon fonda-
mento.

Resolutio-
ni hinc inde.

Ragioni mi-
gliori.

Nuovi Am-
basciadori
delli Rocof-
sani.

to (con lo star pertinace , & a minima co-
sa delle da lui proposte non voler declinare)
non hauesse giudicato , anzi tenuto per fer-
mo (come era in effetto ,) che altro , che
il detto zelo del bene publico non l'hauesse
a ciò incitato , e mosso ; che però non era ma-
rauiglia se molti per tale stabilità , e fer-
mezza confermati apertamente si lassauo-
no intendere voler seguire , & abbracciare
la parte , e protectione delli Rocossani , e non
altrimenti difendere contro il sangue lor pro-
prio le ragioni incerte di sua Maestà ; co-
me anco per il contrario non mancauono di
quelli di più sano giuditio , e maturo consi-
glio , che non conoscessero le fraudi del Pa-
latino , per venire all'intento suo , hauer di-
chiarato per certo giorno la publicatione
delle sopradette cose , acciò in tanto spiras-
se il tempo della Dieta senza conclusione
alcuna di essa ; e per maggiormente colorire
i Rocossani le lor false ragioni , e proteste ,
mandorono di nuouo Ambasciadori , quali
(per abbreviarla ,) furono spediti nel medesi-
mo modo di prima , anzi che gli conuenne
tornarsene senza risposta , perche da sua
Maestà.

Maestà, e dalli Senatori scoperta, e conosciuta ogni lor fraude, & inganno, non attendeuono ad altro, che alla total conclusione della Dieta, & a trouare qualche mezzo potente, per accordare le pretensioni de Secolari, con gli Ecclesiastici, quali non potendo, senza consenso del sommo Pontefice, compiacere in molte cose alli Senatori e Nuntij Terestri di quello desiderauono, benché conoscessero fusse in utile della Republica, il tutto benissimo ventilato, e disputato (per esser i Senatori tutti buonissimi Cattolici, col consenso anco delli Nuntij Terestri) fu stabilito, che li Vesconi doppo il fine della Dieta douessero fare vn Sinodo generale, & in quello deliberassero, quanto fusse da farsi per beneficio publico con minor danno possibile della sede Apostolica, e mandassero poi a Roma suoi Ambasciadori a sua Santità per la confirmatione, facendone anco instanza a nome di tutto il Senato, esplicando la necessitā del Regno; il quale punto in tal modo accomodato, fu di gran conseguenza alle cose di sua Maestà, e di pregiudizio alle pretensioni de gli heretici, quali più

Diligenza
per termina
zione della
Dieta:

Delibera-
per l'Eccle-
siastici.

Punto in
pregiuditio
de gl'hereti.

*che mai si affaticauono per venire al fine
delli loro disegni, sapendo, che (se con oc-
casione di simile necessità, non preualeua-
no con quel vantaggio, che all'hora si tro-
uauono per l'aiuto de cattiuu Cattolici) al-
tutto perdeuono la speranza per mai in al-
tri tempi da essi, nè da loro descendenti di po-
ter suscitare, e muouere tali solleuationi, poi
che, simile appoggio de Cattolici, non ve-
deuono come più potergli succedere, e la fa-
tione loro conosceuono ogni giorno declina-
re, & a tale ridotta d'auere vn solo Se-
natore della setta loro in Senato, e però fa-
ceuono ogn'opera, e si appoggiuono ad ogni
poco d'ombra, che giudicauono atta per lo-
ro aiuto, e difesa, accio col motiuo d'altri
agumentassero anch'essi in pregiuditio della
total conclusione delle cose determinate, e
veduto, che i Greci scismatici per l'appoggio
del Palatino di Volinia, e per conseguenza
del Castellano di Craconia suo Figliuolo po-
teuono aggiungere qualche nuoua difficoltà
alle sopradette determinazioni) si accostoro-
no a quelli, e con i più stretti consigli per
loro possibili operorono, che detti scismatici*

non

Quasi, che
perdono gli
heretici la
speranza.

Aderenza
di Greci sci-
ismatici.

Non accon-
sentono alla
determina-
tione dell
dieta,

nò volessero per modo alcuno acconsentire al decreto fatto, & alle confirmationi della Dieta, se prima non si gli concedeuono le loro giuste domande acciò non fussero essi tra l'altre nationi, & anco tra li suoi tenuti, & auuti per non legittimi della Re publica.

Dissero, e promessero i Scismatici fare quanto poteuono, per venire all'intento loro, massime per la venuta del Castellano di Cracouia quale (ad istanza del Padre) gli si era in tutto offerto fauoreuole, e con tal pratiche, e speranze restorono fino all'ultimo, come diremo.

Promissione
ne de scisma-
tici,

Sua Maestà, trà tanto con la sua solita segretezza attendeua alle prouisioni necessarie per tale occasione, e per maggiormente imprimere negl'animi di tutti la sua innocenza in confirmatione d'altri ragionamenti fatti in Senato in beneficio di tutti i suoi sudditi, e di tutto il Regno (intesa la speranza data dal Palatino alla nobiltà, di mostrargli le cose sopradette,) volse come Padre benignissimo, e clementissimo di nuouo accertare tutti i Senatori, la nobiltà, e

Candida-
za, e mag-
sidenza di
sua Maestà,

gli

gli stessi heretici, dell'animo sincerissimo verso tutti, e dimostrare, che non haueua occasione alcuna di temere dell'ingiuste, e false persecuzioni del Palatino, ne di qualsiuoglia altro. La onde un giorno all'improviso comparso in Senato, e fatto con stupore di tutti aprire le porte di quello per dare adito a chi si fusse, nobile, plebeo, idiota, o intelligente, acciò potesse apprendere il suo ragionamento, e da quello ritrarre il senso della causa, dalla quale il fine non poteua sortire, che buono, e perfetto, stante le sue giustissime, e verissime ragioni, con mirabile attenzione di tutti prorroppe in queste, ò simili parole.

Ragiona-
mento fatto
da sua Mae-
stà in Sena-
to.

Con quanta instanza per li tempi addietro sia stata ambita, e desiderata da molti la Corona di questo Regno di Pollonia, voi meglio di noi il sapete, e d'ora in hora nelle vostre Croniche il potete vedere; anzi che ogn'uno di voi nel tempo della nostra elezione l'hà veduto, e toccato con mano; ma si come a quella molti hanno ambito, altri ancora l'hanno con difficoltà volsuta accettare, e trà questi noi, che, come sapete, più
vol-

volte per vostri Ambasciadori ce ne fu fatta grandissima istanza, & in gratia vostra (senz'esser da noi auuertiti) faceste cose degne della vostra nobiltà, della quale habbiamo, & haueremo perpetua memoria; ma si bene desidereremo, che si come per il passato di propria volontà hauete dato caparra certissima di sudditi fedelissimi, e conservatori della vostra solita, & antica nobiltà, così ancora in questi tempi, (non dico per noi, che per gratia di Dio ci sentiamo al tutto liberi da ogni sorte di sospetti nell'altrui mente caduti; ma per tutto il Regno calamitosi,) andassi molto bene ponderando, (si come spero, che farete, anzi habbiate fatto fino adesso) a, che fine tendino questi perturbatori della vostra, e nostra tranquillità, con tante mutationi, e falsità, delle quali se riguardarete il principio, le trouarete infinite, e senza comparatione indecenti, non solo a Gentil'huomo, e Cavalier Polaccho; ma a qualsiuoglia infimo soggetto.

Superfluo sappiamo, che sarebbe il ricordarui la tranquillità del nostro gouerno di
venti

vent'anni addietro, nel quale non solo sappiamo, e conosciamo non hauer' mai mancato effettivamente in cosa benchè minima, di quanto richiedea il carico nostro publico, di vostro Rè, e Signore; ma ne anco ci siamo mai con l'animo immaginati in un minimo che, progiudicare a quello, che da noi con tutto l'animo, vi fu da principio promesso, e giurato; e se per inauvertenza de nostri ministri, (il che non crediamo, perche della sincerità di quelli siamo per lunga esperienza informati a pieno) fussero incorsi in qualche errore; ma di ciò ne possiamo assicurar voi Senatori, & altri, che nè sentite, sì come noi nè viuiamo già certissimi, e securissimi,) non crediamo però fusse da voi comportata una emenda, e correction tale, quale fino al presente il Palatino di Cracouia con altri suoi seguaci, hanno hauuto ardire minacciare anco nella persona nostra, e massime con quella publicatione ultimamente fatta di voler mostrare a voi altri tutti il danno della Republica, patito (al parer loro) per nostra colpa. La onde noi per le sopradette ragioni, non solo non habbiamo voluto

futo

futo prohibire , come altri forsi hauerebbono fatto) l'andare per sentire quello , che vorrà dire, o mostrare contro di noi detto Palatino ; ma per quanto possiamo , e sappiamo , preghiamo , e comandiamo a ciascuno di qualsiuoglia grado , e conditione , voglia andare , e mandare per attender quello, che farà, dirà, e mostrerà detto Palatino, acciò si possa poi quanto prima dall'ritratto delle cose impor fine à tali , e tanti inconuenienti, assicurando, chi di quelli sarà stato autore , sarà hauuto da noi per nemico nostro, e della Patria, e la causa nostra sarà da tutti difesa, e protetta conforme al valore di essa, & alla dignità , che porta seco per l'istesse vostre leggi, e constitutioni .

Prez. - go
manda sua
Maestà, che
ogn'uno vada
per sentire
il Palatino -
no .

Queste , & altre simili parole disse sua Maestà, con tanta vehemenza , e spirito, che non fu Senatore, o altra persona, che l'ascoltasse , al quale non abbondassero per pietà le lacrime, e ciascuno per se stesso s'offerse di nuouo doppo le forze , che haueua, volere spendere per seruitio di sua Maestà la propria vita .

Dimostrati
affettuosi
delli Senatori verso
sua Maestà.

Replicò sua Maestà con parole piene d'a

T

more

Affetto, &
a maestram
to di sua Ma
està.

more ringratiando tutti della buona, & otti
ma dispositione, che vedeua in loro; ma che
auuertissero bene, che il Palatino non haue
rebbe mostrato, ne detto più di quello, che
prima nel conuento di Stengizza, mostra
to, e detto haueua, e che il tutto fingeva per
passare quelli pochi giorni, che vi erano di
Dieta, & hauesse maggior occasione d'im
pedire le cose sue, e del Senato.

Frutto del
le parole di
sua Maestà.

Diuulgato questo ragionamento fatto da
sua Maestà in publico Senato, per la Cit
tà trà la nobiltà, e soldatesca, parue che
mancaessero alquanto di quel viuace spirito,
che per li Rocossani si haueuono molti di
mostrato; e pareua, che considerata quest'a
zione di sua Maestà, si guardassero in vi
so l'un l'altro, come che se non sapessero cō
tradirgli, e molta di quella nobiltà Maso
uitica senz'aspettare il destinato giorno di
sentire il Palatino, se ne ritornarono alle
case loro, forsi per certissimi inditij, cono
scinte le fraudi del detto Palatino, il quale
perciò nō si mostrò punto in apparenza men
uiuace, & ardito del solito, per la speran
za, che haueua ancora de gl'heretici, &

Molti si riti
rono.

Audacia del
Palatino.

altri

altri suoi partiali; ma si bene si affligge-
ua per la grandissima prudenza, che
vedeua essere in sua Maestà, e per il ritar-
do de gl'aiuti sperati d'Ungheria, & altri
aderenti del Regno, & in particolare del
Castellano di Cracouia, quale si ritrouaua
con quattro, o cinque mila Caualli, di gen-
te elettissima, e si era accampato due leghe
lontano da lui dall'altra parte del fiume,
per attender anch'esso gl'andamenti de gl'u-
ni, e de gl'altri per seruirsi a suo tempo di
quello hauesse conosciuto a utile, e vantag-
gio suo; perche come s'e accennato) non si
fidò mai assolutamente del Palatino, ne me-
no si accostò liberamente a sua Maestà; ma
solamente voleua egli potendo, godere quel-
lo, che alcuna delle parti hauesse potuto pre-
giudicarsi, ò almeno apparir tale, che da
lui hauesse il tutto hauuto dependenza, e
però non comparse mai alla Dieta, che tre
giorni auanti il fine di essa con la sopradet-
ta soldatesca un sabato notte, che pianta-
si i suoi Padiglioni di là dal fiume incon-
tro la Città, la mattina a giorno furono sco-
perti dalle guardie di sua Maestà, & inte-

Affezione
del Palatino

Castellano
di Cracouia
armato, e
sue preten-
sioni

Ambigui-
tà del detto

Manda sua
Maestà dua
Senatori al
Castellano.

so come era il detto Castellano gli furon m^a.
dati due Senatori da sua Maestà per ral-
legrarsi della sua venuta, & insieme far-
le consapeuoli del fatto, e seguito nella Die-
ta, e nel termine in che si trouauono le cose.

Viene il Ca-
stellano ad
sua Maestà.

Mostrò egli gradire la stima, che fa-
ceua di lui sua Maestà, & il seguente
giorno venne a baciargli le mani con più di
mille pedoni, & altre tanti Caualli. Fu
raccolto da sua Maestà con grate accoglien-
ze, e doppo lungo ragionamento appartato
da gl'altri con sua Maestà, si ritirò al
suo alloggiamento, e la soldatesca rimandò
di là dal fiume; Venne poi il lunedì seguen-
te in Senato, e doppo un breue ragiona-
mento, doue altro non dimostraua, che prote-
gere, e mettere in consideratione (come hab-
biamo accennato di sopra,) la Fede greca,
scismatica a fauore del Padre, hauuto di
nuouo ragionamento con sua Maestà, se-
ne partì con poca dispositione, e manco frut-
to delle cose da lui proposte; ma non era
quello, come s'è dimostrato il suo intento;
ma si bene per mostrarsi neutrale, e conse-
guire, se hauesse potuto quello, che per pro-

Protegge il
Castellano
la fede gre-
ca.

messe

messe del Palatino si era presupposto.

Fatti p. ciò di nuouo i scismatici animosi, e per loro gl'heretici, e p. l'intimatione fatta dal Palatino del sopra detto giorno in quel poco tempo, che gl'auanzaua) si affaticarono per così dire, più che humanamente per ottenere almeno qualche particella delle loro pretese, poiche uedeuono per alcun modo poter impedire, che la Dieta, non si concludesse per il decreto fatto delli giorni auanti; ma ogni loro fatica fù vana, perche accomodato il punto de gl'Ecclesiastici, nel modo detto di sopra, & alla fede Greca cōcesso, che chi haueua dua Benefitij fusse tenuto in termine d'un'anno, rinuntiarne uno intendendosi de gl'uniti alla Fede Apostolica, e non de scismatici,) si finì, e terminò la Dieta in giorno di Martedì a mezz' hora di notte doppo 10. hore di Senato continuo, con grandissima satisfatione de Cattolici, contento di sua Maestà, delli Senatori, e d'ogn'altro, che il bene della Republica desideraua; e con disgusto, e dispiacere incredibile de gl'heretici, scismatici, & altri male affetti a sua Maestà, e corrottori della

pace

Gl'heretici
l'animosità
no.

Dieta della
Fide

pace, e tranquillità anco di se stessi.

Pretele, e
Poco alcuni

Furono alcuni delli Nuntij Terestri, che a ciò si protestarono, credendo conforme ad altri tempi, detta conclusione poter impedire, o almeno con gl'aiuti delle Prouincie a loro congiunte aggiunger forze alli Rocossani, e turbare maggiormente le cose di tutto il Regno; ma non ebbero forza alcuna dette protestationi per la confirmatione del decreto fatto, che quelle Prouincie, che non approuauono detta Dieta, e non acconsentiuono alle contributioni per aiuto della Corona, conforme all'altre, hauessero quattro settimane di tempo per deliberare, in fine del qual termine si farebbe contra esse come di sopra proceduto.

Il Palatino
si va aggrando.

Veduto il Palatino, che nè per mezzo de gl'heretici, nè d'altri aderenti, nè per la venuta del Castellano di Cracouia, & insieme ogni altro suo trattato in varij, e mille modi maneggiati non hauer potuto disturbare quanto haueua disegnato; speraua ancora con quel solo mezzo di voler mostrare le sopradette cose in pregiudizio della Repubblica di poter peruenire all'intento suo; e

venuto il tempo dell'assegnato giorno da lui, che fu il Venerdì avanti l'arriuo del Castellano a Varsavia) si finse ammalato, e trasferì tale azione al lunedì futuro, giorno per nultimo avanti il termine della Dieta; con speranza di veder' ancora qualche motivo per lui, e secondo quello pigliare altra deliberazione, perche pur troppo conosceua non esser bastante per preualere nelli suoi pensieri.

Era il volgo tanto curioso di sentire quello voleua dire, e mostrare il Palatino, che molti, anzi la maggior parte andorono, e mandorono per tale effetto il Venerdì, Sabato, e anco la Domenica dubitando, secondo il suo solito non volesse poi in qualche modo defraudare, ò minacciare quelli, che non vi si fossero trouati; ma veduto che il tutto era conforme all'esposizione di sua Maestà si ritirorono quasi tutti, eccetto alcuni pochi, che restorono per dare relatione a gl'altri quello il Lunedì si fusse detto, e mostrato, il che in somma non fu altro, che il già detto, e mostrato l'anno passato nel primo conuento di Stengizza di cose friuoli, e di niun momento, che a descrinerle, oltre il

super-

Placito
del deuto.

Corre in
nobiltà per
sentire il Pa
latino, che
dice, e mo
stra cose
uol.

Si ritirano
quasi tutti.

*Interesse in
intercette, e
corte simili.*

superfluo, apportarebbe ingiuria non poca a co-
si generosa, & antica nobiltà,) con alcune let-
tere intercette da lui di diversi Signori, per
le quali daua ad intendere alli suoi Rocof-
fani, che sua Maestà teneua, & haueua
secrete pratiche con gl' Arci Duchi d'Au-
stria, & altri simili inconuenienti, a quelli
persuadeua; e perche anco tra gl'altri Se-
natori si era lasciato intendere, che l'Eccel-
lentissimo Gran Marefciale della Corona,
trattaua, e maneggiua cose in pregiudizio
della loro libertà, dicono, che mostrasse vna
lettera scritta dal detto Signore al Duca di
Niuers, nella quale l'infra scritto senso si
conteneua.

*Regali, &
accoglienze
fatte da sua
Maestà, e da
altri Signori
al Duca di
Niuers.*

Era stato detto Duca in Pollonia in occa-
sione di transito per altri luoghi del mondo,
e trouatosi a pieno satisfattissimo dell'acco-
glienze fattegli da sua Maestà; regalato
di varij donatiui di pelli di Zebellini, Lupi
ceruieri, & altre cose di molto prezzo, e
valore, banchettato con ogni maggior splen-
didezza, & accarezzato, come a par suo
conueniua da sua Maestà, da molti Si-
gnori, e Senatori, & anco dall'istesso Pa-
latino,

latino, che all'hora si trouò alla Corte; ma in particolare dall'Eccellentissimo Grã Marefciale, che condottolo per tutto il suo stato, non restò di dargli ogni compita satisfatione di tutti i gusti, & honori per lui possibili; per il che restando detto Duca per tali ationi bramoso, e desideroso di trouarsi in Pollonia in qualche solennità di nozze, o altra simile per vedere le grãdezze di quel Regno, & insieme la potenza di quella nobiltà in armare tanti mila Caualli, hebbe poi stretta, & intrinseca amicitia, oltre il vincolo del sangue, che era trà loro,) con il detto Signor Marefciale, hauendolo in tutto, e tra gl'altri trouato complitissimo; onde intesa la publicatione delle nozze di sua Maestà; scrisse detto Duca, al detto Sig. Marefciale voler venire per honorare sua Maestà con buona comitiua in simile occasione sperando poter vedere quello, che molto tempo haueua desiderato; Rispose sua Eccellenza al Duca, e questa fu la lettera, che dicono mostrasse il Palatino, alla nobiltà,) che per non esser quelle nozze celebrate di satisfatione, e consenso vniversale di tutti

Cagione
dello ade-
gno del Pa-
latino.

Risposta del
gran Mare-
fciale alla
lettera del
Duca.

i Senatori, perche molti non haueuono a quelle acconsentito, non vi sarebbe stato quel concorso di nobiltà, e Caualleria, che per altri tempi era solita trouarsi, e che però sua Eccellenza per all'hora non si mouesse; ma si riserbasse a miglior occasione, che sarebbe per sortire in breue dell'Eletione del Principe alla Corona, che per hauerà esser cosa publica vniuersale, e di consenso di tutta la Republica, consequentemente hauerebbe potuto vedere quanto desideraua.

Si sinistro sè-
so del Pala-
tino a detta
lettera.

Daua il Palatino senso contrario a queste lettere con dire, che il detto Signor Maresciale trattaua secretamente la Coronatione del Principe, e non s'accorgena, o vero non voleua accorgersi, che nelle lettere espres- suamente diceua alla Coronatione, che de- ue esser publica; onde approuaua il Signor Maresciale con queste parole la libera electione, e conseruaua la solita autorità della Republica, e l'integrità della loro libertà.

Si ristringe
ciascuno nel
li proprij in-
teressi.

Finita questa cerimonia con disgusto di quanti crono andati per sentirlo, e anco di molti altri per la parte sua, si ristrinse ciascu- no nelle proprie deliberationi, e per la parte
di

di sua Maestà, il giorno doppo fù conclusa, e terminata la Dieta nel modo, che s'è detto.

Venuto hormai ciascuno al fine dell'intento suo, se bene con effetto contrario alli pro supposti disegni del Palatino, quella nobiltà, che non per combattere contro il suo Rè, si era là adunata, vedute le speranze di gran lunga non corrispondere alle promesse fatte, & a tali, e tanti motiui solleuati in tutto il Regno; ma friuoli, e di pochissimo momento, & egli con gl'altri (api essere nella loro opinione ostinati,) si ritirorono alle case loro con dare speranza al Palatino, che intenderebbono dalle loro Prouincie il contenuto della Dieta, e con quelle deliberarebbono quello fusse da farsi per conseruatione della libertà di lor'altri fratelli, & in particolare della presente per all'hora reputatione di se stessi.

Poco importaua a gl'effetti del Palatino la partenza di questa nobiltà, che per altro non gli seruiua, che per colorire i suoi disegni; ma si bene giudicò per se grandissimo sinistro il ritirarsi da lui quel Stanislao

Alienatione di molta nobiltà dal Palatino.

Capo Rocossano si acciuffa dal Palatino per disgusto.

Giudizio di molti.

Terroro delli Rocossani.

Si ritirano una lega.

Stagnizchi detto il Diauolo con il seguito di più di mille Caualli, e Fanti, che veduto il Palatino aggirarsi nel mostrar le cose sopradette, ne hauendo, come poi si vede, notitia alcuna delli suoi trattati) si ritirò nel modo, che s'è detto alli suoi Castelli, volendo anch'esso attendere l'esito delle cose, se bene alcuni volsero; che d'accordo con sua Maestà facesse il tutto, riceuuto in gratia, e perdonatogli ogni commesso errore; ma anco questo il tempo lo dimostrò falso, perche in molte occasioni non manco dipoi per quanto fu per lui possibile) di disturbare, & impedire le cose di sua Maestà.

Atterriti i Rocossani per la partenza di tanta nobiltà, & in particolare per il sopradetto Stagnizchi, e restati al numero in tutto di 12. mila persone da combattere, doppo molti consigli, e pareri, si ritirarono dal posto una lega in circa in luogo più eminente, e fortissimo di sito per attendere il frutto, che hauerebbono conseguito dalle discordie seminate, & intelligenze tenute con li soldati di sua Maestà, che come s'è detto erano grandissime, e pubblicamente re-

gano

gauono voler venire all'atto del combattere; di modo che molte volte quelli Senatori non sapuono discernere qual fusse stato meglio, o il fidarsi di loro, o vero acconsentire in parte alli Rocossani, e sua Maestà, che si trouaua al tutto libero, e sincero dalle sopradette calunnie, sene staua allegrissimo, & animaua quelli Senatori, e nobiltà, acciò confidassero in Dio, che hauerebbe messo in animo a quelli soldati di non mancare a se stessi, e di non essere contrarij alla giustitia, che conosceuono esser per la parte sua, e teneua per certo, e speraua, che non si sarebbe venuto all'atto del combattere quando, che il Palatino, & altri Capi si fussero voluti riconoscere, e conuenire per il publico bene, & utile della Republica; & acciò maggiormente conoscessero il suo buon animo, & la sua clemenza, volse che tra loro facessero electione d'alquanti Senatori, che andassero di nuouo a quella nobiltà, per persuaderla alla desiderata pace, e tranquillità di tutto il Regno, & anco se per loro conosceuono qualche maggior vantaggio per mezzo di qualsiuoglia altro ragionamento, o attione il

Dubie
soluzioni

Si salmo
sua Maestà
alli Senato-
ri.

Ben giudi-
grancie di
sua Maestà

tutto disponessero a suo piacere, & volontà, che di ciò gli daua piena, & amplissima autorità.

Città angusta,

Sceleratezza grande.

Incendio grande, e spaventoso.

Mentre le cose si trouauono in questi termini, che altro non si uedeua, che armi, e caualli, gl' Eserciti in Campagna, e sua Maestà, alloggiata in Città con buone guardie, in luogo stretto, e quasi che angusto p simile occasione di Dieta, oltre il concorso de soldati, e nobiltà, & anco abbondante di mercanti, e gente forestiera,) alcuni tristi, e scelerati soliti a uiuer di rapina,) il primo, o secondo giorno doppo il fine della Dieta, attacorono il fuoco a meza notte in alcune botteghe in piazza con tanta paura, e spauento del populo, che maggiore non poteua immaginarsi. Si affaticauono i poveri Mercanti nel principio di detto fuoco di far opera d'estinguerlo; ma da complici, e da detti ladri furono impediti, & alcuni ne restorono feriti; di modo che per esser la piazza piccola, e piena di botteghe, e di cucine di legno, accrebbe di maniera il fuoco, che molti di quelli Signori fecero assai per saluar la vita. Durò tal incendio fino a mezzo

mezo del seguente giorno, & in questo spatio di tempo abruciorono case 22. intorno alla piazza, verso la parte del fiume; e se intanto non hauesse spirato gagliardamente il vento in quella parte, con la diligentia de' Padri Giesuiti, & il riparo della Chiesa Cattedrale, abruciaua senza dubio, tutta la Città, come anco il Castello, doue era sua Maestà, la quale non dimeno fatta animosa faccua cuore a gl'altri, e mandò fuori per guardia, e sicurezza de' Cittadini, tre compagnie di fanteria, facendo segno al Generale, che s'accostasse con la Cavalleria alla muraglia, come fece subito per tema non fusse qualche intelligenza de' Rocofani con quella nobiltà di dentro.

Case 22. ab-
bruciate.

Sua Maestà
fa animo a
tutti.

S'approssi-
ma alle mu-
ra il Genera-
le con l'eser-
cito.

Fu tanto lo spauento di tutti per il detto sospetto, e per il gran populo, che si vedeuà, e sentiuà per le strade chiamare ad alta voce pietà; e misericordia con la strettezza del luogo, le porte serrate della Città, e le fiamme del fuoco, che ascenduono fino al Cielo, che maggiore non credo si potesse prouare; & io lo dica per esperienza, che arriuorono le fiamme fino alle mie finestre, e questo basti.

Spauento
grande del
Popolo.

Non

Oratione
pro a Dio.

Non mi persuado però, che altro liberasse quella Città da tanto pericolo, che l'orationi assidue di sua Maestà, della Regina, e di molti altri Senatori, con altre persone pie, che anco fecero voti diuersi per la salute, e preservationi di essa, e per i felici successi di sua Maestà, la quale il giorno seguente, che fu l'Ottaua del Corpus Domini, rese le douute gratie al Signore con il resto della sua gente, e Caualleria, con bellissimo ordine, si ritirò nel corpo dell'Esercito per meglio prouedere a quelli inconuenienti, che tra li soldati potessero auuenire.

Il transferi
Re sua Mae
sta all'clerci
no.

Fanno an-
no i Rocof
Gai.

Solite per-
susioni del
Palatino.

¶ Rocofani intanto non mancauono anch'essi di mostrarsi animosi, e per intelligenza, che haueuono nel campo di sua Maestà minacciauono danno non poco a quella nobiltà; ma il Palatino mancando del soccorso sperato non sapeua come più pascere di speranza i suoi aderenti, e solo attendeua per quanto poteua con doppie, e triplicate spie far credere alla soldatesca di sua Maestà, le forze sue esser grandi, e aspettarle maggiori, le quali solo gli sarebbe rincresciuto adoperare contro i propri Fratelli, quali benissimo

nissimo conosceua innocentissimi persuadendogli a voler anch'essi fare il medesimo di nō combattere contro i detti fratelli, a i quali prometteua, & assicuraua, che oltre il bene infinito, che hauerebbono apportato alla loro Republica gli hauerebbe egli mostrato il modo di rendersi gloriosi, conforme alli loro antecessori, appresso l'altre nationi, e nobiltà. Hebbe gran forza questo suo modo di trattare, come più oltre si dimostrerà, e più volte fece temere la maggior parte delli Senatori di grandissimo sinistro, & inconueniente.

Promesse
del Palatino
alla soldatesca.

Forza delle
sopradette
persuasioni.

S'appigliarono i Senatori al parere di sua Maestà, accennato di sopra, di mandare di nuouo alli Rocossani alcuni di loro per distorgli hormai da tanta ostinatione, e per maggiormente ciò poter conseguire di propria volontà si esibirono i principali di essi, cioè il Cardinale, come amicissimo, & intimo del Palatino, il Vescouo di Cracouia, il Palatino di Vilna, il Duca Niccolao d'Olica, come Zio del Duca Radzuilla, & il Castellano di Vilna, acciò per mezzo di questi quattro soggetti tutti legati per vin-

Esibitione
di Senatori
per aderire
alla volontà
di sua Maestà.

uolo d'amicitia, e per affinità di sangue, se potessero più facilmente disporre detto Palatino, e gl'altri capi al desiderato accordo; ma il tutto fu indarno, benche da essi con quel zelo, & amore, che ciascuno si può immaginare: fusse più volte ricordato al detto Palatino, il bene della Republica, la clemenza di sua Maestà, il proprio honore di se stesso, e la reputatione della nobiltà Pollaccha, con il pregiudizio di tante anime innocenti, che ingiustamente sarebbono perite; se esso con l'acconsentire a tale accordo, non vi porgeua rimedio, & altri simili esempj, & esortationi, alle quali ogni crudele, & perfido nemico, non che vn nobile Pollaccho, e di fede Cattolica, heuerebbono compunto, & indotto a qualche sorte di pietà in simile occasione,

Conosciuto dalli sopradetti Principi, e Signori non poter far frutto alcuno con detto Palatino, fatte le loro protestationi con esso, e con tutti quelli Rocossani, se ne ritornarono di subito al campo da sua Maestà, che intesa là di quella risposta, di nuouo si rimesse al Consiglio del Senato, offerendosi

Non fanno
frutto alcuno
i Senatori.

Ritorno del
li Senatori
al Campo
senza frutto

rendosi prontissimo a voler sopportare ogni indugio, & incōmodità per dar luogo a tanta furia de nemici, e per trouar modo di placargli, & vnirgli a danni de gl'auuersarij sopranominati.

Picci gran-
de di sua Ma-
està.

Angustia, e
timere della
Senatori.

Si trouauono i Senatori per l'ostinatione delli Rocossani, in tanta angustia, che molte volte non sapenuono a qual consiglio appigliarsi, e massime vedendo, e conoscendo gl'istessi suoi seruitori, e soldati inclinare alla fattione Rocossana per desiderio di nouità, & altri inconuenienti, & anco fatti timidi dalle minacce delli Rocossani, e dalle maniere tenute per farsi credere, e tener più potenti di quello, che erano. La onde doppo molti consigli deliberorono di nuouo detti Signori, e Principi, tornare dal Palatino per persuaderlo, come per se stessi ad honoratissimo per lui accordo con sua Maestà offerendogli oltre le satisfationi giudicate degne dal Senato, parte dellarintegratione delle spese fatte fino dal principio di tanti motiui, che hauerebbono importato grandissima somma di dennari, & altre sorti di remunerationi, secondo si fusse por-

Tornano di
nuouo detti
Signori al
Palatino.

Promesse
fatte al Pa-
latino.

Superbia
del Palatino

ta l'occasione di beni della Corona. Ne an-
co questo apportò giouamento alcuno alli lo-
ro pensieri, anzi che fatto più altiero il Pa-
latino per quella speranza, che haueua di
poter corrompere quella Militia di sua Mae-
stà,) daua al solito suo finte, e dubbiose,
risposte, e proponeua, secondo che haueua
sempre fatto,) cose in danno, e pregiuditio
di sua Maestà, la quale parendogli hor mai
hauer fatto molto più di quello si conueniua a
Principe, e Rè Clementissimo,) voltò l'ani-
mo alli soldati per rendersegli beneuoli, &
insieme fargli capaci della sua infinita pa-
zienza, che però fece chiamare nel suo pa-
diglione alla prensenza di tutti i Senatori,
tutti i Capitani, & altri Ofitiali di guerra,
à i quali si sforzò con bellissime parole far
conoscere la grandissima Clemenza sua
proposta più volte per lettere, e suoi Amba-
sciadori a quell'ingrata, e poco accorta no-
biltà, e che di già a tutto il Senato consta-
ua, & era manifesto la sua buona volon-
tà intorno al bene, & utile vniuersale, &
insieme l'innocenza sua intorno alle calunie
mosse dal Palatino, per le quali ationi, e

sua Maestà.

Fà capace
la soldate-
sca delle sue
ragioni.

probationi se bene potrebbe, oltre la sincerità dell'animo suo fidarsi assolutamente nel valore, e forze delli suoi soldati per la solita fedeltà soliti hauere verso il suo Re, e Signore, i nobili Pollacchi) haueua nondimeno voluto auanti, che ad altra deliberatione si procedesse far partecipi a boca anch'essi Capitani, & Officiali di quanto succedeva in simile, e così importante occasione, acciò se da essi, come membri dell'istesse cause, fusse stato considerato rimedio più opportuno per far capaci i loro fratelli, che in fauore della parte Rocossana apparua, che cōtro ogni ragione volessero prender l'armi, e con forza superar quello, che giustamente non haueuono potuto ottenere,) che del tutto si rimetteua a quanto per General Consiglio loro fusse stato risoluto, e deliberato, assicurandosi, che come soldati d'honore haue rebbono in tutto conseruato il decoro della Regia Maestà sua.

Accortezza
di sua Maestà
Reale

Haueuono trà tanto i Rocossani doppo la partenzza delli sopra nominati Signori, e lungo consiglio tra loro, e per opera delli Seditiosi,) dimulgato in quella nobiltà, e
sol-

Astutia del
Palatino p
incitare la
nobiltà a le-
uare l'Obbe-
dienza a sua
Maestà .

Sialienano
dall'obbedi-
enza .

'Stratage-
me è sottigliezze .

soldatesca, che sua Maestà resolutamente non voleua condescendere ad alcuna delle da loro domandate conditioni; ma si bene usaua termine di Rè, e Principe assoluto col minacciare per forza volergli ridurre al suo intento, e volere; & astringergli a cōfermare quelle constitutioni fatte in Dieta assolutamente contrarie, e dannosissime nō solo per essi, ma per tutto il Regno, e Republica,) haueuono dico, deliberato alienarsi dall'obbedienza di sua Maestà, come fecero, con grande infamia, per così dire, di se stessi, & in particolare del Palatino, che sottilmente, come s'è visto haueua simile stratagemma gran tempo maneggiato, e per maggiormente animare se stesso, e quelli, che anco dalla parte di sua Maestà inclinauono a qualche nouità per particolare interesse, che erono molti, anzi infiniti) mandarono alcuni delli loro più atti, e più accorti per sapere imprimere ne gl'animi de semplici, & idioti le false ragioni contro il proprio Principe, per diuulgare, e palesare nel campo di sua Maestà, e trà la nobiltà, la leuata obbedienza, e renutatione di sudditi,

liti, querelandosi, che sua Maestà, nè in Dieta, nè fuor di Dieta haueua voluto mai compiacergli in minima delle loro proposizioni, oltre molti altri inconuenienti, che dicono per alienare gl'animi de' soldati dal giuramento, e promessa fatta. Per il che ristretti tutti i Senatori, & Offitiali di guerra a nuouo consiglio, doppo molti discorsi, e proposizioni, perche la maggior parte delli Offitiali si mostrauono ritrosi al combattere ottennero detti Capitani di sua Maestà, di potere alquanti di loro andare dalli Rocossani, & intender meglio l'intentione di quella soldatesca, e nobiltà, e ridurla, se fusse stato possibile insieme con essi, alla total conclusione di pace, & accordo; ma perche gl'inganni d'alcuni, erano per dir così, soprannaturali, non hebbero forza di poter effettuare cosa alcuna, e ritornati da sua Maestà fecero maggiormente temere tutto il Senato, & insieme tutta quella nobiltà, gran parte della quale hora prometteua di combattere, hora lo negaua assolutamente, secondo le proposizioni, che gli veniuono fatte quando dalli più timidi, e quando

Querele in
giuste.

Vanno di
nuouo Offi-
tiali, e Cap-
tani alli Ro-
cossani, e nò
fanno frutto.

Timore gr
de del popu
lo.

Conditio--
ni di momē.
no,

Lettere vni
uersali del
Palatino.

do dalli più coraggiosi; di modo che tra il
dubio di doppio tradimento, dallo spauen-
to poco prima conceputo per l'incendio segui-
to, dalla moltitudine del populo, che si ve-
deua andare, e quà, e là, e dalla timidità,
che si scorgeua ne gl'istessi Senatori, pareua,
che douessero essere gl'ultimi giorni del ester-
minio di tutti; & in vero chi ben conside-
rerà i varij modi di trattare del Palatino
in recusare così nobili per lui conditioni nel
l'accordo, per le quali forsi per altri tempi
mai altro hauerebbe superato, il leuare del
l'obbedienza a sua Maestà, & il grande
suo ardire di mandare per tutto il Regno
lettere vniuersali a nome di tutta la nobil-
tà, e della Republica della quale in tal mo-
do si veniua a far capo, a tutti i Capitani
Signori, & Ministri della Corona, che
non volessero, nè douessero più riconoscere
sua Maestà per loro Rè, e Signore, e per
conseguenza non gli dare le solite entrate;
ma quelle ritenere fino a nuoua eletione, &
a sua Maestà, che in termine di 6. setti-
mane douess'essere fuori del Regno, altri-
menti gli hauerebbono fatto la guerra, come

ad

ad aperto, e capital inimico) chi considererà, dico tutti questi particolari, potrà facilmente dar giuditio del gran timore, e spauento sopradetto; E io, se vale a dire la verità, veddi, e conobbi in alcuni Senatori tale, e tanto spauento, che alle volte dubitai delle cose di sua Maestà, e come essi poi mi confermarono a bocca, tengo per fermo, che se non haueffero veduto, e conosciuto una costanza, e virtù più, che naturale, e quasi più, che humana in sua Maestà, hauerebbono per ambiguità, perche dubitauono forsi dalle proprie persone,) fatto cosa contro il proprio volere, E anco contro il decoro della loro dignità; ma veduto sua Maestà, ogni giorno più costante, e stabile nella solita permanenza, nè mai in tanti trauagli essersi mostrato pure una volta aggrauato da scgno alcuno di malinconia; ma sempre allegro, e giocondo, e con tale dimostration d'animo, che ciascuno afflitto, e timido per lui ripigliaua forza, e vigore, E insieme stupiu d'una tale fermezza, e quando alcuno delli Senatori andaua per tentare la sua volontà

Opinione
del'Autore.

Costanza
grande di
sua Maestà.

Confiden-
za in Dio di
sua Maestà.

*se corrispondeua alli generosi , e nobilissimi
segni esteriori , & furono molti , che di ciò
volsero far proua antepoñendogli il gran pe-
ricolo , nel quale si trouaua per i nemici po-
tenti , e per la poca fedeltà delli suoi;) ri-
spondeua. Abbiamo per parte nostra la giu-
stitia , e saremo al sicuro superiori , se li ma-
leuoli vorranno perseuerare nella loro perti-
nacia ; però Signori State di buon animo ,
& il nemico non è così potente , come si di-
mostra .*

Sono esor-
tati i soldati
a combatte-
re.

*Furono di nuouo esortati i soldati a vo-
ler combattere bisognando , per difendere
sua Maestà da gl'interni nemici , e persecu-
tori della propria loro libertà ; ma con di-
fficultà pareua volessero ciò acconsentire ;
onde dal General dell'Esercito , & altri Se-
natori Zelosi dell'honore , e gloria di sua
Maestà fatti molti ragionamenti , e lunghi
discorsi per persuadergli all'honore di se. stes-
si , & al fatto giuramento più volte a sua
Maestà di voler nelli suoi bisogni , spende-
re la propria vita,) fu concluso di consen-
so di tutti per dare ancora questa satisfat-
tione alli soldati , che difficilmente si lasa-*

uano

nono indurre al combattere contro i fratelli, se prima non constaua loro qualche capace ragione, o almeno non fusse da loro stessi intimata la guerra alli Rocossani, se già non volessero humiliar si, e confrontarsi con gl'altri nelle conditioni date per loro da sua Maestà, e da tutto il Senato) mandare il Generale, & altri Signori di conto di nuouo alli Rocossani, e con tale deliberatione partirono la mattina per tempo li due Generali, con altri Capitani, e Ministri di Guerra, che ad essi paruerò più a proposito, e peruenuti dal Palatino in quella forma, che ciascuno si può immaginare gli esposero l'animo loro, & in particolare il Generale di Campagna, come suo Cognato, & uomo che parlaua poco, ma liberamente, e risoluto; alche conoscendo detto Palatino, non poter contradire, per le giuste, & honeste propositioni di quello; promesse alsicuro voler conuenire con sua Maestà, & assegnò il tempo per il giorno seguente per diffinir senza dubbio alcuno il tutto, perche di già essendo tutti gl'articoli accomodati, altro non mancava, che il consenso di detto

Resistenza,

Generale,
& Officiali
vanno dalli
Rocossani.

Finta promessa del Palatino.

Palatino, dal quale partiti detti Signori, e ritornati da sua Maestà con somma allegrezza di tutti i Senatori, e della nobiltà, la quale si teneua già come certa, e libera da tanti trauagli, e pericoli; ma il Palatino, che come s'è detto, ad altro tendeuà, che a satisfatione particolare da sua Maestà, e che già corrotto haueua in tutto, e per tutto quella nobiltà, che lo douesse seguire fino all'ultimo, e confidato nel soccorso, più volte detto, ò in altri motiui per la disdetta obediènza, e nell'intelligenza, che haueua con la soldatesca di sua Maestà) alle due hore di notte in circa, con maggior segretezza possibile, senza strepito di trombe, nè di tamburi, mosse, e ritirò il suo esercito a gran passo in quella notte fino al giorno, otto leghe lontano da sua Maestà, credendosi per le discordie, che erano nell'Esercito non potesse sua Maestà mouersi così facilmente, e presto, & egli hauer tempo di ritirarsi conforme alli suoi disegni a Viscilizza lontano da Cracouia 10. leghe, luogo forte di sito, e non molto distante da confini d'Vngheria; ma la giustitia, che finalme-

Manchano
del Palatino.

Non riesco
no i disegni
al Palatino.

te doppo lunghi impedimenti opera per se
 stessa gl'effetti suoi, fece prima pervenire
 a gl'orecchi delli soldati per le guardie, che
 stavono d'un esercito, e l'altro lontano un
 quarto di lega, che a cognitione di sua Mae-
 stà,) la partenza di detto Palatino, e suo
 esercito, di che chiamandosi gravemente of-
 fesi li soldati per la parola detta, e data a
 loro per il seguente giorno d'accomodamen-
 to certo, e vivendo di ciò come sicuri inco-
 minciarono doppo la meza notte, che fu
 quando di ciò furono accertati) ad escla-
 mare contro li Rocossani come à traditori, e
 mactatori di fede, e tumultuato in tal manie-
 ra per tutto il Campo: sua Maestà, che
 altro non desiderava, porche quelli non ha-
 veuono voluto conditione alcuna d'accordo
 per il bene publico del Regno, con somma
 prestezza, e diligenza, fece dare all'ar-
 me, e di modo il tutto fu così presto esegui-
 to, che all'alba del giorno s'incomincio ad
 inuiare la maggior parte della Fanteria co-
 quasi tutta l'artiglieria, che ascendeva a
 numero di pezzi 40. da campagna. Era
 guidata dal Palatino di Russia con

Si scopre la
 ritirata del
 Palatino.

Querele de
 soldati, con-
 tro li Rocoss
 ani.

sua Maestà
 fa dare all'ar-
 me, e parte,
 & ordina-
 za dell'eser-
 cito.

Palatino di
 di Russia fe-
 delissimo a
 sua Maestà.

al-

alquante centinaia di Cossacchi, e dal Luogotenente Generale Stefano Potozchi Capitano di Caminie; soldato tra gl'altri il più vecchio, e di maggior esperienza, e tra tutti fedelissimo a sua Maestà, che per esser di contraria fede rese a tutti maraviglia, & insieme si fece tutti beneuoli, & affetionati. Seguirono doppo 3. o 4. mila Caualli diuisi in più squadroni, che occupauono per lunghezza, e larghezza più d'una legua; & in mezzo a questi erano alcuni pezzi d'Artigliaria, con buona quantità di Moschettieri condotti, e comandati dal Signor Generale di Campagna, & altri Signori di qualità; Veniva poi sua Maestà circondato da molti squadroni di Caualleria lontano l'un dall'altro un tiro di Moschetto, con la Caualleria Cortigiana, che era in gran numero, assicurata d'alquanti pezzi d'Artigliaria, che gli andauono innanzi, e mezza lega doppo gran numero di Cossacchi, e Tartari con la solita sua guardia di 2. mila pedoni Ungari soldati vecchi, & esperimentati. Veniuono con sua Maestà l'Eccellentiss. Gran Maresciale della Corona, il

Caualleria
numerosa.

Sig.

Signor Generale di Lituania, & altri gran Signori, e Senatori.

Occupaua questo esercito di lunghezza, e larghezza più di 2. grosse leghe, e conta ta dispositione, & allegrezza marciauono i pedoni; & i Caualli le narici del naso andauono sbuffando, che bene dalli giuditiosi si poterono preuedere i felici successi, che in breue ne seguirono, e come per mera pietà di Dio Benedetto fù fatto auuertito sua Maestà dell'insidie de maligni, come diremo appresso.

Fù accompagnato sua Maestà lontano meza lega dalla Città da tutti i Prelati e Vescoui, che per tenerezza di vedere il loro Re nel colmo di tanti trauagli, e persecutioni tutto giocondo, e pieno d'ardire la crimauano alla sfilata, e sua Maestà con solatogli con parole piene d'amore, e carità, riceuuta la beneditione dal Cardinale gli licentiò, e seguì il suo viaggio nel quale di modo s'auuanzò con tutto l'Esercito, che se bene era a nome di sua Maestà esortato a volere allentare il passo per meglio poi resistere, non vollero però più di mezz'hora

*l'Allegrezza
vniuersale di
tutti.*

*Segno di
vittoria.*

*Tenerezza
d'effetto.*

*Benedica il
Cardinale
l'esercito di
sua Maestà.*

*Volontà
buona de sol
dati.*

trat.

I Rocossani sono sopraggiunti dall'esercito di sua Maestà,

Timore di nemici.

trattenersi per rinfrescare alquanto i caualli, e saputo, che li Rocossani passauono il Ponte à Varca, Città lontana otto leghe da Varsauia, per ritirarsi in sito più sicuro per loro, & impedire il ponte a sua Maestà) auanzatisi a gran passo buona squadra di Cosacchi, arriuorono in tempo, che poterono metter timore, & impedire il nemico, il quale ingannato dalli suoi disegni di non poter così presto essere soprapreso dall'esercito di sua Maestà per le cause sopradette) si affaticaua per mettersi in sicuro, & auuaggiarsi nel sito, come fece, e speraua poter al sicuro impedire il passo a sua Maestà, & intanto pensare ad altri inganni per la speranza dell'intelligenza più volte accennate.

Sopraggiunta Maestà con tutto l'esercito.

Straordinaria diligenza.

Desideroso l'esercito Regio d'affrontarsi con i Rocossani, e vedere una volta il fine di tante pretese, sollecitò come s'è detto cō diligentia p trouarsi, come fece in breue alla Città di Varca, e fu in circa a hore 23. Cosa, che rese stupore, e marauiglia a tutti, che vn esercito così numeroso, e tanta Fanteria potesse in giorno di estate, e di grandissimo caldo,

saldo viaggiare otto leghe, e l'inimico, che haueua pochissima Fanteria, e s'era mosso, 7. ò vero 8. hore prima, non hauesse potuto precedere più oltra, nè auuantaggiarsi.

Riconosciuto il sito dalli Generali, & il vantaggio delli Rocossani se fussero restati patroni del ponte, messo all'ordine quanto bisognaua) incominciorono a tentare di voler guadagnare quel ponte, il quale difeso brauamente da detti Rocossani, si rendea difficile per 2. pezzi d'Artigliaria, che sopra vna Collinetta posti non dauono adito alli nostri senza euidentissimo pericolo di accostaruisi, & il Signor Generale di Lituania mentre si affaticaua hor quà, hor là per il Campo, da vn pezzo di quelli fu per restare ucciso, & al Luogotenente Potozchi sopradetto fu ammazato sotto il Cavallo; il quale pericolo meglio da detti Signori considerato con quattro pezzi dalli nostri in alto luogo eleuato a quello incontro posti, fu di subito l'Artigliaria dalli Rocossani leuata, e per consequenza il ponte dalli nostri guadagnato, nella ritirita del quale i Rocossani persero alquanti delli suoi

Scaramuc-
cie.
Difficoltà.

Pericolo del
Generale, &
altro ufficia-
le.

Perdita di
munitione,

e molti Carri di priuati gentil' huomini cō munitione, & altro, restorono come anco era il giorno per strada auuenuto in potere, e preda delli soldati Regij.

El' eserciti
si ritirano.

Vedutosi sua Maestà patrone del ponte, e che hormai si faceua notte, & anco con la solita sua Clemenza speraua potere ridurre il Palatino a miglior cognitione di se stesso (comandò, che si pigliassero i posti, & si facesse alto, il che fatto dalli Generali con somma diligenza, e lassata buona quantità di soldati alla custodia del ponte, si ritirò l'esercito in luogo eminente sopra la Città, & in quella notte da vna parte, e dall'altra si vigilò con buone guardie, e sentinelle, stando all'ordine, e qui si, e quelli per combattere ad ogni minimo cenno del nemico, confidando il Palatino, più che mai in alcuni soldati, e gentil'huomini, con i quali teneua strettissima intelligenza, e che di già l'hauuono assicurato, che il neruo delli soldati di sua Maestà, non hauerebbe combattuto, ma chiamato accordo a vtile, & honor suo, & in tal modo poter venire a giornata, & esser non solo di quella vincitore,

tore,

Guardie,
sentinelle.

Confiden-
za, & intelli-
genza del
Palatino.

tore, è superiore, ma effettuare ogni suo disegno, e per meglio assicurarsi di quanto gli veniva promesso, & offerto, mandò secretamente nel campo Regio, e trouò, che era verissimo, & il traditore stesso con alcuni altri complici andorono la notte istessa dal Palatino, e consultato, il modo, che doueua tenere, e palesato il segno, o motto del *Esercito Regio*) si ritirorono al suo quartiero, doue corrotta gran parte di quella soldatesca, operò di modo, che il miglior neruo della gente di sua Maestà, fusse di ciò infettato, che crono cinque mila Caualli quarciani, quali per essere soldati veterani, e come s'è detto di gran valore, & esperienza, la somma delle cose quasi tutta da loro dipendeva.

Sua Maestà, che non solo non sapena, ma ne anco forsi immaginato si sarebbe simili trattati, per la sua solita, & infinita clemenza, non mancaua dare occasione, che di nuouo si trattasse accordo, e di perdonare al Palatino, & ad ogn'altro, che si fusse dell'errore voluto riconoscere; & a tale effetto la mattina per tempo mandò alcuni

Esploratore
ne del Pala-
tino.

Il traditore
s'abboccò
il Palatino.

Tradimen-
to di nobile.

Vfà sua Ma-
està la solita
clemenza.

Superbi ab
borisconola
Glacnaa,

Minacce
del Palatino

Giudizio
dell' Autore

Spauento
grande.

Animo, &
di sua Mae-
stà.

Signori di conto alli Rocossani per esortar-
gli di nuouo alla recognitione di se stessi, &
alla quiete vniuersale di tutti; ma essi fat-
ti maggiormente superbi, e reputando a vil-
tà tanta clemenza, non volsero porgere
orecchie a cosa alcuna; anzi il Palatino, co-
me hor mai sitibondo di bagnarfi nel sangue
proprio, e nel fedele a sua Maestà, minac-
ciò graueamente quelli Ambasciadori, &
in particolare uno con il quale per il tempo
passato haueua hauuto poca intelligenza;
ma io, che hebbi qualche esperienza della
natura del Palatino non lo conobbi per tale,
che hauesse commesso così fatto errore, per-
che essendo quelli Signori tanto nobili, quan-
to lui, e Senatori, non è dubbio alcuno, che
i suoi stessi si sarebbero contro di lui sollevati.

Ritornati quelli Signori da sua Maestà
senza speranza alcuna d'accordo, e cono-
sciuto chiaramente vano ogni trattato, era
tanto lo spauento d'alcuni, che non sapeuono
a qual resolutione appigliarsi, conoscendo i
cattini andamenti delli loro soldati; solo che
sua Maestà, con la sua solita intrepidez-
za fattasi dare l'armatura, e salita a Ca-
uallo

uallo, comandò alli Generali, che faceſſero di nuouo paſſare il fiume all'Eſercito, e metteſſero il tutto all'ordine per la battaglia & offeruaſſero con ſomma diligenza, e faceſſero per li ſuoi fidati offeruare gli ſquadroni della gente più ſoſpetta, che era come s'è detto la Caualleria quarciana, nella quale per voler diuino ſi ſcopreſe il tradimento, come ſi dirà.

Animo, e
ardire di ſua
Maieſtà.

Ordini

Paſſato il fiume, e diuiſa la gente, come meglio parue alli Generali, cioè li ſquadroni quarciani con parte della Fanteria nel mezzo, & altri ſquadroni d'altra Caualleria alle ſpalle di modo, che detta Fanteria difficilmente poteua eſſer offeſa, e coſi ſi andarono tanto auuicinando alli Roccoſani, che anch'eſſi ſtauono diſpoſtiſſimi per riceuergli in luogo fortiſſimo di ſito, e buon' ordine di guerra,) che vn tiro di Moſchetto era da vantaggio. I Roccoſani, che nel tradimento accenato conſidauono, e per il ſito perſſetto, che poſſedeuono, non ſolo non temeono, ma cō grande ardire ſi moſtrauono alla battaglia la quale ſe fuſſe ſeguita per opinione di tutti, ſi trouaua ſua Maieſtà in grandiſſimo pericolo,

Diuiſioni
e partiſioni
di ſquadroni

Conſidero
i Roccoſani
nel tradime
to.

Protezione
di Dio,
verso sua Ma-
està.

Interrogazione
alli sol-
dati Regij.

Negano co-
battere con-
tro i proprij
fratelli.

I Generali
cercano qui-
etare, i sol-
dati, e si ma-
dono depu-
tatida ambe-
le parti.

pericolo, e dalli suoi tradito, e defraudato.
Ma Dio Benedetto, che sempre protegge i
suoi, e la giustitia, operò, che i traditori
furono puniti; perche auuicinatisi alcuni
delle prime file di detti quarciani alli Ro-
cosani gl'interrogarono perche fussero così
ostinati, e volessero combattere contro sua
Maestà, e li proprij fratelli, e non lo voles-
sero riconoscere per loro Rè, e procurasse-
ro leuargli la Corona. All'incontro li Ro-
cosani anch'essi faceuano le medesime scuse,
e marauiglie, che quelli volessero combatte-
re contro di loro, e doppo molte repliche de
gl'uni, e de gl'altri si sentirono tutti ad al-
ta voce gridare, non voler per modo alcu-
no combattere contro i propri Fratelli; ma
che si facesse vna Cola, doue interuenissero
da vna parte, e l'altra i Capi tra loro prin-
cipali, & il tutto si diffinisse senz'arme, e
senza spargimento di sangue.

Inteso il rumore dalli Generali si trasfe-
rirono subito in quella parte, & intesa l'in-
tentione, e differenza de soldati: per non gl'
alterare maggiormente, gli promessero di fa-
re quanto desiderauono, e parlato, e discor-

so tra loro deliberorono, e concludsero di consenso delle parti, che per la mattina seguente sua Maestà douesse mandare 60. deputati, e tra questi alquanti Senatori: li 2. Generali, & altri soldati di conto, e li Rocossani 30. di loro delli più eletti, & in reputatione tra gl'altri.

Il Palatino, che mai quietaua l'animo dalle stratagemme, dubioso per tale indugio non si scoprisse l'intelligenza, che haueua, come s'è detto con quelli soldati, e nō gl'aggradendo questi nuoui trattati, mentre si faceuono questi ragionamenti faceua segretamente marciare dalla coda il suo Esercito per ritirarsi poi del tutto come fece, nella notte seguente.

Restati come s'è detto in tale appuntamento, si ritirorono gl'Eserciti nelle loro trinciere, ma li Rocossani, una lega più indietro per lasciar luogo in mezzo alla Cola per il termine assegnato, il che per meglio sapere, e conoscere il Generale di Campagna mandò con alcuni Rocossani delli principali un suo Gentil'huomo, acciò potesse poi referire la verità del fatto, quale camminato non solo

Continua
il Palatino
con la solita
doppiezza

si ritirano
gl'eserciti.

Iagano
coperto.

Speranza
de Rocoffa-
ni.

solo una lega, ma due, e tre scoperse, che l'esercito Rocoffano si ritiraua a gran fretta, come s'è detto alla volta di Viscelizza, doue poi hauerebbono atteso il soccorso d'Vngheria, come affermò detto Gentil'huomo hauer inteso da quelli stessi Rocoffani, che sperauono; e però se ne andauono altieri, e credeuono tra poco tempo veder mutato il tutto.

Attestatio-
ne del gen-
til'huomo.

Ritornato detto Gentil'huomo a meza notte dal Generale referì la fraude delli Rocoffani, e quanto haueua veduto, udito, e toccato con mano; Onde il Generale fatto perciò allegro sperando con tal mezzo non solo animare i soldati alla battaglia; ma accendergli di modo à quella, che senza dubbio ne hauerebbe riportata la vittoria, e la mattina per tempo fatto chiamare tutti al destinato luogo della Cola fece, che il detto Gentil'huomo raccontò il successo della cosa, e quanto haueua veduto, che rese grandissima marauiglia a quelli, che sperauono senza combattere impor fine a tanti trauagli; perche il Generale fatto arditissimo, fece tal ragionamento alli soldati so-

pra

pra la loro libertà, e fedeltà, che tutti ad una voce si esibirono voler morire per sua Maestà, & all'hora promessero a Dio, & a sua Maestà hauer detti Rocossani per nemici capitali, e nella medesima hora, che gl'haueßero incontrati, voler dare senz'altra aspettatiua, la battaglia, e ciascuno a ciò fece nuouo giuramento, e si sottoscrisse nel padiglione del suo Capitano.

Esibirono
de' soldati
a combattere.

Hebbero tanta forza le parole del Sig. Generale per la lode data a quelli soldati nobili quarciani; per il valore, e fedeltà loro verso il suo Rè, e Signore, che non solo furono contenti della promessa fatta, e rinnouato giuramento; ma publicorono li traditori sopradetti dell'intelligenza con il Palatino, e gli dettero in potere del Generale, il quale di subito fattogli esaminare, e giudicare, e trouatone uno tra gl'altri il promotore, e colpeuole del tutto, benchè fusse gentil'huomo di portata, & haueße seruito gran tempo a sua Maestà con 10. Cavalli nella guerra fece in mezzo della Cola appendere per la gola. Altri 5. ò 6. di bassa mano furon decapitati, & altri relassa-

Sono scoperti, e publicati i traditori.

Traditori puniti.

ti con conditione, che douessero essere i primi ad affrontare il nemico come poi fecero.

Diligentia
di sua Mae-
stà per pre-
seruatione
della fanter-
ria.

Assicurato sua Maestà in tal maniera della fedeltà del suo esercito, e doppo ben considerato l'incōmodità della fanteria, & insieme il pericolo di non renderla poi inutile alla battaglia per il lungo cammino, deliberò per quel giorno non partire dal luogo, ma acciò fusse a tutti maggior commodità fece condurre in somma diligentia da tutte quelle Città, e ville vicine tutti li carri, e caualli, che vi si trouorono, che furono in grã numero, e quelli assegnatili alla Fanteria, della quale faceua gran stima, l'ultimo giorno, che fu alli 5. di Luglio incaminò l'esercito con animo risoluto di combattere, e profeguito a buone giornate, arriuò a vista de Rocossani in una amplissima, e bellissima Campagna, tra due ville Guzzoua, & Oransco in vn posto, e sito fortissimo per loro, perche accortisi non poter precedere a sua Maestà come da principio si erano persuasi per non debilitare anch'essi i suoi, si fermorono, & elessero detto luogo vantaggioso per loro, confidando assai, come anco

Sono i Rocossani
presi dall'e
sercito di
sua Maestà.

sotto

sotto Varcha fatto haueuono in un bosco, che gli difendeu a alle spalle, & a man manca, & a man dritta una Campagna assai paludosa, e diuisi con tanto bell'ordine, e modo, che se hauessero saputo osseruare gl'ordini della guerra, difficilmente sarebbono stati vinti, e superati.

Sito fortissimo delli Rocossani.

Arriuato sua Maestà in detto luogo con tutto l'esercito, e con quell'ordine, che si può ciascuno immaginare, in giorno di Martedì a hore 14, in circa, considerato il sito delli Generali, & il vantaggio delli Rocossani con miglior consiglio, e dispositione possibile, ordinono la soldatesca quarciata a i luoghi più opportuni, & in diuersi modi, come a loro parue più facile per conseguirne la vittoria.

Quando, e a che hora arriuasse sua Maestà con l'esercito.

Consideratione, & ordini.

Haueuono il Palatino, e Duca Radzwill, come si può credere, & anco s'intese delli suoi proprij soldati, animatogli, e di spostogli di modo al combattere, sotto pretesto della solita libertà, e bene della Repubblica, che accecati dal lume della ragione, ardeuono di desiderio in quel giorno, o di diffendere le proprie ragioni, ò lasciarui insie-

Resolutione de Rocossani per combattere.

me la vita sperando tuttauia trouare qualche inclinatione verso loro in quelli quarciani di sopra accennati.

Esortatio-
ne del Gene-
rale alla sol-
dataesca.

Offerta de
soldati.

Motto Re-
gio.

Amor gran-
de di solda-
ti verso sua
Maestà.

I Generali di sua Maestà anch'essi con maggior feruore possibile animati i suoi cō parole di gran spirito, e che anco giustificauono l'innocenza di sua Maestà, e publicauono vn'infinita clemenza, ricorsi da sua Maestà per il segno della battaglia, & offerte in quel punto le vite loro con tutta quella nobiltà in seruitio Regio, si ritirarono alli loro quartieri, e di nuouo animati i soldati, e dato segno a tutti i squadroni di
I E S V M A R I A, *che tal'era il motto Regio, impugnate le lance, e messomano alle spade, e scimitarre, & ad una uoce alzati gl'occhi al Cielo, & in parte voltati verso sua Maestà; Ecco dissero, che hoggi siamo pronti, e resoluti esporre le vite nostre p seruitio di SIGISMONDO III. nostro Rè, e Signore giustissimo, e clementissimo, & esclamato tre volte, secondo il loro costume, Iesu, Iesu, Iesu, Il Signor Generale di Pollonia con il Signor Parozchi da man destra dalla parte del fango, attacca-*

no la battaglia con tanto ardire , & valore delli suoi soldati , che più non si poteva desiderare ; Ma i Rocossani , che come s'è detto erono resoluti di vincere , ò lasciarui la vita , vrtorono con tanta brauura ne primi squadroni di Caualleria , che quasi non la mettessero in fuga ; mai mille moschettieri dalla parte del fango , hauendo agio di comodamente offendere per quanto poteuano l'inimico , perche erono coperti dalla Regia Caualleria percossero di modo i Rocossani , che pochi di quelli , che con li moschetti furono arriuati , restorono a cavallo ; ma i Rocossani rinforzati di nuouo con altri squadroni di Caualleria , passarono quasi , che alla Cornetta di sua Maestà per vn poco di disordine seguito per essersi auanzati quelli dall' parte del fango per impadronirsi come fecero dell' Artigliaria Rocossana , e per far ciò fù necessario lasciare alquãto più di spatio tra i squadroni di mezzo , & i Rocossani trascorrere per ferirgli poi alle spalle , come fatto haueuano , & accortasi della buona occasione ; ma non del danno , che di poi gl' auuenne , la Caualleria Rocossana ,

Si dà principio alla battaglia.

Valore de Rocossani

Disordine e causa di quello

Braura, &
in fiera po-
ca accortez-
za de Rocof-
fani.

Fuga de Ro-
cossani.

Valore del
gran Gene-
rale.

Fuga del
Palatino, &
altri Capi.

E in particolare di quella un gentil'huomo di buone qualità, e fratello di Senatore, da me conosciuto nella fuga, e parlato con esso, con 500. Caualli si sforzò di trapassare come dissi, quasi fino alla Cornetta di sua Maestà, che era come s'è detto di mille, ò più gentil'huomini, senza i venturieri la maggior parte de quali per tema, che dalli Rocossani non fusse stato messo in disordine tutto l'esercito di sua Maestà incominciorono a voltar le spalle, e mettersi in fuga; ma ristretti il Generale di Lituania con nuovi squadroni di Cavalleria, e veduto, che i suoi erano padroni dell'Artiglieria nemica da man destra, urtò di maniera nelli Rocossani quali erano di già spaventati per la Fanteria, che gli percuoteua dietro alle spalle, che non sapuono più doue voltarsi, oltre che nel maggior bisogno erano restati priui del Palatino, e d'altri Capi, che preuisto il pericolo della propria vita si erano per tempo ritirati.

Il Signor Generale di Lituania Carlo Cotconic conosciuto il disordine sopradetto per il passo lasciato alli Rocossani di scorrere come fecero nello squadrone di sua Maestà

ità, & anco temendo della fedeltà d'alcu-
 ni, si trasferì subito a quella parte per dar-
 ne conto à sua Maestà la quale trouò, che
 con la spada in mano richiamaua quelli vè-
 turieri, e faceua animo a i suoi gentil'huo-
 mini, esortandogli a non temere perche sen-
 za dubio hauerebbono hauuto la vittoria,
 & hauena di già fatto prigione quel Gen-
 til'huomo Capitano delli 500. Caualli Rocof-
 sani, e ritirati nelli squadroni di Caualle-
 ria più auanti a man sinistra per fuggire il
 pericolo di quelli disperati Rocofani, & ad
 alcuni, che l'esortauono a ritirarsi in luogo più
 sicuro per dubbio di qualche tradimento, dis-
 se sua Maestà con grande ardire, e sde-
 gno, che alcuno delli suoi antecessori in simi-
 le occasione, nō hauena mai mostrato vn mini-
 mo segno di timore, ne meno volere egli man-
 care a minimò, che della sua reputatione
 Regia, anzi, che chi auanti di lui haues-
 se fatto segno di fuga, o ritirata alcuna,
 l'hauerebbe con quella spada di propria ma-
 no ucciso, con altre parole di tant' animo, e
 cuore, che molti in quel tempo non hauereb-
 bono curato la propria vita, e morte.

Animo ge-
 neroso di
 sua Maestà.

Prigioni fat-
 ti da sua Ma-
 està.

Ardire, e
 braura di
 sua Maestà.

Parole del
 Principe.

Annisi il
Generale
sua Maestà
della vittoria.

Pue de Ro
cessani.

Confusione
grande.

Benignità
grande di
sua Maestà.

Vittoria in
segne per mi
sericordia di
Dio.

Mentre facena sua Maestà queste parole sopraggiunse il Generale di Campagna, che ad alta voce disse Vostra Maestà renda gratie a Dio, che gl'hà dato la vittoria, e così era in effetto, perche essendo il nemico percosso, come s'è detto alle spalle dalla Fãteria Regia, si era del tutto voltato alla fuga, e per altra parte non potena salvarsi, che per quella del bosco, ò vero per il posto dello squadrone delli Cortigiani, e venturieri abbandonato.

Era tanto il mescolamento della soldatesca Rocossana con quella di sua Maestà, e la poluere, e fumo de moschetti, e dell' Artigliaria, che non si conosceua l'inimico, e molti perciò si saluorono, che altrimenti sarebbero con gl'altri periti.

Veduto sua Maestà la vittoria certa, e che molti periuono innocenti, comandò, che non si seguitassero i nemici, fatto cessar l' Artigliaria, e desister dal menar delle mani fu ciascuno in breue al luogo, e posto suo.

*Fù questa vittoria per diuina dispositio-
ne segnalatissima per il sito delli Rocossani,
che secondo l'oppinione di tutti gl'intendenti*

di

di guerra, era inuicibile, & insuperabile. Di caualleria erano poco meno, che uguali, e combatteuano, come s'è detto valorosamente, e secondo, che era il motto loro per sangue innocente; e se il Palatino con gl'altri Capi fussero stati soldati, & haueſſero come conueniua nel mezzo del pericolo animato i suoi, non era così facile, e presta la vittoria; per la quale da sua Maestà, & insieme da tutto l'esercito si resero gratie a Dio, & a Santi suoi, e cantato il *Te Deū laudamus*; spedì in diligentia a Cracouia a darne conto alla Regina, la quale per i grā motiui passati, & in particolare della leuata Obedienza a sua Maestà, viuena in grandissima pena, & ansietà, e di continuo faceua girare l'Orationi delle quarant' hore in tutte le Chiese della Città per i felici successi del suo Rè, come fecero anco altre pie, e deuote persone con orationi, voti, digiuni, & altre simili opere di Carità.

Rinfrescato l'esercito, e medicati i feriti, che furon molti, la mattina seguente comandò sua Maestà, che fusse dato sepoltura a i corpi morti, il che fu fatto con ogni diligetia,

Motto d'li
Rocollanti

Gratie rese a Dio per
la vittoria.

Deuotione
della Regina,
& altre
persone.

Numero
de morti Ro-
essani,

Prigioni, e
relassati in
gratia.

Gratia spe-
ciale di Dio.

Preserua-
zione di sua
Maestà.

ligenza, il numero de quali offeruato dalli Generali, e da altri per curiosità, fu trouato essere al numero di due mila, e più, senza quelli, che per spatio d'una lega furono poi trouati, e quà, e là morti, e per i boschi semiuini. I Prigioni furono molti, e delli principali, ma alcuni in gratia delli Senatori furono relassati con parola di rappresentarsia sua Maestà ad ogni sua requisitione, e cenno, & altri furono condotti prigioni a Cracouia.

Delli soldati Regij, secondo, che referirono non arriuorono tutti i morti a 50. ma i feriti, a gran numero. Cosa che a considerarla non solo pare segnalatissima; ma si può hauere quasi, che per miracolosa stanti, le potentissime ragioni di sua Maestà, la santità della vita, e la clemenza in simili trauagli, che a dirne la verità non sò qual Re di Pollonia mai habbia patito simili insidie, e lacci, e con tanta facilità, e prudenza gli habbia superati. Cosa che si conosce più nel fine, che da principio meglio considerata.

Perche sua Maestà poi non permettesse,
che

che si seguitassero i Rocossani, i quali senza dubbio usque ad unum si sarebbero tutti persi, e disfatti, varie sono le ragioni, e prima.

Ragioni 3.
che sua Maestà non segua la vittoria.

1 Per dubbio di qualche strattagemma, o imboscata per i soccorsi hauuono publicati d'aspettare; Perche sparsi quà, e là i nemici non si potena sapere doue trouargli, oltre che non era ben diuidere le forze per il sospetto sopradetto, & il Palatino come Capo era da credere si fusse in diligentia allontanato, e saluato in luogo sicuro, come anco il Duca Radzuilla, & altri Capi con poca gente, e de gl'altri non si faceua stima perche in poco poteuono offendere.

Prima Ragione.

2. Ragione.

Per non esasperare maggiormente la nobiltà, e parenti delli morti, volendo in tutto, e per tutto sua Maestà mostrarsi alienissimo, & innocente dalle calunnie oppostogli, e fussero conosciuti gl'inganni, e falsità del Palatino dalla nobiltà, e si attendesse alla quiete, e tranquillità del Regno.

3. Ragione.

E questo l'intesi dalli proprij Capitani, che hauerebbono volentieri fatto il contrario per trouarsi l'esercito Regio in tutto

flanco, e lasso dalla battaglia fatta, & in tanti giorni di viaggio, che per il gran caldo eranonon solo indeboliti i Caualli, ma anco gran parte della Fanteria.

Si aggiunge la quarta, che hauendo sua + Ragione. Maestà fatto proua del suo esercito, che per ragione di guerra doppo la conseguita vittoria non doueua permettere, che alcuno del li Capi si potesse saluare, e che anco li Senatori Generali, & altri soldati di conto mostrauono bastargli quanto haueuono fatto per essere tutti d'un medesimo sangue) non si curò fussero seguiti, il che anco si può meglio considerare dalle cose seguite di poi, che gl'istessi nemici del Palatino furono quelli, che gli procurorono il perdono da sua Maestà.

Perdita fatta
dalla Rocossani.

Perfero i Rocossani nella battaglia tutta l'Artigliaria, che era della migliore, che fusse nel Regno per hauerne leuato il Palatino molti pezzi da Samoscia luogo detto del morto Gran Cancelliere, e molti pezzi di Sagretti, e tutti i Carri, e Caualli, che seruirono all'esercito, se bene parte di quelli haueuono detti Rocossani spinto quattro, o sei leghe auanti, con quella speranza, che

si disse di potersi auuanzare. Vn gentilhuo-
mo fatto prigione dal Palatino i giorni auā-
ti, che da sua Maestà era mandato alla
Regina) guadagnò la Carrozza del Pala-
tino con sei bellissimi Caualli, alcuni vestiti
di conto, & altre cose di gran valuta. Era
il detto Gentil'huomo dal Palatino stato co-
segnato a quella Carrozza con buona Guar-
dia, la quale saluatasi nella rotta lasciò det-
ta Carrozza in poter di detto Gentil'huo-
mo, che il tutto poi ottenne in dono da sua
Maestà.

Guadagno
fatto da vn
Gentil'huo-
mo.

Gratia fat-
ta da sua Ma-
està.

Il Duca Radzuilla per timore di non es-
ser seguitato nella rotta lasciò libero astuta-
mente il suo bellissimo Cauallo per il cam-
po con tutto il guarnimento d'argento dora-
to, ornato di gioie, oro; & altro di gran
valuta, che venuto in poter d'vno di quel-
li soldati quarciani ne fece dono a sua Mae-
stà, la quale oltre vn'altro buono, e bel Ca-
uallo, fece dare al detto soldato mille fio-
rini contanti con vna villa d'altretanta en-
trata.

Astutia del
Duca Radzu-
illa.

Fù anco trouata nella villa guzzoua tre
certi Carri del detto Radzuilla, vna cas-
setta

Scritture, e
denari gro-
uati.

Condizioni
incerte.

1. Condicio
ne.

setta con tutte le scritture, e danari suoi, doue alcuni hannò voluto fussero le lettere del Battori in risposta delle scritte a lui per le quali mostraua, oltre le molte ragioni, che lo riteneuono per all'hora a non venire nel Regno per adempire la loro volontà, che quattro erano le principali, e prima.

1. Che voleua detto Battori, e s'intendeva, che sua Maestà douesse essere al tutto fuori del Regno, prima, che egli partisse di Transiluania.

Seconda.

2. Che i Pollacchi douessero andare a i confini d'Vngheria con tanti mila Caualli, e col giuramento prestato dal Senato, e dalla maggior parte della nobiltà.

Tercia.

3. Che si douesse dargli certo assegnamento di denari per mantenimento della guerra contro i Principi confinanti.

Quarta.

4. Che a lui fussero mandati prima Ambasciadori a nome di tutte le Prouincie, accio a tutti fusse noto, come per venire nel Regno era stato pregato, e persuaso; ma questi dalli più si hebbero per ordinarij complimenti; tenendosi, che tra lui, & il Palatino il tutto sotto certe condizioni, fusse

Quinta.

con-

concluso, e stabilito; le quali se bene non vengono specificate, non di meno si può credere, che per esse la nobiltà Pollaccha hauesse degradato non poco dalle sue solite pretensioni, e quello, che con sua Maestà pretendeva litigare, & altercare) in tal modo al sicuro con sua grandissima vergogna hauerebbe perso, & oscurato.

Oppinione
de più fauor.

Portata detta Cassetta a sua Maestà acciò il tutto a sua istanza con li denari facesse conseruare, fattala aprire, disse basta a noi hauer guadagnato le scritture, & i denari, che erano molti con altro di conto, volse, che fussero del Sig. Generale di Pollonia, & d'altri soldati, e ministri; e così riposatosi per dua giorni, e fatto consiglio di quello fusse da farsi intorno a i ribelli, fù fatto vn'editto, che il Palatino, con tutti gl'altri capi Rocossani fussero dichiarati per ribelli della Corona, e quelli, che erano Senatori fussero priui di quella dignità, mentre non volessero riconoscersi de gl'errori commessi frà certo tempo, e fussero perseguitati douunque fussero trouati dalla gente di sua Maestà se ben poi come si vedrà, non fù ciò eseguito.

Magnanimità di sua Maestà.

Editto contro il Palatino, & altri Capi.

Furono anco scritte lettere vniuersali a tutto il Regno della vittoria ottenuta, e de gl'inganni del Palatino, promettendo sua Maestà fargli toccar con mano a chiunque per curiosità hauesse ciò desiderato, ò a Cracouia, o vero nella prima Dieta, esortando tutti alla pace, e tranquillità di se stessi conforme alla loro solita nobiltà, e fedeltà verso il suo Rè, e Signore, con altre parole di somma benignità, e clemenza. Il terzo giorno poi ringraziato sua Maestà tutti quelli Senatori, tanto soldati, come altri, e lasciato il Generale di Pollonia con il Sig. Potozchi con tutta quella Caualleria quarciiana con animo, e commissione douessero esplorare gl'andamenti de Rocossani, & in pochi giorni rendersegli in loro potestà, licentiata l'altra soldatesca, & altra mandatane alli soliti confini, e molti Senatori riproposare alle case loro,) si partì per Cracouia con dua mila Caualli, Tartari, e Cofachi, accompagnato dal Gran Marsciale del Regno, dal Generale di Littuania, dal Gran Cancelliere, dal Palatino di Posnania, e da molti altri Senatori, e grã Sig.

Ringratia
tutti sua Ma
està.

Licentia
sua Maestà, e
parte p Cra
couia.

Signori, doue in giorno di Domenica arriuato nell'hora di Vespero, fù riceuuto da quelli fedelissimi Cittadini, e popoli con tanto contento, & allegrezza, che pareua per il suono delle Campane, tiri d'Artigliaria, rumori di Tamburi, e suoni di Trombe, che la terra non capisse gl'huomini per allegrezza. Aggiungendosi a questi l'incontro delli Senatori, e Serenissimo Principe Figliuolo, con altri fuori della Città meza lega, con vn oratione di detto Principe a sua Maestà, che tutti lacrimauano per tenerezza, e così peruenuto al Castello, & entrato in Chiesa, secondo il solito suo per render gratie a Dio, & al suo intercessore Santo Stanislao, fù salutato, e caramente riceuuto dalla Serenissima Regina, e dalla Serenissima Infante sua Sorella, e doppo vna breue oratione del Clero per salute, e laude di sua Maestà cantato il Te Deum laudamus, si ritirò con sommo contento nelli suoi appartamenti di doue licenziati tutti quelli Senatori, e Signori attese per riposarsi dalli tanti tranagli, & incomodi patiti.

E riceuuto
sua Maestà
con somma
allegrezza.

Incontro
de Senatori,
& oratione
del Principe

Regina, &
Infante So-
rella.

Si partì similmente il Generale con l'e-

Ef *sercito*

Non fà il
Generale
quanto pote
ua per inte-
resso di affi-
nità.

Signori di
qualità fatti
prigioni.

Effetti di
desiderio di
gloria,

sercito come s'è detto per attendere la fuga de Capi de Rocossani; ma per l'affinità del sangue, & amicitia intrinseca di molti si crede non facesse quella diligenza, che haurebbe potuto, se da simili interessi non fusse stato predominato; non di meno per non mancare in tutto al carico suo spedì in diuersi luoghi doue giudicaua hauessero potuto far recapito alcuni delli Capi, con quel numero di Caualli, e Fanti, che giudicò opportuno; & in pochi giorni ne furono fatti prigioni dua di quelli, vno de quali s'era ritirato con 300. Caualli in vn forte Castello del Castellano di Craconia, & era tenuto per il miglior soldato, che fusse tra i Rocossani, nepote del morto gran Cancelliere, & assuefatto alle guerre di continuo; ma perche il mandato Signore dal Generale cōtro di lui, non gl'era punto inferiore, & ambiua alla gloria, in pochi giorni, doppo hauergli ammazato gran parte della gente lo forzò a rendersi, e lo condusse prigione a sua Maestà.

Restati in tal termine le cose per alquanti giorni, s'intese, che il Palatino se ne fusse

*Se passato in Vngheria per tentare dal Bat-
tori, e da un certo Signore, che ne gl'anni
passati per le riuolutioni d'Vngheria per so-
spetto di Cesare, si era trattenuto ne gli sta-
ti, e luoghi di detto Palatino) qualche
nuouo aiuto, e soccorso di denari, per rin-
nouare le pratiche, e trattati; ma più che
mai in vano, e senza frutto ritornò in Pol-
lonia, doue per alquante settimane, si an-
dò quà, e là ricoprendo per tema di non ve-
nire in potere di sua Maestà, ma poi as-
sicurato, ò dalli suoi trattati, o vero dalli
amici, e parenti, o dalla propria temerità,
si scoperse al suo solito Capitanato di Sten-
gizsa tra quelli Masouiti, ne quali con-
fidaua molto, e rinnouato le pratiche con il
detto Generale, accio lo persuadesse a crede-
re esser intento alla pace, & accordo con sua
Maestà) gli significò per lettere desiderare
abboccarsi seco, e volersi rimettere a quan-
to da lui fusse in ciò deliberato. Tra tanto
sua Maestà, che sapeua benissimo, che il Pa-
latino tal peso tanto tempo non hauerebbe
potuto sostenere di tante, e così graui spese
senza l'aiuto de particolari, & in specie*

*'Pensata
del Palati-
no dopo la
rotta.*

*Speranza
vane del Pa-
latino.*

*Confiden-
za del Pala-
tino, e rinno-
uatione di
pratiche.*

Sono carce-
rati molti
forestieri.

Aiuto da-
ti dati al Pa-
latino, e da
chi.

*de gl'heretici) ne fece in Cracouia alquan-
ti carcerare all'improuiso, ch'erano tutti fo-
restieri, Tedeschi, Fiamenghi, Franzesi, e
Scozzesi con grandissimo timore di tutti, e
quelli trouati colpeuoli furono puniti in da-
nari per quantorichiedena la loro possibilità,
e gl'altri innocenti furono relassati; ma che
il Palatino hauesse hauuto aiuti grandissimi
di danari dalle Città di Danzicha, Elbin-
ga, Torogna, & altre di Prussia ricet-
tacolo d'heretici,) è cosa certissima, e da
ciascuno si può benissimo comprendere, &
io per discorso, che hebbi con molti da quel-
le Città dipendenti, e segni vedutone euide-
tissimi, lo posso come di certo affermare, ol-
tre che anco ciascuno per se stesso può con-
siderare, che nè un solo Palatino, nè a quel-
lo congiunti molti Duchi Radzuilla, sareb-
bono stati bastanti sopportare non solo due
anni, ma ne anco per dir così dua mesi tal
peso contro un Rè, e Senato tale.*

*Vedutosi per tali successi la nobiltà del Pa-
latino di Cracouia, che più d'ogn'altra
fu fauoreuole al Palatino defraudata dal-
le concepute speranze, & hor mai esser
for-*

forzata humiliarsi a sua Maestà, con occasione d'un Conuento fatto, doue il tutto fu cōcluso conforme alle Constitutioni della Dieta, & a fauore di sua Maestà, mandorono quattro Ambasciadori a Cracouia per prestare di nuouo a sua Maestà il giuramento, e riconoscerlo per loro clementissimo Signore, & insieme intercedere un perdono uniuersale, & impetrar pacc, e tranquillità non solo per il loro Palatinato, e Prouincia, (si come haueuono fatto molti altri) ma per tutto il Regno, e per meglio poter ciò ottenere, eleffero quattro tra loro i più eccellenti oratori, e tra questi uno Eccell. accortissimo, e di bellissimo ingegno, che in più occasioni sotto pretesto di fedeltà anco doppo il primo Rocos, haueua defraudato sua Maestà, e con quel suo modo oratorio commesso molti mali tra la nobiltà.

Era disposstissimo sua Maestà per sentire, & insieme contentare detti Ambasciadori; ma inteso, che tra quelli era Martino Cicoschi, così chiamato il sopradetto Gentil'huomo Cameriere anco di Cracouia gli fece intendere, che quanto prima si partisse dalla.

La nobiltà
manda Ambasciadori a
sua Maestà
per ottenere il perdono.

Fallo oratore.

Numero
de morti Ro-
ssiani,

Prigioni, e
relasati in
gratia.

Gratia spe-
ciale di Dio,

Preserua-
zione di sua
Maestà.

ligenza, il numero de quali offeruato dalli Generali, e da altri per curiosità, fu trouato essere al numero di due mila, e più, senza quelli, che per spatio d'una lega furono poi trouati, e quà, e là morti, e per i boschi semiuui. I Prigioni furono molti, e delli principali, ma alcuni in gratia delli Senatori furono relasati con parola di rappresentarsi sua Maestà ad ogni sua requisitione, e cenno, & altri furono condotti prigioni a Cracouia.

Delli soldati Regij, secondo, che referirono non arriuorono tutti i morti a 50: ma i feriti, a gran numero. Cosa che a considerarla non solo pare segnalatissima; ma si può bauere quasi, che per miracolosa stanti, le potentissime ragioni di sua Maestà, la santità della vita, e la clemenza in simili trauagli, che a dirne la verità non sò qual Re di Pollonia mai habbia patito simili insidie, e lacci, e con tanta facilità, e prudenza gli habbia superati. Cosa che si conosce più nel fine, che da principio meglio considerata.

Perche sua Maestà poi non permettesse,
che

che si seguitassero i Rocossani, i quali senza dubbio usque ad unum si sarebbero tutti persi, e disfatti, varie sono le ragioni e prima.

Ragioni 3
che sua Maestà non segua
la vittoria.

Prima Ragione.

2. Ragione.

3. Ragione.

1 Per dubbio di qualche strattagemma, ò imboscata per i soccorsi hauuono publicati d'aspettare. Perche sparsi quà, e là i nemici non si poteua sapere doue trouargli, oltre che non era ben diuidere le forze per il sospetto sopradetto, & il Palatino come Capo era da credere si fusse in diligentia allontanato, e saluato in luogo sicuro, come anco il Duca Radzuilla, & altri Capi con poca gente, e de gl'altri non si faceua stima perche in poco poteuono offendere.

Per non esasperare maggiormente la nobiltà, e parenti delli morti, volendo in tutto, e per tutto sua Maestà mostrarsi alienissimo, & innocente dalle calunnie oppostogli, e fussero conosciuti gl'inganni, e falsità del Palatino dalla nobiltà, e si attendesse alla quiete, e tranquillità del Regno.

E questo s'intesi dalli proprij Capitani, che hauerebbono volentieri fatto il contrario per trouarsi l'esercito Regio in tutto

flanco, e lasso dalla battaglia fatta, & in tanti giorni di viaggio, che per il gran caldo eranon solo indeboliti i Caualli, ma anco gran parte della Fanteria.

Si aggiunge la quarta, che hauendo sua + Ragione.] Maestà fatto proua del suo esercito, che per ragione di guerra doppo la conseguita vittoria non doueua permettere, che alcuno del li Capi si potesse saluare, e che anco li Senatori Generali, & altri soldati di conto mostrauono bastargli quanto haueuono fatto per essere tutti d'un medesimo sangue) non si curò fossero seguiti, il che anco si può meglio considerare dalle cose seguite di poi, che gli stessi nemici del Palatino furono quelli, che gli procurorono il perdono da sua Maestà.

Perdita fat
ta dalli Ro-
cossiani.

Perfero i Rocossiani nella battaglia tutta l'Artigliaria, che era della migliore, che fusse nel Regno per hauerne leuato il Palatino molti pezzi da Samoscia luogo detto del morto Gran Cancelliere, e molti pezzi di Sagretti, e tutti i Carri, e Caualli, che seruiuono all'esercito, se bene parte di quelli haueuono detti Rocossiani spinto quattro, o sei leghe auanti, con quella speranza, che

si disse di poterſi auuanzare. Vn gentilhuo-
mo fatto prigione dal Palatino i giorni auã-
ti, che da ſua Maeſtà era mandato alla
Regina) guadagnò la Carrozza del Pala-
tino con ſei belliffimi Caualli, alcuni veſtiti
di conto, & altre coſe di gran valuta. Era
il detto Gentilhuomo dal Palatino ſtato cõ-
ſegnato a quella Carrozza con buona Guar-
dia, la quale ſaluataſi nella rotta laſciò det-
ta Carrozza in poter di detto Gentilhuo-
mo, che il tutto poi ottenne in dono da ſua
Maeſtà.

Guadagno
fatto da vn
Gentilhuo-
mo.

Gratia fat-
ta da ſua Ma-
eſtà.

Il Duca Radzuilla per timore di non eſ-
ſer ſeguitato nella rotta laſciò libero aſtuta-
mente il ſuo belliffimo Cauallo per il cam-
po con tutto il guarnimento d'argento dora-
to, ornato di gioie, oro; & altro di gran
valuta, che venuto in poter d'vno di quel-
li ſoldati quarciani ne fece dono a ſua Mae-
ſtà, la quale oltre vn'altro buono, e bel Ca-
uallo, fece dare al detto ſoldato mille fio-
rini contanti con vna villa d'altretanta en-
trata.

Aſtuta del
Duca Rad-
zuilla.

Fù anco trouata nella villa guzzoua tra
certi Carri del detto Radzuilla, vna caſ-
ſetta

Scritture, e
denari tro-
uati.

Condizioni
incerte.

1. Condicio
ne.

setta con tutte le scritture, e danari suoi, doue alcuni hannò voluto fussero le lettere del Battori in risposta delle scritte a lui per le quali mostraua, oltre le molte ragioni, che lo riteneuono per all'hora a non venire nel Regno per adempire la loro volontà, che quattro erano le principali, e prima.

1. Che voleua detto Battori, e s'intendeua, che sua Maestà douesse essere al tutto fuori del Regno, prima, che egli partisse di Transiluania.

Seconda.

2. Che i Pollacchi douessero andare a i confini d'Vngheria con tanti mila Caualli, e col giuramento prestato dal Senato, e dalla maggior parte della nobiltà.

Tercia.

3. Che si douesse dargli certo assegnamento di denari per mantenimento della guerra contro i Principi confinanti.

Quarta.

4. Che a lui fussero mandati prima Ambasciadori a nome di tutte le Prouincie, accio a tutti fusse noto, come per venire nel Regno era stato pregato, e persuaso; ma questi dalli più si hebbero per ordinarij complimenti; tenendosi, che tra lui, & il Palatino il tutto sotto certe conditioni, fusse

con-

concluso, e stabilito; le quali se bene non vengono specificate, non di meno si può credere, che per esse la nobiltà Pollaccha hauesse degradato non poco dalle sue solite pretensioni, e quello, che con sua Maestà pretendeva litigare, & altercare) in tal modo al sicuro con sua grandissima vergogna hauerebbe perso, & oscurato.

Opinione
de più sauij.

Portata detta Cassetta a sua Maestà acciò il tutto a sua istanza con li denari facesse conseruare, fattala aprire, disse basta a noi hauer guadagnato le scritture, & i denari, che erano molti con altro di conto, volse, che fussero del Sig. Generale di Pollonia, & d'altri soldati, e ministri; e così riposatosi per dua giorni, e fatto consiglio di quello fusse da farsi intorno a i ribelli, fu fatto vn'editto, che il Palatino, con tutti gl'altri capi Rocossani fussero dichiarati per ribelli della Corona, e quelli, che erano Senatori fussero priui di quella dignità, mentre non volessero riconoscersi de gl'errori commessi frà certo tempo, e fussero perseguitati douunque fussero trouati dalla gente di sua Maestà se ben poi come si vedrà, non fu ciò eseguito.

Magnanimità di sua Maestà.

Editto contro il Palatino, & altri Capi.

Furono anco scritte lettere vniuersali a tutto il Regno della vittoria ottenuta, e de gl'inganni del Palatino, promettendo sua Maestà fargli toccar con mano a chiunque per curiosità hauesse ciò desiderato, ò a Cracouia, o vero nella prima Dieta, esortando tutti alla pace, e tranquillità di se stessi conforme alla loro solita nobiltà, e fedeltà verso il suo Rè, e Signore, con altre parole di somma benignità, e clemenza. Il terzo giorno poi ringratiato sua Maestà tutti quelli Senatori, tanto soldati, come altri, e lasciato il Generale di Pollonia con il Sig. Potozchi con tutta quella Caualleria quarciiana con animo, e commissione douessero esplorare gl'andamenti de Rocossani, & in pochi giorni rendersegli in loro potestà, licentiata l'altra soldatesca, & altra mandatane alli soliti confini, e molti Senatori riposare alle case loro,) si partì per Cracouia con dua mila Caualli, Tartari, e Cosachi, accompagnato dal Gran Maresciale del Regno, dal Generale di Littuania, dal Gran Cancelliere, dal Palatino di Posnania, e da mol' altri Senatori, e grā Sig.

*Ringratia
tutti sua Ma
està.*

*Licentia
sua Maestà, e
parte p Cr
acouia.*

Signori, doue in giorno di Domenica arriuato nell'hora di Vespero, fù riceuuto da quelli fedelissimi Cittadini, e popoli con tanto contento, & allegrezza, che pareua per il suono delle Campane, tiri d'Artigliaria, rumori di Tamburi, e suoni di Trombe, che la terra non capisse gl'huomini per allegrezza. Aggiungendosi a questi l'incontro degli Senatori, e Serenissimo Principe Figliuolo, con altri fuori della Città meza lega, con vn oratione di detto Principe a sua Maestà, che tutti lacrimauano per tenerezza, e così peruenuto al Castello, & entrato in Chiesa, secondo il solito suo per render gratie a Dio, & al suo intercessore Santo Stanislao, fù salutato, e caramente riceuuto dalla Serenissima Regina, e dalla Serenissima Infante sua Sorella, e doppo vna breue oratione del Clero per salute, e laude di sua Maestà cantato il Te Deum laudamus, si ritirò con sommo contento nelli suoi appartamenti di doue licentiati tutti quelli Senatori, e Signori attese per riposarsi dalli tanti travagli, & incomodi patiti.

*E riceuuto
sua Maestà
con somma
allegrezza.*

*Incontro
de Senatori,
& oratione
del Principe*

*Regina, &
Infante So-
rella.*

*Si partì similmente il Generale con l'e-
Ff. sercito*

Non fà il
Generale
quanto pote-
ua per inte-
resso di affi-
nità.

Signori di
qualità fatti
prigioni.

Effetti di
desiderio di
gloria.

sercito come s'è detto per attendere la fuga de Capi de Rocossani; ma per l'affinità del sangue, & amicitia intrinseca di molti si crede non facesse quella diligenza, che hauerebbe potuto, se da simili interessi non fusse stato predominato; non di meno per non mancare in tutto al carico suo spedi in diuersi luoghi doue giudicaua hauessero potuto far recapito alcuni delli Capi, con quel numero di Caualli, e Fanti, che giudicò opportuno; & in pochi giorni ne furono fatti prigioni dua di quelli, vno de quali s'era ritirato con 300. Caualli in vn forte Castello del Castellano di Cracouia, & era tenuto per il miglior soldato, che fusse tra i Rocossani, nepote del morto gran Cancelliere, & assuefatto alle guerre di continuo; ma perche il mandato Signore dal Generale cōtro di lui, non gl'era punto inferiore, & ambiua alla gloria, in pochi giorni, doppo hauergli ammazato gran parte della gente lo forzò a rendersi, e lo condusse prigione a sua Maestà.

Restati in tal termine le cose per alquanti giorni, s'intese, che il Palatino se ne fus-

se

Se passato in Vngheria per tentare dal Battori, e da un certo Signore, che ne gl'anni passati per le riuolutioni d'Vngheria per sospetto di Cesare, si era trattenuto ne gli stati, e luoghi di detto Palatino) qualche nuouo aiuto; e soccorso di denari, per rinnovare le pratiche, e trattati; ma più che mai in vano, e senza frutto ritornò in Polonia, doue per alquante settimane, si andò quà, e là ricoprendo per tema di non venire in potere di sua Maestà, ma poi assicurato, ò dalli suoi trattati, o vero dalli amici, e parenti, o dalla propria temerità, si scoperse al suo solito Capitanato di Sten gizza tra quelli Masouiti, ne quali confidaua molto, e rinnouato le pratiche con il detto Generale, accio lo persuadesse a credere esser intento alla pace, & accordo con sua Maestà) gli significò per lettere desiderare abboccarsi seco, e volersi rimettere a quanto da lui fusse in ciò deliberato. Tra tanto sua Maestà, che sapeua benissimo, che il Palatino tal peso tanto tempo non hauerebbe potuto sostenere di tante, e così graui spese senza l'aiuto de particolari, & in specie

*'Pensate
del Palatino
dopo la
rotta.*

*Speranza
vane del Pa-
latino.*

*Confiden-
za del Pala-
tino, e rinnouatione di
pratiche.*

Sono carce-
rati molti
forestieri.

Aiuto da-
ti dari al Pa-
latino, e da
chi.

de gl'heretici) ne fece in Cracouia alquan-
ti carcerare all'improuiso, ch'erano tutti fo-
restieri, Tedeschi, Fiamenghi, Franzesi, e
Scozzesi con grandissimo timore di tutti, e
quelli trouati colpeuoli furono puniti in da-
nari per quantorichiedena la loro possibilità,
e gl'altri innocenti furono relassati; ma che
il Palatino hauesse hauuto aiuti grandissimi
di danari dalle Città di Danzicha, Elbin-
ga, Torogna, & altre di Prussia ricet-
tacolo d'heretici,) è cosa certissima, e da
ciascuno si può benissimo comprendere, &
io per discorso, che hebbi con molti da quel-
le Città dependenti, e segni vedutione euidē-
tissimi, lo posso come di certo affermare, ol-
tre che anco ciascuno per se stesso può con-
siderare, che nè vn solo Palatino, nè a quel
lo congiunti molti Duchi Radzuilla, sareb-
bono stati bastanti sopportare non solo due
anni, ma ne anco per dir così dua mesi tal
peso contro vn Rè, e Senato tale.

Vedutosi per tali successi la nobiltà del Pa-
latino di Cracouia, che più d'ogn'altra
fu fauoreuole al Palatino defraudata dal-
le concepute speranze, & hor mai esser
for-

forzata humiliarfi a sua Maestà, con occasione d'un Conuento fatto, doue il tutto fu cōcluso conforme alle Constitutioni della Dieta, & a fauore di sua Maestà, mandorono quattro Ambasciadori a Cracouia per prestare di nuouo a sua Maestà il giuramento, e riconoscerlo per loro clementissimo Signore, & insieme intercedere un perdono uniuersale, & impetrar pace, e tranquillità non solo per il loro Palatinato, e Prouincia, (si come haueuono fatto molt' altri) ma per tutto il Regno, e per meglio poter ciò ottenere, eleffero quattro tra loro i più eccellenti oratori, e tra questi uno Eccell. accortissimo, e di bellissimo ingegno, che in più occasioni sotto pretesto di fedeltà anco doppo il primo Rocos, haueua defraudato sua Maestà, e con quel suo modo oratorio commesso molti mali tra la nobiltà.

Era dispotissimo sua Maestà per sentire, & insieme contentare detti Ambasciadori; ma inteso, che tra quelli era Martino Cicoschi, così chiamato il sopradetto Gentil'huomo Cameriere anco di Cracouia gli fece intendere, che quanto prima si partisse dalla.

La nobiltà
manda Ambasciadori a
sua Maestà
per ottenere il perdono.

Fallo oratore.

Intimatio-
ne di sua Ma-
està alli Am-
basciadori.

Non espon-
gono gl'Am-
basciadori
le loro com-
missioni .

Ragioni di
sua Maestà
per meglio
assicurarsi, &
atterrire i ne-
mici .

Oppinio-
ne de Sena-
tori per inte-
rre .

dalla Città, e si contentasse, se non gli ve-
niua fatto danno nella vita, la quale non
gli sarebbe più assicurata ogni volta si fus-
se al suo cospetto presentato. Non volsero
però gl'altri Ambasciadori assicurarsi d'e-
sporre le loro commissioni senza il loro prin-
cipale, ne anco forsi per timore presentarsi
a sua Maestà la quale doppo fatto chia-
mare alquanti Senatori a Cracouia, e con
quelli consultato per molti giorni disse di vo-
ler hauer in poter suo il Castello, e fortez-
za di Lanzcorona, luogo del Palatino, e
lontano da Cracouia quattro leghe, e questo
diceua sua Maestà per esser così vicino al-
le frontiere d'Ungheria, e luogo fortissimo
doue il Palatino ricouerandosi hauerebbe
potuto all'improuiso, e di nuouo cagionare
nuoui tumulti; oltre che diceua con tal me-
zo uolersi meglio assicurare dalla parte
sospetta d'Ungheria di doue pareua hauesse-
ro hauuto origine questi inconuenienti per il
morto Ribello di Cesare, Stefano Bozcai.

Erano in ciò diuersi i pareri de Sena-
tori, e quasi tutti conueniuono, che sua Ma-
està non douesse tentare tale impresa, e tre
era-

erano le cagioni, e prima.

Per essere il luogo fortissimo di sito in luogo eminente, e benissimo munito di soldatesca, e munitione per dua anni, & anco si metteua in forsi la riputati one di sua Maestà.

1. Cagione

Per non esasperare maggiormente quella nobiltà, che già pareua alquanto mitigata, e non dargle occasioni di nuouì tumulti.

2. Cagione

Et è quella, che più gli premeua, per non far contro alle loro constitutioni, e leggi, non essendo mai stato consueto de i Rè passati esser leuato per forza a qual si voglia Signore, ò Senatore, ne fortezza alcuna, nè altri beni, che possedesse della Corona, ma il tutto rimessosi alle constitutioni delle Diete, e deliberationi uniuersali del Regno, & in tal modo per non pregiudicare a se stessi, & insieme alla loro libertà, alla conseruatione della quale hauerebbono in tal modo pregiudicato, non volendo, alli loro descendenti, come da gl'intelligenti si poteua, e si può benissimo conoscere, e preuedere,) dicono non esser bene, che sua Maestà si mettesse a tale impresa con altre ragioni appa-

3. Cagione

renti

renti per distorlo dal conceputo pensiero; ma egli, che per voler Diuino ogni sua occasione muoueuua, & operaua, e di continuo muoue, & opera) all'improuiso contro l'opinione di detti Senatori spinse al detto luogo di LāZ corona 2. mila Fanti, & alquanti Caval li, che arriuati nel far del giorno sotto la fortezza, restorono quelli del presidio, come atterriti, ma per il sito fortissimo del luogo prouisionato abbondantemente, e di defensori a sufficienza, che in certo modo si faceuano beffe delli assediatori, & si rideuano della diligenza, che usauono in trincerarsi, & in fortificare gl'alloggiamenti.

Confidato non dimeno sua Maestà nella giustitia, & innocenza sua, mandò a due riprese al Capitano della Fortezza persona a posta con sue lettere, e monitorij, esortandolo a voler cedere, e darne il possesso al suo Colonello, auanti, che contro di lui, e di quella soldatesca si procedesse con forza, e rigore, promettendo a tutti il perdono, e pristino stato di gratia.

Fece per due giorni il Gouvernatore resistenza, ma poi meglio il tutto considerò, quasi

Contro l'opinione de Senatori sua Maestà ad assediare il forte.

Disprezzano il nemico.

Confidenza in Dio di sua Maestà.

Debole resistenza de li assediati.

quasi, che sicuro di non poter esser soccorso non sapendosi per all'hora doue si fusse il Palatino, o vero persuadendosi in simili trauagli non poter trouar modo di potersi difendere, e peggiorare le sue conditioni) si dispose il terzo giorno dell'assedio, rendere il Castello a sua Maestà con tutto quello, che v'era dentro d'Artigliaria, vettouaglia, e munitione, eccetto le robbe, e suppellettili del Palatino, ch'erono molte) fussero consegnate al Sig. Potołchi Colonello della gente di sua Maestà fino a nouo ordine di quello succedesse tra sua Maestà, & il Palatino, e così usciti tutti con armi, e bagaglie restò a sua Maestà la fortezza, senza perdita d'un solo soldato; contro l'opinione di molti, che voleuono, che per il forte sito, si rendesse inespugnabile, e vi perisse buona quantità di soldatesca; Ma Dio, alquale come s'è detto sua Maestà dirizza, & inuia ogni sua atione lo volse anco di questo consolare, e quelli Senatori, che ciò non vedeuono volentieri, de quali ne intesi io lamentare due alla scoperta,) conoscessero meglio per l'auuenire la buona in-

S'arrende
il Castellano
a sua Maestà
e conditioni.

Providenza
diuina nel
le ationi di
sua Maestà.

tenzione di sua Maestà, & insieme la prudenza, e premeditatione delle cose future.

Si era tra tanto il Palatino come s'è detto lasciato vedere al suo Capitanato di Sten-
gizsa, e dato segno al Generale suo Cogna-
to di volersi humiliare a sua Maestà; e
dall'altra parte secondo il suo solito anda-
ua subornando quella poca nobiltà, che
ancora gli pareua essere a sua deuotione
nella Masouia, e per tentare se poteua qual-
che cosa a suo prò effettuare intimò vn cō-
uento con l'intelligenza delli suoi adherenti,
e con ogn'altra stratagemma possibile procu-
raua rinnouare segnalati tumulti; In tanto
sollecitando con lettere il Generale con le
sopra dette ragioni, finalmente l'indusse in-
sieme con il Palatino di Posnania a venire
da sua Maestà per trattare, & impetrar-
gli il total perdono, con l'accordo per la pace,
e quiete di tutti rimettendosi a quello, che
detti Signori haueßero fatto è deliberato cō
sua Maestà.

Sotto nuo-
ue speranze
intima il Pa-
latino nuo-
uo Comen-
to.

Dispone il
Palatino, il
generale a
trattare per
lui con sua
Maestà.

Desiderosi i sopradetti Generale, e Pa-
latino di Posnania vna volta impor fine
a tante spesi, e quasi calamità, con speranza
d'ot

d'ottenere da sua Maestà quanto desideravano alli 24. di Settembre arriuorono a Craconia se ben' poi vi hebbero grandissime difficoltà, perche fatto consiglio più volte sopra di ciò, non volendo sua Maestà in modo alcuno piegarsi a perdonare al Palatino assolutamente furono licentiati detti Signori con pochissima loro satisfatione, ma essi ricorsi alla Serenissima Regina acciò una volta cessassero tante calamità, humilmente la supplicarono a voler intercedere, che da sua Maestà fusse perdonato al Palatino con quelle conditioni, che hauesse la Maestà sua volute.

Fà sua Maestà resistenza in perdonare al Palatino.

Humiliatasi dunque la Serenissima Regina a sua Maestà, e con le lacrime a gl'occhi per tanta gratia cordialissima supplicatolo, lo dispose al perdono vniuersale, e fatti di nuouo chiamare detto Generale, e Palatino di Posnania, gl'assegnò l'infrascrutte sette conditioni da douersi onninamente osservare dal Palatino, e prima, e le metterò latine, acciò non si equiuochi alcuna delle stesse parole di sua Maestà, o d'altri, che di suo comandamento haueffero scritto

La Regina intercede il perdono per il Palatino.

Conditioni assegnate al Palatino per il perdono.

dette conditioni.

Prima Cō-
ditione.

1. Vt Palatinus in Conuentu præfenti Varfauienfi, tum in futuris quoq; Comitij publicè fateatur, quod amplius fciat vltra ea, quæ iam ostendit in præteritis cō- uentionibus, tam respectu prætiorum fe- cretiorum quàm absoluti dominij.

2. Conditio.
8c.

2 Vt ad Sacram Regiam Maiestatem quando ab ea vocabitur, accedat eo comi- tatu, quem ipsa Sacra Regia Maiestas assi- gnauerit, & sequentibus verbis Sacram Regiā Maiestatem alloquatur. Serenissime Rex Domine Clementissime omnes illi co- natus, quoscumque facturus suscepi non ex maleuolentia, aut ex priuato odio ad- uersus Sacram Regiā Maiestatem Vestram per- fecti sunt, sed quod mihi ita visum fuerit tamquā Senatori, & quod putauit id mu- neris mei Senatorij esse ad huiusmodi conditiones condescendere. Verum quan- doquidem scrupulus iste meus à ceteris Se- natoribus non fuit probatus, id circo ip- sorum amplector sententiam, & Sacre Regiæ Maiestati Vestræ Domino meo integram fidem, & deuotissima obsequia

mea

mèa tamqua fidelis, & obloquentissimus
subditus exhibeo.

3. Ut quandoquidem renunciationem
obedientie iuramentum, & munus Senato-
rum violatum est. Itaque Palatinus iura-
mentum, & munus Senatorium, & eque-
stre reassumit.

3. Condi-
tionem.

4. Obligationem dabit, quod nullus in-
posterum conuentus nec ipse, nec per ali-
os subordinatos celebrabit immo illis sem-
per se se opponet.

4. Condi-
tionem.

5. Subeat Palatinus legationem ad sum-
mum Pontificem suo sumptu pro reddenda
obedientia nostro nomine.

5. Condi-
tionem.

6. Si expeditio bellica instituetur ad ver-
sus Moschos, etiam Palatinus turmas ali-
quot huic adiunget.

6. Condi-
tionem.

7. Cum Dominis Senatoribus, cum
quibus odium aliquod intercedit operam
det bonis modis, & recte in posterum
conueniat. Idem faciat cum officialibus.
In Iudicijs autem suis nullum proferat Iu-
dicium odij aduersus quempiam. Itidem
quoque ipsi erga ipsum fiant.

7. Condi-
tionem.

*Haec uero tractantur gl' Ecclesiastici secon-
do*

Treatat, &
ordini d' gl'
ecclesiastici.

Ambascia-
dria Ro-
ma de gl' ec-
clesiastici.

do le constitutioni della Dieta, fatto per ogni
Vescouado Sinodi particolari per delibera-
re intorno alle definitioni; e pretensioni, che
haueuano i secolari di decime, e cose simili,
e di poi intimato vna Sinodo Generale a Pie-
trochouia per abboccarsi poi in Varsauià cō
quella nobiltà, nel Conuento da farsi per
San Martino, e certificarla di quanto ha-
ueuono fatto, e deliberato conforme al vo-
lere, & intentione di quella, per utile, co-
me essi pretenduono della Republica, e spe-
ditone a Roma a Sua Santità loro Amba-
sciadri per impetrare, e confermare quan-
to da essi Vesconi era stato giudicato conue-
niente poter estendersi la Sede Apostolica
nel gratificare il Regno di Polonia per le
ragioni, che adduceua detta nobiltà per uti-
le, e beneficio dello stato suo. Quello, che
fusse deliberato in detta Sinodo, voleſſero, è
pretendessero gl' Ecclesiastici intercedere da
Sua Santità non fu necessario il descriuer-
lo, poiche fino all'hora era incerto se otte-
ner lo poteuano; se ben poi furon d'ogni lo-
ro domanda da sua Santità compiaciuti.

Mentre si trattauano le sopradette cose,
il Pa-

il Palatino intanto si era partito dal suo Capitanato di Stengilza, & il Generale era venuto a Cracovia per trattare, come s'è detto, con sua Maestà del qual trattato non essendo consapevoli i Vescovi, giudicorono, e presero per expediente fusse bene, & a proposito offerire al Palatino, & a quella nobiltà l'opera loro per esser mediatori a ritornarli in gratia di sua Maestà, e ridurre tutte le cose nel pristino stato di pace, e tranquillità; il che inteso dal Palatino persuadendosi forsi, che fusse questa intentione di sua Maestà, e per conseguenza desiderasse accomodarsi in qualunque modo per qual che rispetto da lui non bene penetrato) s'immaginò poter migliorare assai delle conditioni propositegli, & intanto prolungare i negotij, secondo il suo primo intento; e però rispose subito a i Vescovi, & in particolare al Cardinale, come primo Senatore, & Arcivescovo di Ghesna, che volontieri hauerebbe fatto quanto desiderauano, ma che gli pareua fusse conueniente, che hauendo egli mosso tutte queste cose per vniuersale bene della Republica fusse anco per i membri

Innauertenza de gl' ecclesiastici.

Speranze, o profunzione del Palatino

Risposta del Palatino, a gl' ecclesiastici.

Ragioni o-
cure, e sen-
za fondamē

Sinistra in
tentione del
Palatino.

bri di quella il tutto accomodato, ò almeno per una conuocatione di buon numero di Senatori, da i quali haueſſero le cose dipendenza, & egli si potesse maggiormente assicurare, e con sua maggior reputatione il tutto concordare. Ma non era questo il retto senso di queste sue propositioni, sed latebat anguis in herbis; perche se riguardiamo a gl'altri trattati maneggiati da lui, benissimo conosceremo, che ad' altro fine non desideraua detta Conuocatione, che per la speranza, che haueua di souuertire di nuouole cose, e mettere disparere tra quelli Senatori per tentar ogni modo, & via di non hauerſi poi a pentire di non hauer fatto il possibile per condurſi al fine delli suoi disegni; perche se fusse stata la sua buona, e retta intentione, doueua contentarſi hauer dato parola alli sopradetti Signori Generale, e Palatino di Poſnania riferirſi a quello, che da eſſi era ſtato concluſo, e ſtabilito per lui con ſua Maeſtà.

Si partirono detti Signori da ſua Maeſtà alli tre d'Ottobre il Palatino per cauſa ſua, & il Generale ſe ne andò al Campo, che

che tenèua lontano da Cracouia 18. o 20. leghe per maggiormente dar da pensare al Palatino, al quale mandò le dette conditioni, acciò quanto prima si preparasse ad effettuarle, poiche anco per lui erano assai honorate, e giudicaua non l'hauerebbe in modo alcuno potute migliorare, rappresentandogli in contrario il danno, che rifiutandole, gl'è nè poteua venire, & altre simili ragioni, che seguono in tali occasioni tra quelli, ch'erano come essi congiunti di affinità, e stretta amicitia.

Partenza
delli due Si-
gnori da sua
Maeità.

Persuasione
del Gene-
rale al Pala-
tino.

Non abbracciò, nè rifiutò assolutamente il Palatino le dette conditioni, ma si sforzò secondo il solito suo di persuadere al Generale, che senza dubbio l'hauerebbe eseguite, se altro incontrario non gli succedeva, e che in breue l'hauerebbe meglio di ciò certificato, e tra tanto gli sopraggiunse, come s'è detto l'esibitione de gl'Ecclesiastici, che lo fecero sopraffare, e voler vedere il fine del Conuento di Varsauia doue trattenuto per molti giorni non vedde quel concorso di nobiltà, che speraua, o vero, come altri volsero non sicurò di fagliene istanza per nò

Solita am-
bitione del
Palatino.

Inflà il Palatino gli vèghino migliori le conditioni .

hauer occasione di dar principio al primo capo delle conditioni , e massime hauendo fatto grandissima instanza a i Vescouì con i quali parlò a più riprese, che alcune di quelle gli fussero facilitate , e fusse assicurato da sua Maestà, della quarta, che sarebbe stato come reintegrarlo in tutto, e per tutto de li beni Regij, e dignità, contro anco alle constitutioni ordinarie del Regno; volendo in tal maniera necessitare a pregar per lui tutto il Senato, perche benissimo conosceua il pericolo, che gli sopraflaua della propria vita .

Gl' Ecclesiastici, che interamente non sapeuono quanto dal Signor Generale, e Palatino di Posnania, si era fatto, e trattato à fauore del Palatino con il Rè, e con la Regina) vennero a Cracouia da sua Maestà per intercedere il perdono sopradetto, e diminuire in parte delle conditioni assegnate al Palatino. Ma sua Maestà come quello, che conobbe hauer fatto molto più, che non meritaua. una minima parte de i meriti di persona tãto ingrata, e sconoscente come il Palatino,) non valse a minima cosa porge-

Regal tutto sua Maestà far grazia al Palatino, e ne fa risentimento.

re orecchia, anzi restò de i Vescou marauigliato, e parlò con essi risentitamente, volendo, che il Signor Generale a petitione del quale furono date le dette conditioni, fusse quello, che le facesse eseguire, e maneggiasse tutto il trattato, che fino all'hora stava pendente, e s'aspettaua d'hora in hora quello fusse seguito, & io quanto a me credo, che il Palatino, & altri capi Rocossani, con alcuni, che fecero del neutrale) ciò facessero per non voler restare di non prouare altri mezzi, e partiti, quali il tempo poi tutti scoperse, e dichiarò conforme alle simistre intentioni restorono ingannati, perche fondati, nelle promesse, & apparenti brauure di quella nobiltà, che di lontano per così dire abbaiaua contro sua Maestà gli cōuenne la terza volta prouare la seuerità della propria giustitia, poiche la clemenza hauuano tanto abborrita. Non occorre replicare la prudenza, bontà, e clemenza di sua Maestà perche sarebbe superfluo, ma ben poterono assicurarsi detti Rocossani, & altri se mai da Rè giusto, e per religione meriteuole furono puniti subditi ingrati, per

Speranza
Grande, che
si poteu. ha
uer di sua
Maestà.

dir così, del proprio bene, che essi hebbero da temere, & insieme sperare il castigo, e premio meritato delle loro iniquità.

Desiderio
dell'autore.

Prodigij di
felicità.

Vittoria et
tenuta.

Consuetu-
dine nell'e-
sercizio del-
la Valacchia

Fù in quel tempo da molti pregato con grand'affetto Dio, che volesse concedere à quella nobiltà Rocossana ingegno, e sapere di poter conoscere le cause principali de passati, & anco de futuri inconuenienti, e per far ciò gli mettesse auanti a gl'occhi le da principio dette qualità di sua Maestà, il prodigio di vn figliuolo maschio nato in quel tempo, e la segnalatissima vittoria ottenuta contro i Valacchi per il Signor Stefano Potolchi Capitano insigne, mandato da sua Maestà a quella volta subito doppo la battaglia del Rocos per le differenze, che vertuono tra alcuni nel principato della Valacchia, nella quale è consueto, che il nuouo Principe venga una volta nominato dal Rè di Pollonia, e dal Turco confermato, e versa vice dal Turco nominato, e dal Rè cōfermato, e questo non tanto per patti, e cōventioni, che hanno questi due Principi tra loro, quanto che per l'interesse, & utilità, che cauano di quel principato, del qua-
le

le essendo pochi mesi auanti mancato il Principe Hieremia nominaua sua Maestà in successione di detto Principato il figliuolo del detto Hieremia, al quale i Valacchi non bene affetti, ò verò temendo se le cose di Pollonia fussero andate in sinistro non essere affascinati poi dal Turco, quale anch'esso nominaua, & assolutamente uoleua vn figliuolo di Simone Principe di Moldania fratello in secondo grado del Figliuolo del detto Hieremia, e che per valore de Pollacchi all'hora regnaua) sentiuono con il Turco, e recusauono il nominato da sua Maestà, la quale doppo molte esortationi, e persuasioni commesse come s'è detto al Sig. Stefano Potozchi quella spedizione con 4. mila Cavalii, acciò vedesse se disponer poteua quei popoli ad accorseri alle cose solite, & al suo uolere. Ma non essendo potuti conuenire per osinatione de Valacchi, che messi in armi al numero di 20. mila combattenti, senza i Turchi, e Tartari, uolsero uenire alla decisione con l'armi, & alla battaglia in campagna, della quale in poche hore per gratia Diuina restorono uinci

Cagioni
del a seguita
battaglia

Esortationi
di sua Maestà a Vallach.

Numero di
Pollacchi in
Valacchia.

Vittoria in
figue.

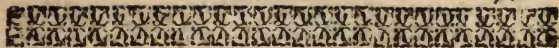
Numero
de morti.

Ambascia-
dori per gra-
tie & obbe-
dienza a sua
Maestà.

Zelo dell'a-
utore.

tori quelli di sua Maestà, con tanta gloria
& honore della natione Pollaccha, che mag-
giore non seppe desiderarsi, perche delli Re-
gij nò arriuorono li morti al numero di 200.
e delli Valacchi passorono 10. mila con per-
dita di tutta l'Artigliaria, e munitioni, fat-
ti prigioni molti Bascia, e tra questi quello
di Timisuar capo dell'Esercito Valacho cò
altri Turchi di conto, e messo in possesso a
nome di sua Maestà il Figliuolo di detto
Hieremia, dal quale poi vennero Amba-
sciadori, per rendere obbedienza, & in-
sieme gratie a sua Maestà di tanto benefi-
tio con il solito tributo di 40. mila zecchini.

Potranno i giuditiosi far ritratto della
protectione singulare, che tiene Dio Bene-
detto di così buono, e giusto Rè, & il fine
che potranno hauere le cose maneggiate
da così retta mano. Resti seruito Sua Di-
uina Maestà, conseruarlo al mondo lungo
tempo per ostacolo immutabile delle perfi-
de sette Heretiche, e p conseruatione indici-
bile della Santa Fede Cattolica Romana,
della quale si può fermamēte credere sia fi-
gliuolo sopra ogn'altro eletto per il Zelo, che
di quella in lui abbonda. HI-



HISTORIA

DI POLLONIA.

Parte Terza.



*A protetione singulare, che
tiene DIO Benedetto No-
stro Signore de i Rè, Prin-
cipi, e Monarchi sopra
il popolo da lui constituiti,
c'è l'hanno dimostrato per
mille, e mille esempi l'egregie ationi, & i
gloriosi fatti da quelli operati mentre, che
per natura humana si stimauono per così
dire quasi, che inhabili a viuere come hu-
mini priuati, e benche per l'histoire habbia-
mo, che per colpi di fortuna; molti Impera-
tori, Principi, e Rè habbino il fine loro cõ-
sumato differentissimo da quello, che da i
Cieli pareua gli fusse promesso, e destina-
to,) non dimeno assai di gran lunga, è mag-
giore il numero di quelli, de quali il fine ha
auanzato il principio, come se ne potreb-
bono*

*Diuiua pro-
tettione so-
pra i Prin-
cipi giusti.*

Forza della virtù.

Protezione particolare di Dio verso sua Maestà.

bono addurre moltissimi, & infiniti esempi ma perche non fà al nostro proposito diremo solamente, che qualsiuoglia Re, Imperatore, o Principe ornato, e dotato di buone virtù, e qualità, & in particolare di Clemenza, e di perseveranza, rare volte, ò non mai gli succedono, cose in contrario alle suoi pensieri; anzi che prouati, & esperimentati da Dio nella pazientia delle persecutioni de sudditi, o d'altri inquieti, mentre dal vulgo vengono tenuti, e giudicati non viuaci, e poco accorri) le gloriose imprese di quelli, gl'esaltano a i più sublimi gradi di honore, e fama. Il tutto successe a punto, si come habbiamo dimostrato nella precedente Historia de due anni passati nell'Inuittissimo moderno Sigismondo terzo Rè di Pollonia quale con la propria clemenza, arme in lui potentissima più, che in altro Rè Principe, e Monarca hoggi del mondo, esaltò, e sublimò l'heroiche sue attioni ne i fatti, & oppositioni del Palatino di Cracouia Niccolao Zebredoschi Duca Radzuilla, & altra nobiltà, si come in questa conclusione delle promesse cose dimostreremo.

E pro-

Proprietà
de' grandi.

Stimolo di
honore.

E proprio, e natura di tutti si come ciascuno sà, & in particolare delle persone grandi, difendere, e proteggere quello, che conoscano da altri potergli essere rimproverato, ò in qualsivoglia modo imputato all'honore, e fama, che però cercano nelle differenze gli succedono avanzarsi per quanto possano nell'accòmodamento, acciò possano salvarsi nell'occasione dell'imputationi, che sopra di ciò da altri gli potessero essere fatte, & assicurarsi maggiormente, (e parlò di quelli, che hanno da trattare con Principi, e Signori grandi) di quanto gli viene promesso, e sono assicurati.

Accortezza del Palatino per avanzarsi nell'accòmodamento.

Così appunto il Palatino di Cracovia conoscendo la grauezza del caso suo con sua Maestà cercaua per quanto poteua con amici, parenti, nobiltà, & altri mezzi, che le sue colpe gli fossero con maggior piaceuolezza possibile perdonate, e le conditioni già assegnateli, diminuite, e mitigate, e, però appigliatosi alle speranze dategli dalli nominati Vescou di Cracovia, e Choiaua nella precedente descriptione di questa historia, si andaua affaticando per quanto po-

Ragioni del
Palatino.

teua anco con il Generale, che il tutto si terminasse per una publica conuocatione a Cracouia di buon numero di Senatori auanti sua Maestà, acciò si come si presumeua ha uere messo li narrati garbugli per beneficio della Republica, così per i membri di quella fusse reintegrato nello stato suo di prima. Cosa, che poi secondo il mio parere non ha uerebbe uolsuto hauer fatto per quello gli successe con alcuni Senatori, e la mortificatione, che ne riportò, come a suo luogo più oltre si vedrà.

Persuade il
Generale
sua Maestà
alla conuo-
catione.

Il Generale, che era al Palatino quello si è detto, e che uedeva anco, che la nobiltà, desideraua si facesse tale accordo per la detta conuocatione) nè scrisse, e supplicò più volte sua Maestà promettendogli, che hauerebbe talmente condotto mortificato il Palatino alla sua presenza, che sarebbe restato sua Maestà appagatissima hauerli dato, e commesso questa carica; Ma sua Maestà, alla quale pareua, come era uerissimo, hauer fatto più di quello, che conueniua, & era proprio della sua Clemenza non daua risposta alcuna al Generale

Resistenza
di sua Ma-
està.

ne meno si lasciava intendere dell'animo, & sua intentione; ma solamente stava attendendo gl'andamenti per tale effetto incominciati per deliberar poi il meglio, che per beneficio comune hauesse giudicato. Il Palatino anch'esso, che dubitava, che sua Maestà non fusse per acconsentire alle sue domande, per prouare, e tentare tutti i modi, e mezzi di potere in ciò preualere, vedendo, che sua Maestà andaua tardo alla resolutione) tenne modo con la nobiltà, che il Castellano di Cracouia scriuesse lettere al Cardinale, che esortasse sua Maestà alla detta conuocatione, o vero ne facesse egli la intimatione come Arciuescouo, e primato del Regno, altrimenti hauerebbe egli, come primo Senatore tra i Principi secolari del Regno, quanto il Palatino, e la nobiltà richiedeuono) conceduto. Scrisse anco a sua Maestà, il detto Castellano in esortatione, di cio, mostrando le difficoltà, che potrebbero occorrere, volendo fare altrimenti; ma gli fu risposto per le rime, & in particolare dal Cardinale col mostrargli, che ad esso non apparteneua in modo alcuno tale in-

Nuovo modo del Palatino per indurre sua Maestà a conuocare alla Conuocatione.

Lettere del Castellano a sua Maestà

Risposta del Cardinale al Castellano.

timatione, e che quando ciò hauesse fatto hauerebbe anco in breue conosciuto l'errore suo, con altre parole, e periodi, che mostrauano il modo di procedere con sua Maestà, la quale finalmente conoscendo non potere onninamente ne altrimenti quietare la detta nobiltà ad istanza del Cardinale, del Generale, e di tutti i Senatori, che di ciò ne lo supplicauano, acconsentì alla detta conuocatione, e per lettere vniversali a tutto il Regno la pubblicò per li 24. di Maggio, ordinando alli Senatori, che per il detto tempo si ritrouassero a Cracouia.

Acconsen-
te sua Ma-
està alla Co-
nucatione.

Il volgo si
rallegra per
la resolutione
di sua Ma.

Sentì il volgo grandissima consolatione, che sua Maestà finalmente hauesse acconsentito a quello, che pareua senz'esso difficilissimo anzi impossibile a poter ridurre il Regno nella pristina pace, e tranquillità; ma era tanto intimidito, per così dire, dalle mutationi, & volubilità del Palatino, e della nobiltà, che non solo temea che non si venisse ad effetto di quanto il Re promesso haueua; ma dubitaua non si rinnouassero tratanto altre difficoltà, & esser di nuouo tranagliato, & affascinato da quelli Rocosani,

Jani, & altri dissoluti, che ogn'insolenza, e rapina si attribuivano lecita, & honesta. Finalmente come piacque a Dio Benedetto incominciarono i Senatori per l'assegnato tempo della conuocatione, comparire a Cracovia, & in particolare quelli, che n'erano poco lontani; perche gl'altri non essendosi resoluta così presto sua Maestà, & anco per fuggire le spese, si rimessero a quello, che in tutto, e per tutto da sua Maestà co' gl'altri Senatori in detta conuocatione si fusse concluso, e deliberato; credendo però la maggior parte di loro, che ogni cosa fusse in vano per la poca speranza, che si haueua, che il Palatino si lasciasse indurre, come poi fece, ad humiliarsi a sua Maestà, e riconoscersi de gl'errori commessi.

Vengono a Cracovia i Senatori per la Conuocatione.

Poca speranza di molti.

Il Zelo grande, che haueuono i Senatori Ecclesiastici, & il Generale, & altri Sig. e Palatini, che hormai si riducesse il Regno nella solita pace, e tranquillità, fu cagione, che nel quarto giorno di consiglio tra loro senza l'interuento di sua Maestà, fusse concluso, e deliberato il tutto, con le parole, che douea dire il Palatino auanti a sua Mae-

Zelo grande di tutti.

Stabilimento delle conditioni Palatino.

stà.

fià, e tutto il Senato, & assegnatogli il tempo di quindici giorni per venire ad eseguire quanto da essi era stato dichiarato, e di tutto fattone partecipe sua Maestà, spedì il Generale al Palatino, che si trouaua in Samoscia un suo Gentil'huomo per significargli quanto era stato fatto, e dichiarato, & a pregarlo, che venisse quanto prima per adempire a quanto era tenuto, acciò anch'essi potessero ritirarsi dalle tante spese, alle case loro.

Piacque tra tanto a Dio N. S. prouar con altro colpo di fortuna sua Maestà con uisitarlo d'una graue infermità di febbre continua, e non senza qualche pericolo della vita, & il Palatino similmente anch'esso inchiodato dalla podagra, che per conseguenza non poteua eseguire il commessogli dal Generale, anzi prolungò 20. giorni, o più la sua venuta, per il che daua da dubitare non poco, tanto alla plebe quanto a gl'istessi Senatori, massime hauendo risposto alle lettere del Generale in maniera, che pareua fusse ancora ambiguo alla resolutio-
ne, e ciò faccea per parere al mondo di vo-
ler

È uisitato
sua Maestà
dal Signore
di graue in-
fermità.

Nuouo du-
bio, e con-
sequente.

er concludere il tutto con maggior sua satisfatione, e della nobiltà,

Stauono in tanto i Senatori con graue besa, & incerti del buon' effetto delle cose loro; onde alle volte in Senato ad alcuni parlando, come era in effetto, offesa la loro dignità si risentirono alla gagliarda contro detto Palatino, non volendo più sopportare tanta dilatione, & anco dell'istesso Generale filamentauono, che così facilmente si lasciasse ingannare; ma egli, che era a pieno informato, e compatendo al Palatino per la causa, che haueua del male, assicuraua sua Maestà, e tutto il Senato, che in meno d'otto giorni sarebbono tutti consolati, e partirebbono alle case loro con la desiderata pace, e quiete.

Il Palatino, che conosceua non poter più prolungare questa sua atione, benché in tutto ancora non libero dalla podagra si partì da Samoscia, & in giorno di Mercoledì arrivò lontano da Cracouia vna lega a vna certa Abbazia di Monghilla, doue subito il Generale andò ad abboccarfi con esso per trattare il modo, e come per intro-

durlo

Alteratione delli Senatori per la tardanza del Palatino no.

Il Palatino viene a Cracouia.

Alteratione tra il Generale, e Palatino,

Conclusione della forma, e modo al Palatino per il perdono.

durlo alla presenza di sua Maestà, nel qual discorso, e trattato tra loro nacquerò varie, e diuerse altercationi, perche il Palatino voleua pure auanzarsi in apparenza alla nobiltà, e voleua entrare in Città con più di 400. Caualli, & il Generale pretendeuà condurlo al possibile basso, e mortificato, come haueua promesso, e come prima si erano distese l'istesse parole, che doueua dire detto Palatino auanti sua Maestà, e li Senatori, doppo le quali altercationi, concludero finalmente, che il Palatino il Venerdì a hore 14. entrasse in Città con 50. delli suoi Gentil'huomini tutti benissimo montati, & altrettanti Chosacchi, senza numero alcuno di pedoni, nè douesse essere accompagnato, corteggiato, nè incontrato da alcuno altro gentil'huomo, benchè fussero del suo Palatinato di Cracouia, molti de quali erano venuti per tale effetto, ne anco fussero sonate le trombette della Torre di piazza, solite a sonarsi per l'entrata di ciascuno Senatore, & in somma non si mostrasse segno alcuno d'allegrezza per la sua venuta sotto pena della digratia di sua Maestà in arbi-

arbitrio de i Senatori .

Replicato il Generale al Palatino se co- Ottima di
spostione, e
volontà del
Palatino.
si era contento, e se hauerebbe detto, & es-
guito quanto per le commissioni assegnategli
hauuea inteso . Rispose, che hauerebbe an-
co detto, e fatto più di quello, che contene-
uano, & esso prometteua, e che il giorno se-
guente il tutto si sarebbe effettivamente co-
nosciuto .

Si ritrouorono la mattina per tempo tut- Entrata del
Palatino nel
la Città.
ti i Senatori da sua Maestà, attendendo
la venuta del Palatino, quale mosso dalla
detta Abbatia peruenne in tempo delle 14
hore alla piazza della Città con i 50. gen-
til'huomini, che gli precedeuan, & i Cosa-
chi, che lo seguiauano, con faccia allegra,
e beneuole verso quelli, che lo salutauono, il
numero de quali era grande per il concorso
del Popolo perciò adunato, parte ringratian- concorso
grande dipo-
pulo .
do il Signore Dio della sua venuta, &
altri dolendosi, e querelandosi de i danni
per mezzo suo patiti, e sostenuti .

Rappresentaua questa sua venuta ne Marauiglia
e confusio-
ne di molti.
gl'huomini mestitia, e malinconia per l'inu-
sitato stile delle trombe, & campane, che

non strepitauano non sapendo molti di quelli la parte fatta per tale prohibitione da sua Maestà.

Humiltà
del Palatino

Passato in tal modo il Palatino per mezzo della Città, sempre con il Cappello in mano rendendo a tutti il saluto, e peruenuto sotto il Castello alla casa del Sig. Generale, fu da quello riceuuto con benignità, & amoreuolezza, e quiui fattolo trattenere da i suoi gentil'huomini, detto Generale sen'andò da sua Maestà, quale tuttauia staua risentito dalla febbre è lasciato ordine che il Palatino col medesimo modo, con il quale fino a quiui era venuto, fusse condotto in Castello.

Ordine di
sua Maestà p
riceuere il
Palatino.

Sua Maestà intanto si trasferì in vn gran Salone accomodato in luogo eminente sotto vn gran Baldachino in Maestà con molte sedie attorno per i Senatori, che gli faceuano ghirlanda.

Arriuo del
Palatino alla
porta del
Castello.

Peruenuto detto Palatino alla prima porta del Castello, trouò la guardia de pedoni di sua Maestà, che con i moschetti a più file attendeuaono la di lui venuta, e lasciatolo passare con solo i 50. gentil'huomini, che lo precedeuaono, furono i Cosacchi ributta-

ti indietro, & in tal modo procedendo il Palatino smontato da Cavallo, con gran difficoltà potè ascendere le scale del Palazzo per la moltitudine del populo, che era concorso per vedere questa cerimonia; & arriuato alla porta del Salone doue staua sua Maestà con i Senatori, nel modo, che s'è detto, condotto, & accompagnato dal gran Cancelliere di Littuania, si messe in mezzo del fondo del circulo de i Senatori incontro sua Maestà tutto di faccia mutato, & hora arricciando la fronte, hora alzando gl'occhi, & innarcando le Ciglia, con stropicciarfi le mani al volto, e col tenere il guardo fisso verso sua Maestà, fece tre volte humilissima, e profondissima reuerenza, e con grande ansietà incominciò il suo ragionamento conforme all'ordine datogli delle stesse parole delle prime conditioni assegnategli, dicendo, & attendendo non solamente quanto haueua promesso, ma anco aggiunse, e soggiunse parole tali, e con tale efficacia, che apertamente dimostraruano la vera recognitione di se stesso, & il contrito perdono, del quale supplicaua sua Maestà

Concorso
grande di po-
palo.

Confusio-
ne del Pala-
tino.

Gesti, e pa-
role del Pa-
latino.

dimostrando in quel suo ragionamento, che
 non solo a questi nostri tempi, ma fino dal
 principio del mondo erano stati puniti per
 voler Diuino molti populi, Regni, e princi-
 pati, quali al giuditio humano pareuono di
 premio meriteuoli; con altri belli periodi, &
 ornamento di parole, che alludendo al Re-
 gno di Pollonia, & anco a se stesso, sati-
 sface interamente all'obbligo suo; ma non già
 alla volontà, & intentione di molti suoi
 aderenti, che trà 4. ò 6. mila persone, che
 si trouauano in quel Salone, erano là ve-
 nuti per vedere, e sentire detto Palatino,
 non stimando loro, che si douesse mai, come
 fece, tanto humiliare; e molti di quelli dice-
 uono, & alzauono in modo la voce, che
 erano anco da tutti sentiti, che più tosto ha-
 uerebbono voluto perdere la propria vita,
 che dire, e proferire simili parole, quali ha-
 uena proferite, e dette il Palatino, al qua-
 le hauendo ordine di rispondere il Gran
 Cancelliere, che assisteu a sua Maestà
 voltato verso quello con grauità, e vehe-
 menza disse. Grand'ardire è stato il vo-
 stro Niccolao Zebredoschi, che tale era il
 nome

Disgusto
 grande sen-
 tito da mol-
 ti.

Risposta
 del Gran Cā-
 celliere a no-
 me di S. M.
 al Palatino.

nome di detto Palatino, di muouere, e suscitare nella nostra Republica tali, e tanti in conuenienti come fatto hauete, e che fino a qui per colpa vostra sono multiplicati con tanto danno, e vergogna della nobiltà Pollacca, ma più di voi stesso, poiche nelle nostre Croniche non si legge caso simile a questo, che un solo Senatore habbia hauuto ardire di voler'opporli a tutto il Senato, & a sua Maestà stessa, il quale quanto sia benigno Principe, giusto, gratioso, e clemente a tutto il mondo è noto, e la vostra coscienza nè può essere certissimo testimonio. Altro gastigo, altra pena, altro resentimento hauerebbero meritato le vostre colpe, & i vostri mancamenti; Ma sua Maestà come Principe, e Monarca sempre Clementissimo in gratia, e per intercessione di noi altri tutti Senatori, vi rimette, e perdona ogni commesso errore, con altre parole di grã mortificatione, che molte volte lo faceuano mutare di colore, & insieme sospirare, e fattogli segno, che già poteua assicurarsi, s'inuiò verso il trono di sua Maestà, donde arrinato gli si gettò a piedi, e così humiliato.

Il Palatino
s'inginocchiò
à sua Maestà
che gli per-
donò.

Si humiliò
il Palatino
alli Senato-
ri.

Il Palatino
è disprezza-
to dalli Se-
natori.

to, e mortificato impetrò perdono. All'ho-
ra sua Maestà, che prima non s'era mai
mosso, voltosi verso il Palatino porse a quel
lo la mano; che gl'è la baciò, e fatto di nuo-
uo le douute reuerenze, e parole di perdo-
no si ritornò al suo solito luogo per compli-
re nel medesimo modo con i Senatori, quali
come se prima non l'hauessero conosciuto, nò
s'erano mossi punto dalle sedie, e luoghi loro
ne salutatólo; ma poi vedutolo emendato, e
rimesso in gratia, riceuerono i saluti, e la
medesima scusa, come fatto hauena sua Mae-
stà, hauendo detto Palatino fatto vn ragio-
namento simile a loro Senatori per riconci-
liarsi, & insieme riconoscere anco da loro
tanta gratia, e beneficio; il che finito si mos-
se detto Palatino per trouar ciascuno alle
sedie loro, e quelli abbracciare in segno di
pace, e vera amicitia; molti de quali non
aspettando esser preuenuti, si mossero alla
volta sua, e con gran carità lo riceuettero.
Ma il Palatino di Posnania, & altri Se-
natori grauemente da lui offesi, e danneg-
giati ne i stati loro per l'incursioni de i Ro-
cossani lo disprezzarono, e volsero sfuggi-
re

re l'incontro del riceuerlo, il che veduto dal Sig. Generale, e da altri Signori non fu loro permesso; ma fattigli insieme abbracciare tutti unitamente accompagnarono sua Maestà alle stanze, e si licentiorono con somma contentezza, & allegrezza di se stessi, e di tutto il Popolo, che laudaua Dio di tanta gratia, & insieme esaltaua sua Maestà, che con il mezo della clemenza hauesse ridotto cose tante ardue, e difficili a così perfetto, e laudabil' fine.

Contento-
& allegrez-
za vniuersa-
le di tutti.

Fece ancora il Palatino con la Regina, Principe, & Principessa i medesimi ragionamenti, e segni di humiltà, chiamandosi in particolare in colpa di tanti disgusti dati alla Regina nell'incoronatione, & altri interessi di quella; ma s'offeriua, e prometteua fare tali seruitij a sua Maestà per l'auuenire, che hauerebbono pagato parte dell'ingratitude passata, e peccati commessi, e baciatoogli le mani, & humiliato fino a terra si licentiò contentissimo, e sodisfatissimo dalla Serenissima Regina, Principe, e Principessa.

Il Palatino
si humilia al
la Regina
principe, &
Principessa.

7 Senatori per far toccare cō mano al Palatino.

atino, che sua Maestà non faceua, ne disponeua mai cosa alcuna senza il Senato, e che in quella conuocatione si erano ordinate altre cose in beneficio della Republica) lo chiamorono il giorno seguente in Senato, doue alcuni per vendicarsi di tanti trauagli, & incomodi patiti, e per mortificarlo, dissero in sua presenza, che non era degno hauere luogo tra loro, ne d'assistere a sua Maestà. Ma egli, che horimai haueua del tutto sgrauato l'animo suo, e non voleua dar materia di rinouare più cosa alcuna, non mostrò perciò alteratione, ma benignamente pregò quelli Senatori, che si come da sua Maestà gl'era stato rimesso in publico, & insieme anco da loro, così volessero priuatamente fare il medesimo, senza mentione delle cose passate; Alche deliberorono i Senatori per maggior loro decoro far ciò per partito, e dato ciascuno il suo voto fu detto Palatino in tal modo reintegrato nello stato di prima, e comunicatogli quanto in detta conuocatione si era fatto, e stabilito, & egli impetrato di nuouo audiença secreta da sua Maestà, e in quella dato, e riceuuto grandissima

Modestia
del Palatino.

Viene il Palatino reintegrato nello stato di prima.

sima Satisfatione con quelli particolari, che
 richiedeuà la necessità del tempo, nel qua-
 le si trouaua, & il Lunedì prossimo si par-
 ti da Cracouia con pensiero di farsi vede-
 re in breue alla Corte, come anco fecero molti
 altri Senatori per le case loro, e perche
 sua Maestà nel principio della conuocatione
 hauua promesso perdonare non solo al Pala-
 tino, ma ad ogni altro Capo Rocossano, e
 scritte lettere per tutto il Regno, acciò à
 ciascuno fusse noto come si rimetteuano a tut-
 ti i commessi errori, e si reintegrauano nel
 pristino Stato di gratia, e dignità, mentre
 venissero personalmente ad humiliarsi a sua
 Maestà) vennero il Palatino di Rawa,
 & altri Capi principali del Rocos, a i
 quali fu obseruato quanto era stato promes-
 so, & in particolare al Duca Radziuil-
 la compagno del Palatino, che aspettato l'oc-
 casione del passaggio di sua Maestà in Mo-
 schouia, nella Città di Vilna, fece l'istessa
 humiliatione, e nell'istesso modo, che fat-
 to hauua il Palatino in Cracouia. Resti
 seruito Dio Nostro Signore conseruare
 questo Gran Rè, e Monarcha Clementissi-

Zelo dell'
 Autore.

no, acciò con l'esempio di lui venghino a
 rinouar si i fatti heroici di tanti Rè, & Im
 peratori passati, e siano dalle sue forze vin
 te le perfide Sette de gl'heretici, e scisma
 tici, e discacciate dal suo elettiuo, e pater
 no Regno a maggior gloria, & esal
 tatione della santa Fede
 Cattolica Romana.

IL FINE DELL'HISTORIA DI
 POLLONIA.



HISTORIA

DI MOSCOVIA.

*Dell' Ationi Heroiche, e memorabili Imprese
dell' Inuittissimo Sigismondo III.*

Rè di Pollonia,

*E de Sueti, Gotti, e Vandali,
Rè Hereditario.*



ATTOS I conoscere l'In-
uittissimo SIGISMONDO
III. Rè di Pollonia, e Sue-
tia, di quelle rare virtù, e
qualità da me dimostrate
nelle solleuationi, e motiui grandi del Re-
gno di Pollonia, e quelle superate con tan-
ta sua grandezza, & augumento di gloria.
Per mostrare al mondo, ma in particolare
a i Principi Cattolici, & a tutti i Zelan-
ti di Santa Chiesa) qual fusse l'animo, &
intentione sua, (& anco dourebbe esse-

Zelo gran-
dissimo del
Rè per la
Chiesa.

A

re

re di tutti gl'altri) prese resolutione di mettere in esecuzione, & insieme manifestare quello, che molto tempo nell'alta mente sua tenuto haueua recondito, che era di tentare in Moscouia, contro quell'Imperio, la recuperatione, & acquisto del Ducato di Seueria, già membro, & annesso al Gran Ducato di Littuania; & hora munito, e fortificato da Moscouiti, come frontiera, e baloardo di Moscouia, con la gran Città, e ForteZZa di Smolinsco di Circuito più d'vna lega circondata da vna muraglia di grosseZZa, e largheZZa di più di dodici piedi in modo, che vi possono andare a torno due Carrozze, senza impedire l'vna l'altra, con quaranta torrioni a torno detta muraglia tondi in foggia di cupola, capace cia scuno di buon numero di soldatesca, e quantità grande d'Artiglieria, per difesa, non solo di tutta la Città, ma per soccorso, & aiuto vno dell'altro, e per i colpi dell'Artiglieria, e per condotti sotterranei in detta muraglia; aggiuntouia mezo dell'alteZZa nell'istessa muraglia certe riferitoie andanti piene pure d'Artiglieria per maggiormente tener lon-

Città, e fortezza di Smolinasco.

Descrizione della fortezza e

lontano, e spauentare il nemico; e così nõ prima terminate le cose nel modo, che si disse, che impose, & ordinò sua Maestà all'Eccellentissimo Signor Generale di Littuania Carlo Cotcouic, come a quello à cui più tale Impresa si apparteneua,) che ristorato delle fatiche fatte nel passato Rocos, si mettesse all'ordine con quella maggior quantità, e numero di Caualleria, e Fanteria, che hauesse potuto per far quanto poi gli fusse ordinato. Il simile fece, & ordinò all'Eccellentissimo Signor Generale di Pollonia Gionanni Sulcoschi, & altri Signori quali speraua sua Maestà, che in quella Impresa lo douessero seguitare; ma in particolare commesse, che fussero all'ordine 20. mila Cosachi per quelli inuiare, come fece a suo tempo, à scorrere, danneggiare, e saccheggiare non solo il detto Ducato di Seueria, ma se fusse stato possibile, tutto quell'Imperio di Moscouia, tanta era la sete, che haueua sua Maestà di farne acquisto, & insieme vendicare l'ingiurie riceuute, e danni patiti, e questo come s'è accennato per pretensioni, che haueua in detto Ducato, co-

Ordini
sua Maestà
per effetto
dell'Impre-
sa.

Numero di
Cosacchi.

Cagioni,
che muouo-
no sua Mae-
stà all'Im-
presa.

me anco per far proua della sua fortuna, forza, e sapere; ma più credo io, per gli effetti seguiti poco innanzi da vn finto, o pur vero Principe nominato Demetrio in quell'Imperio; Del quale nell'Historia delle solleuationi di Pollonia accennai, (E hora acciò sia a tutti noto, si veggino le gran mutationi di stato, e di fortuna, e si conosca vero il cenno da me dato del motiuo di sua Maestà, prima che si venga a dire, e descriuere delle sue gloriose Imprese) sarà da me sommariamente descritto, l'origine, l'educatione, l'accortezza sua, e d'altri con esso, la grandezza, e la morte insieme.

Imperatore
sore di Mo-
scouia, chi
fusse.

Suprema
dignità Mo-
scouia.

NEL tempo dunque delle descritte solleuationi di Pollonia regnaua in Moscouia Giouanni Federowic stato nel tempo del suo antecessore Basilio il Grande, Maestro di Stalla di quell'Imperio, che è il primo grado, e la prima dignità, che conferisca quell'Imperatore, è che quasi immediatamente succede in difetto al successore del morto, à quella grandezza; non per vera, nè mera successione, ne per obbli-

go ; ma per esser quella come s'è detto , la prima dignità ; e massime quando è collocata in persona accorta , sagace , e ricca , come fu questa ; che essendo Carissimo al Principe tra tutti nobile , ricco , e di parenti grande , seppe così bene operare , che viuendo il suo Antecessore Basilio il grande , benchè fusse sauo , accorto , e Seuero Imperatore insieme quasi per mezzo , e consiglio suo il tutto si faceua e maneggiava ; onde peruenuto il detto Basilio al ultimo della vita sua , quella finì , si può dire) in seno del detto Maestro di Stalla , o almeno in mano di quelli , che da lui haueuono dependenza , quali accomodate le cose a modo , e voglia loro , quanto più presto conuocorono quella nobiltà da loro dependente , e che hauer poterono , & il detto Maestro di Stalla in Imperatore eleffero , dando con minacce occasione alla Moglie del morto Basilio , madre del sopra nominato Demetrio , che con il figliuolino in parte lontane se ne fuggisse , e come dicono , che facesse , in un Monasterio di Monache si rinchiudesse , & in vn'altro di Monaci , il detto figlio

Accorto , e sagace.

Basilio Imperatore.

Morte di Basilio.

uza di
dre col
glio.

Opinioni
di molti in-
torno à De-
metrio.

Altre opi-
nioni.

Età di De-
metrio.

Accortez-
za, e sagaci-
tà di Deme-
trio.

*Demetrio allenar facesse; se ben'altri vol-
sero, che ciò vero nō fusse, e che il detto Ma-
csiro di stalla Giouanni Federouic legittima-
mente in Imperatore fusse eletto; ma che il
detto Demetrio per instigatione di quelli,
che mal volontieri obbediuano à questo Prin-
cipe, sotto apparenti colori, e metafore di
saper render conto dell'azioni del Gran Ba-
silio, con arte fattogli insegnare, come del
gouerno del Regno, & altre simili, aggiun-
toui il sussiego, e decoro, che teneua con i
suoi Seruitori, & altri Moscouiti, che lo
seguiuano) non fusse quel vero, e leggit-
timo figliuolo, che diceua d'essere del Gran
Basilio; ma finto, falso, ambizioso di Re-
gnare, e di rendersi per quello, per quale
dalla Madre, e da quei suoi satrapi, era
stato allenato fino all'età d'anni 25 in circa;
ma sia come si voglia, ò fusse finto figliuolo,
ò pur legitimo di Basilio il Grande: basta
che si fece conoscere per accorto prudente, e
sagace, ò fusse per proprio sapere, ò per aiu-
to, e consiglio d'altri, che credo fusse nell'u-
no, è nell'altro modo per quello, che gl'effetti
delle cose poi dimostrarono.*

Si condusse questo detto Demetrio nell'età sopradetta d'anni 25. in circa à far mostra di se ne' confini di Lituania, e di Polonia, con il seguito di quelli Moscouiti, che per figliuolo del morto Basilio, lo teneuono, e che da quelli, che allenuato l'hauenuono, erano stati a ciò persuasi, ò vero come pare più verisimile, da quelli, che solleuati e nouità per proprio interesse, bramauono, e desiderauono, con anco non poco concorso di Polacchi, che intesa questa nouità sperorono far qualche particolare acquisto di robba, e ricchezze, ò vero, ò finto Principe, che si fusse Demetrio; e massime mentre uedeuano, che gl'istessi Moscouiti gl'andauono adherendo, e volgeuano le spalle al vero, e proprio Signore; onde fattasi dal detto Demetrio stretta amicitia con molti Signori, e nobili Polacchi, con persuader loro chi lui fusse, e quello far volesse se à Dio fusse piaciuto restituirlo nell'Imperio, e stato paterno) fece pratica, e si riconerò in casa d'un Sig. Niccolò Minschi Palatino di S. Domirio, Signore, e Principe di grandissima sincerità, è bontà; con il quale trattenendosi per

Demetrio
viene in Po-
leonia.

Sperando
di molti.

Amicitie,
pratiche di
Demetrio.

Palatino di
S. Domirio,
e sue qual-
tà.

molti giorni, e settimane discorrendo, e ragionando insieme con quelli suoi vecchioni, che di continuo gli assisteuono, delle cose di Moscouia, delle sue pretensioni, e del Gouerno del morto suo Padre, e del moderno a quello successore) si fece dall'istesso Palatino, e da tutti, che lo sentirono, per figliuolo del Gran Basilio, tenere, e credere, aggiuntoui la gravità, e suffiego, che teneua nel trattare, e conuersare, e la splendidezza, che mostraua con quelli, che lo seruiuono, di quel poco, che in simile necessità hauer poteua; e diuenuto amico intrinseco del Palatino, incominciò col mezzo di quello à scriuere ad altri Principi del Regno il suo stato, & essere; quello, che desideraua, e pretendeva, & in particolare, che da sua Maestà, e da loro Senatori fussero viste, & intese le di lui ragioni, e pretensioni, quali era pronto dire, e mostrare tutta volta, e douunque gli fusse stato permesso; hauendo in tanto continui auuisti di quello si faceua, & operaua per lui, & a suo nome in Moscouia da quelli, che con speranze grandi di remunerationi, erano

trat-

*Demetrio,
o creduto, e
tenuto per fi-
gliuolo del
gran Basilio.*

*suffi- go, e
splendidez-
za di Deme-
trio.*

*Sagacità, e
pretensioni
Demetrio.*

trattenuti, e quelle diuulgando per il Regno acciò maggiormente s'accendesse l'animo del Palatino, e de gl'altri in proteggerlo, & aiutarlo; ma in particolare cercò, & operò di far acquisto dell'amicitia, e seruitù di Monsignor Rangoni Nuntio Apostolico, come si disse appresso sua Maestà, e di grandissima autorità, al quale scrisse più volte prima, che risposta alcuna hauerne potesse, e se bene il detto Prelato gradìua, e sentìua volentieri il tutto, e lo conferìua con sua Maestà, fingeva però di non sapere, nè di porgere orecchie a simili nouità, e dall'altra parte per mezzo de Padri Giesuiti, e d'altri confidenti, faceua notare, & attendere tutte l'ationi, e disegni del detto Demetrio, e quello faceua incitare a maggiormente desiderare di abboccarsi co esso, e con sua Maestà, come doppo poche settimane in effetto seguì; perche assicurato il detto Monsignor Nuntio delli sopradetti mouui in Moscouia à favore del detto Demetrio, ordinò alli Padri Giesuiti di San Domirio amici, e deuoti del Palatino, che lo persuadessero à venire à Cracouia, e con

Accortezza del Nuntio.

Ordini di Monsig. Nuntio.

lui conducesse Demetrio con quelli suoi Cō-
sultori, e lasciassero la cura a lui poi del tut-
to con sua Maestà, la quale, come dissi,
era di continuo fatta consapuoile di quan-
to seguiva, e seguir doueva: Onde il Pa-
latino più che mai animoso, attendeva a bā-
chettare, e ben trattare Demetrio, come
se in Casa sua hauesse hauuto l'istesso Impe-
ratore di Moscouia, e per quanto poteua,
e sapeua gli daua speranza, che hauesse a
far proua della sua fortuna con l'aiuto, e
favore di sua Maestà, e senza più andar
a lungo, se ne venne con esso a Cracouia, do-
ue arriuato ne fece subito detto Palatino per
un suo Gentil'huomo consapeuole Monsig.
Nuntio, in tempo apunto, che anch'io mi
trouauo seco, e de gl'istesi motiui di Mosco-
uia discorreuamo, e quello, e quale effetto se-
guiré ne sarebbe potuto. Sentì gusto parti-
colare detto Monsignor Nuntio della loro
venuta, e per la mattina seguente ne atte-
se la visita; nella quale fu molto da lui ac-
carezzato Demetrio, e con lunga audientia
trattenuti discorrendo, e ragionando con quel
l'affetto, che richiedeano così importanti
negotij

Il Palatino
tratta alla
grande De-
metrio.

Venutà del
Palatino a
Cracouia.

Audientia
di Deme-
trio.

negotij; facendo sopra il tutto istanza il detto Monsignor Nuntio à Demetrio, che se voleua essere aiutato, e portato da sua Maestà in queste sue pretensioni, detestasse, e protestasse alla Religione Moscouitica, Greca Scismatica, & abbracciasse, come più volte per lettere promesso haueua, la protezione, e difesa della Santa Fede Cattolica Apostolica Romana; il che con ogn'affetto, e deuotione promesse, e la Domenica seguente in Casa dell'istesso Monsignor Nuntio, confermò in voce alla presentia di molti, e tra questi mi trouai anch'io con solenne giuramento, e scrittura autentica, con fare tutti gl'atti di cerimonia, che conforme a simili ationi sono soliti à farsi; e trattenuto, e banchettato insieme con il Sig. Palatino, & altri Senatori, e Signori di conto, fù condotto Demetrio da Monsignor Nuntio all'audientia di sua Maestà; quale ragguagliato di quanto era stato fatto, e concluso, si mostrò al detto Demetrio assai benigno, e piacevole; e standosene nella sua solita grauità, e grandezza appoggiato al tauolino, gli porse la mano, acciò glie la baciasse, e così il det-

Instaura
Demetrio
la fede.

Fà protesta
one Demetrio
della Fe
de.

Demetrio
e banchet-
tato da Mōs-
Nuntio.

Audientia
di Demetrio.

Esponde De
metrio il
suo bisogno
a sua M.

to Demetrio scoperto, & in piedi tutto tre-
mante disse, & espose breuemente quello,
che si tencua d'essere, le pretensioni, che ha-
ueua nell'Imperio di Moscouia, quello, che
desideraua da sua Maestà, e l'aiuto, e prote-
tione, che haueua bisogno; onde fattogli poi cē-
no dal Maestro di Camera, che si ritirasse,
uscì nell'anticamera, doue il Palatino, &
noi altri tutti lo stauamo attendendo; resta-
to il Nuntio solo con sua Maestà, & ap-
puntato traloro quello, che al detto Deme-
trio risponder si douesse, fu di nuouo am-
messo da sua Maestà, alla qua' e con ogni som-
missione, e reuerentia nel modo, che son soliti
i Moscouiti di congiungersi le mani al pet-
to, & inchinare la testa, s'humiliò più vol-
te, e senza aprir la bocca, senza formar
parola, con affetto pregaua, e se raccomā-
daua; onde sua Maestà tutta redente, &
gioniale, con deporre un poco il Cappello dis-
se queste, ò simili parole.

Humiliati-
one di De-
metrio a sua
Maestà.

Parole det-
te da S. M. a
Demetrio, &
alleghamen-
to di aiuti.

Dio ti salui Demetrio Principe di Mosco-
uia; e si come noi per tale ti riconosciamo
per quello, che da te inteso habbiamo, e per
scritture viduto dalli tuoi antenati, &
altri

altri testimonij approuati; così ti assegnamo per aiuto nelli tuoi bisogni fiorini quaranta mila l'anno, e che come amico nostro, e da noi dependente ti sia permesso libero il commertio con li nostri nobili, e di quelli ualerti per aiuto, e consiglio, conforme al bisogno, che di quelli hauerai; e con tali promesse licentiatolo senza, che da lui fusse rispосто pure una minima parola, tant'era il reuerente timore, che sentiuua, come il giubilo, e allegrezza del cuore per tale, e tanto fauore, d'essere stato per quello, che bramaua da sua Maestà chiamato, e dichiarato, e il Nuntio fatto scusa per lui con sua Maestà, e detto, e discorso quello, che sentiuano della natura di costui, si licentiò, e seguito da Demetrio, dal Palatino, e da tutti noi altri, che lo seruimmo fino al suo Palazzo, e quiui di nouo accarezzato il giouane ammonito, e consolato, gli disse, che pensasse quanto prima alla sua partenza, che egli per quanto hauesse potuto l'hauerebbe sempre promosso, e aiutato non solo con sua Maestà, ma anco con tutta quella nobiltà, acciò con tale aiuto potesse quanto più

Si Heer
Demetrio
da S. Macist

Au. rim
ti. e pro
se del Nuntio
a Dom
no.

Ringratia
Demetrio il
Nuntio, e r
noua le fat
te promesse.

Patenza di
Demetrio.

Penieri. &
& interessi
di sua Mae-
stà.

Conditio-
ni, e qualita
di Demetrio

più presto mettersi all'impresa; E' egli al solito humiliatosi con ringratiare sua Signoria Illustrissima di tanti favori fattigli, con rinnouare insieme la promessa dell'agumento, e difesa per quanto hauessero potuto le sue forze, e nel suo Imperio, e fuori di quello, della Santa Fede Cattolica, si licentiò con pensiero di partir' come fece, il giorno seguente, e con esso il Palatino con la sua Corte per l'effetto, che si dirà in Casa sua hauendo il tutto prima conferito con sua Maestà, che se n'è mostrò contento; ma seppi io poi da persona qualificata, che in ciò sua Maestà non condescese di buona voglia; ma per vedere anch'egli l'esito delle gran pretensioni di questo nuouo Principe, con speranza forsi di qualche interesse per se stesso, non mostrò curarsene, e permesse, che il detto Demetrio, e Palatino facessero quanto voleuono, e disponessero le cose de' proprij interessi, a modo, e voglia loro.

Era costui, cioè Demetrio d'età, come si disse, d'anni 25. in circa, di statura mediocre, e quasi piccola, di grossezza proportionata, assai ben complesso, di pelo, e
barba

barba rossiccia con occhi, che tirauono al pauonazzo, di faccia tonda, e più brutta, che bella, di guardatura roza, & oscura, malinconico, & in se stesso pensoso, e poco agile, & habile per quanto dimostraua in ogni cosa; se bene mi fu detto da molti il contrario, e che s'era mostrato coraggioso, & animoso in diuerse occorrenze, io però creder non lo volsi, e per tale quale hò detto sempre l'hebbi, e lo tenni.

Opinione
dell'Autor
intorno a
Demetrio.

Non prima partito il Palatino nel modo, che s'è detto da sua Maestà, e peruenuto al suo Palatinato di San Domirio in Casa sua, che Demetrio scrisse lettere, e mandati a gl'amici, & adherenti suoi in Moscouia con dargli conto di quanto trattato haueua, & insieme ottenuto da sua Maestà; pregandogli, che se in tempo, che egli niente poteua, e non era per così dire, in rerum natura, l'haueuono come figliuolo del Gran Basilio seguito, e conosciuto, volessero adesso, che haueua tal protetione, seguito, far animo a gl'altri, e pigliar essi certa, e ferma speranza, che sarebbono da Dio Benedetto favoriti i suoi pensie-

Lettere di
Demetrio
scritte alli
Moscouiti
amici.

S'annimi-
scono gl'am-
ici di Demet-
rio, & ecci-
tano maggi-
or solleua-
zioni.

Similitudi-
ne.

Mostrui di-
stinti.

Innuente-
za di Princi-
pe.

ri, e che insieme con esso goderebbono il frutto delle loro fatiche; dalle quali per suasioni, e lettere di Demetrio quei Mosco uiti, che fino all'hora si erano mostrati timidi, e secreti nel scoprirsi fauoreuoli al nuouo pretensore, e non perche certi fussero, che Demetrio fusse quello, che era, ò si teneua d'essere; ma per qualche loro interesse, ò almeno per curiosità di vedere mutationi, e nouità, come più volte è auuenuto ne Regni, e Monarchie grandi) con quell'ardire, che prima non haueuono fatto, incominciarono a solleuare gl'amici, e parenti vicini, e quelli il simile a gl'altri, che quasi per tutto l'Imperio si sentirono motini, se non palesi, almeno coperti, e segreti; dimodo, che s'uegliorono l'animo di quell'Imperatore, qual fin all'hora poco, ò nulla stima fatto haueua delle pretensioni di Demetrio, che in sua cōparatione non era da essere nè cimentato, nè per così dire essere stato nominato.

Haueua il detto Imperatore, Giouanni Fedrouic, quello che dicemmo essere stato Maestro di Stalla di quell'Imperio, sentito già il motino, e pensiero di Demetrio

metrio, e qualche solleuamento fatto per me-
 zo suo nelle parti più remote dell'Imperio,
 e da gente, e sudditi di manco consideratio-
 ne, e credito de gl'altri; e come friuoli, che
 erano rispetto al suo gran Dominio, poco
 l'animo a quelle haueua applicato se bene
 in tutto sprezzate non l'haueua, con ha-
 uer dato ordine alli suoi ministri, che stes-
 se-
 ro auuertiti, e tenessero minuto conto di
 quelli, che in paese, & alla scoperta se-
 guito, ò adherito haueßero al detto Deme-
 trio, ò altri da lui dependenti, con pensiero
 quelli seueramente punire, e nella robba, e
 nella vita quando inanco se lo fussero asse-
 tato; ma quando, che hebbe poi intesa la
 passata fatta da Demetrio non solo in Pol-
 lonia tra quella nobiltà; ma fino all'orecchie
 di sua Maestà penetrato, con promesse, e
 resolutioni di aiuti di gente, e denari) in-
 cominciò meglio à pensare alli suoi interes-
 si, e di voltarfi alle preparationi di solda-
 tesca, e munitione, e di collegarsi con i Prin-
 cipi vicini, & in particolare con il falso
 Rè di Suetia Carlo Gustauo, Duca d'Ol-
 satia, Zio della Maestà del Rè di Pollo-

Poca
fatta di De-
metrio.

Pensiero,
& ordine de
l'Imperato-

Nouo pen-
siero, e nuo-
ui ordini de
l'Imperato-
re.

Duca d'Ol-
satia,

nia, al quale hauendo per suoi Ambascia-
dori fatto sapere il pericolo, che gli sopra-
staua, e quanto contro di lui operato haue-
ua il giouane Demetrio con il Re di Pollo-
nia) chiedeuà à quello aiuto, e consiglio del
modo, che tener doueuà in così grande, e
potente resolutione; di che era di continuo
da gl'amici auuisato, e fatto consapeuole.
Demetrio, quale trattenendosi al solito in
Casa del Palatino con quella nobiltà in fe-
ste, e banchetti, senza però punto abban-
donare, e con il pensiero, e con l'opere l'Im-
presa, e prouisioni, che per essa far doue-
ua, e fatto acquisto della beneuolenza di
molta nobiltà, e quella indotta à seguirlo,
incominciò a dar ordine alla sua partenza
per Moscouia, doue il credito, e nome suo si
era molto agumentato; & il numero de i se-
guaci multiplicato, concorrendoui anco gior-
nalmente gran numero di Cosacchi, e di bas-
sa nobiltà, quale come dissi, robba, e dena-
ri conseguir speraua.

Per dimostrar Demetrio al Palatino, &
a tutta Casa sua la gratitudine, & obbli-
go, che doueuà a tanti benefizij riceuuti,
che.

Chiede l'Im-
peratore co-
figlio.

Tratteni-
menti di De-
metrio con
pensiero.

Credito di
Demetrio
agumentato.

Gratitudi-
ne di Deme-
trio verso il
Palatino.

che l'indrizano alla Monarchia di Moscouia, non potendogli maggior segno dare, che d'hauerlo come Compagno nell'Imperio, promesse, e s'obliga da vero Principe; Et anco ne fece scrittura autentica, di pigliare per sua sposa, e compagna nel gouerno dell'Imperio, Christina figliuola del detto Palatino, come poi fece, che è quello, che accennai di sopra, che sua Maestà non pareua condesceso volentieri vi fusse; e così fermati, e stabiliti questi particolari, hauendo prima inuiato al suo esercito in Moscouia tutta quella soldatesca, che adunare haueua potuto, con vn figliuolo del detto Palatino, Et altri gentil'huomini si partì per unirsi con i suoi adherenti, doue in poche giornate arriuato, e congiunto seco per via quel più numero di soldatesca, che potuto haueua, dette principio a quanto far doueua per tentare, e far proua di quella nobiltà Moscouita, che fino all'hora poco stimato l'haueua; ma ecco, che mentre si fa chiamare, e tenere per figliuolo del gran Basilio, e per vero, e legittimo Imperatore di Moscouia, e con grand'ardire, e brauura spinge la

Christina
figliuola del
Palatino.

Partenza,
e arriuo di
Demetrio in
Moscouia.

Ordine di
Demetrio.

Battaglia, e
vittoria di
Demetrio.

Cosaccha soldatesca per i luoghi migliori di quel Regno a lui più facili, e meno sospetti a quell'Imperatore,)ecco dico, che si vede venire a fronte un grosso esercito di Moscoviti, con i quali venuto a battaglia, ne resta superiore, e patrone della Campagna, si rendono sotto la sua obbedientia molte ville, e castelli; ma non già le fortezze e principali, perche da lui erano state sfuggite nell'ingresso suo in Mosconia, come quello, che conosceua non hauer forze, nè Artiglierie sufficienti di poter a lungo quelli stringere, e combattere, nè da resistere alla potentia d'un tanto Imperio; ma fatto ardito, & animato i suoi, si v'è spingendo auanti, e tenta per quanto può esser temuto, & obbedito, che in parte gli succede, & in parte gli conuiene lasciar à dietro molte fortezze; niente di meno, come quello, che il farlo conduceua, come se nulla fusse, solo attendeua, & haueua il pensiero a condursi innanzi per maggiormente atterrare l'animo di quell'Imperatore, quale al solito andaua facendo quelle prouisioni, che a lui con i suoi Consiglieri pareuano bastevoli a simili tumulti, e non ita; e

Progresso
di Demetrio

Prouisioni
dell' Impera-
tore.

così

così mostrandosi la fortuna di fauore scambieuole hora a questo, hora a quello nelle scaramucce, e battaglie, che andauono facendo gl'eserciti, che pareuano più tosto, nel sentir raccontarle, un giuoco di scacchi, che pretensioni di cose così grandi; e noi che nella Corte di sua Maestà sentiuamo tante, e così fatte variationi, restauamo alle volte attoniti di quello ci veniuu scritto, e detto; & hora faceuamo Demetrio Imperatore di Moscouia, & hora riprendeuamo il Palatino, e quelli, che lo seguivano, e che faceuano fondamento nell'astutia, & accortezza d'un rozo Moscouito, come da molti era stimato, e giudicato Demetrio.

Fattisi, come s'è detto, in tal maniera diuersi progressi, e tentatiui dall'una, & dall'altra parte, e venuti di nuouo gl'eserciti al fatto d'arme, resta di modo superato, e vinto Demetrio, che egli stesso hebbe poi a dire, che ad'altro non pensaua, che alla sicurezza della propria vita, non che pensiero hauesse di rimetter più mai insieme forma di esercito alcuno, e quasi solo si ritirò in un forte Castello a lui fauoreuole

Arti Teatra-
bieuoli di
fortuna.

Studiij di
ueri.

Nuouo fa-
tto d'arme, e
scontro di
Demetrio.

Demetrio
penfa solo à
saluar la vi-
ta.

per

per attender quello, che in tanto motiuo fusse auuenuto, doue trattenutosi segretamente per spatio di 4. ò 3. settimane, seppe come l'esercito nemico vittorioso si andaua per quelli contorni trattenendo con l'applauso della vittoria ottenuta senz'altro pensiero di venir di nuouo ad altri tentatiui; così si credea hauere in tutto finito, e consumato Demetrio, e i Pollacchi di modo trattati, e mortificati, che douessero quelli, che erano auanzati nel conflitto, portarne la nuoua a i loro fratelli, e parenti in Polonia, e quini affaticarsi, e combattere, stante i motiui narrati per quella loro tanto gelosa libertà; ma restorono i Moscouiti della loro oppinione ingannati; Imperò che era tanta l'ansietà del Palatino, e d'altri Signori Pollacchi, che a tale impresa haueuano applicato l'animo, e quella resoluuto con ogni loro forza, e potere voler promouere, e aiutare, che intesa la rotta di Demetrio con il pericolo della vita, e di tutti gl'altri, che erano auanzati al fatto d'arme, oltr'a quelli, che di continuo andauono a quella volta) spinse il Palatino, e spinsero gl'altri, nuo

Proletio-
ne grande
di Moscoui-
ti.

Giuganna-
mo i Mosco-
uiti.

Reual ain
di Pollo-

ua Cavalleria, e nuoui aiuti, che uniti si cō
 gl'auanzati, e Demetrio con essi, più che
 prima si fecero arditi, e si messero alla cer
 ca dell'esercito vincitore, quale più tosto si
 andaua trattenendo per quelli contorni at
 tendendo aiuto, e consiglio dall'Imperatore,
 che pensiero, e voglia hauesse di combattere;
 ma i Pollacchi a i quali non pareua possibi
 le essere stati così mal trattati da gente del
 la quale fecero sempre poca, ò nulla stima
 in Campagna, tanto quelli strinsero, e pro
 uocorono, che di nuouo gli condussero al com
 battere, e fatto d'arme, nel quale fuitan
 to il valore, virtù, e forza della nobiltà
 Pollaccha, benchè fusse di numero pochis
 simo, rispetto al grosso, e numeroso essercito
 Moscouito, che doppo molte proue de gl'uni, e
 de gl'altri, furono messi in fuga. i Moscoui
 ti, e con tanto lor terrore, e rouina, che po
 chi furono quelli, che non restassero, o mor
 ti, o prigionj con perdita di tutta l'Arti
 glieria, Carriaggi, Bagaglie, e quanto ha
 uenono; che però i Pollacchi fatti animosi,
 e quasi certi di felicissimi successi, senza di
 mora si spinsero auanti; con rendersi sogget
 ti, &

Negligen
 da, et reit
 Moscouito

Diligentia
 grande de
 Pollacchi: p
 combattere

Valore, e
 virtù de Pol
 lacchi.

Rotta de
 Moscouiti.

segue Na
 muto la
 vittoria.

ti, & all'obbedientia di Demetrio molte Città, e Castelli, & altre lasciandone nella loro ostinatione come luoghi più forti, per non dar tempo à quell'Imperatore di mettere insieme nuouo esercito, e tentare, come poi fecero, gl'ultimi colpi di fortuna.

**Diligentia
sufficiente**
Standosene in tanto l'imperatore Mosco- uito nelle solite pratiche, e trattati con li suoi Senatori, e Consiglieri, di porger' quell'aiuto, che fusse stato necessario à così fatti motiui, non stimandogli di quel valore, che poi riuscirono; & intesa la nuoua rotta del suo esercito, con il seguito, che per essa si aggiungeua à Demetrio, e la poca stima, che vedeuà farsi di lui da' Pollacchi, e da suoi stessi; venne in tanto furore, e sdegno, che molti di quelli Signori, che al segreto vedeuono tali mutationi, ancor che non fussero in minima cosa colpeuoli, per timore, si fuggirono dalla Corte, & altri, benchè innocenti, vi lasciorono la vita.

**Sdegno grā
de dell'im-
peratore.**

**Affentia di
Molti.**

Demetrio, che del tutto da quelli, che di là veniuano, era auuisato, si andaua ogni giorno più nella solita buona speranza confermando, e ben trincerato si portaua

**Fortuna di
Demetrio.**

altan-

auanti con il suo esercito verso l'istesso Imperatore, e Città di Mosca fin' tanto, che si condusse al Forte Castello di Mosaisco, 12. leghe lontano dalla Città, del quale volendo tentare l'espugnatione, e farsene padrone per maggior sicurezza delle veltouaghe per il suo esercito, vi perse molti de suoi, e riuscì vano il pensiero; onde fù forzato ritirarsi in una larga Campagna, e quini trincerarsi, e fortificarsi per attender quello fusse seguito, & insieme gl'aiuti, che di Pollonia aspettaua, de quali giornalmente alcuno ne compariua, benché con molto rischio, e pericolo, per la lunghezza del viaggio di più di cento leghe, e per le fortezze, e numero de nemici, che si poteuono trouar per via; e se bene à Demetrio per i felici successi parebbe hauer ben pensato, e fatto in condarsi tanto innanzi in bocca del nemico; s'era però dalla volontà, lasciato trasportare, & ingannare dall'ansietà, che haueua di vederli in possesso del bramato Imperio, e gl'altri di godere quelle ricchezze, e dignità promessigli; che se non seguìua quello, che poi seguì, & egli e loro se ne fareb-

Animo, &
ardire.

Castello
forte.

Impresa te-
rata in vano

Si fortifica
in Campa-
gna.

Nuoui aiu-
ti a Deme-
trio.

Volontà
grande di
Demetrio.

D bono

Ragioni co-
fondamento.

bono al sicuro pentiti; perche, ne per ragioni di guerra, ne di stato, ne d'altro interesse voleua mai, che vn'esercito di poco numero come il suo, si mettesse, come in mezzo à così potente nemico, e massime, che dietro alle spalle si era lasciato tanti luoghi forti, & all'intorno da nemici circondato; ma la volontà di Dio, che l'vno, e l'altro conduceua; l'Imperatore al termine della vita promessagli, e Demetrio al colmo delle sue felicità, volse, e permesse, che così fusse fatto.

Stato di
speranza, e
di pericolo.

Mentre dunque Demetrio si ritroua in tale stato, & essere di pericolo, e di speranza insieme di venire al fine dell'intento suo, e che il Moscouito con il solito sdegno, e furore si duole, e si rammarica d'esser così e dalla fortuna, e dalli proprij sudditi percosso, e mal trattato, ecco, che viene à conoscere essere il tutto permissione di quello, che regge, e gouerna ogni cosa; perche dato ordine a tutti i gouernatori delle Prouincie, che subito con tutte le forze loro a lui se ne venissero pieno d'ogni maggior sdegno, con fermo, e fisso pensiero di fugare fino a

Dio Regge
e gouerna il
tutto.

Sdegno, grà
de dell'Im-
peratore.

i con-

i confini di Lituania, i Pollacchi, e Demetrio legare, & incatenare. Vn giorno fatto a se chiamare il Sueto Ambasciadore, con il quale, come amico, e del suo Re confederato questi negotij spesso trattaua, e conferiuu, de gl'istessi ragionando, e discorrendo, e più del solito forsi riscaldatosene, si sentì di subito cadere dalla testa, e poi dal naso tanto proflauio, & abbondanza di sangue, che ne remedio, ne segreto alcuno fu basteuole per reprimere il pericolo della repentina morte, che in poche hore alla presenza del Sueto Ambasciadore, nè seguì; la qual morte, di quanto terrore, e tristezza fusse a i veri deuoti, & amici della Patria, a i quali erano dispiaciute tali nouità, che tendeuano alla ruina, e destructione de gli Stati,) a quelli, che con più sano giuditio pensano gl'euenti delle cose, & a quel fedele Ambasciatore, che per il suo Signore trattaua, e negotiua cose non solo per utile de Moscouiti, ma anco dell'istesso suo Signore, e Rè, mentre procuraua quelli irritare a i danni de Pollacchi, ciascuno.) il pensi, e consideri, perche in vn

Sueto Am
basciadore.

Accidente,
e morte del
l'Imperato-
re,

Considera-
uoni di qua-
lità.

istesso tempo il vedersi priui d'un Principe, che per molti anni in tranquillo, e pacifico stato i suoi sudditi mantenuto haueua, & il timore di hauersi a mettere alla discriptione d'uno, che non sapenono chi fusse, giouane, e come per forza, e con gente forestiera, e quasi nemica, è caso da esser compatito, e da insegnare ad altri per l'auuenire.

Cagione
del dispiacere
dell'Ambasciadore
Sucto.

Dissi, e non senza cagione, il rammarico, e dispiacere, che preso hauerebbe il Sucto Ambasciadore dell'Improvvisa morte dell'Imperatore, e questo perche Carlo Duca d'Olsatia, intitolatosi poi Rè di Suctia, hauendo tirannicamente usurpato quel Regno al nipote Sigismondo III. Rè di Polonia, vero, e legittimo successore del Rè Giouanni suo Padre, Fratello del detto Duca Carlo, e di quello legittimamente Coronato l'anno 1594. per mano dell'Illustrissimo Sig. Bernardo Malespina Vescono d'Auellino, e Nuntio Apostolico, nella Cattedrale di Stocolmo Città Regale, e primaria di quel Regno, del quale poi sua Maestà lasciò il gouerno al detto Duca Carlo suo Zio, come fedele pensaua, che gli fus-

Coronatio-
ne di sua M.
in Suctia.

Città Regale.

se per essere, ne restò defraudato, perche volendo poi sua Maestà l'anno 1601. tornare in visita del suo paterno Regno, gli si oppose il detto Duca con grosse forze sotto pretesto di far sollevatione in quei popoli, per timore, che hauessero potuto hauere, che da sua Maestà per mezzo di Sacerdoti Cattolici, & in particolare Giesuiti, non gli fussero alterati gl'ordini, e ministerij loro; scriuendo prima a sua Maestà, e pretendendo, che auanti smontasse in terra cō la sua gente nel Regno di Suetia, ciò promettesse per autentica scrittura; alche sua Maestà non volse in modo alcuno acconsentire, ma trouandosi all'ordine con l'armata, alli tanti di Giugno, si partì dal Gran Porto di Danzica con Naui 96. benissimo armate, e munite; ma per colpa della contraria fortuna con numero di 22. sole si cōdusse in Suetia à Linchpin luogo della Serenissima Infante sua Sorella, e queste anco assai percosse, e mal'andate, & il restante furono in diuerse parti condotte; Altre in Inghilterra, altre in Scotia, & altre in potere de gl'Istessi Suetesi, che quelle ruborono,

e de-

Si oppone
il Duci Car
lo a sua M.
sotto prete-
sto di Reli-
gione.

Pretensio-
ni del Duca
Carlo.

Partenza di
sua Maestà
cō l'armata.

Perdita di
Nau.

Dispersa-
dell'armata.

Cattolici
maltrattati.

Animo, e
cuore di sua
Maestà,

Intelligen-
za, e forza
del Duca.

Valore de
Pollacchi, &
in particola-
re del Duca

e depredorono, e i poveri Cattolici nel mar
gattorono, e tra questi vn padre Giesuito desso
Laterna con il suo Compagno, famoso Pre-
dicatore, e Confessore di sua Maestà la quale
così dal mare sbattuto volse con quella poca
gente, che haueua, di venire alle mani con
l'esercito del Duca, quale ogni giorno mag-
giormente andaua di forte, e d'aiuti ingros-
sando per l'intelligenza, che haueua in tutto
il Regno, & anco d'Inghilterra gli sopraggiu-
sero 6. Galere armate di bonissima soldate-
sca, e venutosi al fatto d'arme, si portoro-
no così bene i Pollacchi, che non solo fece-
ro per più di 3. hore resistenza à così nume-
roso esercito, ma messero in pensiero il Du-
ca di non esser vinto, e disfatto, del che forte
temendo, comandò, e fece comandare a gl'altri
Officiali, e Capitani, che si facesse segno di
pace, e si restasse dal menar delle mani, il
che fatto, e da Pollacchi inteso, e volontie-
ri acconsentito, perche hor mai stanchi, &
defatigati, non sapeuono, come più resistere,
si ritirò ciascuno al posto, e luogo suo, e sua
Maestà, & il Duca si abboccorono insie-
me in mezzo a gl'eserciti, doue hauuto lun-

go, e segreto ragionamento, inuitò il Duca sua Maestà a proseguire auanti senz'a timore à Stocolmo, che sarebbe, e dalui, data tutta la nobiltà, e da tutto il Regno riceuuto, e riconosciuto per vero, e legittimo Signore, e Patrone, che era. Accettò sua Maestà l'inuito con allegra fronte, e disse al Duca, che s'inuiasse a preparar quanto faceua bisogno, che egli rinfrescasse la sua Soldatesca, lo seguirebbe; ma non fidandosi nè di lui, nè di quei popoli Heretici, se ne ritornò in Polonia, senza fin' hora hauer fatto altro tentatiuo per l'acquisto di quel Regno; ma ben si spera sia per farlo in breue, e con ottimo successo, e fine delle sue ragioni, e per conforto, e consolatione di quei pochi Cattolici, che vi restano; dal qual tempo, e successo, incominciò il detto Duca Carlo a procedere, e trattare non come Gouvernatore, che era di sua Maestà, ma come patrone assoluto, alienando a poco, a poco gl'animi de' suditi dalla deuotione di sua Maestà, e molti di quei Baroni, e Senatori, che al suo volere non mostrauono aderire, fece di ferro morire, & in particolare si mostrò inimico

Abbozza-
méta di sua
M. col du-
ca.

Tiranneg-
gia il Duca.

Morte li
senatori.

crudele della Santa nostra Fede Cattolica; che però molti di quelli Signori, e Senatori se ne vennero in Pollonia, doue fin' hora sono, e saranno da sua Maestà con grossa spesa mantenuti. Doppo i quali successi, e morte del detto Imperatore di Moscouia, vè re' anco a morie il Duca Carlo, al quale successe il figliuolo Don Gustavo, che si attribui, & anco si attribuisce il titolo di Rè, se bene non da tutti i Principi per tale, e tenuto, e chiamato, per non esser vero, e legittimo successore; ma come il Padre, di quello usurpatore; si come spero, che il tempo sia per dimostrare. Questa dunque, è la cagione, che tantopremenea all' Ambasciadore di Suetia, la repentina morte dell' Imperatore Moscouito.

Nuoto Rè
di Suetia.

Cagione
dell'istesso.

Anfietà de
Moscouiti.

Pensiero
dell'Autore

Qual fusse in tale stato l'animo, e pensiero di que' Moscouiti, e per la morte del loro Signore, e per l'esercito, che si raddeuano all'intorno d'un nuouo pretensore, atterriti dal passato, e dal futuro, che gli minacciava,) non saprei quasi, che dir mi; ma solo direi da quello, che poi seguì, che molti de i grandi applicassero l'animo all'interesse proprio

prio , altri pensassero a seguire , e tener la parte del pretensore Demetrio , per acciò quelli , che maggior seguito haueuano , se preteso haueßero , l'intento loro conseguire facilmente non haueßero potuto ; altri in pensare , come delli più grandi , a poter peruenire a quella grandezza , e dignità , col fauore , e forza de parenti , & altri , in altro modo , secondo , che il sapere , potere , o altro interesse gli facua , e lasciaua pensare , e discorrere ; intorno a che furono fatti stretti , e diuersi Consigli conforme a gl' urgenti bisogni , con participatione continua del Sueti Ambasciadore , quale detto in tutti il suo parere , con offerire l'aiuto , e Consiglio del suo Rè in tutte le loro occorrenze , e bisogni , ottenne di tornarsene in Suetia , con ordine di operare col suo Rè , che fussero sollecitati , e lasciati passare per quel Regno alquanti mila fanti Inglesi , e Scozzesi , che perciò erano per assoldarsi , e che con essi congiungessero i Suetesi tutto quel numero , che haueßero potuto maggiore . Afficurò il detto Ambasciadore i Moscouiti di quanto chiedeuono , e ripieno for

Consigli di
uersi .

Si licentia
il Sueti Am
basciadore
con certe co
ditioni .

Afficura
l'Ambascia
dore i Mo
scouiti .

Timore del
l'Ambascia-
dore Russo.

si anch'egli dell'istesso timore, che il detto Demetrio non fusse per impadronirsi di quel l'Imperio, e di poi pretendere alcune piazze ne' confini della Liuania, come al sicuro sarebbe seguito, se la morte interposta non vi si fusse) si partì di ritorno al suo Signore, che ragguagliato di quanto era seguito, come presago di quello, che fusse p'essere, rinnovò gl'ordini dati per le dette Fortezze di Liuania, e quelle benissimo fece fortificare, e munire, con altre prouisioni per tutto il suo Regno neccessarie.

Ordinì, e
prouisioni.

Pratiche, e
consigli de
Moscouiti.

Continuauono intanto i Moscouiti ne soliti Consigli, e segrete pratiche, e prouisioni nel modo, che s'è detto per l'interesse di ciascuno, e Demetrio, che per la morte del l'Imperatore, era quasi, che venuto in certa, e ferma speranza di conseguire l'Imperio, anch'egli attendeua alla continuatione di pratiche, e segrete, e palesi per condursi al fine delli suoi disegni; ma perche non gli pareua esser per ancora ben sicuro di quelli stessi boiari, cioè nobili Moscouiti, che lo seguirono, e in quelli di Mosca, poca à nulla parte vi hauena) s'andaua tratte-
nendo

Diligentia
di Demetrio.

Boiari.

nendo nelle solite speranze di hauer in bre-
ue a sentir qualche nuouo motiua, o di nuo-
uo esercito, o di tregua almeno, per veder
quello, che far volessero; e così trattenutosi
alcuni giorni, senza poter penetrare l'ani-
mo, e pensiero di quelli Senatori, fece resolu-
tione di mandargli alcuni delli suoi più confi-
denti per esortargli, e persuadergli alla sua
obbedientia, come a vero, e legitimo figliuo-
lo del Gran Basilio, come fatto haueuono,
e di continuo faceuono molti delli loro fra-
telli, e parenti, e pigliassero esempio dal Grã
Sigismondo Rè di Pollonia, e da quella no-
biltà, che, come essi vedeuono, seguito, e
condotto l'haueuono, si può dire senza for-
ze rispetto alla grã potenza Moscouitica, per
voler diuino) quasi fino sotto le mura del-
la gran Città di Mosca, insolita a mai pa-
tir ne sacco, ne affronto alcuno, e con se-
gno tanto prodigioso, come quello, che vedu-
to haueuono della repentina morte del loro
Imperatore, con quelle ragioni di più, che
per lui dire, e mostrare si poteuono, acciò
fusse da loro per quel figliuolo, quale dice-
ua d'essere, conosciuto, e riccunto.

Manda De-
metrio a Mo-
scouiti per
hauer obbe-
dienaa.

Persuasioni
di Demetrio
a Moscouiti.

Rinte scuse
de Moscouiti.

Ragioni de
Moscouiti.

Risposta de
Moscouiti.
Pollacchi.

Sentirono i Moscouiti gl' Ambasciatori di Demetrio, e quelli mostrorono di gradire nell'intrinfico, come fecero nell'estrinfeco, con segni, e dimostrationi di continui banchetti, & altre accoglienze, scusandosi all'incontro se essi non erano stati i primi a visitar l'esercito Pollacco, con il suo capo, che cosi lo nominauono) per non dargli titolo di Principe, perche essendo loro Signori assoluti, e liberi insoliti ad esser mai per forza dominati, non haueuono giudicato bene, nè parso gli cosa conueniente, dar occasione al nemico, che per tale teneuono Demetrio) d'hauer a pigliar animo, & ardire contro di loro, e che se bene, erano restati priui del l'Imperatore, non erano però mancate loro l'animo, e le forze, sapendosi da tutto il mondo quale, e quanta fusse la potenza della loro Monarchia, e senza più trattenerci i detti Ambasciatori con tal risposta gli rimandorono, dicendogli, che pensassero bene a gl'interessi loro, & al ritornarsene in Polonia altrimenti sapeßero d'essere in poter de nemici, qual'in breue gli farebbono conoscere l'errore, che fin'all'hora conosciuto non haueuono.

Fecero gl' Ambasciadori risposta conueniente alla proposta, e con ardire, e bravura fecero segni tali, che ben mostrorono essere quelli, che in effetto erano, e che con tanta celerità, e spauento loro gli haueuano messi in necessità di hauerli quasi a rimettere nella loro volontà, e discrezione, e con tale atione, e sdegno se ne ritornarono alli loro quartieri, con parola però, & intentione al segreto di quelli, che volentieri simili mutationi sentiuono,) che sarebbe da loro aiutato il negotio, mentre stessero essi constanti, e faceessero tutti i motiui possibili, come fin' all' hora fatto haueuono per impossessare Demetrio nel preteso dominio, e quelli fecero partecipi dell'essere, e stato delle cose, e de gl'animi, e pensiero di tutti quelli, che pretendeuono, e per qual via, e mezzo.

Intese da Demetrio, e dal suo Consiglio simili varietà, & oppinioni, si messero di nuouo a consultare quello fusse da farsi, & intanto si andaua accrescendo la forza, e la speranza per il concorso del Popolo, che veniu a render obbedienza, parte di propria

Risposta conueniente all' Ambasciadori di Moscouia

Addezza d'alcuni a Demetrio

uoue forze, & obbedienza di Demetrio.

pria volontà , e parte per timore , che haueua di non esser poi punito , e castigato , e per gl' aiuti , e consiglio della nobiltà Pollaccha, quale intesa l'ultima rotta de Moscouiti, la morte dell'Imperatore , e l'accesso dell'esercito alla Città di Mosca) concorreu in tanto numero , che ogni giorno maggior spauento , e timore metteua a gl'istessi Signori Moscouiti, e pretendenti , quali ritrouandosi tra loro di quei varij pensieri , e disegni detti di sopra , non seppero per all'hora, che farsi ; ma doppo la seconda , e terza volta riceuuti nuou Ambasciadori dall'esercito di risoluersi all'obbedienza , come gl'altri faceuano , & accettare Demetrio per vero , e legittimo loro Signore , & Imperatore conseruando ne cuori loro le medesime malignità , e pretese) concorsero con gl'altri , & acconsentirono sotto certe condizioni , e promesse ferme, e stabili per scritture autentiche ,) che al detto Demetrio, da loro tenuto , e confessato per legittimo figliuolo del Gran Basilio , stato per l'innanzi Imperatore di Moscouia , legittimamente si douesse , e conuenisse il Dominio dell'istesso

Soccorso
de Pollacchi.

Mutano i
Moscouiti,
pensiero.

Resolutione e doppia
za de Moscouiti.

stesso Imperio ; il che concluso , e terminato per mezzo di dodici Ambasciadori per la parte di Demetrio , sei Moschouiti , e sei Pollachi , e per la parte loro , di tutti i Senatori , e Consiglio di Mosca , che furono infiniti , con l'interueno di tutte le prouincie , che vi erano concorse) fu al detto Demetrio promesso , & insieme dato l'Imperio , e dominio di Moscouia , e di quello doppo pochi giorni coronato , e datogliene il possesso ; se ben , come si disse , fu contro il volere , & opinione di molti , quali restando nella solita cattiuu loro volontà , quasi in un'istesso tempo , e prestaуono il giuramento dell'obbedienza , e faceуono il tradimento insieme . Caso ne tempi nostri non più inteso , e da non esser forse seguito , che nella falsa natione , e stirpe Moscouitica , tanta , e la cattiuu natura , & infedeltà di quella .

Costanza
no i prete-
sori all'ele-
zione di De-
metrio .

Obbedien-
za , e tradi-
mento .

Caso stra-
no , e mali-
gnità grãde

Restati i negotij in tale appuntamento , e tornati gl' Ambasciadori all'esercito , furono da gl' uni , e da gl' altri consegnati ostaggi recipienti per sicurezza di ciascuno , pensando a quello fusse da farsi ; Questi per consegnare l'Imperatore , e quelli per riceverlo ,

Ostaggi per
conferma-
ne delle tra-
te promesse .

Timore re-
ciproco.

Accortez-
za di Deme-
trio.

Conditio-
n pretese
da Deme-

Mossa di De-
metrio ver-
so Mosca.

la, viuendo ogni vno in quel timore, nel qua-
le il successo de passati accidenti gli haueua
messi; quelli per non essere d'animo concor-
di nella persona del detto Demetrio, & egli
per il dubbio d'inganni, e tradimenti, ben-
che stesse con molta auuertenza, e si guar-
dasse per quanto poteua, che essendo anch'
egli di quel sangue non solito a fidarsi cosi fa-
cilmente, e piu prouo a ingannare, che a
essere ingannati) volse, che il tutto dalli
suoi Secretarij, & Ambasciadori fusse be-
visto, & esaminato, prima, che alla Città
piu vicino si facesse, & oltra i detti ostag-
gi, pretese, e volse, che prima gli fussero
fatti, e dati molti contrasegni, e venissero in
mezo del suo esercito molti di quelli Signori,
e Senatori, acciò haueffero occasione di ve-
dersi, e trattare con li suoi, chè nella Città,
e nella fortezza, fussero messe alquante
Compagnie delle sue di Cauallerie, e miglior
soldatesca; ilche fatto, & esequito si spinse
innanzi con tutto l'esercito trincerato verso
la Città a vista della quale in due piccole
giornate arriuato, incominciorono a sentirsi
saluti di Cannonate, e fuochi grandi inse-
gno

gno d'allegrezza con strepiti di grossissime
Campane, che sono in quella gran Città, &
altri motiui del Popolo, come è solito in si-
mili occasioni di festa, e d'allegrezza.

Segn: gran
di d'allegre-
za.

E chi potrebbe à bastanza esprimere il
giubilo, et il contento, che prouaua in se stesso
il Principe nouello, circondato da grossi squa-
droni di Caualleria, con suoni di Tamburi,
e Trombe, voci, & applauso di cosi gran
Popolo, e di quelli insieme, che rinchiuso
nell'animo quel disgusto, che sentiuano, per
fare, e vedere quello, che uolsuto non ha-
uerebbono, faceua dico segni, e motiui di
vera allegrezza.

Contento,
e giubilo di
Demetrio.

Afflitione
d'animo.

Peruenuto dunque, come si disse con tale
ordinanza ad un Monasterio detto di San-
t'Andrèa, quui si fermò ben trincerato,
e forte, aspettando per il giorno seguente,
come erano conuenuti, che dà dodici di quel
li Senatori con il Patriarca di Mosca,
il Metropolita, & altri Prelati, in nome
di detta Città, e consequentemente di tutto
l'Imperio, gli fusse prestato il giuramento, e
resposta douuta obbedienza, alla quale solen-
nità interuennero anco tutti i Religiosi, Se-

Monasterio
di S. Andrea

Senatori, e
Prelati Mo-
scouiti.

Interuento
Generale al
la Coroua -
tione.

Ceremonia
Greca.

Nuoui se-
gni d'allegre-
za per l'arri-
uo di Deme-
trio.

Entrata di
Demetrio in
Mosca.

Gli conse-
gono le
Chiavi del-
la Città.

Castello for-
te di Mosca.

colari, e Regolari, che erano nell'Esercito Pollaccho, se bene fu fatta nel solito modo Greco, e non Latino, come hauerebbono voluto, e desiderato, bastando al Principe, & a gl'altri in tal caso la buona intentione, non potendosi per necessità fare altrimenti; e così fermo, e stabilito il tutto con il fine di detta Cerimonia datone il segno al Castello si rinnouorono l'allegrezze con le Campanes, fuochi, Artigliarie, & altri segni maggiori, che far si poteuano, e partito l'esercito dal Monasterio, in breue si ritrouò alle porti della Città, doue entrato il nouello Imperatore sopra vn gran Cauallo armato tutto di bianche, e lucidissime armi con vn ricco Scettro in pugno, si fermò per riceuere le Chiavi delle porti della Città, e della Fortezza, che da alcuni Signori à ciò deputati, gli furono in vn gran Bacino d'argento consegnate, e spintosi auanti con il Cappello in mano, circondato sempre da i più fedeli, e cari, si condusse al forte Castello di Mosca munito di tre fosse, e da tre mura-
glie, ciascuna con la sua ritirata; e quiui trouato all'ordine le tauole si pose à ristorarsi

rarfi con tutti quei grandi, e titolati, & in particolare il Patriarca, con i suoi Metropolitani, e Vescovi, vn figliuolo del Palatino, che fù poi suo Cognato, e che mai l'abbandonò) con molti altri Moscouiti, e Pollacchi, doue attendeua ciascuno a dire, e trattare cose di gusto, e di compiacenza al nouello Imperatore, e che tendeuono al ben comune, e perseueranza di quell' Imperio, conseruandosi però sempre il solito veleno di maleuolenza in quelli, che contro la propria volontà, e pensiero di fare quanto poi fecero, hauuono dato, e prestato, la finta obbedienza.

Iniquità de
Moscouiti.

Finito il banchetto, e leuate le tauole, e licentiatì tutti, si ritirò l'Imperatore alle solite Stanze de suoi antecessori, ornate, & addobbate di drappi d'oro, e riccamente, come è solito di quell' Imperio, hauendo alla cura della sua persona quelli, de quali più si fidaua; e fatti dare vicino al Castello buoni alloggiamenti a tutti quelli Signori Pollacchi, andaua intanto pensando alle preparationi, e bisogni del Regno, e per meglio à quelli prouedere assai igli premua,

Si ritirò De
Imperio a
suo apparta-
mento.

Pensiero di
D. metrio p
satisfare alla
promessa del
Palatino.

Poca Pru
denza, e su
perbia di De
metrio.

Ordini nuo
ui di D. me
trio per tut
to il Regno.

*Et a quella pensaua, la promessa fatta al
Palatino, per hauere quanto più presto aiu-
to, e compagnia, nel gouerno, Et a mette-
re in esecutione i suoi disegni, tanto di sta-
to, come di Religione; ma come si vedde
poi, in lui dominauono più la superbia, e
l'ambitione, che il zelo di Religione, e pru-
denza; impero che di subito senza fare al-
cuna esperienza della natura, e qualità di
quelli più principali, e che sapena, che mal
volentieri visto haueuono la di lui assuntio-
ne a quell' Imperio, e quelli conuincere con
affabilità, e clemenza) procedua con mi-
nacce, e seuerità, accennando più tosto vo-
lersi di quelli vendicare, che perdonargli, se
colpeuoli stati fussero; che però fece noui or-
dini, e commissioni per tutto il Regno, che
fussero all'ordine tutte le militie per far quā-
to gli fusse a suo tempo comandato, Et a
quelle Prouincie, Città, e Castelli, che per
ancora non erano comparsi, a rendergli ob-
bedienza; che subito s'inchinassero alli suoi
mandati, e fussero pronti alli suoi coman-
damenti; con molti altre commissioni, Et or-
dini, che giudicaua esser necessarii; in tal
modo*

modo pensando render sicura la propria persona, e con le buone guardie della soldatesca, e nobiltà Pollaccha, e con il Consiglio di Cattolici, e Religiosi, con maggior segretezza, che poteua, per non dar occasione a nemici, e scismatici di risentirsi, e di solleuare il Popolo, che pur troppo si mostraua sdegnato per il timore, che haueua di non essere tiranneggiato da Pollacchi, e di non hauere a riceuere il giogo di nuoua Religione, come quelli, che in ciò sono zelantissimi, e soliti a perder più tosto, la propria vita, che a quella renuntiare; e ciò maggiormente temeuono, mentre vedeano il nouello Imperatore non punto zelante delle Chiese loro, e del culto di quelle; e per contrario, le strette pratiche de Sacerdoti Cattolici, & amministrazione del Santissimo Sacrificio della Messa, nelle proprie stanze, e Canere segrete.

Continuato l'Imperatore negli stessi pensieri, e quelli per quanto prima mandare ad effetto, adunato più volte il Consiglio, con l'intervento di tutti quelli Signori, e Senatori, esposse loro quanto al Rè, e Regno tutto di

Diligentia
per rendersi
sicuro.

Sdegno, e
timore di Po-
pulo.

Zelo di Re-
ligione.

Cagione
del timore.

Perseueran-
za di Demo-
trio alla pro-
messa di la-
latino.

Parole di
Demetrio p
indurgli al
Concorso
della fatta
promessa.

so di Pollonia tenuto fusse, & in particolare al Signor Palatino di Sandomirio, Principe di tanta nobiltà, e per lui così buono, e generoso; al quale per render la douuta ricompensa, haueua pensato, e voleua attendere, e mantenere la promessa fatta, dalla quale ne sarebbe anco seguito grandissima utilità a tutto l'Imperio, col mezzo della futura successione, e ciò era di pigliare per moglie, e compagna sua Christina figliuola dell'istesso Palatino, Principessa, e Signora di valore, e saper tale, che haurebbe dato loro, ogni douuta sodisfatione; di che pregaua tutti a contentarsene, & a operare insieme, che il popolo tutto di ciò, anch'egli restasse contento, & appagato.

Simulatio-
ne solita de
Moscouiti.

Mostrarono tutti con la solita simulatione, e doppiezza contentarsi, & aderire alla volontà dell'Imperatore, e benché altrimenti sentissero, & hauessero nel cuore, non ardirono però di farne segno, nè mouuo alcuno, per timore, che hebbero, e del castigo, e di farsi nemici quelli Signori Polacchi, che tutto poteuono, ò vero, perche conoscessero, che così conueniua, si corrispondesse

Causa della simulatio-
ne de Moscouiti.

se a un tanto beneficio, ò che altrimenti fare non si potesse stante la parola data, scrittura fatta, e le forze Pollacche nel corpo dell'Imperio, e stato loro; ma fusse come si volesse; fù risoluto, che si mandassero Ambasciadori al Palatino., gli si chiedesse la figliuola per Imperatrice di Moscouia, e si gli facessero quelle promesse, e esibitioni, che al Principe, che mandaua, e alla qualità, del negotio, che si trattaua, richiedeuono; e così nominati i soggetti, consegnate le lettere dategli le commissioni, e i donatiui recipienti a tanta Principessa, con lettere per sua Maestà, e per Monsignor Nuntio, qual di continuo era stato auuissato di quanto in tutte quelle fationi, Coronatione, e altro, che era seguito) furono con grossa comitiva per la carica loro gl' Ambasciadori spediti, e inuiati; Il che inteso dal Palatino gli fece per molte leghe con ogni grandezza, e splendidezza spendere, e incontrare; e da lui poi in casa propria riceuuti, e con ogni maggior amore trattati, e banchettati.

Benche come si disse, hauesse l'Imperatore ordinato, e comandato, che nuoue

pro-

Speditione
d'Ambascia-
dori al Pala-
tino.

Accogliem-
za fatta dal
Palatino al-
li Ambascia-
dori.

Commissi-
one di De-
metrio pre-
apprezzate.

Interessi di
atti.

prouisioni di muntitioni, e gente si facessero in tutte le prouincie, & venissero a prestar- gli il solito homaggio; poco, ò nulla però, mostrorono di stimare, e temere, anzi con scuse, e ragioni apparenti andauono trattenendo il Principe, et i suoi Ministri, e questo per colpa, e mancamento de gl' accennati di sopra, che sotto diuerse pretesti, aspirauono, non solo alla depositione del nuouo Imperatore, o con la morte di quello, ò con altro modo; ma a indurre il Popolo a far eletione delle persone loro; che però si vedde, che Smolinsco Fortezza principallissima, & altre simili, si tennero fino all'ultimo, & anco doppo la morte di Demetrio, per quello, che fu poi Imperatore; da che si può far giuditio qual fusse l'animo de Moscouiti, benché facessero le dimostrazioni sopradette.

Preparatio-
ne di Deme-
trio per le
nozze,

Si andaua intanto il giouane Imperatore per le future nozze preparando, con quella grandezza, che fu solito de suoi antenati, e costume Moscouitico, facendo di più grandissima prouisione di gioie, drappi, & altre cose di gran valuta, e forestieri
d'Ale-

d'Alemagna Pollonia, Inghilterra, d'Italia, e dounque hauer ne potena; essendo à tale effetto venuti nel Regno diuersi Mercanti, e gioiellieri; contro i soliti costumi, & ordini de Mosconiti, di non volere, che dello stato, & Imperio loro, si canu-
 re un minimo denaro; ma si seruino di quello, che si fa, e lauora nell'istesso Regno, quale pretendono, che sia abbondante, come in effetto è d'ogni sorte di robba, e ricchezza; Argento, Oro, Perle, e d'ogn'altra sorte di gioie; ma poco se ne fanno seruire, nè farsene honore, perche non escano mai de gli Stati loro, come fanno l'altre nationi per apprendere i costumi, e lingue forestiere; ma di continuo, se ne stanno, e uiuono, ne riti, e costumi antichi, sospettosi, e timidi, come se di continuo fussero in pericolo d'esser trañiti, e priui dello stato, e della vita; ma Demetrio, che se bene per poco tempo, conuersato, e praticato hauena con la nobile, generosa, e libera natione Pollaccha, & insieme appreso, quei costumi, e generosità d'animo, si dilettaua, e compiacena di cose insolite, e nuoue per introdur

Occasioni,
che inuolano
a Regno a
Moscouiti.

Ricchezza
di Moscouia

Natura, e
qualità de
Mosconiti.

Animo ge-
neroso di
Demetrio.

re in quell Imperio quelle virtù, e civiltà da loro fino a quel tempo non curate; ma disprezzate, non s'accorgendo, che mentre ciò attende, e procura, che dà, e porge maggior occasione a quelli, che cercauono tendergl'insidie, d'accrescere l'animo, e le pratiche per venire al fine de gl'intenti loro; perche tra le molte proteste, che adduceuano, la principale era, che egli contro il costume, e consuetudine de suoi antecessori, permettesse, & hauesse alla guardia della sua persona, gente, e soldatesca forestiera, Secretarij, Camerieri, & altra seruitù, è comertio, con tutti libero; con le quali proteste andauono quelli maleuoli conseruando ne gl'animi della rozza plebe, e vicina, e lontana) alieni dalla deuotione del nuouo, e poco accorto Imperatore, e disposta a voglia loro a far motiui, e sollevationi. contro di lui, e di quelli, che a lui hauessero aderito, & acconsentito; il che tutto passaua con ogni segretezza possibile, se bene fu subito penetrato, e conosciuto da persone saue, e pratiche dell'infedeltà di quella gente barbara, che ne dettero minuto conto

a sua

Si di occa-
sione a ma-
ligni.

Proteste de
Mojouiti.

Malignità
grande de
Malcouiti.

a sua Maestà , & a Monsignor Nuntio, acciò ne facesse auuissato , come fecero più volte l'istesso Demetrio , anzi , che il detto Nuntio per meglio operare , fece resolutione di mandare in Moscouia con titolo d'Ambasciadore per Santa Chiesa , il Signor Conte Alessandro Rangone suo Nipote , e per ricordargli in particolare le promesse fatte per la Santa Fede Cattolica , e che in quelle continuasse , e perseverasse , & altri ricordi , e documenti , de quali se hauesse fatto il capitale , che douea , non hauerebbono forsi i Moscouiti perseverato nelle loro ostinationi , e cattui pensieri .

Viene istituito suo M. per seruitio di Demetrio .

Resolutione di Monsignor Nuntio per seruitio di Demetrio

Fece il detto Monsignor Nuntio istanza ancora a me , che volessi andare con il detto suo Nipote per meglio essere informato d'ogni particolare ; ma io mi scusai per la seruitù mia con sua Maestà , per il lungo viaggio , e fatiche , e per la poca sanità , che haueuo .

Partenza dal racouia , & arrivo in Moscouia per S. Conte Aless.

Partitosi il detto Monsignor Conte Alessandro da Cracouia , con buona comitiva di seruitori , & a San Domingo abboccatosi col Palatino , s'inuiò verso Mosca , doue

doppo buone, e lunghe giornate peruenuto a quelli confini, fu quivi trattenuto come, e solito, e fatto sapere all'Imperatore, comandò, che a Mosca fusse condotto, & accompagnato, e datogli honoratissimo alloggiamento, e grossa guardia per la sua persona, con il solito modo, e gouerno, che si costuma da loro, che per non esser troppo lungo tralascio di descriuere, e raccontare.

Va Mons.
Rangoni al
audiēza del
l'Imper.

Ordin p
ho orar l
ambasciat.

Quivi il detto Monsignore trattenuto alla grande, fu il terzo giorno chiamato all'audiēza; essendo condotto dal suo alloggiamento fino al Castello, e corte dell'Imperatore per spatio di più d'un miglio in mezza tra molta Caualleria, e Fanteria messa in ordinanza per quelle contrade, con molto rimbombo d'Artigliarie, Campane, Trombe, e Tamburi, & altri instrumenti bellici, che riempiuano l'animo del Gentilhuomo d'allegrezza, e marauiglia insieme, e peruenuto al Castello, e passato per diuersi appartamenti riccamente addobati, tra gl'altri, passò per un gran salone largo, lungo, & alto tutto ornato, & addobbato, e per lunghezza, larghezza, & altezza di
vasi -

vasi grossi, e grandi per Vino, Maluagia, Medone, & altre beuande, tutti d'oro, e d'Argento massiccio, & altre cose di grandissimo prezzo, e valore, che restò attonito per marauiglia, & a poco, a poco procedendo con quelli Signori, che lo conduceuono, si trouò nella sala dell'audienza, doue l'Imperatore con il Patriarca, e tutti quelli Senatori, che gli faceuono Corona, lo stauano attendendo, sotto vn bellissimo trono, e baldachino.

Richiezza
e tesoro gra-
de.

l'Imperatore,
e Corona di Sena-
tori.

Fatta humilissima reuerenza, a gran passo si mosse Monsig. Ambasciatore per esser presto à baciargli la veste; ma preuenuto dal Principe, che s'era mosso dal luogo, oue sedeuà, fu incontrato a mezzo del Salone, che gli porse la mano, e con grandissimo affetto l'abbracciò, e lo condusse a sedere sotto il medesimo trono, doue fatti i soliti complimenti, con tutti quelli Senatori, e Signori, & esposto l'Ambasciatore quanto in commissione haueua in generale per la sua Ambascieria, prese licentia, e se ne tornò nell'istesso modo accompagnato al suo alloggiamento, doue in nome del Principe fu più volte

Accoglienza
grande de
Demetrio
All'Amba-
sciatore.

Si licentia
da l'Amba-
sciatore.

Per la be-
nignità, a
Demetrio.

Sinistri pe-
fieri de Mo-
scoviti.

Recomin-
dano i Pol-
lacchi a te-
nere.

Persuasio-
ne di Demet-
rio.

Alterigia
e superbia
di Demetrio.

Accortez-
za dell' Im-
basciatore.

volte visitato, e regalato; e tornato all' au-
dienza segreta disse liberamente quello, che
gli pareua, e sentiuua della sinistra oppinione
di quelli Moscoviti, quali più, che mai an-
dauono pensando, come impedire haueſſero
potuto una tale atione, e liberarsi dal sosper-
to di tante forze forestiere, non più state ta-
li in tempo alcuno nell' Imperio, e Dominio
loro, e di modo si faceuono sentire; che
da gl'istessi Pollacchi, che lo dissero al Prin-
cipe, furono intesi, e insieme creduti, e
parue, che ciò fusse per Diuina permissio-
ne, e non sapessero gl'istessi Pollacchi pro-
uedere à quanto conosciuono, ò vero il Prin-
cipe si persuadesse cõ l'effettuatione delle noz-
ze, e presenſa della futura Sposa, il tut-
to si douesse quietare) non mostraua saper
lo, nè tampoco curare così fatti moti; ma
perseuerando nella solita sua alterigia, e
superbia, ogni giorno più seuerò si dimostra-
ua; Ma il detto Signore Ambasciadore,
che con più sano giuditio le cose preuedea,
e che dalle brutte attioni di quelli mal con-
tenti, temea di qualche subbita sollevatio-
ne nel Popolo, come per quanto prima rag-
guagliare

guagliare a bocca sua Maestà, & il Zio
 Monsig. Nuntio dello stato, & essere di
 quegli affari,) sollecitaua la sua Expeditione;
 onde regalato, di Caualli, Argenterie, Pel
 lami, & altro, conforme al Paese, fù li
 centiato per il suo ritorno in Pollonia, per
 doue, dato prima quelli auuertimenti per
 lui conoscibili a tutti quelli Signori Pollac
 chi, si partì, & a gran giornate, con la
 sua comitiva, saluo si conusse ne confini
 di Lituania, e di là a Cracouia, benche
 con grand' incomodo, spesa, e patimento,
 per i freddi eccessiui, che erano in quei tem
 pi; e ragguagliato sua Maestà, e Monsig.
 Nuntio di quanto haueua operato, e fatto,
 visto, & inteso, se ne venne a Roma do
 ue dalla Santità di Paolo Quinto, fu fat
 ta suo Cameriere d'honore. Pochissima ri
 compensa a così gran fatica, e spesa.

Partenza
 dell'Amba
 sciatore.

Ragguaglio
 dell'Amba
 sciatore a
 sua Maestà.

Si erano intanto da Demetrio fatte
 quelle prouisioni, che maggiori haueua po
 tuto per ouviare a tumulti, e sollevationi,
 che pareua minacciassero quei Popoli, se
 non gli fossero date conuenienti sodisfationi,
 e non s'astenessero i Pollachi dal troppo si
 gnoreg-

Prouisio
 ni fatte da De
 metrio.

Presentine
aggiunte
da braura,

gnoreggiare, e dominare, come quelli, che
con le forze loro, e valore, haueno mes-
so in possesso, il nouello Imperatore, stima-
uono gli fusse lecito il poter fare il tutto, a
giusta, veglia loro) niuna stima faceuono
della forza, e potenza Mosconitica, non
si ricordando quanto per i tempi adietro, ha-
uessero hauuto, che fare, e trattar con essi,
ma confidando nel solito valore, aggiuntouo
il numero delle forze, che sperauono si fesse
per accrescere, con la venuta della nouella
Sposa, & Imperatrice, attendeuono a fa-
re liberamente la volontà loro, poco, o nul-
la stima facendo dell'istesso Principe, qua-
le a più riprese in termine di pochi mesi,
mandato in Pollonia al Palatino, e consul-
tato sopra detti affari, spedì suoi e ambascia-
tori à Sua Maestà con gran comitiua di quel
la nobiltà Mosconitica, e lettere di Credenza,
nelle quali s'intitolaua Imperatore di Mo-
scouia con tutti gl'altri titoli, che era solito
de suoi antecessori, e domandaua per sua
Moglie, e sposa, Christina figliuola del Sig.
Palatino di Sandomirio; & insieme prega-
ua sua Maestà a fargli honore, e gratia, di
cele-

Alcentis de
Pollacchi,

Speditice
Demetrio
Ambascia-
dore a S. M.

Lettere di
di Demetrio
a sua M.

celebrare in nome suo la cerimonia dello spon-
salitio con quella solennità , e grandezza ,
che era solita di fare, e trattare Sua Maestà
l'altre sue ationi, che egli all'incontro esibiva
à Sua Maestà tutti quelli aiuti, quali ha-
uesse hauuto per ogni tempo con tutte le sue
forze, e potere, contro chiunque l'hauesse no-
iato, e dentro, e fuori del Regno, & in par-
ticolare, contro il Duca Carlo suo Gouverna-
tore in Suetia, quale sapena con quanta in-
gratitudine si fusse portato , e portasse con
Sua Maestà, con altre offerte, & esibitioni,
per le quali mostraua la memoria, che tene-
ua de benefitij riceuuti ; il simile fece con
Monsignor Nuntio , e per consequenza con
Sua Santità, rincuando le fatte promesse in-
torno alla presa fede, e di voler far e ogni co-
sa possibile, per quella stabilire in tutto il suo
Imperio, e vnirsi, e collegarsi con quelli, che
hauessero volsuto , e procurato la destrutio-
ne de nemici di quella; & in vero, per quello
che in lui conobbi, & intesi poi da quelli che
si ruito, e praticato l'hauuano) l'animo, e sua
intentione , erano cosi buoni , e stabili , che
meglio desiderare non si potena . Così haues-

Chiede gra-
tie e lanoth

Exhibitione
di benemerito
in Sua Mae-
stà.

Rincuantia-
ne di pro-
messe.

Buoni vo-
lontà di ben-
merito

*Unauerten-
za di detto
Demetrio.*

se saputo meglio preuedere i pericoli, e fatto diligentia per quelli fuggire col far' maggiore stima de nemici, e del consiglio degl' amici, che forsi haurbbe fuggito il pericolo, nel quale poi incorse.

*Ambascia-
dori, e loro
seguito*

*Sono rice-
uti gl'amba-
sciadori, e
trattati alla
grande.*

*Entrano in
Cracouia.*

Entrati gia detti Ambasciadori Moscouiti ne Confini di Lituania con il seguito di più di mille Caualli, che tale è il costume de Moschouiti quando si trattano negotij graui, di fare accompagnare i loro Ambasciadori da gran numero di quella nobiltà per mostrare la grandezza loro) furono ricevuti in nome di Sua Maestà dall'Eccellentissimo Signore Cancelliere di Lituania, e per tutto spesati, e trattati alla grande, con buone, e numerose accompagnature di soldatesche, e nobiltà; si condussero à Cracouia in giorno di Domenica, doue fecero, come è solito, la loro entrata solenne, incontrati da tutti quelli Signori, e Baroni della Corte di Sua Maestà con molte Compagnie di Caualleria; e condotti nell'altra Città di là dal fiume, detta Casimiro, assegnatagli per loro alloggiamento; di doue alcuno di essi poteua uscire, ne andare per la Città, senza l'ac-

com-

compagnatura di doi soldati almeno di quelli, che alla guardia loro erano assegnati, così costumandosi da Signori Pollachi con Ambasciatori del Turco, del Tartaro, e d'altri Principi infedeli; e così trattenuti fino al giouedi, hebbero i Moscouiti audientia da Sua Maestà, e presentate le lettere, & esposto quanto haueuano in commissione, furono rimandati alli loro alloggiamenti, con risposta che visto il contenuto delle lettere gli sarebbe dato sodisfatione, & intanto nelle poche parole di complimento, che rispose loro il Vice Cancelliere di Pollonia in nome di Sua Maestà, non chiamò ne nominò Demetrio con titolo d'Imperatore come pretenduano e diceuano conuenirgli; di che restorono forte disgiustati, e se ne rammaricarono con Monsignor Nuntio, e con molti di quelli Senatori, i quali con il miglior modo che seppero gli andorono consolando. Presentorono questi Ambasciatori a Sua Maestà a nome del loro Signore varie sorti di pellami, come Zibelini, Lupi Cernieri, Volpi nere, come molti gran vasi d'argento, dorati; sei Caualli delle razze loro, drappi d'oro, e cose di gran va-

Consuetudine d'alloggiare.

An basciadori de Principi grandi.

Audientia degl'Ambasciatori.

Restano gli Ambasciatori disgiustati.

Donatimi de l'Ambasciatori a S. Maestà.

luta, ma non in quella quantità, e magnificenza, che sotto hauuano altre volte in tempo mio l'anno 1601. nella pace tra quell'Imperatore antecessore di Demetrio, e Sua Maestà in Vuilna, che fu una bellissima cerimonia di congiungere la man destra de doi Ambasciadori, con quella di Sua Maestà, sopra una Croce d'oro massiccio, lauorata con grossissime perle, e Diamanti, fatta fare da Sua Maestà à tale effetto, con quelle parole, che si costumano in simile occasione, è Ceremonia.

*Ceremonia
de confirma-
tione di pa-
ce,*

*Risposta di
Sua Maestà
à gl' Amba-
sciatori.*

Tornati detti Ambasciadori all'audientia, fece dir loro Sua Maestà, che hauurebbe compiaciuto il Gran Principe Demetrio nella domanda, che faceua dello sponsalizio per la Domenica seguente, che fu la terza dell'auuento; che però fossero anch' essi preparati, & in tanto pensassero se altro gli occorreuà, & al ritorno al loro Signore, qual forse hauurebbe bisogno degl'aiuti, e consigli loro in qualche sua occorrenza, come Principe giouane, e di poca esperienza nel gouerno, volendo forsi Sua Maestà alludere con quelle parole, à quello, che poi seguì.

*Presisione
di Sua Maestà.*

*Si erano intanto dal Sig. Palatino di San
Do-*

Domirio fatti quelli preparamēti che si erano
 potuti maggiori per vna tale, e tãta occasione
 di solēnità, e nozze, e venuto sene à Cracouia
 con bellissima Corte, e comitiva, e fatta re-
 uerenzà à Sua Maestà, ringratiatala di tan-
 te gratie, e fauori che gli faceua) se n'andò
 dalla Maestà della Serenissima Regina, con
 la quale hauuti simili ragionamenti di rin-
 gratiamento, voltatosi alla sopradetta Chri-
 stina sua figliuola, che con l'altre Dame,
 faceua Corona à Sua Maestà, di sua licen-
 tia gli disse quanto per fare era venuto, & à
 qual grandezza, e dignità il Signore Iddio
 per sua bontà, l'hauuea chiamata, con l'aiuto e
 protettione delle loro Maestà, che però ne desse
 gloria all' istesso Iddio, e grado ne hauesse alle
 loro Maestà: onde subito l'obediente, e sa-
 uia figliuola, fatta nel volto di color vermiglio
 abbassati gl'occhi, e la testa insieme, gettatasi
 à piedi della Regina, che per allegrezza
 quasi lacrimaua in vedere vna delle sue da-
 migelle, così altamente sublimata) chiedeuà
 in certo modo aiuto, e mercè; ma solleuata
 dal Padre, che anch' egli per tenerezza
 piangeua, si ritirò al luogo suo nel circulo tra

Venuta del
 Palatino à
 Cracouia

Si abbocca
 con le loro
 Maestà.

Parole del
 Palatino alla
 figliuola

Obbedien-
 è modestia
 della figlie-
 la.

Tenezza
 del Palatino
 no.

Dimostrazione d' affetto.

Effettuazione di promesse.

Caglione non penetra.

Valerio, è Sebastiano Montelupi.

Sponsalizio fatto dal Vescono di Craecunia.

le sue Compagne, quali tutte abbracciandola, e baciandola, mostrauano segni di grandissimo contento, e d'allegrezza; e di nuouo ringratiato il Palatino Sua Maestà, prese licentia per attendere il desiderato giorno della futura Domenica, nel quale fu dato effetto alle cose promesse, cioè; che per non essere gl'Ambasciatori Chattolici, ma di fede scismatici, come si disse) fusse il detto sponsalizio fatto in Casa, e non in Chiesa, e non volendo Sua Maestà, che fusse in Casa sua forsi per degni rispetti da tutti non penetrati fece elezione della Casa, e Palazzo del Signor Valerio Montelupi in Piazza di Craconia, Cittadino Fiorentino, & hora del Signor Sebastiano suo Figliuolo Nobile Pollaccho; Palazzo capacissimo, e ricchamente addobbato; doue venuto Sua Maestà con la Regina, e tutta la Corte, si fece per Monsignor Illustriss. Pietro Tilizchi Vescono di Craconia con le solite ceremonie, il grande sponsalizio, vestita, & honorata la sposa di veste, e gioie di grandissimo prezzo e valore, dategli, com'è solito a tutte le sue Damigelle, dalla Maestà della Regina, con-

torme

forme alla qualità, e grado, che richiedeu
 una tanta Principessa, la quale, perche era
 di persona grande, e ben disposta, e di bel-
 lezza più che mediocre, faceua di se bellis-
 sima mostra, *E* apparenza; *E* assisa à man
 destra della Regina, si fecero innanzi gli
 Ambasciatori Moschouiti, facendo reueren-
 za alla nouella sposa, e riconoscendola per lo-
 ro Imperatrice, e à nome dell' Imperatore e
 sposo, la regalarono di molte belle pelli, e drap-
 pi di gran prezzo, e gioie diuerse; ma in
 particolare di mazzì grossissimi di perle di
 più sorti, bellissime; onde lei fatto ringratia-
 re per il sopradetto Vescouo di Craconia, che
 gli assisteu: il suo Imperatore e sposo, si ri-
 tirò in Camera con la Regina; e dato tem-
 po, che si coprissero le tauole per il sontuoso
 banchetto, si discorreua intanto del fatto, e
 grandezza tale, parendo à tutti più che ma-
 rauiglioso, e dalla soldatesca si faceuano per
 allegrezza, varij, e diuersi segni di fuochi
 lauorati, Cannonate, e salme di Archibu-
 giate, che incitauano il Popolo à far il simi-
 le, e con la voce, e con altre demonstrationi pos-
 sibili; e venuto il tempo si posero à tauola,

Qualità
della sposa

Gl' Amba-
sciatori Mo-
scouiti rico-
nosco la spo-
sa per loro
Imperatrice

Ringratia-
mento à gli
Ambascia-
tori.

Varie dimo-
strationi di
allegrezza,

Si dice di
faccere à ta-
uola.

intesta della sala sotto un grande, e ricco Baldacchino. Sua Maestà in mezzo; a mano sinistra la Regina; dalla parte di sopra per canto della tauola la nouella Sposa, e dalla parte di sotto incontro à lei, la Serenissima Infante di Suetia sorella di Sua Maestà dalla parte di fuori della tauola, tra Sua Maestà, e la Principessa, Monsignor Nuntio Claudio Rangoni, e dall'altra parte tra la Regina, e l'infante, Il Serenissimo Principe VVladislao Primo genito di Sua Maestà gl' Ambasciadori con il Palatino, Vescouo di Cracouia, con altri Signori, e Senatori, à un'altra tauola à man destra di Sua Maestà, per il lungo della Sala, come à un'altra a mano sinistra, tutte quelle Principesse, Signore, e Dame concorse, & inuite, che seruite alla grande, si andauano trattenendo in diuersi discorsi, e ragionamenti, ne quali dimorati fino alla sera con dolcissime armonie, e suauissime musiche, fatto segno da Sua Maestà all'Eccellentissimo Signore Gran Marscialco, furono leuate le tauole per dar principio al Ballo; & il primo fu Sua Maestà

con

si leuano
le tauole, e
si dà prin-
cipio al Ballo

con la nouella Imperatrice, la quale fatto reuerentia alla Regina, e da quella presa licentia, come è solito dell'altre Dame, si messe in ballo con tanta gratia, e leggiadria che non solo i Moschouiti, ne restorono per l'allegrezza ammirati, ma anco gli stessi amici, e parenti insieme; & ogni volta apparirua più gratiosa, e bella lassandosi cadere le sparfe chiome dretto alle spalle, & il Capo Coronato di bellissima Corona di fiori, e di gioie contesta; fin tanto che condotto il ballo con le sopradette Eccellentissime Musiche, & armonie fino alla meza notte, volse Sua Maestà ritirarsi in Castello, doue accompagnato da tutta quella nobiltà, e Signori, si ritirò ciascuno al proprio alloggiamento; e trattenutisi gl'Ambasciadori, Palatino, e Principeſſa con far le visite, e licentiatisi da Sua Maestà, e da tutti quei Principi, il Sabbatho seguente, partirono gl'Ambasciadori per Moscouia, & il Palatino con la figliuola per casa sua, e per di la seguire il suo viaggio à Moscha, come fece pochi giorni doppo, hauendo prima formato una bellissima, e numerosa Corte per se, e per la figliuola.

Gratie, e
maniere del
la Principeſ
ſe.

Si ritirano
tutti alle
zeloro.

Partenza da
cracouia del
Palatino co
la figliuola.

Corte formata del Palatino per seruitio della figliuola.

Parere del più accorto.

Sospetto de Moscoviti.

L'interesse del Dominio non lascia conoscere il pericolo.



Paranza del Palatino per Moscouia.

la di Damigelle, Matrone, Secretarij, Gentilhuomini, e Religiosi in particolare; Giuesuiti, Dominicani, Francescani, & altri Regolari; hauendo in questo il Palatino transgredito il parere, e Consiglio di molti, che fino da principio furono di parere, che incio si andasse molto considerato, e non spigliasse, se non quel numero di Sacerdoti Chatolici, che fussero stati sufficienti all' amministrazione de Pollacchi, e Corte sopradetta, per non accrescere maggiormente à quelli Moschouiti, il sospetto, che concepito haueuano, di non hauere à pigliare il giogo di nuova Religione; ma perche à bastanza non erano informati dell' iniquità, che ne cuori loro teneuano nascosta quelli pretendenti, e solo pensauano, condursi al possesso di quello Imperio) nõ porsero orecchie il Palatino con quelli che lo consigliauano, à quanto loro veniuo accenato, e detto; ma allestiti, e d'ogni cosa prouisti di monitione, e di buona soldatesca, Partirono finalmente per Moschouia, doue al solito quelli maleuoli, e pretendenti, col tener solleuati gl' animi di quei populi con protesto, che hauessero à esser forzati alla Religione,

eriti

eriti latini, da quelli più d'ogni altra cosa odiati, e abborriti; come anco d'hauer à esser sottoposti al gouerno, e dominio di gente forestiera, e Signoreggiati da Principe, quale non sapeuano chi fusse, di modo, che in un istesso tempo si faceuano preparamenti di nozze, e d'allegrezza, e di tradimenti, di esequie, e funerali, perche, mentre si andaua approssimando la nuoua Imperatrice alla Gran Città di Moscha per congiungersi con il caro, & amato Imperatore dall'altra parte i maligni andauano mettendo insieme le forze loro, e quelle faceuano venire, & approssimare con ogni secretezza alla Città per mettere in esecutione i tanto premeditati disegni; de quali, se bene, come si disse, il Principe era in parte auuertito, credeua quelli nondimeno supire con la presentia, e sapere della sua sposa, e compagna, aggiuntoui il valore de Pollacchi; il che al sicuro gli sarebbe riuscito, se così grande non fusse stato il tradimento, & haueffero potuto mostrare con l'arme alla mano; liberamente il solito valore.

Mentre dunque il timore quelli stimola-

Et tolto
no da Mos-
couia abbe-
rto.

[Allegrezza
e tradimēto

Spero Do-
metrio.

Interessi di
ciascuno.

Arriuu la
Principeffa
a S. Andrea.

Ordini di
Demetrio.

Costanza
de Pollachi.

Parte la
Principeffa
da S. Andrea

Princ
a moscha.

ua di mettere in esecuzione l' iniquità de loro cattiuu pensieri, & il Principe staua attendendo l'arriuo della dilettissima sposa; ecco che gli vengono Carissime nouelle, come gia sia arriuata al Monasterio di Sant' Andrea, e quiui stia attendendo gl' ordini, e ccomandamenti del suo Signore, quale ripieno di contento, e d' allegrezza, da ordine, e comanda, che per il giorno seguente se ne venga alla Città, incontrata da tutte le militie, à tale effetto preparate, e coperta tutta quella Campagna di Caualleria, e Fanteria, ma più inimicha, che amicha per gl' interessi è pratiche sopradette,) solo i Pollacchi persisteuano nella solita loro lealtà, e fedeltà.

Partita si la Principeffa dal detto Monasterio di Sant' Andrea, in mezzo al Signore Palatino suo Padre, e delli Senatori Moschouiti, mandatigli dall' Imperatore sposo, e delli doi Ambasciadori, e Senatori Pollachi, che mandaua Sua Maestà, per confermare la solita amicitia, & honorare quelle nozze) al suono di tamburi, e trombe, rimbombo d' Artigliarie, e suono di Campane, si ritrovò in breue dentro la Città accompagnata da!

dalle voci, e clamori del Popolo fino sotto il Castello, alle porti del quale era l'Imperatore sposo, che là stava attendendo, dal quale con ogni dimostratione d'amore, e d'affetto riceuuta, e fatte le conuenienti Ceremonie con il Palatino, e con tutti quelli Principi, e Signori si condussero alla Chiesa di S. Michele Archangelo per la Principessa assegnata, e rese gratie à Dio per il felice arrivo, si ritirarono alle stanze del solito alloggiamento, ricchissimamente addobbate, e messo fine alle ceremonie, e accoglienze, si attese dalli deputati alla preparatione delle tauole per il Banchetto, che con ogni solennità, e magnificenza era stato preparato, e già venuta l' hora, e condotti nel gran Salone di ricchissime tapezzerie addobbato, e pieno d'argenterie, e di molti oro massiccio; fu messo à sedere l'Imperatore sotto il trono à una tauola al quanto dell'altre più alta, e sollevata da terra, con l'Imperatrice à mano destra, e il Palatino alla sinistra, e i doi Ambasciadori Pollacchi dalla parte di fuori incontro all'istesso Demetrio, e Principessa, seruiti alla grande, come si può credere

E riceuuta
da Demetrio la Principessa.

Ringraziamento à Dio per l'arrivo della Principessa.

Preparazione per il banchetto.

Ordine di sedere à tauola.

Russichez-
za de Mos-
couiti.

Contento
grande dei
Palatino.

Seconda te-
nerezza del
Palatino.

Imperatri-
ce amata p
le sue quali-
tà.

dere all' *Usanza Moschouita*, ma con poca
maniera, e polizia, per quello veddi io in
Pollonia più volte i Moschouiti quando da
Sua Maestà furono banchettati. Poco lon-
tano dalla sopradetta tauola, erano altre ta-
uole con il Patriarcha di Moscha, Prelati
Sig. è alta nobiltà Pollaccha, e Moscho-
uita, con bellissimi trattenimenti d'armonie
Musicali cantate, e sonate da diuersi, e più
virtuosi, che di Pollonia condotto haueua l'i-
stessa Imperatrice, & in tal modo cibandosi,
e trattenendosi, era grande il contento de
nouelli sposi; ma più senza comparatione
quello del Vecchio Padre Palatino, quale ve-
duto la figliuola in tanta grandezza posta
non capiua in se stesso per allegrezza, e per
tenerezza bagnaua à volta, à volta le ca-
nute guancie. Finito il banchetto, e leuate
le tauole fu dato principio à danze, e balli da
nouelli Sposi, e con tanta gratia, e garbatez-
za della Principessa, che à gl'istessi Mosco-
uiti nemici, rese di se ammiratione, e deside-
rio; & à dirne il vero, era così di vita agile,
e ben disposta, e di così nobili maniere, &
apparenza, che anco doppo il fatto, fu sem-
pre

pre stimata, & hauuta in grandissima veneratione da tutti quelli Signori, quali trattenuti per gran pezza, si leuò l'Imperatore in Piedi, e s'inuiò verso le sue stanze, seguito dall'Imperatrice è da tutti quelli Signori Moscouiti, e Pollachi; quali licentiati, e ritirati alli loro alloggiamenti vicino, e contigui al Castello, doue per certi condotti sotterranei, si poteua dall'Imperatore andare alle stanze loro) fù dato da gli sposi principio al Santo matrimonio, & al bramato dal loro gusto, e contento; ma non già dalli sopranominati maligni, è quasi da tutto il Popolo che scabbornato di sdegno, e di rabbia non capiuu, in se stesso, & il bramato tempo aspettar non poteua, per vomitare il veleno, che dentro lo consumaua.

Si licentia
no tutti.

Congiungimento degli
sposi.

Consumato dall'odio
e dallo sdegno.

I due Ambasciadori Pollacchi Signori di gran cōsideratione, e sapere, hauuto per due, o tre giorni stretti ragionamenti con gl'amici, di Demetrio, e che per tanti pericoli diceuano hauer seguito la medesima fortuna, e conosciuti gl'andamenti, e strattagemme de maleuoli interessati) dissero, e replicarono all'Imperatore il pericolo, nel quale egli con

Presuntioni degli
Ambasciadori
Pollacchi,
& auertimēto
dato a do
metrio.

tutti

Auvertimē
ti per dilige
tia.

simulatione
de no cou
ti.

Timore di
Demetrio.

Ordini per
il tradimen
to.

tutti loro, si trouauano; e che non si fidasse di alcuno, ma stesse sopra di se, e bene auuertito fin tanto, che venissero nuoui aiuti di Pollonia, di doue, s'aspettauano ogn' hora, & anco fecero auuertita la loro soldatesca à stare pronta, è unita per dare all' arme in occorrente bisogno, si come erano di continuo ne si partiuano mai dalle loro contrade, e quartieri, e d'intorno al Castello, per soccorrere bisognando l'Imperatore, e defender se stessi in vn' istesso tempo. I Moschouiti dall' altro canto, che temeuano non fussero scoperti i loro inganni, è di non poter venire al fine degl' intenti loro, si sforzauano più che prima mostrarsi cari, e fedeli al Principe, quale anch' egli temeuu, e non haueua ardire di palesare il suo timore per non essere di subito ammazzato, & essi attendendo il Populo, che solleuato da ogni parte ueniva, quello solleuitauano ad' auuicinarsi alla Città, come andaua facendo, e fatta electione de i più forti, & habili al combattere gl' introduceuano dentro, senza notitia, e participatione de Pollacchi, hauendo essi il Gouerno, e chiauui della Città, & il restante staua fuori
alla

alla Căpagna, è vicino alla muraglia per soccorso del tradimēto, quando fuisse stato il tēpo, e bisogno, quale pur troppo presto venuto, e dato da loro il cēno, e motto ordinato per vntāto tradimento, la mattina dell'ottauo giorno dell'infelici nozze e alli tanti di Maggio, nello spuntar dell'alba, si senti lo strepito dell'armi, e delle voci, che diceuano muoia il falso Prīcipe cō tutti i suoi seguaci, e di subito corsi alla Camera, per l'intelligētia che fors'anco haneuano cō quelli Camerieri più intimi, quello nel proprio letto, uccisero cō molti colpi d'acutissimi coltelli, come soliti sono di fare i Barbari Moschouiti; cōcedēdo tēpo, in mezzo à tanta crudeltà all'infelice sposa, che ritirar si potesse tutta tremante, e spauentosa, al suo appartamento, e quiui piangere, come faceua in compagnia delle sue Damigelle l'aspro, e doloroso Caso; e dalli più sauui, à tale effetto deputati, esortata, e confortata con la grandezza dell'animo suo, à tolerare questo gran colpo di fortuna; & à voler credere, e conoscere, che tal fuisse stata la volontà di chi il tutto regge, e gouerna, che vna Monarchia, vn' Imperio così grande, e Po-

Tumulto
grande
morte di
muro.

Crudeltà
de moscho-
uiti.

Pianto, &
affittione
delle Prin-
cipesse.

Esortatio-
ne e primen-
de moscho-
alle Prin-
cipesse.

tente, non fusse tiranneggiato da soggetto tale, come era Demetrio da lei, come da loro, non conosciuto; e che come dal sauo Rè di Pollonia si era fatto tenere, e dichiarare per quello, che non era, così à lei sarebbe stato col tempo infedele, con altre offerte, e parole, che la rendeuano sicura, che per legittima, e vera Imperatrice qual era, da loro sarebbe stata tenuta, e conosciuta; ma qual fusse l'animo & intention sua, lo dimostrò la generosa atione, che poi fece; perche raccolta in se stessa, e pensato, che al fatto non vi era remedio, resoluta più presto di morire, che perdere il nome d' Imperatrice, senza punto temere, disse à quelli stessi Signori, che alla sopradetta patientia l'esortauano,) che pensassero bene i Moschouiti alli fatti loro; perche mètre da loro era stata legittimamēte Coronata, e riconosciuta Imperatrice di Moscouia, e p Cōsorte di Demetrio, con vniuersale consenso di tutti, non vedeuà come ne potesse esser prinata, e che mentre hauesse spirito, è vita, hauurebbe difeso se stessa, e le sue ragioni; alche dagl'istessi gli fu replicato, che stesse di buon' animo, e viuesse con cer-

Generosità
l'animo del
l'Imperatri-
ce.

Speranza
data dalli
moschouiti
alle Princi-
pesse:

sezza d'hauere à essere trattata, e conosciuta per quella Signora è Padrona, che cō giuramento haueuano detto di volerla, e conoscerla.

Si erano intanto i Moschouiti Impatro-
niti del Castello è di tutte le fortezze, e spin-
tisi con furia verso gl' Alloggiamenti, e quar-
tieri de Pollacchi, per quelli al tutto estingue-
re, se fusse stato possibile; ma il Palatino con
i due Ambasciatori, che al leuato tumulto
haueuano messo insieme le forze loro, fattisi
innanzi ben armati à Cauallo, si fecero sen-
tire con ricordare à i Moschouiti quanto, e
come poco prima, erano stati ben trattati,
& accarezzati in casa loro, e che non per
doppiezza, falsità, e tradimenti si deue do-
minare, e regnare, ma con lealtà, e verità;
E intanto attacchata la Zuffa, e dagl' uni,
e dagl' altri s'attendeuà al menar delle ma-
ni per preualere ciascuno nelli suoi disegni,
quelli di annichilare, come disse i Pollacchi
e questi di fare la douuta vendetta d' un tan-
to tradimento; che però ristrettisi insieme, e
montati à Cauallo il meglio che poterono, E
altri fortificatisi in Casa del Palatino, E al-
tre case forti, si fecero di modo conoscere, e

Palatino
& Ambascia-
tori

Valore di
ciascuno
preualete

Valore, già
de de Polla-
chi.

Numero è
mortalità
grande de
Moschouiti.

Spauento
grande.

Ritirati de
Moschouiti,
e de Pollac-
chi, venuti
alloggiame-
ti.

temere; che tra poco vennero fatti segni da
gl' istessi Moschouiti di pace, e di tregua,
perche vinti dallo sdegno, e dall' ira, i Pol-
lacchi, fecero tanto strepito, e si messero con
tanto impeto, e furore tra quella gran mol-
titudine de Moschouiti, che passaua il nu-
mero di 100. milia persone, che in breue fu
coperto il terreno de loro Caduerei, & al-
tri cerchauano di salvarsi, chi in un luogo,
e chi in un' altro, e molti si fuggirono fuori
della Città, parendogli sempre ha uere alle
spalle i Pollacchi, i quali non abbandon-
arono, ne si allontanarono mai dalle loro con-
trade, et alloggiamenti, ne quali fecero così
forte, e gagliarda difesa, che i Moschouiti
temendo di non essere in tutti disfatti, e mor-
ti, incominciorono à ritirarsi, verso la piaz-
za, e Castello, & i Pollacchi il simile nel-
le loro alloggiamenti, stanchi, e lassi dal me-
nar delle mani per lo spazio di più di tre her,
e quindi benissimo fortificati, e messe grosse guar-
die di Caualleria à fronte delle loro contrade,
si andauano il meglio, che poteuano, risto-
rando, e medicando i feriti, che furono mol-
ti, come de morti intorno à tremila, e de
Moscho-

Moschouiti più di ventimilia; e se non era il timore, che haueuano i Pollacchi di non esser tolti in mezzo dalla gran moltitudine de Moschouiti; e fossero potuti liberamente uscire delli loro quartieri, al sicuro, era quel giorno per loro felicissimo, e memorando, e i Moschouiti forse perdeuano il nome, e l'Imperio insieme.

Numero
de Moschouiti
d' ambe
le parti.

Ritirati si gl' uni, e gl' altri nel modo, che s' e detto mandorono i Moschouiti al quanti delli loro Signori principali al Palatino, e Ambasciatori per fare la scusa loro nel modo, che fatti haueuano con l' Imperatrice, e à giusta lor possa si sforzauano con ornamento di parole mostrare, che tal incontro fuggir non si poteua, mentre Demetrio, non era ne hauuto, ne tenuto da loro per figliuolo del Gran Basilio, e che non uolontarij, ma forzati tale l'haueuano confessato e refogli obbedientia; come anco per il timore che haueuano di non hauer à essere tiranneggiati dal gouerno Pollaccho, e di non venir soggetti à Principe, e natione forestiera, contro il uolere, è potenza loro; con altre parole di complimento, e di mentita scusa, e

Scusa de
Moschouiti
con gl' Ambasciatori,
col Palatino.

Parole, e
scusa mentita.

che più tosto gli rendeva colpeuoli, che scusassero la loro doppiezza, e tradimenti; il che se bene dal Palatino, e da gl' altri fù mostrato di riceuere in grado, furono nondimeno fatte, e date loro conuenienti risposte accompagnate da gesti, e da parole tali, che più, che prima gli dauano da pensare; e da gl' uni, e da gl' altri detto, e replicato più volte quello, che ciascuno pareua per suo interesse, e dati hostaggi di tregua, cessarono i tumulti; ma il Palatino come Padre amoroso ueniua grandemente afflitto, e sconsolato per il caso è pericolo della figliuola, benché hauesse saputo, che fusse in sicuro, e gl' hanessero i Moschouiti fatto quell' offerte, e parlato nel modo che di sopra s'è detto.

Risposta
del palatino
& Ambascia-
tori alli Mos-
couiti.

Afflittione
del palatino

Disprezzo
grande de
Moscouiti,
al corpo di
Demetrio.

Morto Demetrio sotto tanto, e tale tradimentò, e gettati dalle finestre del Palazzo, Camerieri, Secretarij, & altra seruitù, fù portato il suo Corpo per ordine de maligni, e traditori, in mezzo della Piazza della Città, così mal concio, e trattato, acciò da tutti visto tale spettacolo, si venisse a conoscere l'amore, e l'affettione de veri amici, & amatori della patria, e si togliessero

tutte

tutte le speranze à quelli, che di Signoreggiargli haueſſero hauuto pensiero; e quindi ſtato il corpo coſi lacerato, e con quello il corpo è cadauero d'un ſuo paggio Gentilhuomo Pollaccho ſuo fauorito) quaſi fino alla ſera, ſenza che alcuno haueſſe ardimento di toccharlo ſolo per diſpregio, & infamia di quello con parole bruttiſſime) fu leuato, e datogli ſepoltura, ſenza che fuſſe ſaputo in che modo, ne doue; volendo alcuni fuſſe per ordine dell' Imperatrice, & altri che fuſſe gettato nel fiume ſenz' altra ſepoltura.

Paggio favorito, morto

Opinioni diuerſe intorno al corpo di Demetrio.

In mezo à tanti affanni ſe ne ſtaua la ſfortunata Imperatrice, ritirata con le ſue Dame, e Signore à penſare, e diſcorrere quello, che di lei ſeguir doueſſe; e ſe da i Traditori gli fuſſe concesso tempo, e vita di poter moſtrare la fortezza, e conſtanza dell'animo ſuo, per laſſare eterna memoria non ſolo à gl' iſteſſi Moſchouiti, ma à tutto il mondo, dell' integrità, e magnificenza dell' iſteſſo core, e virtù ſua.

Penſieri nobili, e grandi di quell' Imperatrice.

Il Palatino anch' eſſo con gl' Ambaſciatori, & tutti quelli Signori di Maggio portata riſtrettuſi inſieme con maggior accor-

tezza

Noni con
gli del Pa-
latino, e d'al-
tri.

Pietà d'al-
cuni.

Conditio-
ni, d'accor-
do,

Consigli, &
adunanze.

tezza di quello prima fatto hauerano con-
scendo l'iniquità Moschouitica hauer opera-
to più di quello, che immaginati si fussero,)
andauano consultando quello fusse da farsi
per sicurezza non solo della vita, ma anco
per decoro della loro nobiltà, e della gran-
dezza insieme della non più, dir si poteua)
Imperatrice; e questo con participatione di
alcuni Signori Moschouiti, che de Pollacchi,
e dell' Imperatrice, hauuano dato segno di
pietà, e compassione; se bene aiuto alcuno
porger non gli poterono per non cadere con-
tumaci appresso à gl' altri; e passati tra loro
diuersi ragionamenti d'accordo per quietare
tanti motui, sù concluso, e stabilito, che i
Moschouiti douessero dare, e desero à Pol-
lacchi tutte le cose necessarie, tanto per loro,
come per i Caualli; ma non douessero uscire,
delli loro quartieri; & i Moschouiti non
potessero hauere con essi comertio, se non tan-
to, quanto comportaua la necessità di sou-
uenirgli, e porgergli i sopradetti bisogni, e sen-
za espressa licentia delli detti Signori depu-
tati; onde proseguendo, e questi, e quelli in
adunanze, e consigli con difficoltà penetrar-
si

si poteua il termine, e fine delli loro pensieri, è disegni; Imperciocche, era così grande il concorso, che ogni giorno de Moschouiti, si vedeuà venire dalle Prouincie anco lontane, per ritrouarsi alla nuoua elezione, e per prouedere à futuri, e nuoui pericoli, che impossibile era, così presto condursi al bramato intento.

Concorso
de Moscho-
uiti.

Il Palatino con gl' Ambasciatori, intanto non manchauano per mandati, et ambasciate segrete; esortare, e persuadere la Principessa, che con la sua solita costanza operasse di tenere in fede quelli pochi Moschouiti, che si mostrauano fauoreuoli alli suoi pensieri, e pubblicamente diceuano che à lei si douessero dare conuenienti sodisfationi, e non si lasciasse occasione, di dargli dimostrazione, che per lei non si farebbono mai fatti, nè eccitati simili tumulti; si come si vidde nel fatto dell'omicidio, che leuata dalla stessa Camera di Demetrio l'accompagnarono alle sue stanze, e la consolarono con parole, e persuasioni nel modo, che si disse; ma lei, che per se stessa, era d'animo constantissimo, e forte, vedendo le cose essere al quanto quie-

Stimolo
del padre
& degl'Ambasciatori.

Affettione
e discrezio-
ne d'alcuni.

Animo fer-
cissimo.

L tate,

tate, e che molti restauano per il caso, smarriti, e si esibiuono pronti nelli di lei bisogni) fece subito sparger voce, è diuulgare, che il corpo fatto portare in Piazza morto dalli traditori, non era altrimenti quello del suo Signor Demetrio, ma d'uno simile à lui; che à tale effetto haueuano i nemici ammaz-zato, perche egli auuertito del tradimento, se n'era la notte fuggito per una porta segreta, che dalle sue stanze rispondea nel giardino, et in breue si sarebbe sentito, e saputo doue fusse. Il che da molti fù creduto per non hauere interamente conosciuto quel cadauero così maltrattato, e nel modo che si disse mal concio, e vilipeso, e che accrebbe maggiormente il sospetto, ò vero finsero di crederlo per la speranza di nuouo motiui, per il sospetto, che haueuano, per la mancanza del morto Demetrio, il Dominio è Principato non cadeffe in persona di quelle dal loro non ben vista, e conosciuta) fu cagione, che l'accorta Principessa meglio si confermasse nella fatta resolutione, e molti si accostassero alla di lei deuotione col promettergli al secreto, che farebbono quanto da lei gli si uelle.

Astutia del
l'Imperatri-
ce.

Malta cre-
denza de
molti.

Sospetto
de Mosch-
niti aderen-
ti.

Adherenza
di molti al-
l'Imperatri-
ce.

Fuſſe comandato; e benchè da molti delli Principali gli fuſſero fatte perciò, molte offerte, e promeſſe, e fuſſe trattata come Principeſſa, e Signora loro, non diſſe, ne moſtrò mai aſſolutamente qual fuſſe l'animo, & intention ſua, ma quelli tenne in ſperanza continua fin tanto che hebbe meſſo in ſicuro quella maggior quantità di denari, e teſoro, che per lei fù poſſibile) è fatto aſſoldare nuoua gente in Pollonia, e di quella con i Moſchouiti mal contenti, formato vn buono, e numeroſo eſercito, che diceſſe, che con eſſo haueua Demetrio, tre meſi in circa doppo il tradimento con alcune Cameriere, e gentilhuomini più chari, e più fidati) ſe n' uſci di Moſcha ſconosciuta, e congiuntasi con quattro mila choſachi, che poco lontano dalla Città, là ſtauano attendendo, ſi conduſſe in breue al ſopradetto ſuo eſercito, dal quale con grandiffimo contento, & allegrezza, fu riceuuta e giurato gli fedeltà, con promiſſione, e ſperanza di mantenerla Imperatrice di Moſchouia, e di fare aſpra vendetta del fatto tradimento.

Fingela
Principeſſa.

Nouo
eſercito del
l' Imperatrice
ce.

Fugge pa-
rente della
Principeſſa
da Moſcha.

Promeſſa
e nuouo giu-
ramento di
fedeltà.

Ogn' altra coſa, credo io, che tale reſolu-
tione hauerebbono penſato, e creduto i Mo-

Prudenza
dell'Impe-
ratrice.

Speranze
diuerse.

*schoniti, di quella che fece la sauia Impera-
trice, e veramente sauia per la speranza,
che hauer poteua di superare una tanta ma-
litia, d'esserfi assicurata della vita, e meste
nuoui bisbigli, e confusioni tra quelli preter-
sori; onde per la sua fuga ad altri si accreb-
bero le speranze concepute per la seguita mor-
te di rauuiuar se stessi nel gouerno, e nell'Impe-
rio, & altri si persero totalmente d'animo,
come se dalla presentia di lei dependesse la
forza, e la resolutione degl' animi, e volon-
tà loro.*

Afflittione
del Palatino

*Il Palatino, e Padre della Principessa,
che come prigione con gl' Ambascia orri, e
Pollacchi, nel modo, che s'è detto, si troua-
uano) intesa la resolutione della figliuola, per-
si ciascuno à qual termine si trouasse, si per
i stimoli d'honore e di reputatione, come per
il pericolo dell' istessa vita, se da quelli, come
parua conueniente fusse stata male intesa
detta resolutione, e fuga; se bene altri vol-
sero, e con più fondate ragioni, che come
Padre, il Palatino del tutto fusse consueuo-
le, e che di suo consenso il tutto si fusse fatto,
e si facesse con la continuatione del nuouo eser-*

Pensieri di
alcuno in-
terno del
Palatino.

eito per aiuto è difesa della figliuola, e anco sua, perche non è dubbio che i pretensori, che si vedevano vn esercito à fronte, che diceua hauer seco Demetrio, e quello voler rimettere in possesso, non così facilmente si sarebbero lasciati indurre quelli strapazzare, e maltrattare, come forsi hauerebbono fatto, se tal timore, è freno non hauessero hauuto, per il gran sdegno, e odio, che haueuano, e con il Palatino, e con tutta la natione Pollaccha.

Ragion alla
gloria.

Seguito il caso della morte di Demetrio nel modo, che s'è detto, e peruenutone l'auuiso à Sua Maestà, mostrò, che non gli fusse cosa nuova per la parte continua che haueua di quelli interessi, e per la cognitione della cattina natura de Moschouiti; ma si bene senti disgusto grande, che così poco conto hauessero fatto della sua autorità, con la quale si era fermato quel matrimonio, e del poco rispetto hauuto alli suoi Ambasciatori al Palatino, e altra nobiltà Pollaccha; e di qui forsi hebbe origine, è principio, lo sdegno grande, che concepì Sua Maestà contro detti Moschouiti, e la sanguinosa guerra, che poi ne seguì.

Principio
di risentimē
to di S. Mae
sta contro i
Moschouiti.

Nuoui per
Gerardo Mo-
schouit, e
suona dila-
grotia -

Nuovo ese-
rcito de Mo-
schouit.

Scaramuc-
cie diuerse
tra li due e-
serciti.

*Vedutisi i Moschouiti sopra presi da nuo-
ui pericoli per la fuga della loro Principessa
accompagnata non solo da aiuti forestieri, ma
anco da molti de loro stessi) giudicorono, e
stimorono le cose di quella consideratione che
in effetto erano; fecero ogni loro sforzo per
formare un' altro esercito, che stesse à fron-
te dell' esercito nemico, e quello tenesse in
continuo timore, col tra'tenerlo in Campagna
e consumarlo, se possibile stato fusse) senza
combattere; ma perche varij erano gl'inte-
ressi, molti di quelli, che pretenduano, e di-
uerse le speranze, varij, e diuersi anco fu-
rono gl' euenti delle cose; perche questi con-
tentandosi di mantenersi nell' acquisto fatto
della libertà, non volendo di nuouo quella
mettere in compromesso, e quelli per il deside-
rio, che haueuano di rimettere in possesso l'Im-
peratrice con il finto Demetrio, più volte si
spinsero innanzi, quasi fino sotto la Città, e
si fecero diuerse scaràmuccie, nelle quali di-
uerse furono gl' euenti, Et hora à gl' uni, ho-
ra à gl' altri, s'accresecuano è manchauano
le speranze; è questo per lo spatio d'un' an-
no, e più, e mentre à punto i motiui di Pol-
lania*

nia erano per hauer fine , e terminarsi nel modo, che si disse , e fecero .

In questo tempo hebbe la guerra diuersi fini , è progressi , hora per l'Imperatrice , hora per i Moschouiti , quali finalmente vedendo , che le forze nemiche più tosto andauano manchando , e diminuendo per manchamento d'un buon capo, e d'un buon gouerno, & anco forse del denaro, e tesoro à fine ridotto, si ristrinsero à più stretti consigli, e con il consenso di tutto il Senato, Patriarcha, & altri, à chi apparteneua , eleffero per vero, e legittimo Imperatore vn certo Ianus, Suischi, di Famiglia principale di Moschouia di molta aderenza, e seguito; soggetto da loro stimato di molto sapere; è che tra gl' altri haueua vn fratello, tenuto pratico nellà guerra e vn'altro nelle cose di stato, e gouerno: quali subito da lui furono dichiarati nelle prime due chariche, e dignità, di Maestro di Stalla il Primo, & il secondo di Tesauriere; con dar ordine à tutte le fortezze, e prouincie, che fussero à suo volere, e gli rendessero la dovuta obbedientia; & al Palatino, & Ambasciatori fece sapere, questo nuouo

Diversi eventi della guerra.

Manchamento di denaro, e del Consiglio.

Elettione di nuouo Imperatore: e chra.

Primo, e dignità di Maestro di Stalla, e Tesauriere.

Ordine del nuouo Imperatore.

Impe-

Promesse
e proteste al
Palatino.

Imperatore che fussero di buon' animo, che sarebbero trattati, e tenuti come amici, e da pari loro, mentre faceessero, e operassero, che la figliuola, è non più Imperatrice, deponesse l'armi, e venisse à godere quanto da lui gli fusse assegnato, che sarebbe stato conforme alla grandezza di lui, è di lei insieme; altrimenti farebbe ogn' opera, che fusse depressa, et annichilata, e nè verrebbe egli disgustato. Rispose il Palatino, non hauer che fare in ciò con la figliuola, che miglior consiglio del suo hauer doueua; e che come interessata saper doueua quello, che far poteua, che però egli non poteua, ne si conosceua buono à dargli consiglio, e che facesse il Principe quello gli pareua, e tornana più comodo, che egli negl' affari della figliuola ingerire non si voleua. Dal che prese l'Imperatore maggior sospetto, che il Palatino non fusse quello, che fomentasse i pensieri della figliuola, e se ne mostrò grandemente sdegnato; ma perche nell' ingresso del suo Dominio non voleua dare à gl' emuli maggior occasione d' hauere à macchinare contro di lui quello, che egli contro Demetrio, forsi macchinato hauuea, e

disposta del
Palatino al-
l'Imperato-
re.

Sospetto
del nouo
Imperatore.

di

di questi mancati non ne sarebbero) finse non hauerlo per male , e di far poca stima di così fatti nemici , quali mentre si affatica , e fa pratica di riconciliare , ò vero con il timore della forza spingere fuori del Regno , nell' uno , e nell' altro modo preparandosi di persone , di Consiglio , e di sapere , e di forza bisognando , con l' obbedienza , e ricognitione di tutto l' Imperio) , Ecco , che Sua Maestà , dato termine , e fine alle solleuationi è turbolentie del Suo Regno) fa resolutione di passarsene in Moschouia , per recuperare il Ducato di Seueria , occupato , e tolto da Moschouiti , cent' anni erano , al Gran Ducato di Littuania , come da principio si disse .

Situazione
ne d' l'Im-
peratore.

Preparatio-
ne dell' Im-
peratore.

Quando S.
Maestà risol-
ue andare al
l' Impresa
del Ducato
di Seuerio.

Non prima impose fine il Gran Rè Sigismondo alle solleuationi del Suo Regno di Pollonia , di quella consideratione , e conseguenza , che nelle passate Historie dimostrato habbiamo , e partiti tutti quelli Signori , e Senatori di Cracouia alle case loro) che subito dati gl' ordini , che bisognauano per il viaggio senza palesare ad' alcuno l' animo , e intention sua , alli 8. di Giugno , si partì da Cracouia per Littuania con tutta la Corte ;

Partenza
di S. Maestà
da cracouia

M e per-

*Dichiarò
i ni di Sua
Maestà per
l'Imprese di
Moschouia.*

e peruenuto à Lublino Città lontana da Cracovia 30. leghe, si dichiarò, come haueua risoluto, mentre anco durauano i sopradetti motiui, di passare in Moschouia per ricuperare il Ducato di Seneria, lassato perdere da suoi antecessori cento, e più anni erano; e per fare insieme vendetta dell'ingiuria fatta à lui, & à tutto il Regno per la morte, & occasione di Demetrio, e di tanti loro fratelli; e per la prigionia, e ritegno del Palatino, e de suoi Ambasciatori; però, chi hauesse fatto resolutione di seguirlo, facesse il comodo suo; perche egli non uoleua ne comandare, ne aggrauare alcuno, per la speranza che haueua nel numero delle forze e preparationi fatte per tale Impresa, e quindi trattenutisi cioè à Lublino tre giorni soli, e dato speditione à molte cause di quella nobiltà, che in gran numero à tale effetto vi era concorsa per la longhezza del tempo, che Sua Maestà non haueua visitato quella parte del Regno; e messo con il suo parlare pensiero sospetto, e zelo insieme à molti di quelli Signori di pensare alli casi loro, e massime à quelli, che pretenduano da lui qualche re-

mune.

*Lassa tutti
S. Maestà
nella sua vo-
lontà quan-
to al seguir-
lo in Mos-
chouia.*

*Concorso
di nobiltà p.
bisogno di
speditioni
di cause.*

*Messo Sua
Maestà sos-
petto, & ze-
lo.*

muneratione per seruitij fatti alla Corona) proseguì il suo viaggio à Vilna, Metropoli del Gran Ducato di Lituania, doue da quelli Cittadini fu con grand' allegrezza, e solennità riceuuto, & incontrato da molte Compagnie di Caualleria mandate dal Sig. Generale di Lituania, e da altri Signori di quelli contorni, che à tale effetto, mandate l'hauuano; oltre à molt'altra Caualleria, che gli si era aggiunta per il Camino di quella nobiltà, quale inteso l'animo di S. Maestà haueua risoluto seruirlo, e seguirlo in quell' Impresa di Moschouia; e perche la stagione era tarda, & il viaggio longo per condurre vn'esercito come quello così numeroso di più di 40. mila combattenti; la maggior parte di fiorita nobiltà) con ogni diligenza possibile, sollecitaua S. Maestà, l'Eccellentissimo Signore Giouanni Sulchofski, Generale di Pollonia, che con la sua Caualleria solita quarciana si ritrouasse quanto prima ne confini di Moschouia, che egli con la nobiltà, che lo seguiva, che era in buon numero, mandata da diuersi Signori, è Senatori, & ogni giorno si vedeuano compa-

Arriuo di
Sua Maestà
a Vilna. &
incontro t. &
togli.

Risoluto
di molti à
seguire S. M.

Numero
dell'esercito
di S. Maestà

Sollecitu-
dine.

Moniti-
vari per la
guerra.

Partenza
di S. Maestà,
da VVilnā.

Signori che
seguirano S.
Maestà.

Si congiun-
ge S. Maestà
con il Gene-
rale.

Chofaechi
à danne mo-
schouti,

rire in Vilna nuoue Compagnie , e far nuo-
ue mostre) con lui si sarebbe unito , e en-
trato nello stato nemico ; che però trattenuto-
si Sua Maestà in Vilna tre settimane in
circa , inuiato 30. pezzi d' Artiglieria gros-
sa , gran quantità di Poluere , Palle , e d'al-
tra monitione , con quasi tutto l' esercito , e
fatta la solita beneditione dell' armi da Mon-
signor Nuntio Francesco Simonetta Vesco-
uo di Fuligno) partì da VVilna al principio
d' Agosto con il seguito del Gran Cancellie-
re , e Gran Marescialco di Littuania , del
Vice Cancelliere di Pollonia , e di molti al-
tri Signori , e Senatori , quali pretenduano ,
ò la vendetta de morti parenti , ò prigionieri in
Moschouia , ò almeno l' acquisto della gratia
di Sua Maestà più di quello ; che fin all' ho-
rapretefo haueuano , e congiuntosi Sua Mae-
stà à mezzo il viaggio verso Confini di Sene-
ria , con il Sig. Generale di Pollonia , che per
la parte di Russia , detta da loro Kolinia , ha-
ueua abbreviato , e fatto il suo viaggio , e
quindi trattenutosi Sua Maestà ; due , ò tre
giorni per aspettare parte dell' infanterie , ò
rinfrescato l' esercito , spinse le squadre de cho-
sacchi

ehosacchi in numero di piu di 20. mila à saccheggare, e danneggiare intorno alla Città, e fortezza di Smolinscho, hauendo prima per suoi Ambscadori fatto intendere à quel Gouernatore, e Palatino, come à S. Maest. à ueniva, accio gli fusse da loro dato il possesso di quella fortezza, come membro appartenente al gran Ducato di Littuania; alirimenti pensassero bene alla difesa, & alle proprie vite loro, perche non hauurebbe Sua Maestà perdonato, ne à fatiche, ne à disagio alcuno, per quella hauere, e recuperare .

Ambasciatore
al polstino.
e Gouernatore
Smolinsche

I Chosacchi, che per natura sono cupidi di robba, d' honore, e crudeli, entrarono con tanto terrore, e spauento dentro à quei confini, e che tutti i Moschouiti di quelle Città Castelli, e Ville poco lontane da Smolinscho, si ritirarono dentro alla fortezza, e ne borghi di quella, con il meglio delle loro facoltà, e ricchezze, si ricouerarono, come in luogo fortissimo, e sicuro, munito è prouisto d' ogni cosa necessaria per molti anni; essendo questa la più importante Piazza, che hauesse- ro i Moschouiti, con maggior diligentia guardata, e di maggior consequenza all'Imperio.

Natura de
Cosacchi.

Ritirata de
Moschonia
nelle fortezze.

Fortezza
primaria.

perio, & intereffi loro, per non hauere maggiore oftacolo di Potente nemico, che il Rè, e Regno di Pollonia, intorno à tutto il loro Imperio,

preparati
ni, e prouifio
ni del Mo-
schouiti.

Il nuouo Imperatore Suiſchi, in mezzo à tante turbolentie eletto, con il maggiore sforzo, aiuto, e conſiglio poſſibile del Patriarcha, de fratelli, e degl' amici) ſi era preparato alla diſeſa, hauendo prima inteſo le ſolleuationi, e poi le preparati oni, che contro di lui ſi faceuano; e fatto beniffimo munire, e fortificare le frontiere, & in particolare la detta Piazza de Smolinscho, & à quel Gouernatore aggiunto vn Compagno; e da quelli riceuuto nuouo giuramento di fedeltà) ſe ne ſtaua attendendo quello ſeguir doueſſe, conſidando al tutto nella fortezza del luogo, à ſuo giuditio inespugnabile, e nella conſtanza, e fedeltà de ſuoi Moſchouiti, quali per diſeſa non hanno pari, e prima ſi laſſano tagliare à pezzi, che darſi mai in potere de nemici.

Confidenze
dell' Impera-
tore.

Qualità, e
natura de
Moſchouiti.

riſpoſta del
Gouernato-
re di Smo-
linscho à S. M.

Condottosi Sua Maestà con tutto l'eſercito à Horſa ultima Città ne confini di Moſchouia, e 15. leghe lontana da Smolinscho, e qui-

e quiui hauuto risposta, come quelli Gouvernatori non solo non haueuano porto orecchie alle domande, e pretensioni di Sua Maestà, ma quelle in certo modo dispregzate) spinse con grande sdegno l'esercito, & impose, e comandò, che senza pietà alcuna contro di quelli si procedesse, come inimici di Dio, di S. Chiesa & usurpatori delli Stati altrui, e peruenuto a vista della fortezza, viddero, come i Borghi della Città andauano a fiamme, e fuoco, benche grandissimi, e capaci di più di 50. mila persone, le quali tutte con il loro hauere, e facoltà di conto, si erano ritirati, e messi nella Città, e fortezza per quella defendere, e prima mille volte morire, che darsi in potere di Sua Maestà, e de' nemici.

Ord. ni' se-
nari di S. M.

Borghi del
la Città ab-
bruciati.

Resolutio-
ne, de Mos-
chouiti.

Scorrendo i Chosacchi la Campagna, e l'esercito approssimatosi a colpo di Cannone alla fortezza, s'incominciarono a dar' ordine per le trinciere, e gabbioni per ben coprirsi, e defenderli dalle Cannonate, che a gran furia pìouenuano sopra tutta quella soldatescha, la quale prima, che fatto hauesse tutte le difese, e fosse per sua sicurezza, e di tutto l'esercito, vi patì molto danno, e vi perirono

Trinciere
sotto Smo-
ltaicho.

danno pa-
gato dall'e-
sercito di S.
Maestà.

Diligencia
per assicurar
li.

Assedio di
Smolinscho
o batteria

Batteria
senza frutto

rono molti usiati di guerra, per esser lafor-
tezza tra certi Colli, che dominano tutta la
Campagna, doue l'esercito stava accampato,
e attendeua con diligentia a fortificarsi, e
ben trincerarsi, per potere liberamente, co-
me fece in pochi giorni, non solo defenderfi
da nemici, ma quelli offendere, a suo potere.

Messo in tal modo l'assedio, e la Piazza
benissimo circondata con grossi forti, e profon-
de trinciere con il continuo corso de Chosac-
chi per tutta quella Campagna, fu dato prin-
cipio alla batteria à man destra verso Mos-
chouia, di doue pareua, potesse riceuere mag-
gior danno l'esercito di S. M. e fusse più fa-
cile l'Impresa, percotendo, e battendo in uno
delli 40. Torrioni à molte, e molte riprese, e
per molti giorni, al quale non fu mai possibi-
le altro danno fargli, che di roderlo à torno,
à torno, e leuargli un poco di cortina di so-
pra; è questo perche sono bistondi, e il colpo
non lo colpìua a pieno, ma sfuggìua, o da una
parte; o dall'altra; e se bene il danno fu po-
co, fu nondimeno di qualche giouamento,
perche leuatogli l'ale, e cortine, non poteua
nuocere, come prima faceua al quartiere del

Sig.

Sig. Gran Cancelliere di Lituania, che vi lassò molti de suoi, e fu forzato ritirarsi à dreto in altro posto sicuro.

*ritirata del
Sig. Cancelliere di Lituania.*

Incominciauano i freddi à farsi sentire in modo, che ne questa, ne quella soldatescha esercitare, ne far poteua l'usitio suo, se bene è l'una, e l'altra si mostrorono como si vedrà, valorosissimi, e nell'offendere, e nel difendere, & in sostenere ogni sorte d'incomodo; perche, non mancorono questi per il lungo tempo, che vi dimororono all'assedio, di tentare conbatterie, con breccie, assalti, mine, e fuochi lauorati, & ogn' altro tentatiuo, di venirne patroni; e quelli all'incontro di non fare ogni difesa di contramine, sortite, con fuochi lauorati, che di continuo gettauano fuori della fortezza, hora in una parte dell'esercito, hora nell'altra, con i quali fecero molto danno, & altre generose fazioni, per le quali si resero per buon pezzo inespugnabili; e di modo si assicurorono, col vedere, che si diminuino le forze di Sua Maesta per la partenza di molti di quelli Signori, che una tanta spesa tollerar non poteuano, e d'altri, che necessitati erano di tor-

*Valore de-
g'vi i, e de-
gl'altri.*

*Molti ab-
bandonano
S. Maestà p
interessi.*

ragioni per
abbandonar
l'assedio.

Oppinione
fondata nel-
la speranza
degli' assedia-
ti.

nare in Pollonia, e per proprio interesse, co-
me per bisogno della Repubblica, come anco
altri dalli emuli, & interessati consigliati,
è subbornati ad abbandonare quell' Impresa
non solo difficile, ma impossibile, per il grosso
numero de difensori, per le poche forze di
Sua Maestà, e per le gran monitioni, e vet-
touaglie delle quali abbondavano gl' assedia-
ti,) che non crederono mai, douer venire,
come poi fecero, in potere di Sua Maestà;
ma si bene, che lei se ne douesse tornare in
Pollonia piena di confusione, e con pericolo
di non perdere, e la soldatescha, bagaglie,
artiglieria, e quanto haueua, tanto si erano
insuperbiti quelli assediati, e tanto confida-
uano nelle forze, e fortuna loro.

Animo re-
soluto di S.
Maestà.

Sua Maestà, che con animo risoluto era
andato per effettuare quanto gli pareua, che
per giustitia, gli si peruenisse, benchè fred-
di, e stagione gl' impedissero parte delli suoi
disegni, e molta soldatescha perisse, e molti
ne fuggissero per non lassarui con gl' altri la
vita) attendeua nondimeno à maggiormen-
te fortificarsi, e ad' assicurare il suo esercito
con doppie fosse, e trinciere, e fatto condur-
re.

Si fortifica
a doppi Sua
Maestà.

re dalli boschi vicini , grandissima quantità di legnami , fece , e fabbricò ogn' uno qualche stufetta per difendersi dal freddo ; altri faceuanolarghe , e profonde fosse in terra circondate da ripari di legname , & altri in altro modo , il meglio , che poteuano , facendosi per tutto il Campo fuochi grandissimi ; e di modo si riempì tutta quella Campagna di queste , e simili habitationi , che pareua fusse la Città del Chairò ; e la soldatescha vi staua assai comodamente rispetto alla stagione , penuria , è tempo , con abbondanza grande d' ogni cosa , che vi era da tutte le parti condotta ; ma in particolare di Volinia , e di Russia per il Gràn fiume Boristene , essendosi conosciuto , e diuulgato per tutto , che l' assedio doueua andare in lungo , e per le ragioni sopradette , e per i preparamenti grandi , che faceuano i Moschouiti per necessitare Sua Maestà ad abbandonare l' Impresa ; ma fatta del tutto auuertita , col persistere nell' istessa oppinione di continuare l' assedio , attendeua S. Maestà a continuare gl' assalti , mine , e batterie ; se bene senza frutto ; e da Ticocino in Littuania luogo lontano più di cento leghe , fece con-

Ciascuno
prouede al
suo bisogno

Campo un-
forma di cit-
tà .

Abbondan-
za grande di
vetteuaglie .

Assalti bat-
terie , e mine
senza frutto

Nuou: bat-
teria.

Treccia fat-
ta dall'Arti-
glia.

Assalti fan-
guinosi, e nu-
mero de
morti.

Nuoui ri-
pari, e nuo-
ue speranze
degl'assedia-
ti.

durre nuoui Cannoni di somma grossezza, e bontà, e quelli con gl' altri, messi in nuouo posto al numero di pezzzi cinquanta, incominciò à far battere la muraglia, quale se ben grossa come dissi da principio, di dodici piedi, e di materia fortissima, e tenacissima) niente di meno in manco di tre giorni, se ne trouò aperta, e brecciata più di 60 braccia, con speranza per mezo d'assalti impatronirsi della piazza; ma venutosi alla prova una mattina per tempo all'improviso, e combattutosi per il tempo, e spatio di tre hore da tutti con ogni industria, forza, e valore, riuscì vano il disegno, e vi restorono morti più di due mila, tra Inglesi, Schozzesi, Fiaminghi, & altri soldati forestieri, per la valorosa difesa, è per le profonde fosse che fatte haueuano dalla parte di dentro, i Moschouiti; quali perciò fatti più animosi, & in tal modo affossando, e trincerando tutta la fortezza stauano senza timore, e con maggior speranza di prima; non solo di non hauer a esser soggiogati, e vinti, ma d'hauer à consumare le forze di Sua Maestà, come fin' all'hora hauer fatto, gli pareua;

onde

onde così consumato quasi vn' anno senza progresso, ne profitto alcuno Sua Maestà indebolita di forze per le cause sopradette, e gl'assedati manchati in gran numero dal ferro, dal fuoco, e dalle malatia, e dal disagio, per la gran moltitudine, che era da principio dell'assedio, non hauendo hor mai doue più ritirarsi, & habitando nelle Cauerne fatte à posta sotto terra per il gran conquasso dell'artiglieria, e de fuochi artifiziali, che hauuano destrutto tutti gl'edifitij dentro, & incominciavano, ad hauer manchamento di sale) è questa, e quella soldatescha hauurebbe desiato, e bramato, che si fusse venuto al fine di tante vigilie, e fatiche, Sua Maestà sola era quella, che premeua, e creder non poteua prima, che di là si partisse, di non hauer a dare il douuto gastigo a quelli ostinati Gouvernatori nemici, quali, gli pareua, che più volte in occasione d'assalti, trattati, e altro haueffero deluso la Maestà Sua, e di continuo ne faceffero poca stima) con pensiero della sua solita perseueranza, fece provisione di nuoua Canalleria, e fanteria per fare, e tentare nuoui assalti, e per resistere
à tut-

Manchamē
to di solda-
tesche d'vn.
e degl'altri.

Danni pati-
ti de gl'asse-
diati.

Quiete bra-
mate da tut-
ti.

Fisso pēser
di Sua M.

Poca stima
fatto degl'as-
sedati di S.
Maestà.

Noue for
a di S. M.

a tutti quelli incontri, che in simili occasioni di pericolo auuenire, gli potessero.

Vano pen-
siero del Mo-
schouito.

Il Moschouito anch' egli ingannato dal conceputo pensiero, che Sua Maestà doppo l'assedio di molti mesi, non fusse per poter sopportare più tanti incomodi, e una tale spesa; ma ritornarsene in Pollonia, doue già si sentiu qualche rammarico di quella nobiltà ne gl' occorrenti, e soliti bisogni per la presentia,

Opinione
de Pollachi

Et assistenza del Rè, qual giudicauano hauesse impugnato vn' impresa, non solo difficile, e quasi impossibile, ma di molto danno alle cose loro. Quietato, dico, il Moschouito il restante de tumulti, e delle difficoltà, che haueua haunte nel Principio del suo gouerno) di Consiglio, e parere de suoi Senatori, oltre all' esercito, che teneua à fronte della depo-

Morte del
finto Demetrio,
e dell'
Imperatrice

sta Imperatrice, qual dissi, doppo alcuni mesi con il finto Demetrio essersi fuggita, manchatogli il denaro, la forza, Et il buon consiglio, furono, e lui, e lei, dagl' istessi amici, e stipendiati ammalzati, come si può credere ad' istanza, e persuasione del nuo-

Noue pro-
uisione del
Moschouito

uo Imperatore) fece mettere all' ordine 30. mila Caualli de suoi Moschouiti, Et assoldare

dare 10. mila fanti forestieri, Ingleſi, Schoz-
 Zeſi, Valloni, & altri, che dal Duca Sue-
 to erano laſſati paſſare per tutto il ſuo ſtato,
 & accompagnati fino alli Confini di Moſ-
 chouia, è con quelli mandare il fratello Ba-
 ſilio, verſo Smolinscho per liberarlo dall' aſſe-
 dio, e di neceſſitare Sua Maeſtà di abban-
 donare l' Impreſa, & intal modo fermo, e
 ſtabilito, e dato ordine al tutto, in tempo a
 punto, che dalle ſationi ſotto la piazza ſi
 era fatto deſiſtenza, e che ſolo da quelli, e
 da queſti ad altro non s' attendeua, che a nuo-
 ui Conſigli, & a nuoue prouiſioni, e repa-
 rationi, per vedere una volta il deſiato fine
 ciaſcuno per ſe di tale aſſedio) s' inuiò il Ge-
 nerale Moſchouito con le ſopradette forze,
 carico di veſtouaglia è monitione per ſe, e per
 gl' aſſediati, à quella volta, con quell' ordine,
 da quelli foreſtieri nella ſcuola di Flandria,
 beſſiſſimo ammaeſtrati, gli venne detto, e
 moſtrato, con animo, e penſiero di non tro-
 uare altro incontro per ſtrada, che quello di
 Sua Maeſtà ſotto Smolinscho, per la ſcar-
 ſità, che ſi credeua haueſſe il Rè di gente,
 di denari, e di veſtouaglie, e con le ſortite

Speranza,
 ſolita.

Nouo co-
 ſigli e prepa-
 ratione.

Il Genera-
 le Moſcho-
 uito s' inca-
 mina verſo
 Smolinscho.

Penſiero
 dal Genera-
 le.

Effetto co-
trario al co-
ceputo pen-
siero -

di quelli di dentro , quali di tutto hauena ; fatto auuertiti) all' improuiso combatterlo , e metterlo in neceffità di abbandonare quello aſedio con laſſarui l' Artiglieria , e quanto hauena ; ma per voler di Dio , tutto il contrario ſegui di quello , che l' infedele Imperatore , creduto , & immaginato ſi era .

Confiden-
za ſolita de
Moſchouiti.

Gl' aſſediati intanto , quaſi , che aſſicura-
ti di non venir mai in potere di Sua Mae-
ſta , per le diſeſe fatte di contramine , foſſe ,
& altro , come ſ' è detto) ſtauanopiu , che
mai conſtanti nelle loro oppinioni , e preten-
ſioni , che gli fuſſe laſſata libera non ſolo la
fortezza , ma tutto il circuito , e paefe ; e di
modo confidauano nel ſopradetto ſoccorſo ; che
ſi dauano ad' intendere che Sua Maeſta non
fuſſe per aſpettarlo , ò aſpettandolo hauette
per gratia , che gli fuſſe permeſſo d' eſſer laſ-
ſato amicheuolmente partire con l' eſercito
auanzato , & a queſto ſi aggiunſe la ſperan-
za , e contento , che ſentirono i detti Moſ-
chouiti dal dannofiſſimo , e grandiffimo in-
cendio , che ſegui il primo giorno di Luglio
della Vigilia della Viſitatione della Beatif-
ſima Vergine , nella Città di Vilna , doue ſi

Acreſciu-
te ſperanze
de Moſcho-
uiti.

tro-

trouaua la Maestà della Regina con la Serenissima Infante, di Suetia, Serenissimi Principi, molti Signori, e Senatori con tutta la Corte, che Hauano pregando per i felici successi di Sua Maestà.

Vilna è la prima Città, e Capo del Gran Ducato di Littuania, posta in luogo basso à canto à un grosso fiume chiamato Vilna, attorniata, e circondata da molti Colli, grande, e popolata; hornata di bellissime Case, e Palazzi, Chiese, & altre fabbriche, ma infetta, e sentina d'ogni sorte d'heresia, che vi fanno i loro pubblici esercitij, e nell'intrinseco sono quei Cittadini, (intendo forestieri) poco affetti à Sua Maestà, ma in particolare i Ruteni, de quali vi sono in maggior numero de gl' altri heretici, e tengono l'opinione de Moschoriti contro di noi da loro detti latini. Gl'altri come Luterani, Caluinisti, & altri sette, sono quasi tutti Tedeschi, Franzesi, Fiamenghi, Inglese, e Scozzesi, & anco Italiani, a uno de quali chiamato per nome Lorenzo Franchi da Cividale del Frioli, fu dalla Serenissima Regina, fatto sanare la lingua per la parte di dretto nel

Vilna, e suo
Sento esercito.

Varie sette
d'heresie.

Caso strano

Collo per la sua perfidia, e timerità, nel mondo, che sentirete.

Nel giorno della solennità del Santissimo Corpo di Christo Signor Nostro, che si fa in quella Città dal Clero, e da quelli Cittadini bellissima, e sontuosissima, e di grandissima spesa di drappi, figure, e Carri trionfali, che rappresentano tutto il testamento vecchio, e nuouo, guidata, & ordinata dalli Molto RR. Padri Giesuiti costui, in mezzo a un gran Popolo, che si tratteneua a uno de li Altari, che si fanno per la strada, e sono diuersi per essere la processione assai ben lunga, ne quali si posa il Santissimo Sacramento, e vi si cantano Hinni, e Laudi in honore di quello) hebbe ardire di scioglier la lingua contro di quello, e come con le sue heretiche parole dimostrar volesse la sua iniquità, e bramasse tumulti, e solleuationi; di che da me fatto, auuertito Monsignor Nuntio, e da lui la Maestà della Regina, che di là poco lontana con deuotione in processione in mezzo a grandissima quantità de Moschettieri, se ne veniua) comandò Sua Maestà, che fusse preso l'heretico maltrattato, e messo pri-

Processio
ne sontuosissi-
ma.

Altari di-
uersi.

Comanda-
mento della
Regina.

prigione , e la mattina seguente morto , e ca-
uatogli la lingua nel modo che s'è detto; e per
esempio degl' altri fu messà la sua testa con
la lingua in bocca in capo della piazLa sopra
vn' alta Colonna , che quiui stà piantata ,
per simili , & altri gran casi , & eccessi; per
il che rimasero di modo quelli heretici atterri-
ti, e spauentati , & insieme di sdegno infiam-
mati contro Sua Maestà , che nelle loro Sem-
blee , & adunanze si può credere , che al-
tro non voleßero , ne pretendessero , che il dis-
gusto , e mala sodisfatione di Sua Maestà
in quell' Impresa ; per il che à vno delli det-
ti Ruteni , tra gl' altri Cittadino principale
è di molte facultà , che instigato da quelli suoi
Preti , e ministri di Vilna , è che teneua au-
uisati quelli di Smolinscho di quanto si face-
ua , e trattaua contro di loro) fu tagliata la
testa , e del suo corpo fattone quattro parti ,
e quelle messe sopra quattro paloni , in Cam-
pagna per esempio , e terrore degl' altri .

Ritrouandosi le cose in questi termini con
pochissima sodisfatione degl' heretici , e Scis-
matici , attendeuano quelli Cittadini di Vilna
a i quali per ordine della Regina , era com-

Spettacolo
spauentoso.

Spauento
grande degli
heretici.

Mala volon-
tà degl' he-
retici verso
Sua Maestà.

Altro here-
tico giulli-
tato.

*Millitua
de Cittadi
ni, & altri
Signori.*

*Ronda per
la Città.*

*Ordini . e
precetti de
Cittadini.*

*Prodigio
del Popolo.
per il fuoco*

*Due volte
fa rano e ii
tuoco.*

*meſſa la Cura della Città, con l' aſſiſtenza
del Signor Vice Cancelliero di Pollonia ed'
altri Signori, che a quella di continuo af-
ſiſteuano, per il timore, e ſoſpetto di qualche
turbolentia, e tumulto; & in particolare per
ſoſpetto d'incendio) che per la Città non ſi
faceſſero ſette, e quãdriglie, il che con'ogni di-
ligentia era eſequito, & à tale eſſetto man-
dauano detti Cittadini la notte in ronda per
la Città tre Compagnie di ſoldati con precet-
to vnuerſale a tutti che ſi guardadeſſero dal
fuoco, e ſotto graui pene, che ciaſcuno in Ca-
ſa ſua haueſſe, e teneſſe diuerſi vaſi, e botti
piene d'acqua è, faceſſe ſtraordinaria diligen-
tia per fuggire il ſopranominato pericolo, aſſai
temuto, e minacciato dal VVigo, quaſi pre-
ſago del futuro danno, ò per ſoſpetto che ne
haueſſe, ò che tal fuſſe, come era la volon-
tà di Dio per gaſtigo de noſtri peccati, eſſen-
doſi prima ſei ſettimane attaccato il fuoco
nelli borghi della Città, che conſumò più di
trenta Caſe, e poco deppo vn' altra volta
nella Città, con alire tanto, è più danno; per
il che erauamo tutti tanto dal timore imbau-
riti, che ogni minimo motiuo, che ſentiuamo,*

ci pareua sentir gridare al fuoco, e le nostre
 robbe ben ferrate nelle casse, e tamburi an-
 dauamo rinchiudendo, e conseruando ne luo-
 ghi più sicuri, come nelle Chiese Maghaz-
 zini, e Cantine sotterranee, e profonde fab-
 bricate in volta, con le porti di ferro come è
 costume in quelle parti,) per il detto perico-
 lo del fuoco, per essere gran parte delle Case,
 ò almeno gl' appartamenti di dentro fatti,
 e fabbricati di legname; e restando ogn' uno
 nel sopradetto timore, e spauento, con le so-
 lite guardie & orationi quotidiane à tale ef-
 fetto dal Prelato ordinate;) Ecco che la mat-
 tina del sopradetto giorno dell' ultimo di Giu-
 gno à hore dodici in circa si sentì dal Popu-
 lo gridare, e sonare al fuoco, contanto spa-
 uento di tutti per le cagioni sopradette,) che
 ad altro non s' attendeua, che alla salute della
 propria vita per il conceputo spauento, e per
 un gran vento leuatosi, quale per l'aria, e
 le fiamme, e le fauille più d' un miglio lon-
 tano, di doue l' incendio hauto hauenua prin-
 cipio) trasportaua, e fù da una parte della
 Città in Casa d' un fornaio, e doue all'in-
 torno erano tutte Case di legno, e piene di
 legna-

Timore. e
 spauento per
 de in tutto.

Diligentia
 per sicurez-
 za d. robbe

Deuotion
 e oratione
 quotidiana

Principio
 dell' incendio
 e danno gra-
 dissimo che
 ne seguì.

Vento a i-
 sparta il fuo-
 co.

Doue heb-
 be principio
 il fuoco -

legname secco per cuocere la ceruosa, e fare acqua vite, che non fu possibile, anchor che si facesse diligentia grandissima, di poter porgerui remedio alcuno, ma abbandonatosi ogni uno, essendo il fuoco traportato per tutto, che altro non si vedeuà, che fumo fuoco, e fiamme; si attendeuà solo a trouar modo di saluar la vita, con quel poco, che adosso portar si poteua; onde ritirato tutto il popolo sopra quei Colli fuori della Città, staua ciascuno mirando a veder ardere la robba, e la propria Casa insieme, senza poter porgerui vn minimo aiuto, tanto il Pouero, come il Ricco; perche era tanto il calore, che rendeuano quel fuoco, e quelle fiamme, che per molti passi, a quelle non si poteua alcuno approssimare; ne valse alla Maestà della Regina, et a quelli Signori, e Senatori, che hauerbero molta seruitù, e soldatescha, e quella faceessero a giusta lor posta affaticare, acciò il fuoco non penetrasse nel Castello, e Palazzo di Sua Maestà; perche attaccatosi nella torre, e Cupola doue era vn bellissimo orologio, e di quini penetrato in Chiesa per vn Corridoro, che ascende in Castello) fu necessi-

Penla cias-
cuno allà
propria salu-
te.

Spettacolo
d'acrimouole

Torre del-
l'orologio.

cessitata la Regina con tutta la sua Corte Signori, e Senatori, uscire per la porta del Ponte, e passato il fiume ritirarsi in Villa una lega lontano dalla Città, e quivi stasene per molti giorni fin tanto, che si mettessero all'ordine altri appartamenti nel Castello, non hauendoui il fuoco fatto molto danno per la diligenza, e fatica fatta dalla soldatesca della guardia di Sua Maestà, che in quel giorno fecero tutti proua della loro solita fedeltà), e che suanisse il pulzolo, & il fetore, che si sentiuua per tutta la Città d'animali consumati dal fuoco, come Vacche, Vitelli, Porci, Pollami, & altri, quali rendeuua nausea anco il vederli.

Fuga della Regina per il fuoco.

Animali consumati dal fuoco.

Andaua, come dissi, il fuoco, ardendo, e consumando il tutto; Palazzi grandissimi, & altissimi, Chiese, Torri, e Campanili, e fino l'istesse Campanie grossissime, e pesantissime, si consumarono, e liquefecero, come si consuma, e liquefa la Cera, quali vedendo io poi, così liquefatte, cadute, e sparso il metallo sopra quelle muraglie, disfatte, e macerate dal fuoco, rimasi smarrito per marauiglia, ma più di me si stupiuua, come

Consumamento grande dal fuoco

Stupisce per marauiglia.

Patientia
grande.

Interroga-
zione e rispo-
sta a Monsig.
Nuntio.

Edificatio-
ne di detto
Monsignor
Nuntio.

mācopratico della natura, & essere di quei popoli, il sopradetto Monsig. Nuntio, Francesco Simonetta, della gran pazienza, e tolleranza loro, che così percossi, e tranagliati, vedendosi consumare dal fuoco quelle poche sostanze, che haueuano, si mostrauano però lieti e contenti, e tutti rimessi in Dio, e fatti interrogare il detto Monsignor Nuntio alcuni delli più poueri, e bisognosi, che farebbono, e farebbe di loro il giorno seguente, e per l'auuenire; risposero, che si come Dio Benedetto, che era Padrone del tutto, quel poco che haueuano, haueua permesso, che dal fuoco fusse destrutto, e consumato, così gli haurebbe consolati, & in processo di tempo ristorati di meglio, e datogli animo, e forza di poter sopportare questa, & ogn'altra maggiore tribulatione, e percossa. Voltatosi all'hora a me il detto Monsignor Nuntio, mi ricordò quello, che io più volte gli haueuo detto della gran confidenza che haueuano quei popoli, nella misericordia di Dio, e di poi gl' hebbe in maggior reuerentia, e consideratione.

*Durò il grand' incendio per lo spatio di
sei*

sei hore nel qual tempo hebbe consumato quasi tutta la Città, e i maggiori edifizij di quella restatane solamente intatta una particella, doue non hebbe forza, ne potere il vento, ò vero per meglio dire, che tale fu la volontà di Dio, acciò hauessero doue ricouerarsi al coperto molti poveri afflitti. Il fuoco poi, che era restato tra quelle ruine, e cauerne, tra legnami, & altro, si vedde ardere, e fiammeggiare per molti giorni, e settimane, e spesso andauano cadendo pezzi di quelle muraglie, e casamenti, con pericolo, & anco mortalità delle pouere persone, che andauano per le strade, onde molti se ne stauano senza uscire di Casa per sì, e sì simili pericoli.

Doppo i molti Palazzi, e nobili edifizij restorono arse, e consumate dal fuoco, quattro Chiese di Greci Scismatici, la Chiesa Luterana, de Caluanisti, la loro chiama Sborù la Sinagoga dell' hebrei; una Chiesa, e Conuento de Padri Carmelitani di là dal fiume un tiro d' Archibugio lontano dal Castello, & isolato; che fu cosa mirabile, come il fuoco vi fusse dal vento portato: la Chiesa de

P Padri

Danno
de fatto
fuoco.

Permissio-
ne di Dio.

pericoli &
le ruine.

Numero di
edifizij con-
sumati dal
fuoco.

Cosa di ma-
raglia.

Padri Dominicani, detta dello Spirito S. la Chiesa de Padri Giesuiti con un Bellissimo, e gran Collegio, e ricca libreria, e la Chiesa Cattedrale molto nobile, e Riccha d'ornamenti, ma in particolare d' un organo di tutta eccellenza, e bontà, e di valfuta di più di dieci milia scudi. La Chiesa de Padri Francescani minori Conuentuali, e quella de Padri Osservanti, con quella delle Monache di Santa Chiara, tutte circondate dalle fiamme d' altre Case, che ardeuano, lontane una dall' altra mezzo miglio) restorono dal fuoco libere, e intatte; i Frati delle quali furono in procinto di abbandonarle per il gran calore, che sentiuono dalle fiamme contigue, e vicine, come fecero le pouare Monache sopradette, che vistesì attaccare il fuoco intorno al circuito dell' orto, che era di legname tutte piene di paura, e di spauento ristrette insieme, con la guida del loro Padre Confessore, se ne vennero sopra il Colle douc erauamo noi, e quini piene d'humiltà, e di deuotione stauano con gl' altri riguardando il grand' incendio, e con l' orationi si può credere, che dall' istesso incendio

Eccellenza
d'organo.

preservatio-
ne p. gratia
particolare
di Dio.

abbando-
no le Mo-
nache il Co-
nvento.

defen-

defendessero, e preseruassero le proprie Celle, conuento, e Chiesa, che in mezzo a tante fiamme si può dire, che con altre ardessero; e così continuando l'incendio, e quasi il tutto consumato incominciò il Popolo a descendere dai Colli per far ritorno almeno al sito, e posto nella Casa propria, che consumata dalle fiamme, molti il proprio fondo è sito non riconosceuono; & io fui uno di quelli, che vedendo intorno alla casa doue habitauo, fatto una gran piazza, & il tutto dal fuoco spianato, non così subito la seppi riconoscere, ne fu possibile, per all'hora, che a quella mi approssimassi, per le gran fiamme, che tra quelle Mura si andauano rinolgendò in vn Magazzino, e bottega, che era in detta casa per gli olij, e vntumi, che fanno, e vendono gli Speziali, durando tale auuolgimento di fiamme per tre, o quattro giorni continui; il che interuenne ancora in molti altri luoghi, doue erano grassi, olij, e simili con altre cose di marauiglia; e tra l'altre il vedere ardere gran quantità di legna, che erano alla riuà del fiume sotto il Castello in luogo è spazio larghissimo, e lontane dal mu-

L'oratione
delli Monaci
che preser-
ua.

nel ritorno
alla Città
molti non
conoscono
il sito della
casa propria

Casi di ma-
rauiglia gra-
de.

Marauiglia
grandissima

Marauiglia
maggiore.

Molti restò
no atterrito
per marauig-
lia.

Altri casi di
marauiglia.

ro, e da ogni sorte di habitatione più di cento
passi, attaccatoui il fuoco dal grandissimo
calore, che rendeuu l' incendio, ò vero come
pare più verisimile, portatoui dal vento: ma
più il veder ardere le ruote di certi mulini
contigui alle Mura della Città, e consuma-
ti tutti quei paloni, che da una parte, e dal-
l'altra, vanno reggendo le spondi de corren-
ti dell'acque, fino all'istessa acqua; il che
io mi posi a riguardare per marauiglia come
fecero molt' altri, che da me, di ciò furono
auuertiti; e se non era, che il gran calore
della terra ci andaua sotto ardendo le scar-
pe, e penetraua ai piedi, ci saremmo forse
quiui ò lunghi tratti tenuti per riguardare co-
sa di tanta marauiglia, & incredibile a chi
non l'ha veduta, con altri particolari insigni
che lasso di raccontar per non esser tedioso;
solo dirò, che, benché le porti de Magazzini
è finestre fussero di ferro, e le cantine profonde,
come di sopra dissi, che nondimeno abbrucio-
rono, e si consumarono tutte le robbe, che in
quelle erano state messe, e rinchiuse, come
in luogo sicuro, & io lo posso dire per proua,
che hauendo messe tutte le mie robbe nella

can-

cantina di casa mia con la porta di ferro , e profonda più di 40. scalini , le trouai insieme con altre dal fuoco consumate ; il che interuenne anco a molt' altri , secondo , che il fuoco , ò più ; ò meno haueua lauorato , hauendo lassato per ciascuna contrada qualche parte di casa , & habitatione illesa , per misericordia di Dio , acciò potessero le povere persone ritirarsi al coperto , e mettere in sicuro quel poco , che gl'era auanzato ; il che fatto , e ritirati ciascuno il meglio , che fu possibile per se , o per mezzo di Amici , attendeuan tutti à viuere , e negoziare , come se sinistro alcuno non gli fusse auuenuto ; e subito dato principio alle restorationi delle cose più necessarie , e bisognose , per la quantità , e comodità di legnami , per i boschi contigui fu fatta tutta la Città capace , & habitabile per quell' inuerno futuro , & in manco di tre anni poi in tutto riformata meglio , e con più belle fabbriche , e maniera di prima , è più di popolo numerosa . Caso che se tale fusse seguito in Italia , per centinaria d'anni , non che per diecine) si sarebbono sentiti i lamenti , e le querele , e quini non pareua ,
che

Grau misse
ricordia di
Dio.

Non si co-
nosce il dan-
no patito.

restauratio-
ne della Città.

Perfetta
qualità de
Popoli.

che danno, resniſtro alcuno ſi fuſſe patito, tanta, e la confidenza, che hanno in Dio Benedetto quei popoli.

Conſideratio-
ne del Dan-
no patiti dal
fuoco.

Quale è quanto fuſſe il danno patito per un tale è tanto incendio, ciaſcuno il può per ſe ſteſſo conſiderare, e miſurare dalla qualità d'una Città coſi, numeroſa, Riccha, e merchantile, capo d'un tanto Regno, e doue concorrono ogni ſorte di Merchanti, e Merchantie da tutte le parti vicine, e lontane, e di terra, e di mare; e baſta ſola-mente dire per corroboratione di queſta verità, che vi furono Merchanti di drappi di Seta, di Panni di Venetia, d'Inghilterra, e d'altro, che patirono danno di più di fiorini, 100. mila per ciaſcuno, ſenza la perdita dell'oro argento, e denari che conſumò il fuoco, & anco quelli che ſi trouorono poi non furono buoni à coſa alcuna, de quali ne veddi io le maſſe adunate da quelli poueri Merchanti, che penſau no riſarſi ſi in parte del gran danno patito; ma fu in danno il tempo, e la fatica; perche erano le monete troppo dal fuoco arſe, e conſumate; & io per me direi che tra le ruine delle Chieſe,

Corroborazione
della verità
del danno.

Monete co-
ſumate dal
fuoco.

Cafe

Case, Palazzi, & altre fabbriche, robbe, supelletili, denari, argenterie, & altro di conto, con la spesa, che di voi si fece nel fabbricare, è rinouare una Città così grande, e popolata) importasse il danno tutto più di dieci milioni d'oro, e credo che anco direi poco; perche in quelle parti le materie, e maestranze per fabbricare sono Carissime, e si fanno portare da luoghi lontani, e come le pietre, & altri acconcimi fino di Fiandria; oltre che, come dissi, si persero è consumarono quantità grande di Argenterie, e denari, che si pensorono fossero sicuri per quelle cantine, e Magazzini serrati con le porti di ferro, & à tale effetto, e per simili occasioni di pericolo fatti, e fabbricati. Altro non si può pensare, e credere, solo che tal fusse il volere, e permissione di Dio per gastigo universale di tutti, tanto Chattolici, come heretici, per dar occasione à ciascuno, che de proprij errori, e peccati si conoscesse, et anco per far proua della pazienza, e costanza di Sua Maestà in mezzo à tanti pericoli, e noie di così lungo, e pericoloso assedio; quale inteso l'infelice caso, e la miseria grande della

Opinione
dell'autore
intorno al
danno pati-
to.

Penuria di
mettere per
fabbricare.

Permissio-
ne di Dio.

Fa proua
Dio Bene-
detto della
costanza di
Sua Maestà.

Compassio-
ne di S. Mae-
sta

Esctioni da-
ta da Sua
Maestà alli
Cittadini.

Animo, e de-
uotione de
Cittadini
verso sua M.

Repliate
Speranze de
gl'assediati.

Progressi de
gl'assediati.

Valore, e di-
ligentia de
Chosacchi.

la pouera Città pianse con lacrime come di
Sangue sopra di quella, e di quei poveri Cit-
tadini, à quali scrisse lettere di grandissima
consolatione, e pietà, fece distribuire à poue-
ri gran quantità di denari, e tutta la Città
fece da ogni datio per tre anni futuri, libera
e esente; onde perciò accresciuto l'animo à
tutti, e la deuotione verso il loro Rè, è Sig.
Clementissimo; si messero con tutto lo spirito,
e forza à pregare Dio Benedetto, che pro-
sperar lo volesse e gli concedesse vittoria con-
tro quelli infedeli Moschouiti, quali più che
mai viuenuano allettati dalle più volte repli-
cate speranze, non solo di potersi defendere,
ma di dare occasione à Sua Maestà d'hauer
abbandonare l'assedio con poco suo honore, e
reputazione, per hauer in quel tempo inchio-
dato quattro pezzi d'Artiglieria, e fatti
altri progressi in più sortite.

I Chosacchi intanto con il solito valor lo-
ro, non manchauano anch'essi di fare quan-
to poteuano per diuertire gl'aiuti, e soccorsi
à gl'assediati; e accioche maggior occasione
hauessero di temere delle forze di S. Mae-
stà, si messero all'assedio d'un luogo fortissi-

mo detto Biala, e d' un' altro detto Staridup: ne quali confidauano assai gl' assediati per l' aiuto, e soccorso che da quelli poteuano sperare, e di gente, e di vetrouaglia, e l' un' è l' altro per lungo tempo assediati, e combattuti con diuersi assalti, & altri tentatiui, di quelli finalmente per forza si fecero i Cosacchi padroni, cō morte di tutti quelli defensori, e alcuni delli più principali, prigionieri, con grande acquisto di robba, e denari, è gloria, e fama della loro reputazione; dall' acquisto de quali luoghi, e fortezze, come piazze principali in quel Ducato, doppo Smolinscho si prese augurio, e speranza, che il simile fusse per succedere à Sua Maestà, la quale fatta auuertita delli gran preparamenti fatti dal Moschouito per soccorso di Smolinscho, e per tentare la fortuna in ogni miglior modo, e certificato della partenza dell' esercito Moschouito da Moscha, nel modo, che si disse, di 40. mila è più combattenti; doppo molti consigli del Signor Generale di Polonia, che di fresco era venuto à Sua Maestà con nuoua, e buona Caualleria, e d' altri Consiglieri di guerra) fu risoluto, ristretta

Fondata speranza d'egl' assediati.

Acquisto de' Chosacchi de' luoghi, e sonaggi, e robbe.

Angurio, e speranze di buon successo.

E auuistate Sua Maestà della partenza dell' esercito da Moscha.

Consigli, e resolutioni.

la soldatescha nelle trinciere à più basso numero, che il detto Signor Generale andasse per incontrare i Moschouiti, e quelle combattere, e mettere in necessità di meglio pensare a i casi loro; il qual Generale, confidato nella buona giustitia, e ragioni di Sua Maestà, e nel solito valore de suoi soldati, tutto animoso, e pieno di ardire, con quattro mila lance, e ottocento Moschettieri si partì da Sua Maestà, & à piccole giornate s'invio verso il nemico, quale anch' esso partito da Moscha se ne veniva tutto baldanzoso, e pieno di speranza, carico di vettouaglia, e monitione per gl' assediati, e con molti carriaggi di denari, & altro per pagare è dar sodisfatione a quella soldatescha forestiera, creditora di molte paghe per manchamento del denaro all' Imperatore Moschouito per le molte spese fatte, e perche il denaro era manchato per le mutationi de gouerni, ò vero come più facilmente credo) perche non si fidassero i Moschouiti, pagati, che fussero, non gli facessero qualche manchamento, e non passassero al soldo, e servizio di Sua Maestà (così sono increduli, &

infe-

Confida il Generale di nelle ragioni di S. Maestà.

parte il Generale di S. Maestà e l'uo esercito.

Partenza dell'esercito Moschouito da Moscha.

Soldati forestieri creditori.

Sospetto de Moschouiti verso la soldatescha forestiera.

*infedeli i Moschouiti,) e così marciando gli
 eserciti uno incontro all'altro, senza sapere
 d'hauerfi ad incontrare; il Generale Pollac-
 cho dalle sue spie fatto auuertito a qual parte
 Marciasse, e doue fusse il nemico, con straordi-
 naria diligenza spintosi innanzi, le soprapiù
 se quasi che all' improviso sopra l' esercito
 Moschouito in luogo fortissimo, e doue cir-
 condato da folti boschi si andaua trattenen-
 do con pensiero di proseguire il suo viaggio,
 ma vistosi sopra preso da poco esercito, si ma-
 da loro assai temuto, e di non poter fuggire
 all' incontro della battaglia, si andò maggior-
 mente fortificando dentro a quel bosco, e pre-
 parandosi al combattere, non perche credes-
 sero che i Pollacchi fussero per accettare la
 battaglia, per il grandissimo disuantiaggio
 del sito, e per esser di forze tanto inferiori
 immaginandosi, che più tosto fussero per ri-
 tirarsi il meglio, che potuto hauessero) che
 tentato di voler passare, e combattere trin-
 ciere così forti, e bene intese, contro una tal
 soldatescha come quella di Valloni, Fiamen-
 ghi, e altri detti di sopra, quali per se stessi
 soli si persuadeuano, e credeuono dentro a*

*marciano gli
 eserciti uno
 incontro al-
 l'altro.*

*Pollacchi so-
 praggiunti i
 Moschouiti.*

*Moschouiti
 fortificati.*

*Immagina-
 zioni de Mo-
 schouiti.*

*Trinciere
 fortissime.*

*Presunt'oni
 de Valloni
 & altri.*

quelle trinciere, senza l'aiuto de Moschouiti in poco tempo poter consumare, tutta la Caualleria Pollaccha, non hauendo ancora del valore di quella, fatto alcuna esperienza; ma il Signore Generale conosciuto, e considerato, che da quel fatto d'arme dependea in tutto la salute, è reputazione del suo Rè, e di tutta la nobiltà Pollaccha, e con animo risoluto di combattere anchor' che in doppio numero di quello, che erano fossero statii Moschouiti) fatta una breue orazione a quella soldatescha, come si disse, al numero di quattro mila Caualli, delli più bellicosi, e da lui scelti a modo suo tra tutto l'esercito di Sua Maestà; mostrando a quelli, che con la perdita di quella giornata, si perdeua insieme quella fama, e quel grido di gloria, che per molti secoli acquistato si erano i loro antenati, e che il proprio Rè, e Signor loro qual solo per rendere alla Patria, e Regno loro quello, che da quegl' istessi nemici, che presenti si vedeuano auanti a gl'occhi, era stato occupato, e tolto) se ne staua con tanti incomodi, pericoli, e patimenti, per così lungo tempo all'assedio d'una fortezza così ben

Considera-
zioni.

del Signor
Generale, e
parole alla
soldatescha
per comba-
ttere.

mun-

munita, e meglio guardata) sarebbe quasi, che necessitato di laſarui la vita, prima, che abbandonarne l' Impresa ; Tale era la costanza, e generosità dell' animo suo ; però che considerassero bene alla gloria, & honore del proprio Rè, e Signore, della Patria, e delle stesse persone, aggiungendo, che esposeuono la vita per seruitio di Santa Chiesa combattendo contro i nemici di quella, oltre la remunerazione grande, che ne haurebbono riportato da Sua Maestà e loro stessi, e i fratelli, e parenti. Tutto ripieno di vigore, e di ardire questo Signore con gl'occhi pieni di lacrime per allegrezza, sopra il suo gran Cavallo asceso, riceuuo il segno da tutti col chinare delle teste, e delle lance per venire all' atto del combattere, ordinata è tripartita la Caualleria in tre squadroni in modo, che uno potesse dar soccorso all' altro bisognando ; e la fanteria, che s' approssimasse hor' à queste, hor' à quelle trinciare conforme à quanto gli fusse ordinato, e detto) la mattina per tempo approssimandosi in tal ordinanza alle nemiche boscareccie trinciare, e col suono de suoi bellici instrumenti, e fisse moschettate,

Tenerenza
del General
le.

Fideltà de
soldati.

Ordinanza
d' esercito.

Mossa del
General e ve
re il nemi
co.

inuitò

inuità a battaglia quelle prime frontiere della soldatescha forestiera, quale con altretanto spirito, e valore rispose all' inuito, e molti de Pollacchi restorono feriti, perche fatta forza a più riprese di voler penetrare con i propri petti de Caualli quelle trinciere fatte & intrecciate di forte legname, non fu possibile il riuscirgli, e molti ne furono dall' archibugiate feriti, e scaualchati.

Ardir grande de Pollacchi.

Parole del Generale alle soldatesche.

Stratagemma del Generale.

Furor, e valore della Cavalleria Pollacca.

Il Generale intanto hor quà, hor là scorrendo et animando i suoi cō parole piene d' Amore, e di honore insieme, condottosi alquanto lontano dalle trinciere de Valloni, e doue era il Colmo della Battaglia, lassato ordine, che dal posto non si mouessero, ma quiui incalcaessero la pugna, e la battaglia, con 200. pedoni, e la sua Compagnia de Caualli; operò, e fece di modo, con i detti pedoni, facendogli per gran pezza camminare con il corpo per terra, che aprissero, e rompesero tanto di quelli ripari, che potessero quelli della sua Cornetta, tra nemici penetrare, e riuscito il disegno, fù tãto l' impeto, e furore di quella Cavalleria per la stratagemma del nemico di rinchiuderli dentro vn bosco, e per le
gran

gran fatiche del combattere per lo spazio di più di tre bore , che entrati tra quelli Moschouiti , quali attendendo stauano il valore e le prouanze de loro forestieri ,) ne fecero quella strage , che per loro fù possibile maggiore , rispetto al poco numero , che erano , stanchi , e lassi , incomparazione della grandissima quantità de Moschouiti , quali senza mostrar segno di difesa si messero in fuga , & il primo fù il Generale senza intendere , e sapere a che termine , e in quale stato fusse , e si trouasse la battaglia , vedendo che i suoi gli haueuano voltato le spalle , e perche non s'aspettauano d'hauer' à essere assalito dentro a così forti trinciere ; il che intendendo quelli poveri forestieri , mentre a punto erano nel maggior feruore del combattere , e conoscendo hor mai non poter soli resistere alla forza , e brauura di così nobile , e valorosa Caualleria) il meglio che per loro fù possibile , fecero segno di pace , e di darsi per vinti ; e fatto intendere al Signor Generale lo stato , e qualità loro , nella discretione di quello si rimessero ; il quale con la solita sua generosità , hauendo di quelli compassione , se

ben

Strage de.
Moschouiti

Fuga de.
Moschouiti.

Si danno p.
vinti i fore-
stieri.

Non vole-
mano i Pol-
tavi che si
ecce deffil
per dono il-
li forestieri.

Perdono del
Generale al
li forestieri.

Allegrezza
di tutti per
la vittoria.

Bengaità
de Capitani.

Fedeltà de
soldati fore-
stieri.

ben contro il volere della sua soldatescha ,
che riscaldata nel combattere per le fatiche
durate , e danno patito , si mostraua a ciò re-
nitente , & sete hauua di quelli consumare ,
e per riposo a suoi , e perche insomma gli ba-
staua così facilmente hauer' ottenuto una
così segnalata vittoria , con tantà sua gloria
& honore ,) gli ricene in grazia , e gli rimese-
se ogni commesso errore ; e di subito fece dar
segno di ritirata , e rimesse insieme tutta
quella soldatescha , quale affaticata , e stan-
cha sentì particolar contento , e del riposo ,
al quale era chiamata , come d' hauer con-
seguito una così segnalata & importante vit-
toria . Dato dal Signor Generale il segno ,
si ritirò ciascuno alla propria Cornetta , &
egli affiso nel suo Padiglione raccolse con grã
pietà tutti quelli Capitani , e uffiziali fore-
stieri , che per se stessi , e per li suoi soldati ,
mercè chiedeano ; & essi all' incontro die-
dero in potere del Signor Generale quanto ha-
ueuano nelli loro charriaggi , e l' Artiglierie ,
che furono in buon numero , e di valore , per-
che essendo già più d' un' anno senza paghe ;
perche i Moschouiti di quelli non si fidauano ,
che

che pagandogli non fossero venuti al seruitio di Sua Maestà; e per il contrario per assicurargli, & accettargli de loro pagamenti, acciò fossero fedeli in quella battaglia, e in tutta quella guerra, gli haueuano fidato, e dato in consegna, per sicurezza di tutte le loro paghe, numero grande di carriaggi, pieno di pellami, d'Argentarie, & altre cose di prezza, nelle quali douesse essere il loro pagamento. Di tutto questo dico venne possessore il Signor Generale, e di molte altre ancora tolte all' esercito Moschouito nella fuga, con molti prigionieri di portata, e molti piu ve ne sarebbero incappati, e rimasti, se non fossero stati, come erano, cosi stanchi, lassi dal combattere, i Pollacchi.

Riposatosi, e trattenutosi il Signor Generale nell' istesso posto tre giorni, per dar sepoltura a suoi morti Gentilhuomini, che furono circa 200. e tra questi alcuni di portata, amati, e favoriti di Sua Maestà i corpi de quali furono portati in Pollonia alle loro sepolture, e per aspettare il ritorno di molti di quelli soldati, che per sdegno, e per auaritia haueuano seguito il nemico alla coda, per

R quello

Artificio de
Moschouiti.

Acquisto
grande fatto
de Pollacchi.

Si trattiene
il Generale
per dar sep-
oltura a i
morti.

Gratie rese
a Dio.

Esaltatione
delle solda-
tesche, e pra-
miere di re-
munerazio-
ne.

Son pagati
i soldati so-
ggetti.

Inviò il Ge-
nerale i fore-
stieri a Sua
Maestà.

Benignità
di Sua Mac-
està verso i so-
ggetti.

quello al tutto consumare; rese le donute gra-
tue a Dio, alla Sua Madre Santissima,
Maria Vergine, & al Glorioso Martire,
e Protettore San Stanislao, e ringratiati
tutti quelli Gentilhuomini, e soldatescha, di
quella celebrando il valore, e la forza, e
promettendo a ciascuno conforme al merito in
nome di Sua Maestà, le condegne gratie,
e remunerazione) dette ordine che fusse paga-
ta quella soldatescha forestiera nel modo che
giudicò Sua Eccellenza fusse creditora de
Moschoviti del tempo, e mesate, che dice-
ua. Il pagamento fù parte in denari, in
pellami diuersi, panni, e altro di quello, che
si trouò, ne detti Carriaggi; & in tal ma-
niera pagati, e sodisfatti, gl'inviò tutti à Sua
Maestà, che di quelli si seruisse, ò licentias-
se, come più gli piaceua, sì come seguì, che
molti ne restorono al seruitio, e soldo di Sua
Maestà delli più pratici, e vecchi nell'eser-
citio dell'espugnazioni, mine, & altre co-
se simili; & altri volsero andarsene alle Ca-
se loro; à i quali furono dati i soliti passa-
porti, e ben seruiti come se lungo tempo ser-
uito haueffero quella Corona, che però non po-

teuono

tenono saziarsi quelli poveri soldati forestieri & io mi trouai più volte à sentirgli fare in Vilna , mentre passauano simili raginamenti) di lodare , & esaltare la Clemenza , e benignità grande di Sua Maestà , del Sig. Generale la Pietà , e di tutta quella nobiltà , il valore .

Gratitudine de soldati forestieri

Dato conto il Signor Generale a S. Maestà dell' ottenuta vittoria , e mandatogli insieme il meglio delle cose trouate in quelli carriaggi , e della preda fatta come d' Argenterie , pellami , drappi , & altro , molti prigioni di conto di quelli Moschouiti , medicati i feriti , che furono molti , e rinfrescato l' esercito , conforme all' ordine che teneua da Sua Maestà) si spinse innanzi a buone giornate , e senka ostacolo , si condusse quasi fino sotto la gran Città di Moscha ; la doue visto il nuouo Imperatore Suischi il suo esercito con il fratello rotto , e disfatto , ad altro pensaua , che a trouar modo ; se fusse stato possibile) di quietare il Signor Generale , e quello trattener con parole fin tanto , che rinnovato le forze , e trouato hauesse qualche noua insidia ; ma perche dal sauo è pru-

Cose mandate dal Generale a Sua Maestà .

S'auuicina l' esercito a Moscha .

Nuoui pensieri dell' Imperatore per ingannare il Generale .

La mutazio-
ne della s-
tuog la mu-
ta il pñfiero.

Il Genera-
le prosegu-
isce la victo-
ria.

Domande,
e pretensio-
ni del Gene-
rale.

Promissioni
del Genera-
le a tutti.

dente Principe era il tutto benissimo conosciuto, Et anco da molti di quelli Moschouiti, che con la mutazione della fortuna, hauuano mutato l'animo, Et il pensiero,) gli fu scoperto, e palesato) ad'offerta alcuna, ne promessa fattagli per parte dell'Imperatore porse, ne prestò orecchio; ma si bene come vittorioso, e padrone della Campagna, hauendo chiamati tutti i Chosacchi, che erano per quelli contorni, e formato vn poderoso esercito, per suoi Ambasciatori domandò conto al detto Imperatore, e disse voler sapere, come à tal dignità, e grandezza fusse peruenuto, e come il morto Demetrio per sua instigazione, e colpa ne fusse stato priuato, e fatta così poca stima della reputazione del Suo Rè, e Signore, e di tutta la nobiltà Pollaccha; che però si risoluesse di buona volontà a rinonziare l'Imperio, e con ogni suo potere à operare, che di quello ne venisse inuestito il Serenissimo VVladislao Principe di Pollonia primogenito di S. Maestà, che egli sarebbe riconosciuto delle prime grandezze, e dignità di quell'Imperio, e conseguentemente tutti gl' altri, e ciascuno.

con-

conforme allo stato suo, e quel Popolo verrebbe sottomesso al gouerno di Principe, e Signore così grande, e ornato di quelle rare virtù, e qualità, che ogn'uno sapèua.

Inteso dall' Imperatore, e da tutti quelli Moschouiti, che nella Città adunati, tra il timore, e la speranza andauano consultando, se ostare haueessero potuto all' esercito vittorioso, ò vero da quello liberarsi, e rendersi sicuri, con finzioni, e promesse l'animo, & intenzione del Generale e per conseguenza di Sua Maestà) rimasero tutti confusi, e come fuori di se stessi non sapèuano, che rispondere douessero a gl' Ambasciatori, quali faceuano istanza d' essere spediti; e finalmente conoscendo il rischio non poter mantenersi in quella dignità, senza continuo, & euidentissimo pericolo della vita, e d' esserne con vergogna per forza deposto, per gl' emuli, che haueua, quali con tale occasione si faceuano conoscere alla scoperta) come perche uedeua, che al Signor Generale s' accrescienuo giornalmente le forze, e da tutte le parti ueniva soldatescha) prese resolutione di rinunziare l' Imperio, con il consenso di tutti

Consigli, e pensiero de Moschouiti.

Confusione de Moschouiti.

Sospetto dell' Imperatore.

Si risolue l' Imperatore a rinunziare.

gl' altri al Serenissimo Principe VVladislao, e non à Sua Maestà, come alcuni haurebbono voluto, per hauer un Principe libero, e senza sospetto d' hauer à essere uniti, come dubitauano alla Corona e Regno di Pollonia con le conditioni, che di sotto si diranno, licentiarono i detti Ambasciatori e con essi mandarono alcuni delli loro Senatori con' ampla autorità di stabilire il negotio, e di promettere obbedienza in nome dell' Imperatore, e di tutto il Senato, in mano del Signor Generale, e con scritture autentiche, al sopradetto Serenissimo Principe, che il tutto fu senza dimora accettato dal Signor Generale, e venuto al termine del giuramento in questo modo, cioè.

Ambasciatori,
e Senatori,

Conditioni
della riun-
tia.

Che il Suischi Imperatore per utile, e benefizio di tutto l' Imperio, e per la pace comune, antepoendo l' utilità, e reputazione di quello, al suo proprio utile, e interesse) rinunziaua al gouerno, e all' Imperio, del quale mentre fusse venuto di Pollonia il Serenissimo Principe VVladislao, ne fusse tenuto il gouerno da certo numero di Senatori a tale effetto eletti, aggiunse il contento del Sig. Generale.

Che

Che Sua Maestà in termine di quattro mesi, douesse hauergli, mandato, ò vero condotto in persona a certi confini tra Smolinscho, e Moscha, l'istesso Principe suo Figliuolo.

Secôda conditione.

Che dal Principe non gli fussero per tempo alcuno alterati i riti della loro greca scismatica Religione; & all'incontro fussero in libertà i Cattolici esercitare liberamente, e fare i loro esercitij; per il che hauessero tutto quel numero è quantità di religiosi, che hauessero voluto, e gli fussero consegnate alcune Chiese, e ne potessero delle nuoue edificare per tutto il Regno.

Terza conditione.

Che tutti i gouerni, e dignità, si dessero alla nobiltà Moschouitica, e non Pollaccha, & altre particolari condizioni, che tralascio per breuità, e perche ne queste, ne quelle hebbero effetto; si come dalli Moschouiti non erano promesse con pensiero di volerle eseguir, ma con fraude, e solita simulazione, e per far quello, che poi fecero; se ben tutto fù per diuina permissione, et acciò vn Principe così virtuoso, e buon Cattolico, non venisse in potere di gente così barbàra, & infedele.

Quarta conditione.

Conditioni non effettuate, e simulatione de Moschouiti.

Permissione di Dio per salute del Principe.

Con-

no ansiosissimi d' hauer a godere la bontà, e Clemenza promessagli del nonello Signore, & Imperatore, quale ritrouandosi in Vilna, come si disse, cō la Regina e Serenissimi Fratelli nell' incendio, e calamità sopradette, & essendofatto auuifato da S. Maestà, e dal Signor Generale della sua elezione all' Imperio di Moscha, non fece quelle dimostrazioni, e segni d' allegrezza, che da noi altri s'aspettauano, e che pareua ricerchasse un tanto grado, e grandezza, in età, come la sua d'anni 16. per liberarsi dall' obbedienza del Padre, come sogliono desiderare i gioueni per dominare, comandare, e signoreggiare.

Il Principe non fa quelle dimostrazione, che si aspettauano

Il Palatino anch'esso, & insieme gl' Ambasciatori che stauano ancora come prigionieri, furono fatti liberi per ritornarsene alle Case loro con promissione, che si sarebbero affaticati, & operato che Sua Maestà al tempo debito, gli haurebbe mandato il promesso figliuolo; onde il Signor Generale lassato ordine a quelli Colonnelli, e Capitani nel modo, che douessero gouernarsi per mantenimento di se stessi, e dello stato, del loro Principe,

Liberatione del Palatino, e degli Ambasciatori.

Partenza
da Moscha
del Signore
Generale.

e Signore laſſo, e ſtanco da tante fatiche notturne, come diurne, per eſſere hor mai più che ſeſſagenario, e di perſona graue, e corpulente) ſi partì da Moscha con l'auanzo del ſuo eſercito, & aggiunta di buon numero di Chofacchi, che rinchiuder non ſi vollero per quelle guarnigioni, e per la via più breue ſe ne ritornò in Ruſſia a Caſa ſua, hauendo prima del tutto dato conto a Sua Maeſtà, e ſcritto quanto gli pareua per i futuri ſucceſſi con quelli Moſchouiti, conducendo ſeco per hoſtaggi, e ſicurezza di quanto haueua trattato, come Imperatore, per gloria di ſe ſteſſo) il depoſto da lui Suſchi con li due fratelli; Gran Teſauriere, è Generale, il Patriarcha, & altri delli più grandi, e principali: coſi conuenuto di fare nelle ſtabilite, e fatte condiſioni; reſtando ſempre l' aſſedio di Smolinscho nelle modeſime, è quaſi maggiori difficoltà di prima, non oſtante che haueſſero inteſo gl' aſſediati il ſiniſtro ſucceſſo per loro della fatta battaglia, la depoſizione dell' Imperatore con la ſua prigionia, e de' fratelli, del Patriarcha, e degl' altri detti, e la fatta elezione nella perſona del Sere-

niſſimo

Non cura,
no gl' aſſedia-
ti ne depoſi-
tione, ne
nuoua elet-
tione.

nissimo VVladislao, Principe di Pollonia; anzi che nell' istesso tempo, fecero maggiori dimostrazioni del valor loro con nuoue, e più fortite, & altri tentatiui, col mostrare di non stimare ne Sua Maestà, ne le forze di quello, ne la stessa fortuna, e che fino all' ultimo delle vite loro sarebbono Stati stabili e constanti nel defenderli.

Dimostrazione di grã valore de Moschouiti

Restati quelli di Moscha senza Principe, e quasi a gouerno libero con la seruitù è ostacolo di quella nobiltà, e soldatescha Polacca, da loro in estremo odiata, e abborrita) andauano pensando, e consultando quello fusse da farsi in tal' occasione, e bisogno volendo altri, che fusse bene il persuadere alli due Gouvernatori di Smolinscho, a rendere la fortezza à Sua Maestà per liberare una volta il Regno, e tutto quel Popolo da tante calamità, e miserie; & altri, che meglio riguardauano il fine con la gloria di se stessi, e di tutta la nazione Moschouitica) non pretendeano, ne voleuano, che così si facesse, ma diceuano, che era bene il fare ogni resistenza per attendere in tanto quello, che facesse Sua Maestà, mentre col tratte-

Cons. li di quelli di moscha sopra nueue resolutione

Opinioni due etc,

Resoluzioni
del Consiglio di Mosca.

Ambasciatori
numerati trentatré.

Ambasciatori
ben guardati.

Tregua con
gli assediati.

nerlo , il tempo concesso al Principe di venire a pigliar l'Imperio) spirasse; onde questi essendo di diuersi pareri, e oppinioni, e Sua Maestà all' incontro facendo istanza di venire doppo la forza, patrone della fortezza, per accordi, e condizioni) presero resolutione quelli del Consiglio di Moscha di mandare Ambasciatori a Sua Maestà a Smolinscho, con lettere a quelli gouernatori di trattare, e concludere quello è quanto à loro con detti Ambasciatori fusse stato giudicato più utile, e necessario per beneficio comune di tutta la Patria, e stati loro; e così venuti al numero di trenta gentilhuomini delli più da loro stimati sauij, e prudenti, e habili per tale Impresa) furono da Sua Maestà fatti trattenere una lega lontani da Smolinscho circondati da buone guardie di Cavalieria, e tenuti in modo, che prigioni, per sospetto che haueua non trattassero con la solita doppiezza, e fintamente, come in effetto faceuano; e fatta tregua Sua Maestà, e suspension d'armi con gl' assediati, fin tanto s' imponeffe fine a questi trattati) hebbero in quel tempogl' Ambasciatori più vol-

te audientia & anco furono dui di loro lassati entrare nella Città per trattare con quelli Gouvernatori, senza che si conoscesse segno di dimostratione di voler condescendere all'intento, e pensero di sua Maestà la quale presto conosciuta la simulazione, e doppezza loro, & in particolare d'uno datutti stimato, e tenuto per il più nobile, più ricco, più sagace, e di maggior seguito, e per nome chiamato il Gallicino; cò il quale io poi mi trouai più volte a ragionamento, persona di bellissimo discorso, di nobilissima presenza, e apparenza; d'età d'anni 38. in circa, e gran politico) fece tutti tenere benissimo ristretti, e come prigionieri ben custodire, non volendo più ne sentirgli, ne vederli, ne che potessero hauere commercio con alcuno senza suo ordine, & espressa licenzia, & annullata la tregua, con maggiore sdegno di prima, rincuo gl'assalti, le mine, le batterie, scaleate, & ogn' altro possibile tentatiuo, ma al solito inuano è senza frutto; Tant'era l'ostinazione de'gl'assedati, la forza, & il valore.

Simulazione, e doppiezze.

Homo di seguito, & sagace

Gl'ambasciatori sono tenuti come prigionieri.

Assalti, e tentatiui in vano.

Fatti annisati quelli boiari, e Senatori di
Moscha

Si ordise
il tra limen-
so, che de
Pollacchi, e
Ropetto.

Resolutio-
ne grande.

de Pellac-
chi, & iustic-
meatto cau-
dici.

*Moscha della prigionia delli mandati a Sua
Maestà Ambasciatori, delle difficoltà, che
ogni giorno si faceuano maggiori ne gl' accor-
di, e trattati d'accomodamento, e del valo-
re di quella soldatescha, vedendosi insieme
quasi che tiranneggiati dal Gran presidio
Pollaccho, che dominaua, e il Castello, e la
Città) incominciorono con ogni diligenza,
e secretezze a dar' ordine con li più lonta-
ni capi di Prouinzie, e de gouerni, di ordire
qualche bel tiro, e strattagemma per quelli
opprimere, & in tutto annichilare; di che ac-
cortisi i Pollacchi fatti comparire tutti quelli
che erano per quelle ville, e contorni a fron-
te della Città, prima che fussero soprapresi
dalla gran moltitudine de Moschouiti che da
ogni parte venir doueuan per annichilargli;
dato il segno, e motto tra loro ordinato, una
notte all' improviso, fecero attacchar fuoco
in più luoghi della Città, e per quella scor-
rendo, e tumultuando, quanti hauer ne pote-
rono, ne uccisero, & ammazzarono, e fe-
cero vendetta crudelissima de loro amici, e
fratelli ammazzati, e consumati, nelle fe-
ste, e sanguinose nozze di Demetrio. & in
tal*

tal modo finita la tragedia charichi di preda
 si rislrensero , i migliori , e più esperimentati ,
 al numero di 8. mila in circa , quali anch' es-
 sibauurebbono fatto meglio a contentarsi di
 quanto fatto haueuano) nel Castello dentro
 alle tre muraglie , e fortezze con tutta l' Ar-
 tiglieria , e monizione , e vettouaglie , che
 hauer poterono , e gl' altri si allargarono alla
 Campagna in luogo sicuro per attendere quel
 lo fusse seguito ; perche i Moschouiti prima
 chiamati , inteso l' incendio di Moscha con
 la morte , e strage di tanti al numero di più
 di 60. mila) a gran passo , & in grossissime
 squadre verso quella veniuano per fare a suo
 tempo la douuta vendetta , e messisi insieme
 al numero di più 150. mila Cöbattenti , il det-
 to Castello di Moscha assediorono , e quella
 soldatescha nel modo che si dirà , consumarono .

Sir Aringo
 non Pollac-
 chi dentro
 alle tre mu-
 raglie .

Altri allar-
 gono alla ca-
 mpagna .

Numero di
 Moschouiti
 morti .

Trouandosi le cose in questi termini , e S.
 Maestà da molti anco abbandonata , e da al-
 tri persuasa , e consigliata a fare il medesimo
 che però molte volte , e a molti , che a ciò lo per-
 suadeuono disse , e replicò , sdegnato , che a quel
 l' Impresa era venuto , non con pensiero di
 partirsene , come essi voleuano senza fare

Sua Maestà
 e abbando-
 nata da mol-
 ti .

Risenti-
 to di S. Ma-
 està .

Co. fidem-
za in Dio di
Sua Maestà.

Varie ragio-
ni.

Pensiero di
Sua Maestà,
quando ha-
ueffe l'assedio.

Di nuovo
Confida in
Dio S. Mac-
chiav.

*l'ultime proue, e con poco suo gusto, ma si be-
ne con animo, e speranza d'hauere con l'aiu-
to di Dio Benedetto, a diuenirne padrone;
altri l'abbandonauono per manchamento di
gente, e denari, non potendo più sostenere
vnatale spesa; Altri per necessità delle cose
domestiche, e del Regno tutto alterato, e pie-
no di confusione, per la sua longa assentia l'ab-
bandonauano) per il che era Sua Maestà
necessitata tornarsene in Pollonia, per ter-
minare la Dieta già da lui intimata, e las-
sare la carica di quell'assedio, con quattro for-
ti à torno, e buona Caualleria, al Signor
Generale di Lituania, acciò non fusse lec-
ito a quelli assediati a voglia loro scorrere la
Campagna) e fare nuoue prouisioni di de-
nari per tutta quella soldatescha, che fomen-
tata, & instigata da emuladori, dirò, più
che maligni) incominciava a romoreggiare
di abbotinarsi, ma parendo dura, anzi du-
rissima a Sua Maestà questa partenza, e
doue con tanti incomodi, e fatiche haueua
consumati milioni è tanta gente confermato
nella solita speranza dell'aiuto Diuino men-
tre à punto era scarssissimo di gente, e senza
l'as-*

l'assistenza d'alcuno delli due generali) fece per se stesso resolutione di fare un assalto generale, e tentare gl'ultimi colpi di fortuna; che però, & a tale effetto fece fare, e fabricare numero grandissimo di scale nelli boschi vicini alla misura della muraglia, e di straordinaria larghezza, acciò potessero insieme sopra i scalini di quelle ascendere cinque, e sei soldati in un' istesso tempo, per ritrovarsi poi in gran numero, e presto, sopra la muraglia per meglio offendere, e far testa al nemico, e quelle condotte con ogni segretezza vicine alla muraglia, e chiamati tutti i Chosacchi, che per quelle Campagne al solito andavano scorrendo, ordinate, e commesse le squaàre; la prima all' Illustrissimo & Eccellentissimo Signor N. Saphia Gran Cancelliere di Lituania, con buona Cavalleria e fanteria, e gran numero di Chosacchi, smontati da Cavallo per trovarsi alle scalate con speranza di buono acquisto; La Seconda all' Illustrissimo Signor Gran Marescialco di Lituania, Christoforo Monuidio, Principe e Cavaliere di grande esperienza, e cordialissimo di Sua Maestà, con

O di ni per
nuovi assalti

Schale, e
sue larghez-
ze.

Ord'ni, e di
visioni per
assalto.

— più di 10. mila Chosacchi tutti à piedi, corrigiani, e venturieri; e la Terza à un tal Cavaliere di Malta che fu già Carissimo, per il suo valore alla Maestà d' Henrico quarto Rè di Francia, con tutta la soldatescha forestiera, con ordine, che assalisse il luogo della breccia fatta, come si disse, e quindi mostrasse di fare ogni sforzo per far credere a quelli di dentro che da altra parte non pretenduano, ne voleuano entrare, & impatronirsi della fortezza, che da quella; e per tirare alla difesa della detta breccia, come poi seguì) tutta quella soldatescha di dentro; & il tutto ordinato, e stabilito con straordinaria secretezze, e fatte le douute pene capitali e quelli gastigati, che in esse incorsero, la mattina delli tanti di Luglio un hora innanzi giorno si condussero le dette tre squadre vicine alla fortezza con tanto silenzio, e straordinaria quiete, che ben si conosceua il desiderio grande, che haueua ciascuno in quel giorno di mostrare il valor suo per gloria del suo Rè, e Signore; e pareua che fino i Caualli fossero fatti capaci del bisogno, e delle fatte proibizioni, quali sen-

Disegni di
Sua Maestà.

Stratageme

Gastighi, e
pene capitali.

Silètio grande,
e valore
di ciascuno.

La nitrare, ne romoreggiare, si appressarono tutti alla muraglia, quelli à mano destra della breccia per mezzo miglio lontani, e questi da mano sinistra altrettanto, tutti con le scale ben messe, e appoggiate; Onde dato il segno da Sua Maestà che tutto d'Armi bianche armato sopra una giannetta morella, e di lui favorita, con la squadra de' suoi gentilhuomini, dretto alle squadre della breccia si era messo, per attendere, e scorrere doue fusse stato il bisogno,) hebbe principio l'assalto con tanto strepito, e ruina per i colpi, e rimbombi di 40 pezzi d'Artiglieria grossa, di tutti i Tamburi, e Trombe dell'esercito, con i clamori delle voci, e moschetti, in modo che mostraua tutto l'esercito essere al posto della breccia, e per quini solo, volere della fortezza inpatronirsi) che pareua il mondo subbissasse tutto, lauorando intanto l'altre due squadre intorno alla muraglia con le scale in diligenza, per assalire come fecero di dentro il nemico, quale per le vigilie straordinarie delle notti passate infospettito dallo straordinario silentio dell'esercito accampato di non hauer fatto al so-

Predigij di
buon succes
to.

Sua Maestà
armato à ca
uallo.

Principio
dell'assalto

Diligentia
di tutti per
colleccitudi-
ne di S. uo
rà.

Affetto
inospettito

Chosacchi
nelle for-
tezza.

Fuga, e spa-
mento degl'
assedati.

Effetto gra-
de di M. na.

Moschoniti
in tutto per

lito le sue prouanze, come anco persuaden-
dosi, che auanti la sua partenza Sua Mae-
stà fusse per fare l'ultime proue) se ne staua
come sicuro, è solo alla difesa della detta brec-
cia pensaua, e quiui tutti concorsi, quasi dal
sonno balordi, sentendosi ne fianchi percuo-
tere dalla moltitudine de Chosacchi, che sen-
za impedimento haueuano schalato la mu-
raglia, e a piena voce gridauano uina, ui-
ua, Sua Maestà, e muoiono i Traditori)
non sapeuano à qual parte voltarsi, ne per
scampo delle vite proprie, ne per aiuto, e soc-
corso d'altri, tant'era l'impeto, e furore di
quella soldatescha, che oltre alle schale ha-
ueua hauuto l'adito d'entrare nella for-
tezza per mezzo d'una mina, che nell'
istesso tempo dell'assalto haueua preso fuoco,
e fatta larghissima apertura dalla parte del
fiume, che tutte le fanterie hebbero adito
di poter entrare à sfogar le lor voglie.
Per il che spauentati i Moschoniti dal-
la quantità grande dell'Artiglierie, de Mo-
schetti, fuochi lauorati, ma più dal furore
di quella soldatescha, altro non restaua lo-
ro da pensare, che al tempo, e scampo della

una

vita propria, e quella anco molti volsero prima tra le fiamme nel fuoco consumare, che lassarla in potere de vincitori, perche hauendo quelli Governatori fino dal principio della guerra conosciuto l'animo, e pensiero di Sua Maestà, e come buoni, e pratici Capitani, e quasi presaghi de futuri successi) hauuano messo in salvo tutti i Tesori, facultà, e ricchezze di tutta quella nobiltà, nella fortezza, e Castello vecchio di Smolinscho situato in mezzo della Città, e quell'o sotto tutto miniato, pieno di Poluere, e di Artiglieria per dargli fuoco quando fussè venuto il Caso, prima che venire in potere de nemici, Et acciò detti, tesori, e ricchezze non venissero in mano di Sua Maestà, e dato anco Consiglio, e persuaso a tutti, che nelle stesse fiamme si lassassero consumare, prima che andare in potere di quella soldatescha, si come fecero molti Et in particolare molte donne, e madri con i proprij figliuoli, parenti, e amici, che ristretti insieme si gettauano volontariamente in quelle fiamme ardentissime; e quelle, alle quali non fu permesso, anzi vietato, il non poterlo fare, delle quali io ne conobbi

Molti si gettarono nel fuoco.

Tesori riposti, e Castello miniato.

Consiglio grande.

Consiglio, o persuasione diabolica.

Molti si dolgono che non gli sia stato permesso gettarsi nelle fiamme.

nobbi

nobbi poi alcune) d'altro non si doleuano, che di non hauer da Dio ottenuto con l'altre, una tale, e tanta gratia, e di poi sempre furono meſte, e ſconſolate, benchè fuſſero di portata, e fatte beſſimo trattare dalla Sereniffima Regina.

Morte, e cō
ſumamento
grande degli
aſſediati.

Valore del
Capitano.

Soprapreſi è vinti in tal maniera gl' aſſediati è quaſi tutti conſumati, e dalle fiamme, e dalle Moſchettate, e taglientiſſime ſcimitarre de Pollacchi, che anſioſi per coſi dire d' inebriarſi nel ſangue di coſi potenti nemici per le longhe vigilie, e fatiche fatte, e patite) di quelli ſenza pietà fecero grandiffima ſtrage; il Palatino è Capo Generale de quali, per fare fino all' ultimo quanto ſ' apparteneua a ſidato, e valoroſo Capitano dopo hauer fatto quanto poteua, e ſapeua, e con la forza, e con le parole, con al quanti de ſuoi) ſi ritirò in una delle Torri, e baſtioni più forti per non venire in potere di qualche priuato gentilhuomo, ma per darſi, come poi fece) a perſona titolata ſotto parola di Sua Maestà, la quale, come s'è detto ſopra la fauorita Caualla armato, ſi era nel mezzo delli ſuoi gentilhuomini approſſimato alla muraglia

raglia, hor quà hor là ſcorrendo per far animo a tutti, che entraſſero à fare la dovuta vendetta) fatto uſſizio non ſolo di Generale, ma di prode, e valoroſo Capitano, e viſto il ſuo giuſto deſiderio adempito, e da Dio Benedetto favorito con la total vittoria, ripieno della ſua ſolita clemenza, e benignità) comandò che ſ'imponeſſe fine alla mortalità, e maſime delle donne, e de fanciulli; e che dalli maeftri di Campo, Capitani, & altri uſſiziali fuſſero fatte le douute diligenzie per leuare, e ſubbito ritirare quella ſoldateſcha dalla preda, e dalle rapine, e da tutti quelli inconuenienti, che cagionar ſogliono coſi fatte ruine; ma non fu già coſi facile, e preſto come Sua Maeflà deſideraua, perche non ſi moſtrorono coſi obbedienti i pouerì ſoldati a queſto deſiderio, e volontà di Sua Maeflà, come fatto haueuano ne gl' affalti, ſcalate, e ne gl' altri ſimili pericoli della vita, e per lo ſdegno accennato contro quelli aſſediati, e per intereſſo del bottino, che fritto haueuano; e di continuo andauano facendo, quale in generale, & in particolare fu a tutti di grandiffima conſequentza, e utilità, perche vi

furo

Sua Maeflà
innanſiſſe
tutti alla vè
detta, e ſa v
ſiti di valo
roſo Capita
no.

Ale Sua
Maeflà la ſo
lita clemen
za.

Comanda
Sua Maeflà
che ſi deſi
dalle morta
lità, e dalle
preda.

Non ſono
coſi preſto
all' obbedi
enſia per auu
dita dalla p
ceda.

Bottino tro
de per tutti

mo di
le grandi.

furono di quelli priuati, e semplici fantaccini, che fecero acquisto di più di dieci mila scudi in tante perle, delle quali vi sono in gran numero, e ne fanno i Moschouiti grandissima stima; Altri fecero i loro bottini, e acquisti nell'Argenteria, drappi, pellami, e panni d'ogni sorte, che si trouorono per quelli magazzeni sotterranei; Et il Cappelano della guardia ungara di Sua Maestà mio amico, e conoscente, mi disse, l'acquisto grande, che haueua fatto lui, e mi mostrò molte cose di valore per la Chiesa, da quelli soldati donat'egli, che il tutto importaua più di fiorini venti mila, delle quali ne fece poi anch'egli parte alla Chiesa nel suo ritorno in Pollonia, come anco fecero molti degl'istessi soldati; quali finalmente satij è stanchi dal Combattere, e di bottino, Et anco siamo lecito il dirlo, del sangue Moschouitico) si raccolsero sotto i loro stendardi, e lassato il presidio necessario a quella Piazza, uscirono tutti della Città, e si ritirorono alli quartieri per dar riposo all'affaticate membra, e render gratie à Dio di così felice, Et importante successo.

Socij dal co
battere e da
bottini. E ri-
stano.

Veduto Sua Maestà il tutto ridotto in quiete, e sicuro possesso, anch'egli si ridusse alle sue Stanze, ò più tosto tugurio, e commesse che gli fossero condotti auanti li doi Governatori con tutti gl' altri prigioni di conto tra i quali furono il metropolita di Smolinscho con altri delli suoi Prelati, e molta di quella nobiltà, quali tutti consolò Sua Maestà con parole di pietà, e d'amore, e comesse di ciascuno la dovuta custodia, conforme all' essere, e stato suo, acciò fussero e ben trattati, e ben custoditi; e quelli Capitani, e soldati, che gli presentorono simili personaggi, fatti da loro prigioni, remunerò Sua Maestà con parole di lode, e d'honore, e di Collane d'oro, Caualli, Ville, e Città, Conforme allo stato, e qualità del donatore, che furono molti; e dato ordine che con ogni diligentia si riguardassero tutti i luoghi sotterranei della Città, e fortezza, acciò si rendesse sicuro dalle mine, ò altro tradimento, e che trouandosi tesori, ò altra cosa di conto, si portassero a lui, che ne voleua essere libero Padrone per hauer conceduto il saccho della Città, durante l'assalto, e la Battaglia, e per quel

Si ritira Sua Maestà al suo alloggiamento, e racoglie con benignità i prigioni.

Remunerazione data da Sua Maestà, a diuersi.

Comanda Sua Maestà che la fortezza sia risuffita dalle mine.

Regall di
conto fatto
a S. Maestà.

giorno solo ; nella qual diligenzia continuati
gl'ordini per otto giorni, prima, che Sua Mae-
stà volesse entrare nella Città, gli furono da
quelli Capitani, & altri vfficiali portate ,
molte cose di conto trouate nelli detti luoghi
sotterranei, e da quelli guadagnate nel prin-
cipio dell' assalto, & hanno volsuto molti,
che ascendesero alla somma d'un gran tesoro.

Vittoria in
figue .

Numero
delli mori
d' ambe le
parti .

Considera-
tion .

Fù questa in vero vittoria insigne, e se-
gnalatissima, e per la fortezza in se stessa, e
per la moltitudine de defensori, de quali pe-
rirono dal ferro, e per mano de vincitori più
di 30. milia, e più di 10. mila si lassorono
consumare dal fuoco. Di quelli di S. Mae-
stà, mi disserò, e ne fui accertato da quelli
stessi, che hebbero commissione di riuedere tut-
te le Compagnie, che non ne manchorono, ne
perirono più che soldati diciassette, e forsi ses-
santa feriti, cosa che pare a prima vista im-
possibile, ma considerato il modo della sopra-
presa della fortezza, e come i Moschouiti
furono, come in un circolo ristretti, e rin-
chiusi, da ogni parte percossi e feriti, senza
poter fare la solita difesa) non sarà diffici-
le il crederlo, oltre che si vedena il nome,

è cognome delli sopradetti morti, fatti seppellire da Sua Maestà con pompa, e honore, e remunerati poi i di quelli fratelli, e parenti.

Nom. e cognomi de Morti Polacchi

Trattenutosi Sua Maestà li detti otto giorni per quelle Campagne alla Caccia per dar tempo, e comodità, che si leuassero i Cadaveri, si nettassero le strade della Città, e si risarcissero almeno di terra, e di legname le Torri, Bastioni, e Muraglie, il Giorno delli 25. di Luglio per la solennità del Glorioso Apostolo San Iacopo, tutto armato sopra la fauorita Caualla à colpo d'Artiglierie, botta di Cannone, à suon di Trombe, e rumori di Tamburi, e grandissimi Clamori del Popolo, e di tutta quella soldatescha trionfante entrò nella Città di Smolinsko, e tra quelli Principi, Signori, Colonelli, e Capitani se n'andò in mezzo della piazza, sotto certi padiglioni, à tale effetto accomodati, perche le Case erano tutte destrutte, e spianate; doue preparate, e apparecchiate gran quantità di tauole per rallegrare con la presenza sua, e con la quantità delle viuande, e vini preziosi, tutta quella nobiltà, e soldatescha, la quale prima cantato

Per dar tempo S. Maestà si ritirassero le cose li trattenne alla caccia.

Entra Sua Maestà in Smolinsko

Ringraziamento a Dio per la vittoria.

tutti d' accordo il *TE DEUM LAU-
DAMUS*; e fatta reuerenzia à Sua
Maestà, e con la testa humiliatifi fino a ter-
ra, offerendo le proprie vite, fecero tutte le
dimostrationi possibili; per far conoscere a
Sua Maestà l'affetto dell'animo loro, ne suoi
interessi, e con applausi di voci, di mani, e
d' altri segni, la gloria, e nome di quella
esaltauano; & all' incontro Sua Maestà
anch' ella si fece, e dimostrò piaceuole, & li-
berale con tutti, e con acconsentire alle do-
mande, e petizioni loro) tutti di diuersi pre-
mij si di denari, come d' honori fece restar
consolati, & andatosene a torno alla Città
per vedere e considerare quelle Torri, Ba-
stioni, e muraglie per meglio il tutto lassare
prouisto, & accomodato, e dati gl'ordini a
ciò necessarj) se ne tornò al suo tugurio, e
padiglioni, doue trattenutosi per altri 8. gior-
ni fin tanto si faceßero, e s' eseguißero gl' or-
dini da lui dati, e scritto, e mandato per-
sona apostata a quella soldatescha di Moscha,
e a quelli Moschouiri, che haueuano in ma-
no quel Gouerno, acciò si manteneßero à
deuotione del Serenissimo Principe suo fi-
gliuolo

¹Dimostrare
siene di tut-
ti verso Sua
Maestà.

Consola, e
ristora tutti
Sua Maestà.

Ritorna S.
maestà al suo
tugurio.

¹Scrue Sua
Maestà alla
soldatescha,
e Couerno
di Moscha.

gliuolo, come promesso haueuano, accennandogli la necessità della sua andata in Polonia, e la speranza del presto ritorno a loro con l'istesso Principe, e con ogn' altra cosa necessaria) si partì da quel posto, e tugurio nel quale per lo spazio di mesi venti, con tanti incomodi, e disagi haueua dimorato, dalle reliquie del suo esercito seguito eccetto il presidio lassato in Smolinscho di 2. mila fanti, e di 4. mila Caualli, con gran quantità di Chosacchi che scorressero al solito la Campagna, tutto sotto il comando del Signor Carlo Chotcheuic Generale di Lituania, con li due Governatori di Smoliuscho, il metropolitano, e tutti quelli prigioni di Conto) se ne venne alla volta di Vilna, doue in termine di 12. giornate arriuato, fu dalla Maestà della Regina, Serenissimi figliuoli, e Serenissima Infante Sorella, una lega lontano dalla Città, con tanto giubilo, e allegrezza ricevuto) quanto da ogn' uno si può immaginare, e credere, e a me, che al tutto fui presente non bastarebbe l'animo di descriuerlo) come anco da quelli Cittadini, quali con grandissima spesa d'archi trionfali, liu-

Lugogo, e dimora di Sua Maestà in quello alleato.

Presidio lassato a Smolinscho, e tolto dalla Russia.

Sua Maestà e ricente somma allegitana.

Architetti-
fili, e feste
de' Cittadi-
ni.

uree, fuochi artificiali con altri segni d'allegrezza esclamando diccuano molte cose in laude, e gloria di Sua Maestà, le quali cose sentite, e viste da quelli Prigioni, e Signori Moschouiti, che a piedi Caminauano dreto Sua Maestà, e auanti la Carrozza della Regina, in mezzo a gran quantità di pedoni, abbassauano la testa, e dauan segno della grand' afflizione, che sentiuano nell'animo della loro prigionia, e d'esser venuti in potere di chi mai sperarono, ne crederono douer venire; nondimeno, a quelli che confessi parlauano, mostrauano hauer speranza di presto sentire il pristino stato della patria loro.

Afflizioni
de' prigioni,
dimostratio-
ni di speran-
za.

Artiglierie
e munizioni
rouate in
molinscho

Nella Città di Smolinscho, oltra a quello che s'è detto, e la gran moltitudine de' defensori) vi si trouorono più di 600. pezzi d'Artiglieria, senza quella che andò per aria, leuata dalle mine della fortezza, e Castel vecchio, di tanto eccellente metallo, che basta dire, che Sua Maestà ne facesse poi batter moneta) grandissima quantità di monizione, e vettonaglia per 4. e 5. anni; E in ciascuno delli sopradetti 40. Torrioni, oltre

oltre all' Artiglieria, vi era gran quantità di Palle, Poluere, e Moschetti, in modo, che ogn'uno à sua voglia, e bisogno, ne potesse hauere, e questo, acciò tutti prendessero maggior animo, e non vi fusse poi come scusarsi dal non hauer hauuto con che difendersi, e mantenersi.

Prouisioni
che erano
nella fortezza -

I Moschouiti intanto, che nelle condizioni erano restati con il Signor Generale d'hauer per loro Imperatore, e Signore, il Serenissimo Principe VVladislao, e di poi maltrattati, ammazati, e abbruciati, come si disse più di 60. mila di loro, persi i gouerni, le facultà e quasi ogni libertà, e Sua Maestà necessitata a porger rimedio a i bisogni del Proprio Regno, e lontana hor mai per condurre altri eserciti, e gl'assedati da loro ne Castelli di Moscha, incominciare à patire di vettonaglie, per hauer di quella fatto grandissimo consumamento, non credendo, che le cose fussero per andare tanto in lungo per il termine assegnato al Serenissimo Principe di venire à pigliare il possesso dell' Imperio, ò perche i Pollacchi confidassero troppo in se stessi, e non pensassero, come è

Incominciarono nuove speranze per li Moschouiti.

Negligenza de' Pollacchi assediati.

soli.

Prudenza
de Moscho-
uiti.

Valore de
Moschouiti.

Inatten-
za tardi co-
mosciuta.

Mandano
l'Ambascia-
tori a Sua
Maestà.

Si ristringo
no i Pollac-
chi nell' vi-
tima fortez-
za.

solito loro, a futuri bisogni) i Moschouiti dico
benche priui della fortezza di Smolinscho, e
conseguentemente di tutto il Ducato di Se-
ueria, con maggior diligenza di prima, mes-
si da parte tutti i particolari interessi) an-
dauano prouedendo à i bisogni loro, & accre-
sciuto in grosso numero l' exercito, e le forze,
stringendo fortemente il Castello delle tre
fortezze con batterie grossissime, e conti-
nui assalti) in tutto strinsero, & assedioro-
no i Pollacchi, quali tardi accortisi della lo-
ro troppa liberalità, e splendidezza nel vi-
uere, incominciarono a pensare alli casi loro,
e doue prima s' attendeua a banchettare, ho-
ra si daua il tutto a peso, e a misura, tanto per
loro, come per i Caualli; & a Sua Maestà fe-
cero sapere per Ambasciatori il loro bisogno,
& insieme le preparationi grandi fatte da
Moschouiti, e quanto andauano machinando
e cosi da tanta moltitudine ristretti, e cir-
condati, per meglio potersi difendere, vo-
lontariamente abbandonarono, e smantello-
rono le doi prime fortezze, e cauaton tutte
l' Artiglierie, e monitioni si ritirarono, e
ristrinsero nell' ultima fortezza del Castello;
per

per il che a Moschouiti si accrebbe maggiormente la speranza di venire al fine dell'intento loro, & i Pollacchi all'incontro, restarono al tutto privi di soccorso, e d'aiuto, per la gran lontananza da loro di Sua Maestà di più di 200. leghe, & all' hora occupata nella Dieta per i bisogni del Regno; e quello che più importaua, il non premer de Signori Pollacchi, che ne proprij interessi, e nelle cose domestiche, per non hauer molti di quelli sentito bene, ne volentieri le resolutioni fatte prima da Sua Maestà per i nuouj acquisti; ò perche conoscessero la potenza Moschouitica da non esser tenuta soggetta, ma da quella ne fussero poi seguiti maggiori inconuenienti, & alterationi nel proprio Regno; ò perche temessero della fede di Sua Maestà sotto si gran potenza, e monarchia.

Partito Sua Maestà da VVilna, e venuto a Varsauia, hebbe di subito principio la Dieta, alla quale comparsi, come è solito tutti quei Principi, e Signori Senatori, e nobiltà, e con ogni diligentia prouisto a tutte l'occorrenze, e bisogni del Regno) fece donazione Sua Maestà, & unì alla Co-

Accrescimento i Moschouiti le speranze.

Restano i Pollacchi privi d'ogni soccorso.

Cagion de disor lini.

Varij penescri de Signi Pollacchi.

Vniſce, e sua Maestà alla Corona il Ducato di Sencilia.

lito le sue prouanze, come anco persuaden-
dosi, che auanti la sua partenza Sua Mae-
stà fusse per fare l'ultime proue) se ne staua
come sicuro, è solo alla difesa della detta brec-
cia pensaua, e quini tutti concorsi, quasi dal
sonno balordi, sentendosi ne fianchi percuo-
tere dalla moltitudine de Chosacchi, che sen-
za impedimento haueuano schalato la mu-
raglia, e a piena voce gridauano uia, vi-
ua, Sua Maestà, e muoiono i Traditori)
non sapeuano à qual parte voltarsi, ne per
scampo delle vite proprie, ne per aiuto, e soc-
corso d'altri, tant'era l'impeto, e furore di
quella soldatescha, che oltre alle schale ha-
ueua hauuto l'adito d'entrare nella for-
tezza per mezo d'una mina, che nell'
istesso tempo dell'assalto haueua preso fuoco,
e fatta larghissima apertura dalla parte del
fiume, che tutte le fanterie hebbero adita
di poter entrare à sfogar le lor voglie.
Per il che spauentati i Moschoniti dal-
la quantità grande dell'Artiglierie, de Mo-
schetti, fuochi lauorati, ma più dal furore
di quella soldatescha, altro non restaua lo-
ro da pensare, che al tempo, e scampo della

Chosacchi
nelle for-
tezza

Fuga e spa-
uento degl'
assedati.

Effetto gra-
de di Ma.

Moschoniti
in tutto per

vita propria, e quella anco molti volsero prima tra le fiamme nel fuoco consumare, che lassarla in potere de vincitori, perche hauendo quelli Governatori sino dal principio della guerra conosciuto l'animo, e pensiero di Sua Maestà, e come buoni, e pratici Capitani, e quasi presaghi de futuri successi) hauuano messo in salvo tutti i Tesori, facultà, e ricchezze di tutta quella nobiltà, nella fortezza, e Castello vecchio di Smolinscho situato in mezzo della Città, e quello sotto tutto miniato, pieno di Poluere, e di Artiglieria per dargli fuoco quando fuss: venuto il Caso, prima che venire in potere de nemici, & acciò detti, tesori, e ricchezze non venissero in mano di Sua Maestà, e dato anco Consiglio, e persuaso a tutti, che nelle stesse fiamme si lassassero consumare, prima che andare in potere di quella soldatescha, si come fecero molti & in particolare molte donne, e madri con i proprij figliuoli, parenti, e amici, che risiretti insieme si gettauano volontariamente in quelle fiamme ardentissime; e quelle, alle quali non fu permesso, anzi vietato, il non poterlo fare, delle quali io ne conobbi

Molti si gettarono nel fuoco.

Tesori riposti, e Castello miniato.

Opposizione grande.

Consiglio, o persuasione diabolica.

Molti si dolgono che negli sia stato permesso gettarsi nelle fiamme.

nobbi poi alcune) d'altro non si doluano, che di non hauer da Dio ottenuto con l'altre, una tale, e tanta gratia, e di poi sempre furono meſte, e ſconſolate, benche fuſſero di portata, e fatte beſſimo trattare dalla Sereniffima Regina.

Morte, e cō
ſumamento
grande degli
aſſediati.

Soprapreſi è vinti in tal maniera gl' aſſediati è quaſi tutti conſumati, e dalle fiamme, e dalle Moſchettate, e taglientiſſime ſcimitarre de Pollacchi, che anſioſi per coſi dire d' inebriarſi nel ſangue di coſi potenti nemici per le longhe vigilie, e fatiche fatte, e patite) di quelli ſenza pietà fecero grandiffima ſtrage; il Palatino è Capo Generale de quali, per fare fino all' ultimo quanto ſ' apparteneua a fidato, e valoroſo Capitano dopo hauer fatto quanto poteua, e ſapeua, e con la forza, e con le parole, con al quanti de ſuoi) ſi ritirò in vna delle Torri, e baſtioni più forti per non venire in potere di qualche priuato gentiluomo, ma per darſi, come poi fece) a perſona titolata ſotto parola di Sua Maieſtà, la quale, come s' è detto ſopra la fauorita Caualla armato, ſi era nel mezzo delli ſuoi gentiluomini approſſimato alla muraglia

Valore del
Capitano.

raglia, hor quà hor là scorrendo per far animo a tutti, che entrassero a fare la dovuta vendetta) fatto uffizio non solo di Generale, ma di prode, e valoroso Capitano, e visto il suo giusto desiderio adempito, e da Dio Benedetto favorito con la total vittoria, ripieno della sua solita clemenza, e benignità) comandò che s'imponeffe fine alla mortalità, e massime delle donne, e de fanciulli; e che dalli maestri di Campo, Capitani, & altri uffiziali, fussero fatte le dovute diligenzie per leuare, e subito ritirare quella soldatescha dalla preda, e dalle rapine, e da tutti quelli inconuenienti, che cagionar sogliono così fatte ruine; ma non fu già così facile, e presto come Sua Maestà desideraua, perche non si mostrorono così obbedienti i poveri soldati a questo desiderio, e volontà di Sua Maestà, come fatto haueuano ne gl'assalti, scalate, e ne gl'altri simili pericoli della vita, e per lo sdegno accennato contro quelli assediati, e per interesse del bottino, che fatto haueuano; e di continuo andauano facendo, quale in generale, & in particolare fu a tutti di grandissima conseguenza, e utilità, perche vi

furo

Sua Maestà
innanzi fece
tutti alla ven-
detta, e fa uer-
fici di valo-
roso Capitano.

Arse Sua
Maestà la so-
lita clemen-
za.

Comanda
Sua Maestà
che si desista
dalle morta-
lità, e dalle
preda.

Non fanno
così presto
all'obbedien-
za per auui-
diti dalla pre-
da.

Bottino gran-
de per tutti.

ma di
legrandi.

furono di quelli privati, e semplici fantaccini, che fecero acquisto di più di dieci mila scudi in tante perle, delle quali vi sono in gran numero, e ne fanno i Moschouiti grandissima stima; Altri fecero i loro bottini, e acquisi nell'Argenteria, drappi, pellami, e panni d'ogni sorte, che si trouorono per quelli magazzeni sotterranei; E il Cappelano della guardia ungara di Sua Maestà mio amico, e conoscente, mi disse, l'acquisto grande, che haueua fatto lui, e mi mostrò molte cose di valore per la Chiesa, da quelli soldati donategli, che il tutto importaua più di fiorini venti mila, delle quali ne fece poi anch'egli parte alla Chiesa nel suo ritorno in Pollonia, come anco fecero molti degl'istessi soldati; quali finalmente saty è stanchi dal Combattere, e di bottino, E anco siamo lecito il dirlo, del sangue Moschouitico) si raccolsero sotto i loro stendardi, e lassato il presidio necessario a quella Piazza, uscirono tutti della Città, e si ritirorono alli quartieri per dar riposo all'affatichate membra, e render gratie à Dio di così felice, E importante successo.

Socij dal cò
battre e da
bottino di ri-
stano

Veduto Sua Maestà il tutto ridotto in quiete , e sicuro possesso , anch' egli si ridusse alle sue Stanze , ò più tosto tugurio , e comesse che gli fossero condotti auanti li doi Governatori con tutti gl' altri prigionieri di conto tra i quali furono il metropolita di Smolinscho con altri delli suoi Prelati , e molta di quella nobiltà , quali tutti consolò Sua Maestà con parole di pietà , e d'amore , e comesse di ciascuno la douuta custodia , conforme all' essere , e stato suo , acciò fussero e ben trattati , e ben custoditi ; e quelli Capitani , e soldati , che gli presentorono simili personaggi , fatti da loro prigionieri , remunerò Sua Maestà con parole di lode , e d'honore , e di Collane d'oro , Caualli , Ville , e Città , Conforme allo stato , e qualità del donatore , che furono molti ; e dato ordine che con ogni diligentia si riguardassero tutti i luoghi sotterranei della Città , e fortezza , acciò si rendesse sicuro dalle mine , ò altro tradimento , e che trouandosi tesori , ò altra cosa di conto , si portassero a lui , che ne voleua essere libero Padrone per hauer conceduto il saccho della Città , durante l'assalto , e la Battaglia , e per quel

Si ritirò Sua Maestà al suo alloggiamento , e raccoglie con benignità i prigionieri .

Remunerazione data da Sua Maestà , a diuersi .

Comanda Sua Maestà che la fortezza sia riunita dalle mine .

è cognome delli sopradetti morti, fatti seppellire da Sua Maestà con pompa, e honore, e remunerati poi i di quelli fratelli, e parenti.

Nom. e cō
gnomi de
Morti Polla
cchi

Trattenutosi Sua Maestà li detti otto giorni per quelle Campagne alla Caccia per dar tempo, e comodità, che si leuassero i Cadaveri, si nettassero le strade della Città, e si risarcissero almeno di terra, e di legname le Torri, Bastioni, e Muraglie, il Giorno delli 25. di Luglio per la solennità del Glorioso Apostolo San Iacopo, tutto armato sopra la fauorita Caualla à colpo d' Artiglierie, botta di Cannone, à suon di Trombe, e rumori di Tamburi, e grandissimi Clamori del Popolo, e di tutta quella soldatescha trionfante entrò nella Città di Smolin^{sko}, e tra quelli Principi, Signori, Colonelli, e Capitani se n'andò in mezzo della piazza, sotto certi padiglioni, à tale effetto accomodati, perche le Case erano tutte destrutte, e spianate; doue preparate, e apparecchiate gran quantità di tauole per rallegrare con la presenza sua, e con la quantità delle viuande, e vini preziosi, tutta quella nobiltà, e soldatescha, la quale prima cantato

Per dar tē-
po S. Maestà
si riuasero
le cose si tra-
ttiene alla
caccia.

Entra Sua
Maestà in
Smolin^{skan}

Ringrati-
mento a Dio
per la vittu-
ria.

tutti d' accordo il *TE DEUM LAU-
DAMUS*; e fatta reuerenzia à Sua
Maestà, e con la testa humiliatifi fino a ter-
ra, offerendo le proprie vite, fecero tutte le
dimostrationsi possibili; per far conoscere a
Sua Maestà l'affetto dell'animo loro, ne suoi
interessi, e con applausi di voci, di mani, e
d' altri segni, la gloria, e nome di quella
esaltauano; & all' incontro Sua Maestà
anch' ella si fece, e dimostrò piaceuole, & li-
berale con tutti, e con acconsentire alle do-
mande, e petizioni loro) tutti di diuersi pre-
mij si di denari, come d' honori fece restar
consolati, & andatosene a torno alla Città
per vedere e considerare quelle Torri, Ba-
stioni, e muraglie per meglio il tutto lassare
prouisto, & accomodato, e dati gl'ordini a
ciò necessarij) se ne tornò al suo tugurio, e
padiglioni, doue trattenutosi per altri 8. gior-
ni fin tanto si faceßero, e s' eseguißero gl' or-
dini da lui dati, e scritto, e mandato per-
sona a posta a quella soldatescha di Moscha,
e a quelli Moschouiri, che haueuano in ma-
no quel Gouerno, acciò si mantenessero à
deuotione del Serenissimo Principe suo fi-
gliuolo.

¹Dimostrati-
uene di tut-
ti verso Sua
Maestà.

Consola, e
ristora tutti
Sua Maestà.

Ritorna S.
Maestà al suo
tugurio.

¹Scrue Sua
Maestà alla
soldatescha,
e Gouerno
di Moscha.

gliuolo, come promesso haueuano, accennandogli la necessità della sua andata in Polonia, e la speranza del presto ritorno a loro con l'istesso Principe, e con ogn' altra cosa necessaria) si partì da quel posto, e tugurio nel quale per lo spazio di mesi venti, con tanti incomodi, e disagi haueua dimorato, dalle reliquie del suo esercito seguito eccetto il presidio lassato in Smolinscho di 2. mila fanti, e di 4. mila Caualli, con gran quantità di Chosacchi che scorressero al solito la Campagna, tutto sotto il comando del Signor Carlo Chotcheuic Generale di Lituania, con li due Gouvernatori di Smoliuscho, il metropolitano, e tutti quelli prigionieri di Conto) se ne venne alla volta di Vilna, doue in termine di 12. giornate arriuato, fu dalla Maestà della Regina, Serenissimi figliuoli, e Serenissima Infante Sorella, vna lega lontano dalla Città, con tanto giubilo, e allegrezza ricevuto) quanto da ogn' vno si può immaginare, e credere, e a me, che al tutto fui presente non bastarebbe l'animo di descriuerlo) come anco da quelli Cittadini, quali con grandissima spesa d'archi trionfali, liu-

Lugogo, e dimora di S. Maria in quello albero.

Presidio lasciato a Smolinscho, e tolto d'atelscha.

Sua Maestà e riceute col sommo allegrezza.

Architridi-
fili, e feste
de' Cittadi-
ni.

uree, fuochi artificiali con altri segni d'allegrezza esclamando diceuano molte cose in laude, e gloria di Sua Maestà, le quali cose sentite, e viste da quelli Prigioni, e Signori Moschouiti, che a piedi Caminauano dreto Sua Maestà, e auanti la Carrozza della Regina, in mezzo a gran quantità di pedoni, abbassauano la testa; e dauan segno della grand' afflizione, che sentiuano nell'animo della loro prigionia, e d'esser venuti in potere di chi mai sperarono, ne crederono douer venire; nondimeno, a quelli che confessi parlauano, mostrauano hauer speranza di presto sentire il pristino stato della patria loro.

Afflizioni
de' prigioni,
dimostratio-
ni di speranza.

Artiglierie
e monitioni
rouate in
molinscho

Nella Città di Smolinscho, oltra a quello che s'è detto, e la gran moltitudine de' defensori) vi si trouorono più di 600. pezzi d'Artiglieria, senza quella che andò per aria, lenata dalle mine della fortezza, e Castel vecchio, di tanto eccellente metallo, che basta dire, che Sua Maestà ne facesse poi batter moneta) grandissima quantità di monizione, e vettonaglia per 4 ò 5. anni; Et in ciascuno delli sopradetti 40. Torrioni, oltre

oltre all' Artiglieria, vi era gran quantità di Palle, Poluere, e Moschetti, in modo, che ogn'uno à sua voglia, e bisogno, ne potesse hauere, e questo, acciò tutti prendessero maggior animo, e non vi fusse poi come scusarsi dal non hauer hauuto con che difendersi, e mantenersi.

Provisioni
che erano
nella fortezza

I Moschouiti intanto, che nelle condizioni erano restati con il Signor Generale d'hauer per loro Imperatore, e Signore, il Serenissimo Principe VVladislao, e di poi maltrattati, ammazati, e abbruciati, come si disse più di 60. mila di loro, persi i gouerni, le facultà e quasi ogni libertà, e Sua Maestà necessitata a porger rimedio a i bisogni del Proprio Regno, e lontana hor mai per condurre altri eserciti, e gl'assedati da loro ne Castelli di Moscha, incominciare à patire di vettouaglie, per hauer di quella fatto grandissimo consumamento, non credendo, che le cose fussero per andare tanto in lungo per il termine assegnato al Serenissimo Principe di venire à pigliare il possesso dell' Imperio, ò perche i Pollacchi confidassero troppo in se stessi, e non pensassero, come è
soli.

Incominciarono nuove speranze per li Moschouiti.

Negligentia de Pollacchi assediati,

Prudenza
de Moscho-
uiti.

Valore de
Moschouiti.

Inatten-
za tardi co-
noscuta.

Mandano
gl'Ambascia-
tori à Sua
Maestà.

Si ristringo
no i Pollac-
chi nell' vi-
tima fortez-
za.

solito loro, a futuri bisogni) i Moschouiti dico
benche priui della fortezza di Smolinscho, e
conseguentemente di tutto il Ducato di Se-
ueria, con maggior diligenza di prima, mes-
si da parte tutti i particolari interessi) an-
dauano prouedendo à i bisogni loro, & accre-
sciuto in grosso numero l' esercito, e le forze,
stringendo fortemente il Casello delle tre
fortezze con batterie grossissime, e conti-
nui assalti) in tutto strinsero, & assedio-
no i Pollacchi, quali tardi accortisi della lo-
ro troppa liberalità, e splendidezza nel vi-
uere, incominciarono a pensare alli casi loro,
e doue prima s' attendeua a banchettare, ho-
ra si daua il tutto a peso, e a misura, tanto per
loro, come per i Caualli; & a Sua Maestà fe-
cero sapere per Ambasciatori il loro bisogno,
& insieme le preparationi grandi fatte da
Moschouiti, e quanto andauano machinando
e cosi da tanta moltitudine ristretti, e cir-
condati, per meglio potersi difendere, vo-
lontariamente abbandonarono, e smantello-
reno le doi prime fortezze, e cauatone tut-
te l' Artiglierie, e monitioni si ritirarono, e
ristrinsero nell' ultima fortezza del Castello;
per

per il che a Moschouiti si accrebbe maggiormente la speranza di venire al fine dell'intento loro, & i Pollacchi all'incontro, restarono al tutto priui di soccorso, e d'aiuto, per la gran lontananza da loro di Sua Maestà di più di 200. leghe, & all' hora occupata nella Dieta per i bisogni del Regno; e quello che più importaua, il non premer de Signori Pollacchi, che ne proprij interessi, e nelle cose domestiche, per non hauer molti di quelli sentito bene, ne volentieri le resolutioni fatte prima da Sua Maestà per i nuouo acquisti; ò perche conoscessero la potenza Moschouitica da non esser tenuta soggetta, ma da quella ne fussero poi seguiti maggiori inconuenienti, & alterationi nel proprio Regno; ò perche temessero della fede di Sua Maestà sotto si gran potenza, e monarchia.

Partito Sua Maestà da VVilna, e venuto a Varsauiia, hebbe di subito principio la Dieta, alla quale comparsi, come è solito tutti quei Principi, e Signori Senatori, e nobiltà, e con ogni diligentia prouisto a tutte l'occorrenze, e bisogni del Regno) fece donazione Sua Maestà, & uni alla Co-

Accresci-
uo i Morcho
uiti le spe-
ranze.

Restano i
Pollacchi
priui d'ogni
soccorso.

Cagion de
differenzi.

Varij pen-
sieri de' Sign
Pollacchi.

Vniue, e
sua Maestà
alla Corona
il Ducato di
Sensila.

rona di Pollonia, l'acquistato Ducato di Seueria, e di Smolinscho, e domandato il parere di quelli Senatori Principi, e Signori intorno alla promessa fatta del figliuolo per Imperatore di Moschouia, conobbe, come mal volentieri restauano priui tutti quelli Signori è per consequenza a tutto il Regno, di così virtuoso Principe, e figliuolo, quale mentre queste cose per lui si andauano discutendo, cascò in così graue e pericolosa infermità, che per molti giorni, e settimane si fu in forsi della vita sua; ma finalmente restò seruito Dio Benedetto in gratia di quel popolo per mezzo delle continue, e assidue orationi, renderlo à Sua Maestà nel pristino essere, e stato di sanità.

Il Signor Generale, che come dissi, dopo l'ottenuta vittoria, e fatte conditioni con i Moschouiti, s'è n'era torna'o à Casa sua, venuto il tempo della Dieta, con il deposito Imperatore Suischi prigione, i due fratelli, il Patriarcha, con gl' altri Signori, e grandi Moschouiti, accompagnato da molta soldatescha, e nobiltà) a quella cōparse, come quasi trionfante, hauendo doppo la sua Carrozza a

pre-

Intention
buona verso
il suo Principi
89.

Infermità
graua del pr
incipe, e re-
cuperata sa-
nità.

Comparsa
del Genera-
le alla Dieta

preceduta da più di 60. altre Carrozze, à sci
Cuaalli, vn'altra bella Carrozza tirata
da 6. bellissimi destrieri, dentroui il detto Im-
peratore con li due fratelli, con vno delli
suoi Colonnelli, al quale era consegnata la
cura, e custodia del detto Imperatore, con
altro seguito di Carrozze per gl'altri Mos-
chouiti, e seruitù dell'istesso Imperatore, qua-
le mesto, e malinconico, si sforzaua fare con
la testa reuerentia alla moltitudine del po-
polo, che concorso era per vederlo, e con af-
fetto di pietà lo salutaua. Seguivano a que-
sto gran numero di pedoni, e Chosacchi del-
la guardia dell'istesso Generale quale con tal
ordine peruenuto al Castello, e condottosi in
Senato nel conspetto di Sua Maestà, in
mezzo a tanti Senatori, con quella graui-
tà, e grandezza, che richiedeuà lo stato, e
qualità sua, dando gloria a Dio, di quanto
a lui per Sua Maestà era auuenuto nel
renderli soggetto vn Principe così grande,
come quello, verso l'Imperatore accennan-
do, che gli staua a man destra in mezzo
alli due fratelli) fece col suo parlare tutti
quelli Signori lacrimare per tenerezza, e

Imperatore
in carrozza

Concorso
di popolo,

Il Generale
consegna i
Prigionieri
à
Sua Maestà.

S'intende
secon il Seguit
tor per le pa-
role del Ge-
nerale.

Consola co
parole Sua
Maestà i pri
gioni, e gli
regala

Seo con
diligètia gu
ardata i pri
gioni.

Accresco
no i Moscho
uiti le spera
ze di nuovo

Ambascia
tori de Mos
chouiti alla
Dieta, elor
preco noni

con ogni affetto quelli alla bontà, e Clemenza di Sua Maestà hebbe raccomandati, quale fatto portare vesti ricchissime, e di gran prezzo, ne fece vestire il detto Imperatore e fratelli, e con parole piene di pietà fatti gli accertare, che sarebbono con ogni decoro e honore trattati; assegnatogli quella custodia di gentilhuomini, che allo stato loro conveniva, comandò che fossero condotti alli deputati alloggiamenti; doue furono poi tenuti sotto bonissime guardie, & honesto trattamento; siccome anco fu fatto à tutti gl' altri prigioni, mentre nella Dieta si andaua consultando, e discutendo quello, e quanto porgeuano gl' occorrenti, e differenti bisogni; perche i Moschouiti, essendo hor mai terminato il tempo delle fatte condizioni di aspettare per loro Imperatore il Serenissimo Principe, e ristretti i Pollacchi nell' ultima fortezza nelle sopradette necessità, come si disse, accresciute le speranze di ridurre le cose loro nel pristino stato, e di potere in particolare far eletione d' un nuovo Principe del sangue, e Religione loro; haueuano già quini suoi Ambasciatori, che faccuano per cio la
don-

donata istanza, accennando di più, come
sarebbono liberi dal giuramento, e farebbo-
no altra, e nuoua eletione; E gl' assediati
Pollacchi similmente per suoi Ambasciato-
ri anch' essi instauano d'esser soccorsi di vet-
tuaglie, delle quali in tutto erano priui, e
ogni giorno cresceuano in maggiori necessità;
sopra le quali istanze de Moschoviti, e de
poueri assediati, furono varij, e diuersi
pareri de Senatori, siccome di quelli erano
varij, e di uersi gl'interessi; ma perche hor
mai spiraua il termine della Dieta, prese
Sua Maestà resolutione, e gl'vni, e gl'altri
Ambasciatori spedire sotto parele gen rali,
e piene di speranza, che sarebbono consola-
ti, quelli d'hauere il donato aiuto e soccor-
so, e questi il promesso Principe, e figliuolo.

Finita, e terminata la Dieta, e manda-
to Sua Maestà l'Imperatore con i duoi fra-
telli con le donute guardie, in vn forte Ca-
stello; li due Gouvernatori di Smolinscho in
vn' altro lontano da quello, e li 30. Am-
basciatori con il Patriarcha, e gl'altri nella
gran fortezza di Marimburgo vicino a
DanZischa) si partì di nuouo per Vilna.

Istanza de
Pollacchi p
esser soccor.

Spediti S.
Maestà gli
Ambasciato-
ri sotto spe-
rale gen
rali.

Son man-
dati pri
mi in due
luoghi.

Partenza di
nuovo di S.
Maestà per
Vilna.

Delibera-
zione di Sua
Maestà con-
tro l'opinione
di molti.

Ragioni co-
tro la resolu-
zione fat-
ta.

Costanza
di S. Maestà

Partenza
da Vilna di
Sua Maestà
e suo ciera-
to.

con pensiero di condurre, come poi fece, il Serenissimo Principe, fino à Smolinscho, e quindi trattenutosi fino all'ultimo di Settembre per aspettare 6. mila fanti assoldati in Anstria, Stiria, e Charintia, quali arriuati, si partì di nuovo Sua Maestà col Serenissimo figliuolo per Moschouia, contro l'opinione di molti Senatori e Consiglieri, che considerata l'infedeltà, e doppiezza de Moschouiti, l'intemperie de tempi, e la cattiuu stagione, & il proprio interesse di restar priui d'un Principe tanto da loro amato, & aggiuntoui la grandissima difficoltà di poter soccorrere, e porgere aiuto a quelli poveri assediati, stante l'infinito, e grosso numero (de Moschouiti) non giudicauono bene, che Sua Maestà si mettesse à tanto pericolo; la quale nondimeno per soddisfare al dato giuramento del Signor Generale è per tentare ogni colpo di fortuna, benchè benissimo conoscesse l'impresa ardua è difficile per la forza, & unione de Moschouiti) volse con il figliuolo, e col seguito delli detti 6. mila forestieri, con 3. mila Caualli, e con molta nobiltà di quelli contorni, proseguire nel suo pensiero, e partitosi

titosi da Vilna à picciole giornate si conauisse
à Smolinscho, di doue subito inuiò suoi Am-
basciatori all'esercito a Moschà per fargli sa-
pere, come conforme alla promessa del Sig.
Generale condotto haueua loro il domanda-
to Principe; il che prima non era seguito
per le molte occupationi hauute ne bisogni del
suo Regno, per la gran lontananza, e per
altre importanti cagioni; e quini trattenu-
tosi Sua Maestà dieci giorni per aspettare
quella fanteria Tedescha, che impedita dal-
le cattive strade per le pioggie, e freddi, che
incominciavano a farsi sentire, senz'aspet-
tare altra risposta dalli Moschouiti, imma-
ginandosi quello, che poi fu, lassato il Se-
renissimo Principe) si partì da Smolinscho,
e con tutto il suo esercito doppo molte fatiche,
e incomodi) si condusse vicino a Moscha 10.
leghe, senza saper mai cosa alcuna, ne dal-
li Moschouiti, ne dalli Ambasciatori, qua-
li detto, & esposto quanto haueuano da S.
Maestà hauuto in commissione, erano sta-
ti, come prigionieri ritenuti; il che, come dis-
si preuisto prima da Sua Maestà, e poi toc-
cato con mano, mandò di nuouo altri gen-
tilhuo.

Ambascia-
tori di S. Ma-
està moschita.

Parte; S.
Maestà da
Smolinscho
doue lassa il
Serenissimo
Principe.

Manda Sua
Maestà nuo-
ui gentilhuo-
mini à Mos-
cha.

bilire quello , che dal deposito Suischi , loro Imperatore era stato trattato , e promesso ,)
 venisse egli stesso col Serenissimo Principe ,
 e suoi Gentilhuomini, con solo mille Caval-
 li per guardia sua , più innanzi ad un cer-
 to luogo deputato tra l'uno , e l'altro eserci-
 to , che quivi hauerebbero dette le loro ragioni,
 confermate le promesse nel modo , e conditio-
 ne , che hauessero potuto , e dato ogni possibi-
 le sodisfatione à Sua Maestà, che essi non
 erano altrimenti per uscire delle loro trin-
 ciere , ma hauerebbono pensato , anzi che
 dico ? di continuo pensauano à nuoua eletio-
 ne di Principe del sangue loro .

Preseruono
 i Moschoui-
 ti il luogo a
 Sua Maestà.

Visto , e conosciuto Sua Maestà la solita
 cattività , e malitia de Moschouiti, e che non
 senza grandissimo pericolo di tutto il suo eser-
 cito , come anco della stessa vita , e reputa-
 tion sua , non si poteua supire , e superare
 una così grande , & importante in pr sa , e
 che non era da mettere un tal figuolo nel-
 le forze , e potere di persone interessate, in-
 costanti , & infedeli , e che mostrassero se-
 gni tali di resistenza , come faceuano , per
 non volerlo) dato commissione , che tutto il

Considera-
 tion di Sua
 Maestà .

altri luoghi del Ducato acquistato per augmento della nostra Santa fede Chatholica Apostolica Romana di Religiosi secolari, e Regolari, & in particolare Iesuiti per ridurre quei popoli alla vera cognitione di se stessi, e di Scismatici al vero rito nostro latino si come intendo che fin' hora sia in buona parte seguito,) se ne venne a Vilna, e poi a Varsavia per fare una noua Dieta, faticato è lasso da così lunghi, e faticosi viaggi, e da tante spese, come sono quelle della guerra.

Arriua Sua
Maestà a
Varsaui.

I Moschouiti, benché di forze grossissime, & in Casa loro, per il grande, e continuo timore, che hauuano dell'esercito Polacco, non solo non lo seguitorono, come doue uono,) ma per molti giorni stettero sospesi, prima, che si risolueſſero a maggiormente stringere quelli assediati, per render la fortezza, e renuntiare a ogni pretenzione, che per loro, o per altri hauer potessero; il che prima fatto con termine di buone parole, e promissioni, e poi con nuoui, e continui assalti, non fù possibile, che uoleſſero quegli assediati darsi in potere delli Moschouiti, prima,

Temono i
Moschouiti
i Polacchi.

Premesse, &
timore infie
me.

Consequenza
grande degli
assediar.

Caso incre-
dibile.

Luigi Bos-
so.

che dalla fame fussero confretti, e di quella molti di loro periti; e consumati perche doppo la partenza di Sua Maestà, si tennero, e fecero difesa più di tre mesi combattuti da contiui assalti diurni, e notturni, fuochi lauorati, et altre stratagemme, e consumando in detto tempo per sostenere le vite loro; quanti Caualli haueuano, Cani, et altri sporchi animali, e fino, cosa che pare incredibile) i Corpi humani, de quali per hauerne, usciano della fortezza, e quelli combattendo si guadagnauano, e di quelli poi si nutriuano; Et io posso dire con verità, che essendomi stato raccomandato, da merchanti amici, e con gran caldezza una lettera per un certo Signor Luigi Bosio Gentilhuomo Napolitano, mio conoscente di molti anni, e amico caro, che dalle guerre di fiandria, era venuto per la molta conoscenza, e seruitù, che haueua hauuto con molti di quelli gentilhuomini Pollacchi, a quellà guerra, e rinchiusosi per quanto mi fu detto nell'assedio di Moscha con quelli suoi amici, e conoscenti, Et io di lui domandando con istanza per recapitargli la detta lettera, per
lui

ni importantissima alla somma, e più di 30. mila scudi, mi fu detto, e ne fui accertato, con grandissimo mio stupore, e cordoglio, che io non perdessi più tempo in cercare di saper di lui, perche a l povero gentilhuomo era toccato in sorte esser morto, e di vita priuo per esser esca, e cibo della sua Camerata; cosa che mi messe grandissimo terrore, e insieme mi fece piangere l'infelicità, e miseria del morto amico, e de' viui ancora. Il simile dicono che interuenisse a molti altri. Caso forse per molti secoli non sentito, e che rese incerto modo quella soldatescha immortale; ma non potendo più hor mai sostenere vna tantà miseria per non perire tutti di fame, come di già molti haueuano fatto) hebbero parlamento di render la fortezza, quando che con ostaggi sufficienti fussero assicurati delle vite loro, oltre a tutti gl' altri requisiti, d'esserne lassati uscire a bandiere spiegate, con tutte loro armi, bagaglie, e robbe, tanto di bottini fatti, come d'altro, il che, dalli Moschouiti concessogli, ma poi non osservatogli,) lassorono i Pollacchi quella Piazza, che con tanto spargimento di sangue

Caso spaventoso.

Caso per molti secoli si sentito.

Rendono i Pollacchi la fortezza.

Conditioni che vogliono gl'assedianti.

Manchano
za, e pruden-
za. Insieme
de Moscho-
uiti.

Danni grã-
dissimi fatti
dalla solda-
tescha in Mo-
schouia, e
Poilonia.

Preten-
sioni grandi de
pagamenti.

Restano i
Moschouiti,
in libertà.

gue haueuano tanto tempo mantenuta, e di-
fesa, e contro le fatte conuentioni furono ri-
stretti, e ritenuti molti delli Colonnelli, e Ca-
pitani, che ciò dissero di fare i Moschouiti
per auuantaggiarsi poi nelle conuentioni per
la liberatione delli loro prigionj, e d'altre oc-
correnze, e pretensioni, che haueuano, con
quella soldatescha, la quale tutta piena di
sdegno, e di rancore, unitasi poi con altri
mal contenti, tanto delli suoi, come di tutti;
che a loro si volsero congiungere) fecero, e
commessero danni grandissimi, non solo in
Moschouia, ma anco nella propria Patria,
tanto fù lo sdegno che hebbero, perche non
furono soccorsi, e per le gran pretensioni, che
haueuano di paghe per il tempo di più di due
anni decorso, che importaua, come si ved-
de poi, a milioni di fiorini.

Ritrouandosi i Moschouiti doppo tanti
successi liberi Padroni, e dell'Imperio, e del-
le loro volontà, con perdita solo del Duca-
to di Seueria, e di molte facultà, antepo-
nendo, come veri amatori della Patria, e
nome proprio, l'uniuersale, al particolare,
hauendo quel deposto Imperatore, e gl'altri;
come

come per morti; e per leuare ogni speranza à quelli, che più pretender volessero) di consenso, e volontà di tutta quella nobiltà, fecero eletione d'vn nuouo Imperatore, che fu vn'nipote del Patriarcha, che disse; si trouaua con gl'altriprigioni di Sua Maestà in Pollonia, scusandosi con tutti i Principi vicini, che così erano stati necefsitati di fare per leuare ogni sospetto di pericolo al Popolo, e plebe Moschouitica, che non sarebbero stati defraudati ne di Signore, ne di Religione; se bene, e l'vno, e l'altro forsi à quelli sarebbe stato più grato, e di maggior profitto, perche da Principe Moschouito sono tirāneggiati, e priui à voglia di quello, di quanto hanno, e posseggono; e nella Religione, benchè falsa, non sono anco di quella, ne instrutti, ne informati, se non alla grossa; marczzi, e ignorantidi di quella solo tengono, e fanno il nome; e da vna certa naturalità, e malitia condotti più tosto altri defraudano, e ingannano, che restino, ne sijno loro ingannati, e defraudati; & in tale stato attesso à riformare le cose del goùerno, e dell' Imperio per le tante spesi fatte, e danni patiti; dop-

Prudenza
de Moscho-
uiti.

Eletione di
nuouo Im-
peratore.

Segue de
Moschouiti
con i princì-
pi vicini.

Dappocag-
gine del pri-
ncipe e igno-
ranza di tut-
ti.

Fraude de
sopradatti.

Fino a i mo-
che uiti mo-
tut d'uccer-
do.

Non porge
orecchio S.
Maestà alle
domande de
Moschouiti.

Affaccio
di Sua Mac-
està alli Mos-
chouiti.

Interesso
si acconsen-
tire il nuo-
uo Impera-
tore alle do-
mande di S.
Maestà.

po alcuni mesi per mezzo de Pellacchi ri-
tenuti prigionieri nell' assedio ; incominciaro-
no a muovere , e trattare qualche mezzo
d'accordo per cōmutatione de prigionieri, e per
mostrare insieme con il stabilimento fatto del
nuouo Imperatore di non volerli sottomet-
tere per tempo alcuno a Principe, e Domi-
nio straniero , alla qual domanda non porse
orecchio Sua Maestà in modo , ne maniera
alcuna ; ma voleua , che si come i Moscho-
uiti haueuano manchato a quelli assediati del-
le conditioni promessigli , così fussero libera-
mente rilasciati con tutto il loro hauere , pri-
ma che ad altre conditioni d' accordo si ve-
nisse, altrimenti diceua di rinouare la guer-
ra, & a tutto suo potere di voler vendicarsi
e di questi, e di tutti gl' altri manchamenti
commessi da loro contro Sua Maestà: Ma
i Moschouiti , quali , come s' e detto) altro
non voleuano ne pretendeuano , che restare
nell' assoluto dominio , & in particolare il
nuouo Imperatore , quale forse anco volen-
tieri sentiua , e la prigionia, l' assenza , e la
morte del Suiscchi suo antecessore, e degl' al-
tri , per dubbio che non gli fussero contrarij ,

e non

e non gli turbassero a qualche tempo, la sua quiete, e grandezza) oltr' all' esempio, che haueua visto di Sua Maestà nella costanza, e perseveranza delle sue deliberationi, & imprese,) s'acquietò, e fece opera con la sua autorità, che anco tutti del suo Consiglio, s'acquietassero al volere, e domanda di Sua Maestà, e con ogni piacevolezza, e dimostrazione possibile, fece dar libertà a tutti quelli Colonnelli, e Capitani ritenuti, pregandogli, che volessero con i loro fratelli, e parenti, operare, che il simile fusse fatto de i prigionj Moschouiti in quella guerra che riteneua Sua Maestà, e si leuassero tutte l'occasioni di più hauer' a venire in simili turbolentie, e dissensionj, il che dà loro promesso a ogni giusta lor possa, non prima furono messi in libertà, e fuori del territorio di Moscha, che saccheggiarono tutto il paese, e raccolti ogni sorte di malcontenti, e disperati, si vnirono con gli altri, e al numero di 30. mila Caualli, pretendenti di tre anni di paghe, fecero anco molti danni in Lituania, Russia, Prussia, & altre parti del Regno, e per ultimo ri-

I prigionj
Poliachi fo-
no lasciati in
libertà

Non offer-
uano i solda-
ti la promes-
sa, dal' anno
gran danno

Si ritirano
i soldati ne
beni di Sua
Maestà.

Nuova
Dieta.

Sentenza
contro i se-
ditiosi.

Gastigo già
dato alli
capi sedizio-
si.

tiratisi nelli proprij beni di Sua Maestà, di quelli non volsero mai uscire, fin tanto che non fossero interamente pagati; onde Sua Maestà per non alterare maggiormente le cose del suo Regno, e per non dar'occasione a i maleuoli di suscitare nuouo tumulto) intimò una nuoua Dieta, nella quale duplicate le solite contributioni, fu messo poco doppo insieme il denaro, per dar satisfatione à quelli disperati abbottinati, quali chiamati in Dieta per dire, e sentire quello, e quanto fusse per utilità propria, & insieme di tutto il Regno, trouati in molti capi colpeuoli, furono molti di loro, come seditiosi, e subornatori, giudicati degni di gastigo della vita, della robba, e prauatione della nobiltà; che però ad' alcuni non riuscì nel punto della sentenza il volersi allontanare; ma fatti subito da Sua Maestà trattenere, furono decapitati, & altri chiamati in bando, perseguitati, & ammazzati, come nemici della patria; & a gl' altri manco colpeuoli, restò pochissima speranza di esser rimessi à participatione alcuna tra gl' altri nobili; molti de quali intesi pot essersi consumati nelle

guer-

guerre, e fazioni d'Ungheria; & altri col
 fauore, e mezz'lo degl' amici, e de parenti,
 si andorono trattendendo per quelli Confini,
 con qualche speranza, sotto nuoue solleua-
 zioni, come pratici del Paese, e della na-
 tura, e forza de Moschouiti,) d'hauere a
 esser richiamati per proteggere, e difendere le
 ragioni di Sua Maestà, & a gastigare l' infe-
 deltà, e doppiezza di quei barbari, & a
 fare la dovuta vendetta dell' iniquità, e pa-
 uste crudeltà; ma vani furono i disegni, e
 nulli i pensieri, & a loro conuenne, come a
 gl' altri era conuenuto dalla Patria, e suoi
 confini allontanarsi; perche partendomi so-
 poi dal seruitio di S. Maestà 1617. nel qua-
 le ero continuato dall' anno 1595 fino all' ho-
 ra) hebbi uisita, come si era fatta certa
 iregua, e relassati i prigioni alle Moschouiti,
 sotto certe condizioni; essendo prima morti
 innanzi anco la mia partenza l' Imperatore
 Suischi con li due fratelli, a quali fece dare
 Sua Maestà. honoratissima seppoltura con
 inscriptione, & honorato deposito, acciò ne re-
 stasse a posteri, ricordo, & eterna memo-
 ria. Furono tra li Moschouiti molti che sen-

disegni
 rj de li so-
 pradati.

Suaniscoo
 le speranze
 all' abborri-
 nati.

Tregua tra
 Sua Maestà
 e Moscouiti

Morte di
 Suischi, e
 fratelli.

Ricordo
 perpetuo.

Adette grā
de di molti
verso il Se-
reniss. Prin-
cipe.

Opinione
dell' autore
per i Mosco-
viti.

Amore grā
de verso il
Principe.

Il Tucco si
humilia p. 4
volte.

tirino di disgusto di tal tregua, & accordo per
grand' affetto, e buona volontà, che mostra-
uono verso il Serenissimo Principe VVla-
dislao, del quale in tutte le occorrenze ha-
ueuano alla scoperta preso la protezione, &
il simile farebbono in auuenire; & io che più
volte mi trouai con essi, e ne feci qualche
esperienza, si come il tempo, e l'occasione mi
permisse, posso di ciò renderne buona testimo-
nianza, e direi, che questi tali hauerebbo-
no fatto contro il proprio volere, & estinto
di natura tanta, e la gratia, e benignità di
quel Principe, e maggiore era l'amore, e
l'affettione concepita verso di lui da quella
Moschoviti alle cose dette.

Si aggiungono l'Imprese fatte à fauore di
Santa Chiesa, e di tutta la Christianità,
ma in particolare contro le grandissime for-
ze dell' Imperio Ottomanno, quale in certo
modo non può cabere, che vn solo Rè e Regno
di Pollonia non solo di lui non tema, e tremi,
ma quello faccia temere, e tremare, anzi
l'astringa a chieder pace, & inchinar la
testa, come in tempo mio fece più volte, &

il mondo tutto seppe, & intese gl'anni adie-
tro 1621. in quella grandissima spedizione
d' Ossomano Imperatore, che ammassato, e
messo insieme per due anni continui tut-
to il meglio delle forze del suo gran-
d'Imperio al numero di 300. mila Caualli,
50. mila Giannizzer il fiore della militia
Ottomanna; e 100. mila Tartari con l'istef-
sa persona del Gran Cane, e suo numero
gran tissimo d'Arziglicia, & altri instru-
menti bellici da consummar quel Regno)
restò egli vinto, e superato da quelli, che
pensaua di distruggere, & annichilare, cioè
dalle forze, e valore dall' esercito Pollac-
co, accompagnato dalli Valerosissimo Ca-
pitano, & inuittissimo Principe Vladi-
slao, ma in particolare dalla solita pruden-
za del Padre Rè Sigismondo, quale inteso
le gran resolutioni del detto Ossomano, spedi-
10. mila Chosacchi per il mare Eussino, che
con il solito valore, e prestezza de preda-
ssero, e saccheggiassero, come fecero; il pae-
se nemico, & all' Eccellentissimo Signor Ge-
nerale Carlo come con 66. mila Caualli,
e 24. mila fanti, fece passare il gran fiume

Esercito os-
manico
di Turchi, e
Tartari.

Valore del
Principe Si-
gismundo, e
prudenza del
Re Padre.

Esercito
Pollacco.

Nesler, o vero Tira, e fermarsi nella Valtacchia in posto, e sito forte, che fu alli 30. d' Agosto 1621 à vista del quale alli due di Settembre comparue tutto horribile, e baldanzoso il grand' esercito sopradetto Otomanno, quale subito con stratagemme, e finti saluti volendo far proua della sua bellicosa soldatescha Giannizlèra, quella spinse verso i Padiglioni Pollacchi con animo di quelli farsi padrone; o almeno abbruciargli in gran parte, ma incontrati da Cosacchi, che della fraude erano auuifati, di loro fu fatto una grandissima strage al numero di più di 20. mila, e il restante hebbe che fare più che non haurebbe voluto per ritirarsi in sicuro, per portarne la nuona al Gran Signore, quale di sdegno, e di superbia arrendendo dicono, che facesse voto al suo falso profeta macometto di uolerne fare crudelissima vendetta; che però i giorni doppo fece battere da più di cento grossissimi Cannoni tutti i ripari, e trinciere Regie; ma con pochissimo danno di quelle, e molto per lui. perche l'istesso giorno, e nell'istesso tempo, che si facena detta batteria, sopraggiunse nell'eser-

Assalto de
Turchi alle
mura di po
Mohe.

Strage gra
de di Gran
turchi.

Scorgiuro
è voto del
Turco.

Il Musno af-
fatto terribi
le de Turchi

anno 2

Acriuo de
Serenissimo
Principe al
l'esercito

esercito il Serenissimo Principe *Uladislao* con 30. mila Cavalli, quale veduto, e considerato la fortezza del sito con il bellissimo ordine tenuto dal Signor Generale Carlo Cotconic dell' alte trinciere, e profonde sfidò quello esaltò molto il sapere, e valore, e a tutto il suo esercito augurò, per così dire, quasi sicura vittoria, con agumento d'eterna gloria, honore, e fama, come fu in effetto; perche continuasse le scaramucce, le battaglie, le sortite, le batterie con ogni altra sorte di stratagemma militare ogni giorno hor a queste, hor a quelle trinciere, sino alli 9. di Ottobre, che fu il termine per assegnamento della pace,) restò sempre per volere di Dio Benedetto Vittorioso, e Vincitore, e con perdita pochissima, il bellicosissimo, e valorosissimo Principe *Uladislao*, anchor che per le grandissime, e continue fatiche, e incomodi fusse stato per molti giorni aggravato di febbre; e il valoroso Capitano Carlo Cotconic passato all' altra vita il giorno delli 18. detto con particolarissimo disgusto di tutta quella soldatescha, che al valore di quello tante volte conosciuto, per

Lode Data
dal Principe
al Capitano
& augurio
di vittoria al
suo esercito

Uladislao del
Principe.

Morte del
Generale.

Amato
soldati il lo
ro Capitano
per il suo va
lore, e reli
gione.

prona

proua, & esperimentato) cordialissimamente l'amauano, riuertiuno, temenono, & honorauono, et io lo posso dire per proua, che molte volte mi trouai presente a sentire, e vedere le gloriose vittorie, e alte imprese di questogran Capitano, e più di queste in lui erono grandi, e sublimi, la Religione, e deuotione insieme.

Veduto, e conosciuto per proua l'Ottomano Imperatore che ne l'ingegno, ne la forza sua grandissima accompagnata da gl'inganni; e dall'insidie) bastauano a vincere, e superare il Regio, e bellicoso esercito, anzi che staua in pericolo di consummarui tutto il suo con perdita dell' istessa vita) mutò animo, e pensiero, & il giorno delli 25. di Settembre mandò un certo Gio: Batista Vinelli Italiano a chieder pace all' inuittissimo Principe, che oppresso da grandissima penuria di vettonaglie, & altre necessità per tutto il suo esercito, mostrò anch' egli il medesimo desiderare; ma l' infedele Imperatore rinouate l' insidie persuadendosi esser creduto) il giorno delli 27. detto assalto con tutte le sue forze, e con quelle del Gran Cane di Tartaria)

Il Turco
muta pen-
siero e chiede
pace.

Il Principe
mostra di vo-
ler ach' egli
la pace.

Il Turco
basta di nu-
ouo i Polac-
chi di sotto
la pace.

ria) l'esercito Pollaccho, quale benchè stan-
co è lasso, rincorato, e rinuigorito dal soli-
to valore del Serenissimo Principe, e Capi-
tano, che fatto rompere tutti i ripari del suo
esercito, con tre mila lance delli più eletti
e tra questi egli il primo seguito da gl'altri,)
fecero voltar le spalle al nemico, correndo
quasi fino a padiglioni del Gran Signore, al
quale non restando più speranza alcuna di
Vittoria, il giorno delli 30. detto s'inclinò
di nuovo a demandar la pace.

Col valore
del Principe
i Polacchi
corrono sin
al Padiglio-
ne del Tur-
co.

Il Turco
chiede di
nuovo la pa-
ce.

Il Principe Vittorioso, anchor che for-
si, per quanto à me dissero gl' Eccellentissi-
mi Duchi Radziuilli, & anco mi scrisse il
fidato amico) contro l'opinione, e volere
della Maestà del Padre, che con 30. mila
Caualli di fiorita nobiltà era venuto a Leo-
poli non molte leghe lontano da lui per soc-
correrlo bisognando) mostrò anch' egli di nuo-
uo a quella acconsentire, e mandò al quan-
ti suoi gentilhuomini a i deputati Ottoman-
n, che gli offersero ò la guerra, ò la pace co-
me meglio à loro piaceua. Questi subito ri-
sposero, noi vogliamo la pace, portatela al
nostro Gran Signore, che tanto l'ha deside-

Il Principe
acconsente
alla pace.

Il Principe
offerisce, ò
la guerra, ò
la pace.

Ostaggi per
le condizio-
ni della pa-
ce.

Feste, e se-
gni d'Alle-
grezza.

Ordine del
l'esercito po-
llacco.

Ordine del
l'esercito ot-
tomanno.

Humiliati-
one d' l'Eu-
ro al Princi-
pe.

rata ; Il che fatto, e da lui inteso furono dati
ostaggi per le da farsi conditioni, le quali sta-
bilitate, il dì 10. 11., e dodici dall'una, e dal-
l'altra soldatescha, furono fatte molte feste,
e mostrati segni d' Allegrezza ; e venu-
to il determinato tempo per dilogiare, per-
che non hauuono con che potersi più sosten-
tare,) messo l' Inuittissimo Principe tutto il
suo esercito schierato informa d' un' Aquila
con l' Ali sparsi, e postosi su le prime
frontiere sopra d' un generoso Cauallo vesti-
to di porpora con sopradesso di risp'endentissi-
me armi verso il mezzo giorno) comparue
l' Ottomanno Imperatore in mezzo al suo eser-
cito ordinato in forma di meza Luna, doue
l' uno, e l' altro rimirandosi, e stati così im-
mobili per il spatio di più di meza hora, veden-
do il Turco l' animo resolutato dell' Inuittissi-
mo Principe di non voler essere il primo a se-
gno alcuno ne di reuerentia, ne di timore,)
spinto alquanto più innanzi il suo Cauallo,
e verso il detto Principe gl' occhi fissando,
con inchinar la testa, come quasi parlando,
chiedeuapace, & amicheuole di pazienza, e
nell' istesso tempo hauendo in pronto un' Ele-
fante

fante di Smisurata grandezza, con un Cavallo di rara Eccellenza guarnito di preziosi fornimenti) lo mandò al Generoso Principe, quale rispondendo al Ottomanno Imperatore con gl' istessi segni, e gratiose dimostrazioni all' incontro mandò a lui un' altro generoso Cavallo con ricchi addobbi, e due Moschette di tutta perfettione . Fatta questa cerimonia tra loro, e graditi i regali, fece il Turco abbassar la testa a tutto il suo esercito, e voltare nell' istesso tempo le spalle all' esercito Pollaccho, quale con un' sol cenno di Capo, vibrando, e impugnando le lance, tutto arditto è gonfio di bravura, rendendo il saluto) si partì con tanta gloria, e pieno di tante vittorie, quanti furono i giorni dalli due di Settembre fino alli 12. di Ottobre, e doppo hauer consummato dell' esercito nemico più di 120. mila de loro e tra questi più di 40. mila Giannizzeri, e messo in necessità l' istesso Gran Signore a domandar la pace, e d'essere il primo a inchinarsi, e humiliarsi doppo hauer perso così gran numero di buona soldatescha, quant' una grandissima di vettonaglie, monitioni,

Corrispon
dèza del pi
cipe al Tur-
co.

Partenza
dell' vno, e
dell' altro se
reto.

Vittorie de
Pollacchi.

Na nero
de nemici
morti.

Perdita gra
de d. vito-
uaglie mo-
nitioni, & al
tro.

Carriaggi; & Artiglieria, e quasi l'istessa
vita, la quale nondimeno finì poi doppo,
poche settimane, e mesi per mezzo degl'istessi
Giannizzeri, che disgustati perche di loro
si doleva, che in quella guerra non si fusse-
ro portati come douevano, ne mostrato ha-
uessero il solito valore loro) tumultuosamen-
te nell'istesso serraglio di Constantinopoli lo
fecero prigione, & in potere d'un suo Zio,
che hoggi regna, lo consegnarono, quale lo
fece al solito poco doppo morire, & essi le lo-
ro proprie ragioni, e pretese, accrebbe-
ro, & agumentarono. Tale fu il fine del
superbo Imperatore, e della maggiore Im-
presa, che imprendesse mai Casa Ottoman-
na contro il Christianesimo, da me succita-
mente descritta in questi pochi versi per non
manchare a me stesso, & al debito che de-
uo con quelle Maestà, e Serenissimi Prin-
cipi per la mia longa è continuata seruitù
d'anni 21. sperando, che sia per esserne dà-
to in luce, e messo in historia ogni partico-
lare da persona, che al tutto fusse presente,
ò almeno di là poco lontana che non ne man-
cheranno per il numero de' virtuosi, e belli-

Giannizze-
ri sdegnati
fanno prigio-
ni il gran Si-
gnore.

Morte di
Ottomano.

Impresa
maggiore
che fusse mai
contro la
Christianità

Obbligo
dell'autore.

ingegni , che sono non solo nella Corte di Sua Maestà , ma in tutto quel Gran Regno: ò vero quando altri non sia, mi riserverò io , se così piacerà a Dio di fare questa fatica con quella sincerità , e verità , che è m'io solito, e che hò fatto questa poca, sì per quello mi dissero in Fiorenza gl' Eccellentissimi Signori Duchi Giouanni , e Sigismondo Radziuilli l'anno 1625. nel ritorno, che faceuano da Roma con il detto Serenissimo Principe Uladislao ,) come per la certa relatione , che ne hebbi da fidele , e caro amico , che al tutto si trouò presente. Vegga dunque , e consideri il mondo tutto il Valore, la forza , & il sapere di quel Gran Rè, e Regno; e la stima; che si deuue fare d'una tale è tanta protectione, come quella di questo Rè , che altro non possiamo dire, che sia che vn continuo, e vero propugnacolo, vn muro , vn antemurale dell' vniuersal Repubblica di tutta la Christianità . Aggiungete il grand' ostacolo di più nemici , che hebbe in quel tempo, e quasi ha durato fino al presente nella Liuania, Russia, Prussia con grossissimi eserciti , e

Numero de
virtuosissimi
in tutto il Re-
gno

solita sincerità
dell'autore

La stima, grã
de che deue
fare tutto il
mondo di
quel grã Re-
gno ò Rè.

Causa che
mostrò o il
falso Re di
Suetia a ve-
nire in Pol-
onia.

Spera l'au-
tore la dou-
ta vendet-
ta, & il dou-
to gastigo.

Zio del
l'autore.

*Capo di questi il Principe Gustavo falso
Re di Suetia, che seruitosi dell' occasione
in vedere quel Regno debilitato per le gros-
sissime spese fatte in quella guerra, per la
mancanza di tanti mila Caualli mortiui di
necessità, e per l' intelligenza hauutau con
gl' Heretici, & in particolare Tedeschi,
vi fece qualche progressi, del quale, se
fin' hora non ha hauuto interamente il do-
nuto gastigo, con la rotta di due eser-
citi, e con risigo della propria vita, quale
saluò con la fuga,) credo non passeranno
gl' anni, che nell' usurpato Regno, proue-
rà de Pollacchi il gran valore dell' Ar-
mi, & insieme il meritato gastigo per l' in-
fedeltà del Padre, e sua. Resta, che da
noi Chhattolici con ogni feruore di spirito sic-
no fatte assidue orationi à Dio, alla sua Ma-
dre Santiss. & à tutti i Santi di Paradiso,
che la Maestà dell' Inuitissimo Sigismondo
con quella della Serenissima Regina Constan-
za, & il Valorosissimo VVladislao, con
gl' altri quattro Serenissimi Fratelli) ven-
ghino lungamente conseruati in vita, &
insieme fauoriti nell' Impresa del loro Pa-
terno*

terno Regno , nel quale , come s' è detto ,
 per colpa di Carlo Zio , e poi del presente
 Gustavo Cugino) sono quasi al tutto e-
 stinte le fiamme , e le scintille della
 nostra Santa , e vera fede Chatto-
 lica , Apostolica Romana; ma
 più che mai andaranno ri-
 sorgendo quando da giusti
 preghi , e senza colpe
 da noi sarà placato
 il Padre , il Fi-
 glio , e
 lo Spirito Santo , si come pregò
 prego tutti , che ciò far vo-
 gliono per Chari-
 tà. Amen.

Giusto
 marc.

IL FINE.



192



